



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Montanari

LÉGUÉ
à la Bibliothèque de la Ville de Lyon
PAR LE COMTE
SÉBASTIEN-GAËTAN-SALVADOR-MAXIME
DES GUIDI
né à Caserte (Italie), le 5 Août 1769
mort à Lyon, le 27 Mai 1863

380970

L'ASTROLOGIA CONVINTA DI FALSO Col mezzo di nuoue esperienze , e Ragioni Fisico-Astronomiche ,

O' S I A
LA CACCIA DEL FRVGNVOLO
D I

GEMINIANO MONTANARI MODANESE

Già Professore delle Scienze Matematiche nell'Uniuersità di Bologna, & hora d'Astronomia, e Meteore in quella di Padova.

S C R I T T A
A S V A E C C E L L E N Z A
IL SIGNOR
D. GIO FRANCESCO
GONZAGA

Duca di Sabioneta , Principe di Bozolo , &c.



IN VENETIA. M. DC. LXXXV.

Per Francesco Nicolini. Con Licenza de' Sup.
E P R I V I L E G I O.
G V I D I

Francesco Nicolini

Digitized by Google

ALERE INQUIT TIBA I

Sext. Emp. Adu. Math. Cap. 21.

Aduersus Genealogiam, quam
Chaldæi Magnificis ornantes nomi-
nibus se ipsos Mathematicos appell-
ant, & Astrologos, Vitæ Humanæ
multis modis non paruam afferen-
tes iniuriam, & in nobis magnam
struentes superstitionem, neq; quic-
quam permittentes agere ex recta
ratione.

In gratia Lettori Cortese correggi alquanti errori di
Stampa, che guastano il senso, notati in fine
dell' Opera.

A SVA ECCELLENZA
IL SIGNORE
D V C A
DI SABIONETA ETC.
PER L'ASTROLOGIA CONVINTA
DI FALSO.



Lza gli occhi Signor doue risplende
 La mirabil del Cielo ampia struttura,
 Che più, che lascia il Sol la Terra oscura,
 Faci più viue in Ciel la nötte accende.

Mira con qual silenzio arma, e difende
 La nuda Maestà della Natura,
 Et al fatal suo corso ogni figura
 Guida con certe, e tacite vicende.

Folle, mà che difs' io? Sfere innocenti:
 Non pose DIO frà sacri Lumi vostrì
 Imagini di Belue, e di serpenti.

L'omo diede alle Stelle artigli, e rostri,
 E nel petto de' miseri Viuenti
 Destò vero timor con falsi Mostri.

Del Sig. Conte Carlo Dottori.

A 2 **

A L

ALL'AUTTORE
PER
L'ASTROLOGIA
Conuinta di falso.



A ogn' odio assolte in pio ozio sincero
Splendon, per te, GEMINIAN, le Stelle;
Che, ò non è scritto, ò non si legge in quelle
De l'alta Prouidenza il gran Pensiero;

Fin che prefaghe fur, qual Orsa, ò Arciero
Fù detta, ò Augel di Gioue, ò Monton d'Elle;
Ma riedon, tua mercè, veraci, e belle,
Qual si conuiene à chi è si prezzo al Vero.

Hor se tanto cantò garrula Fama
I bugiardi Misteri, onde l'ardore
Innocente degl' Astri ancor s' infama;

Che fia di Lui, ch'ogni maligno orrore
Lor toglie, e noi d'antico error richiama,
Empiendo noi di lume, e'l Ciel d'onore?

*Del Sig. Con: Girolamo Frigimelica
Roberti.*

AL-

ALLA VTTORE

Per la sua ASTROLOGIA Conuinta di Falso

SCRITTA

*All' Illustrissimo, & Eccellenissimo Signor*GIO: FRANCESCO
GONZAGADVCA DI SABIONETA, PRINCIPE
DI BOZOLO.

Stuona il Ciel, GEMINIAN, se pioue;
 Non s'ange huom più di mal cercate cure,
 Che le speranze fue, le sue paure
 Germoglian qui; non da Saturno, o Giove.

Mà se trà i sogni Achei, che di figure
 Pinser la notte, auuien, che vn ver si troue;
 E, ch' Alma altera alla sua Stella moue;
 S' ella sciolse dall' Vrna ali sicure.

Così, mentre che Sparta arde, e riluce
 Della Pira Ledeia; raccendon parte
 Del cerchio obliquò Castore, e Polluce.

Resti, o ITALIA, gran tempo à consolarte,
 Mà qual' or voglia à gl' Aftri vnir sua luce,
 Vedrai FRANCESCO à folgorar con Marte.

Del Sig: Giovanni Goddi.

IN

IN ASTROLOGIAM

Mendacij ream, à Præceptore
Sapientissimo ritè domina-
tam, concinit

FRANCISCVS BLANCHINVS
VERONE NSIS S. T. D.

ODE.

Absolue Cælum crimine non suo
Pregnata Cælo Musa: suauius
Præesse Numen credat Orbis,
Quam, ut geminet populi dolores.
Multò reguntur cuncta decentius,
Quam quisque credit; nec bene credimus
Causam esse Cælum, qua proterua
Mente agitant homines, malorum.
Magis nocentem crede hominem: minus
Nocere credes sydera. Quid tibi
Blandiris in partem vocato
Criminis Aldebara, aut Gradino?
Quid denegatis officiis suo
Laudanda fraudas? Consulere otio
Tantine fecisti, inuidendum
Ut pecori foret, & iuuencis?

Præ-

Praestabit ergo nescia fulminis
 Plebs imminentis vulneris anxi
 Cælorum Alumno, ut saepe sanus
 Ante suum moriatur ictum?
 Tanto Archimedi vaneat improbus
 Labor terendi sydera, & aetheri
 Referre noctes, ut Latina
 Ante diem feriatur hasta?
 Preclara merces! dignaque, quam mari
 Caesar remens, querat; in aethere
 Timere Brutum, Ægyptioque
 Præmonitus anticipare cædem?
 Non, ut tu, inique, o quisquis adulteras?
 Sedem Deorum, Numinia consulunt
 Mortalibus. Tam invisa, Mundi
 Pars homo non fuerat, Parenti
 Rerum, ut sciendi in somite pessimum
 Daret Ministrum cædis, & anxi
 Tortore passim roderentur
 Interius Titii medulla.
 Te Authore nullis flamma crepet mitis
 In Deprecantum munera inefficax,
 Deique nequicquam colendi
 Excusat graue pondus Ara.
 Hac mente Mundi summa petis, tibi
 Ut clade Diaum sydera feriant
 Sancteque tum demum regatur,
 Astrologo moderante, Cælum?
 O in iurosi Filia Seculi
 Ars, qua scelestis cogeris vobis!

O di-

VIII

*O digna terris exulare,
Ne Empirei vacet Aula Dianis!
Præstigiantis desidiae dolos
Parce execrari Musa: licentiam
Compescit audacter, profanam
Sat validus super Axe Censor.
Hic notus Astris, Astra tyrannico
Grauata sceptro vindicat: aethera,
Cui sape Ius dixit, doloso
Fraudis ab imperio renellit.
Constatbit Astris Astrologos suis
Distare quantum Nauis ab Arctico
Curru recedit, sine quantum
Amphora ab igniuomo Leone.*



*ALLVSIO AD AVCTORIS GENTILITIVM
Stemma sub illius Effigiem expositum.*

Quæris cur Montes, & Palmas intulit Astris?
Perlege: Vaniloquos sustulit Astrologos.

*Fr. Io: Baptista Pagan. S. Th. D.
Tertii Ord. S. Franc.*



A SVA



Trà la Pag. VIII. , e IX.

AL LETTORE

AMICO DEL VERO.

 La Superbia uno di que' vizii, che non meno dell'Avarizia, quanto più s' impadronisce d'un' anima, tanto meno da quella vié conosciuto, tutto che immersa, e sepolta dentro ella vi sia; ond' io non sò, se sia effetto d' una mia naturale alteriggia da me forse non conosciuta l' abborrimēto, che io hebbi sempre sin da fanciullo à tutto ciò, che sembra avvilire la condizione dell' humana specie, dilettandomi sì fattamente il suono di quelle parole *ministris cum paulominus ab Angelis*, che si come non hò ne' miei studi voluto mai sentir dubitare, ne pure per Ipotesi, delle prerogative immortali di questa nostra Mente, così hò havuto sempre una quasi inimicizia mortale con le voci pur troppo costumate appresso molti.

Si te fata vocant.

Sic erat in fatis:

Astra viam invenient.

Fata violentem ducunt, nolentem trahunt.

Et altre di questo genere, che sembrano avvilire la dignità dell'Huomo privandolo del più nobile fregio concessogli dalla natura, che è la libertà del Volere, per la quale sino gl'animali irragionevoli sembrano di combattere, anzi tal' ora ricusar di vivere senz' essa. *Quod optimum inter homines est, Libertas est.* diceva Diogene. Esclusa la libertà dell' Arbitrio, che cosa resta all'huomo, che lo distingua, non che dalle bestie, (che pur sembrano goderne in qualche modo non piccola parte) mà da' fassi medesimi? E qual libertà puossi con verità dir, che habb iano gl'hu-

B ** mini

min quattro di tante cause, che à gl'incidenti humani concorrono, le Stelle sole bastino à dar regola così bene del futuro, che superfluo sia delle cause prossime, e particolari delle cose, tener conto veruno per indagar l'avvenire? E pure non è, come vedrai in quest'Opera, tanto evidente, come alcuni si pensano, che debbansi in tutte le nostre faccende nutrirar frà le cause le Stelle; il che quand'anche s'admetta, non può Metafisica fortigiezza dar loro titolo, più che di cause remote, & universalissime; ond'è ch'io non ho mai saputo con qual distinzione sia possibile à un ingegno non d'altrischiaovo, che del vero, conciliar così bene l'Astrologia Giudiciaria con la libertà dell'Arbitrio, che l'una, e l'altra insieme viver possino senza scambievolmente distruggersi in quella guisa, che fanno gli Elementi contrarii, anzi in quel modo, che appresso de' Logici si distruggono l'una l'altra, le proposizioni contrarie. Siasi pure piccolo, e debole, e variamente ligato, e suddito l'hu-mano Arbitrio, purche scintilla ve ne sia, e gl'è così grande il numero degl'huomini, che al corso degl'incidenti d'un huomo solo concorrono, come cause parziali sì, & esterne; mà però habili ciascuna ad'impedire, o variare quell'effetto, che non è possibile trovar nelle Cause Universal (quando tali siano le Stelle) vestigio alcuno da predire la riu-scita d'un'avvenimento, senza che tutte le cagioni prossime, e che noi dall'hu-mano Arbitrio riconosciamo, non siano strettamente ligate à quel primo, & universal ordine, con cui si muovono le Stelle, onde il dire, come alcuni, che *Astra inclinant, sed non cogunt*, hà bensì un non sò che di specioso, che ferma quella sorte d'ingegni, che innamorata del mirabile accetta in favore de' suoi soffrimenti ogni comunque palliata ragione; mà non può trattenere quelli

quelli, che dentro alla scorsa delle cose son' usi ricercare la verità dell'essere più, che dell'apparire; Impercioche s'io carico un'Orologio col suo peso, e riconosco prima ben bene l'ordine, la grandezza, e la disposizione, e forza di tutte le sue membra, si che non mi paja possibile vi sia mancamento veruno, onde possa per difetto d'alcuna sua circonstanza mancare dell'officio suo, all' hora con qualche sicurezza posso arrischiarmi à predire, che sul nascere del Sole la di lui freccia si trouerà nel tale, o tal luogo, o che suonaranno le tali hore, o che à quel tempo, che io bramo, scoccarà con strepitoso suono lo Stegliarino; mà non posso fare una tal predizione dal solo considerare la figura, grandezza, e peso de contrapeso, senza esaminare la perfezione, e l'ordine delle ruote, e dell'altre parti, che al moto di quella machina concorrono, come tante cause parziali di quell'effetto, che s'attende? Tale senza dubbio è l'Astrologia, nella quale posto pure, che il moto de' Cieli sia il primo mouente di queste cose sublunari, come appunto è negl'Orologi primo mouente il contrapeso, non basta però contemplare le condizioni di questo primo mouente per additarne le conseqüenze venture, se non diamo un'occhiata ancora all'altre ruote, o vogliam dire à queste cause qua giù più immediate, e che spesse volte sono ben più numerose, che le ruote del famoso Orologio d'Augusta: ogn'una delle quali, che manchi, o che sia difettosa, può distruggere l'effetto. Hora, e chi mai non direbbe ridicolo, e forfennato colui, che de gl'effetti d'un'Orologio si vantasse saper dire i tempi, e le circonstanze dal solo considerare con certe sue regole, forse anche improprie, le qualità del contrapeso? mà e chi doppiamente non lo stimarebbe mentecatto, & irragionevole, se ciò predir volesse, non

B 2 ostante

ostante, che di quell'Orologio tutte le parti, eccetto il contrapeso, fossero così esposte non solo all'ingiurie dell'aria, e de venti, mà all'Arbitrio d'huomini, e fanciulli, e sin d'altri animali, che potessero à loro talrnto, hora impedire, hora accelerare il moto di quelle ruote, hora eziandio cangiarne l'ordine, ponendo vna in luogo dell'altra, crescendo, o scemando il numero di que' denti, o in cento altre guise alterando la simmetria di quel composto? All' hora solo potrebbe verificarsi una tal' Arte, quando alla forza di quel peso toccasse di reggere non solo il moto di quelle ruote, mà anche la forza de venti, e delle pioggie, anche l'Arbitrio di quegl'huomini, e fanciulli, si che nulla potessero farsi in quell'Orologio, che indubbiamente dalla forza di quel peso non provcnisse, e per conseguenza quando fosse abolito affatto in loro ogni vestigio di libera volontà, & ogn'altra circonstanza, fosse à quel solo peso ligata. Se dunque gl'Astrologi con quel suo *inclinant sed non cogunt* vogliono saluarmi questa libertà dell'Arbitrio, io gli prego à rifletter bene, che ogni piccola porzione, che nel lascino viva, farà sempre come vna piccola festuca, che frapponendosi a i denti dell'Orologio è bastante à fermarlo, e che la moltitudine de gl'huomini, che alla vita, & accidenti d'un'huomo solo concorre, quand'anche non si contasse ciascuno d'essi, che per un'atomo, o piccol granello di polvere, sono bastanti tutti insieme à far l'effetto, che un pugno di polvere farebbe, se gettato fosse frà i denti di quelle ruote, onde giammai riuscir nò potrebbe, se non per mero, e fortunevole accidente, di sapere che hora fosse, come per mero accidente indovina appunto tal volta l'Astrologia.

Mà peggio è, che dove l'Astrologia per esser vera ha bisogno, che non sia vero l'humano Arbitrio, onde gl'huomini

mini cadano dà quell'altissima prerogativa, che io tanto stimo, e che è il fondamento della Christiana Religione; nulladimeno chi tutto ciò gli concedesse, non per anco suffistere ella potrebbe, mà farebbe di bisogno stabilire ancora, che tutte l'altre cause quaggiù fossero inefficaci à variar quanto, che sia, quell'ordine primiero degl'influssi, che nelle Stelle si suppone, onde bisognarebbe dar d'uri calcio à tutte le scienze naturali, e stabilire che tutte quelle cagioni, che sogliamo chiamare in Filosofia efficienti, formali, & akte, che tutte le virtù, le facoltà, le forze degl'Elementi, e de' misti fossero false, & erronee nostre opinioni, sicche alle medeme forza alcuna di più ascriver non si potesse di quella, che dar sogliamo à certe Cagioni, che instrumentalì si chiamano, onde l'impeto, il moto, il peso, anzi le stesse primarie qualità non altro fossero, che instrumenti necessarii delle Stelle, che nulla in esser ponessero più di quello, che dalle medesime Stelle fosse cagionato; onde nascerrebbe, che ogni loro azione fosse assolutamente necessaria, ne si moveisse foglia d'arbore in un bosco, che del suo movimento non riconoscesse Autore, e Causa una stella, e che finalmente cosa alcuna non fosse frà noi contingente; proposizione, che non solo diminuirebbe ogni dignità dell'humana specie, mà ridurrebbe tutte le cose à un'equal valore con i più vili granelli d'arena, che siano al mondo; e non può dico senza tutte queste absurdità star in piedi l'Astrologia, posto che ella non usi, come in fatti non usa d'esaminare alcuna altra causa fuori de' moti delle Stelle, qual' hora pronunciar vuole un'effetto sublunare, non solo circa i fatti degl'huomini, mà ne pure circa le mutazioni de' Tempi, vicende de' Mari, ò i pronostici per l'Agricoltura, che pure non dovrebbono negare, venir molto

to

to variati dalla qualità, e situazione delle Terre, de' Mari, de' Monti, Valli, e Paludi, e da cent' altre cause sublunari; onde si come intorno tali cose, ancorche non dipendenti dall'Humano Arbitrio pare impossibile, che indovini no mai se non per fortuna, & in effetto ne indovinano poche, così non posso finir di stupirmi, vedendo quanto, ciò non ostante, sia loro poscia creduto in quello, che tocca gl'humanî Accidēti.

Non hauranno dunque gl'Astrologi giusta ragione di meco adirarsi per la publicazione di quest'opera: imperciocché se le Stelle così reggono le facende di questo Mondo, che io da quelle sia stato mosso à così fare, io non poteva dimeno, e non hò colpa in questo loro dispiacere; mà se all'incontro mi diceressero esser mossi dalle medesime à chiaroscure offesi, & à pigliare la difesa della lor Arte, onde contra di me vogliano armarsi, io qui v'farò un poco di distinzione, dicendo: o vorranno contradire su quello stilo forse consumelioso, con che altri Astrologi hanno assalito il gran Pico Mirandolano, & altri Faurori del vero, & io dò loro la nuova di sentirmi d'adesso un'Influsso, che m'obliga à non pigliarmen^s pensiera, e lasciar che dichino finche si sfiati-
no; havendo pur troppo provato ott' anni sono, che cosa sia il lottar con simil forte di gente, che mi ridussero à dire d'essere stato condannato quell'anno ad *Bestias*, il che fuggi-
rò, che più m'avvenga, non admettendo pure il nome di tali cervelli, ancorche Dotti fossero frà quelli, che Letterati, & Sapienti meritano esser chiamati, *Scientia*, qua-
remota est à *justitia*, *Calliditas* potius, quam *Sapientia* appelle-
landa est. *Cic. i. de Off.* o vorranno farlo con le forme pro-
prie di veri Letterati, e mi protesto, che à questi portarò,
come porto sempre tutto l'onore, e rispetto, che è loro
dovuto grandissimo, & hauò per fortuna imparar dalloro,
à distin-

à distinguere la libertà dell' Arbitrio, e la verità della lor Arte , e come siano insieme compossibili l'una, e l'altra: Che se à loro pure i oton replicassi , protesto , che ciò non farà per isprezzo veruno, ch' io di loro faccia, mà potrebbe accader forse per altre ragioni, delle quali nō hauráno à dolersi ; e certamente, se l' Astrologia fosse vera, sarebbono anche secondo me, superflue queste mie proteste , & ogni mia replica , mentre, secondo l' Arte loro, io non posso viver molto più à lungo dell' anno corrente 1685. ne quand' anche dentro quest' anno venisse in luce cosa , che meritasse risposta , farei à tempo di darla , & all' incontro se io , come spero , vivrò più oltre, non haurò la fatica di rispondere in altra guisa . ~~di che face~~ Diogène, allhor che nella Scuola di Zenone sentendo questo Filosofo negrare che si dafse il moto, si pose à passeggiare senz' altro dire , se non che à chi ne lo riprese replicò dicendo *confutato Zenonis dogma*: e frattanto, se come vivendo oltre il termine , che dicono , secondo l' Arte loro, hò quest' Argomento di più della fallacia di lor Arte stessa; così quando altro dì me disponefse chi tutto puole , nulla giova loro un tale esempio , potendo ciò accadere per mill' altre cagioni senza colpa delle stelle , & eser meno accidente l' incontro delle loro direzioni , come accidentalmente hà tante volte incontrato il Gran Cacciatore .

Resta, che d' alcune altre cose brevemente io s' avvertisca , e faccia recò mie scuse : Hai lungo tempo aspetrato questo libro , io lo confesso, perche in nov' anni, da che cominciai à publicare il Frugnuolo, l' hò quasi ogn' anno premesso ben presto , ne sino ad' hora hò compito mia parola ; mà gl' Astrologi mi perdonaranno facilmente ; perche, secondo le dottrine loro, non era forse prima di quest' anno comparsa in Cielo quella configurazione di Stelle da me non conosciuta

sciuta , che d'ov'eva influirne il compimento ; e gl'altri , che di tali dottrine non s'appagano , mi scusaranno ancor essi , considerando , che il mio libero arbitrio è regolato dall'alto , e riverito Arbitrio del Prencipe , à cui hò l'onore di servire , e che benignamente si compiace d'appoggiare alla mia debolezza , non solo le Catedre d'Astronomia , e Meteore in questo Nobile Studio , mà d'impiegarmi in Venetia gran parte dell'anno à consulte Matematiche di più forte ne i pubblici affari d'Acque , e d'altro ; onde aggiunte le indisposizioni sopravvenute mi , ben vedi quanto poco è l'avanzo del tempo , che jo poteva dare all'adempimento di mie promesse . Per la stessa cagione dovrai scusare , se forse trovarai alcuna ineguaglianza di stile atteso che gl'incomodi accresciutisi à miei occhi da qualche anni in qua m'hanno prohibito d'usar più attente diligenze in ripulire la dicitura tanto più dettando per lo più ad altri , e facendomi leggere per non pregiudicar di vantaggio alla mia vista e ben sai l'antico proverbio , che mal si satolla chi d'altrui mano s'imbocca : Quel riveder le cose sotto gli occhi propri , contemplando à suo agio i periodi , i sensi , e le parole , altrettanto prevale al far scrivere , ò rileggere à gli altri , quanto il senso de gli occhi quello à de gli orecchi dee preferirsi . Leggi dunque , e leggendo , spesso sovvengeti che se fosse nel Mondo Arte veruna per indovinar l'avvenire , Iddio stesso non havrebbe scommessa , per così dire , la Divinità sua con coloro , che credono d'haver tal'Arte , dicendo in Esaia . al Cap . 41 *Annunciate quæ eventura sunt in futurum , & sciemus quia DIESTIS VOS.*

L'ASTROLOGIA

CONVINTA DI FALSO

*ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO
PRENCIPE, E SIGNORE*

IL SIGNOR

DVCA DI SABIONETA PRENCIPE
DI BOZOLO, &c.

*ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO
PRENCIPE.*



Io fossi certo di render così ben persuaso il restante del
Mondo d'vna verità, che con questa Lettera io sono per
iscoprire agl'occhi di tutti, come lo sarà l'Eccellenza Vostra, che
ha sortita vn'anima di così eccellenti perfezioni dotata, che con
maraniglioza chiarezza tutto il Vero, e Scibile velocemente compren-
de, io mi dispensarei forse dallo indirizzare all'E. V. sola, questa
Scrittura, e la scriuerei al Mondo tutto, poiche altri Temi non mi
mancherebbono, eo' quali potessi testificare al Mondo medesimo la
gloria ch'io mi fò di vivere Servitore ad'vn Prencipe di così riuerte
condizioni; ma perche io piglio a disingannare la maggior parte de-
gli huomini d'vn' inganno, che gl'è così caro, e che tanto da loro
viene

A

2. T N T. R O D V Z I O N E.

viene desiderato, e promosso, qual'è la cotinua impostura, che loro fanno gl' Astrologi, non senza ragione temo di non incontrare quell'universale consenso, che meriterebbe, e la mia intenzione, & il modo, che per iscoptire la verità ho felicemente tentato. Questa scienza del futuro è un pomo così dolce da gustare, che sembra a tutti portare scritta su la scorsa quell'antica mà falsa promessa *Eritis sicut Dei scientes bonum, & misum*, ond'è che edrono a gara per gustarlo *in propriam perguicem*, ne vdir vogliono ciò, che per loro utilità, chi che sia si sforzi di persuadergli; chè però non è stupore, se corre in proverbio fra più Savij, che *Mundus vult decipi*. Quel Pazzo, che si viueua contento tra falsi fantalini d'esser un gran Rè; onde niuno gli compariva avanti, che non li sembrasse hauer nelle mani suppliche per impetrar da lui le grazie, non vedeva si vile, che non li paresse ogai cencio un Manto reale, non mangiava di così abiette viuande, che non li sembrasse di sedere a conviti di Cleopatra, ed infine credea monili d'oro, e di gemme per suo ornamento le stesse catene, che lo cingeano; si dolse si fattamente del Medico, che di così grata infirmità, suo malgrado, lo curò, che come nemico mortale non hebbe mai più occhi, con che potesse senz' odio riguardarlo: così forse a me interuerrà, se dopo hauer il Mondo abbracciato come oracoli del Tripode delfico le predizioni, benché false del Frugnuolo hormai nove anni continuò, anzi dopo hauere per tanti secoli ricevuti in luogo di veritiero ammonizioni i Pronostici non meno falsi di tutti gl'Astrologi, vorrò guarirlo da una a lui si gradita infirmità, scoprendo le imposture, e le fraudi, alle quali egli spontaneamente vā incontro senz' amedersene, e facendoli conoscere la vanità d'una scienza da esso reputata fià le prime, e coadiuata per la maggior parte dalla propria credulità, e per lo restante sotto varij pretesti sempre scusata.

Riceua dunque l'Ecc. Vostra con animo benigno questo mio attestato d'ossequio riuerente, e non isdegni, eh' io ben sapendo, che *tutius auditur veritas, quam prædicatur*, per isfuggire gl'affalti di qualche Aristarchi, i quali a guisa di Corsari, che nulla hanno che perdere nella propria naue, drizzaranno le prore nemiche verso il mio legno, spieghi la bandiera del di lei nome, poiche quand'anche tutti gl'altr'huomini restassero, o senza vdirmi, o senza persuadersi del vero, nulladimento, esente dai loro insulti sotto la di lei protezione, io fermamente dirò con Antigenide al V. E. *Tibi, & Misi*. Là sola bell'Aima d'un Prencipe, dì così insigni perfezionis dotato, e la di cui nobilissima indole mi assicura, che darà rietro al vero senza passione, siami in luogo d'un Mondo intiero, quando a un mondo intiero non sia possibile leuare il panno dà gl'occhi, s' che conosca l'inganno, in cui viue ciecamente sepolto, ch'io riceverò glorioseamente contento.

Nel corso di quindici anni in circa, ch'io sono nato in Bologna,

logna, e hò goduto l'onore della Catedra delle scienze Matematiche in quel nobilissimo Studio, non hâ potuto il mio genio sempre troppo aperto, e fincô permettere giammai, che ò in pubblici, ò in priuati discorsi io ragionâ dell'Astrologia Giudicaria con altri sensi, che come di cosa falsa, e vana, à guisa d'huomo, che mai sempre l'hò creduta insuffiscente, e che non haueua per anco veduto, ò letto ragione alcuna, che mi persuadesse verisimile ciò che per vero tengono fermamente que' tali, che ci credono, e forse qualcheduno di quelli, che la professano, ò per dilettazione, ò per altro; se bene di questi haueua io maggior dubbio, perche vedendo, che costoro nelle sue Geniture, e Lunarij vauano molte volte d'alcuni artificij scaltriti, che trascendeuano i nudi precetti della loro arte, non poteua non credere, che fossero nel cuor loro consapeuoli della vana di questa professione, ed hauesse luogo in essi ciò, che dè gl'Aruspici diceua Catone: *Mirari se cur non rident Aruspex Aruspicem videns.* Cic. de Biu. lib. 2. Questo mio sincero discorrere, e gl'argomenti, che alle volte io portaua contra dell'Astrologia, & in somma l'aperta professione, ch'io faceua di stimarla vn'impostura eagionò due strani effetti, impercioche alcuni di nulla intendentî, ma amanti del mirabile, à quali cioè piace sempre di due opinioni, quella che hâ più dell'incredibile, e del marauiglio-
so, vedendo auuerarsi tal' hora le predizioni de Lunaristi, ne dall'altro canto intendendo le ragioni, che contro l'Astrologia io portaua, esaltauano alle Stelle gl'Astrologi, e diceuano, che io non per altro screditassi l'Astrologia, che secondo essi haurebbe dovuto esser la principale fra le scienze di mia professione, che per fuggire l'Azardo del mio nome nel dar fuori predizioni Astrologiche, altri erano che intendentî dell'Astrologia, e consapeuoli etiandio dell'impostura, che con essa faceuano al Mondo, tuttauia amando non senza gelosia quel concetto, che con essa si haueuano fra gl'ignoranti procacciato, odianano se non me questo mio libero dire, e per altre vie, se hauessero potuto haurebbono procurato ogni mio discreditò, al che però s'opponeua, e l'incessante mia applicazione alla mia Catedra, e la Fortuna, che hâ voluto dare Dio benedetto alle mie debolezze, mentre pochi miei Opuscoli pure m'hanno fatto, non sò in qual modo, conoscere al mondo.

Alcuni tratti però di questa occulta, non sò se dica inuidia, ò auersione di questi tali, mi commoueano talhora qualche poco labile, e se bene con qualche più matura considerazione il più delle volte io sedaua le mie commozioni in vno sprezzante silentio; pure non potei di meno vna volta di non sentire vn. pò più nel viuo, che fosse vscita vna certa scrittura d'un' Astrologastro, da me non veduta, ma raccontatami per assai più liuida, che dotta, che passò per alquante mani, ne volendo misurar la spada con huomo di così scarsi talenti in questo genere, mi risolsi di tentare, se per altra via

io hauesse potuto persuadere almeno quelli di più fano ingegno in questo mondo, che l'indouinare, che faceuano questi Astrologi, era mera fortuna, la qual cosa pareuami, che mancasse à comprouar la mia proposizione; impercioche per atterrare tutte le ragioni, che à priori si ponno dire à prò dell'Astrologia, poca cosa ci voleua, come V. E. più auanti vedrà; ma à tutto rispondeuano i creduli, che si vedeua pure dagli effetti giornalmente, che gli Astrologi molte volte indouinavano; nè baftua, ch'io replicassi, che ciò seguia per mera fortuna; perche uon sembraua loro possibile che il caso potesse portare incontri di predizioni così manifeste: ed ecco come nacque il Frugnuolo.

Io dunque considerando, che le predizioni de discorsi Astrologici degl'altri sono fondate in parte su le regole dell'Astrologia, e in parte su le politiche verisimilitudini, che dalla costituzione degl'affari del mondo si traggono, e supponendo, come è certissimo, che tanto è casuale l'indouinare che fa l'Astrologia, quanto qualunque altro modo mero fortuito esser possa, m'imaginai di comporre segretamente (infieme però con altri miei Amici, e Signori, che potessero à suo tempo con testimonianza maggiore d'ogni eccezione far campeggiar la verità) un discorso, nel quale non hauesse parte veruna l'Astrologia, né altr'arte Diuinatoria; ma che fosse solamente diretto dal caso, e dalle congetture politiche, che portauano le cose del Mondo di que' tempi, valendomi del metodo, e testimonianza di Caualieri, & altri Personaggi degni d'ogni fede, che V. E. trouerà descritto à parte nella narrazione, ch'io à bello Studio rimetto al fine di questa per non diuertire così à lungo sul bel principio di questa l'E. V. che per altro n'è già bene informata, e tanto più che essendo mia intenzione non solo di palesare all'E. V. & al Mondo tutto questa grande esperienza continuata hormai per lo corso di noue anni soprà l'indouinare à fortuna, e senz'arte paragonato con l'indouinare Astrologicamente, ma discorrendo assieme ciò che sento circa l'esistenza, e proprietà degl'Influssi, e circa il metodo, e precetti dell'Arte Astrologica parmi douere di cominciar da questa come parte principale del mio intento, e portarmi poscia gradatamente sino all'ultimo solito refugio degl'Astrologi, che è l'esperienza.

Io m'immagino però, che dal mio modo di discorrere in queste materie altre volte con l'E. V., e dal Titolo, & intentione, ch'io mostro in quest'opera V. E. presuma di già, ch'io faldamente cos'alcuna dell'Astrologia non creda, e nieghi affatto rigorosamente i principij tutti di quest'arte ond'io voglia procedere in queste mie considerazioni per modo d'huomo che ricusi di venire à composizione veruna, e non voglia vdire ne menò argomenti probabili, ne concederli almeno dentro i confini della probabilità: Ma spero, che V. E. trouerà assai lontano dà questi rigori il mio discorrere. Dubitare

bitardò ben sì à què passi che trouarò meritar dubiosi riflessi ; mà posti in chiaro i miei dubbi, non farò ritroso à concedere non solo per modo di supposti le cose negate, ò rese dubiose, mà à portar io stesso probabili riflessi à fauore degl'Astrologi, per vedere, se spianati i primi posti con vn *transcat recti* aperto spazio per inoltrarfi senza nuoue difficoltà : mà se progredendo così di passo in passo V. E. vedrà sempre più impedito il sentiero per giungere al fine preteso, quale deua essere il giudizio, che da tutto il complefso della materia l'E. Vostra, & ogn'altro Ingegno spassionato, & Amante del Vero dourà farne, io non m'affaticherò à persuaderlo, e lascierò, che Ella, & ogn'altro ne deliberi prudentemente dà se.

E per cominciare dall'Esistenza degl'Influssi, che è il primo generale supposto, senza di cui sarebbe a bella prima distrutta l'Astrologia, io considero, che tre effetti, che il Cielo quà giù fra noi produce, affai palesti, e fuori d'ogni controuersia, mi sembrauò il Lume, il Calore, & il Moto: Ne meno i ciechi negano il Lume; del Calore non habbiamo dubbio nel Sole: nella Luna, oltre ciò che ne dice Aristotele, e che viene communemente confessato, che *noctes in Plenilunio sunt tepidiores*, ce lo addita l'esperienza anc ora d'vno Specchio Vftorio grande, col qual raccolti i raggi della Luna, e fatti ferire in vn Termometro assai delicato di moto, si vede mostrar più gradi di calore, che prima non faceua (dissi d'vno Specchio Vftorio assai grande, e Termometro delicato di moto, perché con gl'ordinarij, anzi di mediocre grandezza, e con Termometri pieni d'altro che d'Aria, non sene vede effetto sensibile) Nell'altre Stelle niuna esperienza immediata cene fà fede, ma cene persuade la ragione, mentre vediamo, che il Lume và sempre dal calore à poco à molto accompagnato. Mà quanto al Moto vedendo noi mouersi l'Acque de Mari al moto della Luna, e riscattire eziandio de moti del Sole negl'Equinozij, e Solstizij; vedendo noi le vegetazioni delle Piante, & altre naturali mozioni corrispondere à que tempi, ne quali il Sole à noi s'accosta, ò da noi si scosta, siche tutto, benche variamente, dalle Stagioni vien regolato; vedendo farsi nell'Aria, nell'Acque, ed in tutti i Misti quà giù interne mozioni di parti, che Fermentazioni chiamano i Moderni, e che queste da Raggi del Sole sono modificate, & alterate; anzi vedendo palesemente quel moto, che nell'aria si fà da Oriente in Occidente particolarmente sotto la Zona torrida, que di continuo spiranò venti die Luante, inercè che l'aria viene dal Cielo superiore à quella parte rapita, non è difficile à stabilire per vera la massima d'Aristotele nel pri. delle Meteore c. 2., che ognì virtù quagiù fia da mouimenti superiori gouernata: Ma non perciò mi lascierei io persuadere à ciò, che quindi deducono molti Filosofi, e Teologi, che se d'improntiso cessassero di mouersi i Cieli cessarebbe in vn'istante medesimo ogni azione naturale nelle cose sottolunari: No posso

posso vedere, che non sia in queste cose terrene qualche altro principio di Moto, ancora che oltre alle eruzioni manifeste di fuoco, che fa la Terra in più luoghi, occultamente etiandio concorra alla virtù motrice, che i Cieli imprimono nelle cose, e dia fomento alle mutazioni così sostanziali, che accidentali, che nè mischi si vedono, e forse ancora sia habile à operar qualche cosa da se medesimo senza l'aiuto de Cieli; e se bene mi dò à credere, che fermanosi il Cielo morrebbono in pochi giorni gli Animali tutti, ò intirizziti dal freddo in quella parte, oue restasse notte, ò disseccati, & abbruggiati dal caldo, oue fosse restato giorno, ò per altre mille cagioni, non mi sembra però verissime, che cessassero subito d'ogni azione le cose, onde douessero in vn'istante restar così immobili, che nè pur vn dito, nè pur vn capelo d'un'Uomo potesse più cangiar luogo, come hanno creduto molti. *Io. Bacconius* in 2. d. 15. q. 1. art. 4. *Gaspar. Contaren.* lib. 2. de *Elem. AEgidius* in 2.d. 14.q. 3.dub. 2. *literali*; *Dominic. à Soto* lib. 2. *Phis.* q. 4. *Conel.* 1. *Capreol.* in 2. d. 14. q. 1. art. 2. *D. Thom.* 1. 2. q. 109. art. 1. &c.

Di qui è dunque manifesto, che i Cieli operano nelle cose inferiori, e questa loro operazione, se debba chiamarsi Influsso io conuengo cò gl'altri, e dico esser palese, che si diano gl'Influssi: anzi perche se bene sono evidenti molti degl'effetti della Luce, e del Calore, & altri etiandio, che dal Moto precisamente sono causati, altri effetti però, e moltissimi ponno dà ciascuna di queste tre cause bauer origine, di che non consta a noi il modo, come certe fermentazioni, e nell'Aria, e nell'Acqua, e nelle viscere medesime della Tetra, dalle quali vn'infinità d'effetti Fisici, e Meteorologici hauer ponno l'origine, concederò à Filosofi, & à gl'Astrologi, che si danno anche Influenze occulte, il qual aggettivo d'occulte competa loro non perche siano affatto di sua natura à noi incomprensibili, ma perche occulto ci è sin hora il modo, con che viene dal Cielo tal'effetto cagionato.

Ma perche molte ponno esser le cagioni, che ad vn'effetto, di cui non sappiamo render ragione, concorran insieme, ne, quali siano, ci è sempre palese, io sono di parere, che sia d'hauersi molta cautela nell'attribuire all'influenze celesti vn'effetto di quà giù, onde non posso non biasimare la facilità d'alcuni, che per qualunque cosa, di cui non sanno altra ragione, subito alle occulte efficienze del Cielo ricorrono, *tanquam ad sacram Anchoram*; per isfuggire il rossore di non saper altrimenti spiegarla, onde nasce, che per fortificarsi in questo asilo, esaltano poi fuori d'ogni misura il poter delle Stelle, e de' Pianeti, e riempiono di falsi commenti e d'assurde opinioni le Scienze. Io credo col Galileo altrettanto degna d'un vero Filosofo l'ingenua confessione di non sapere onde vna cosa prouenga, quanto viltà petulante, & indegna d'ogni vero Letterato il voler ascriuere assertuamente alle occulte qualità, alle influenze celesti,

ti, & a certi altri refugi (Diceua egli) dell'ignoranza, le cose che non s'intendono per timore, che l'ingenua confessione di non le intendere ci pregiudichi del concetto, e stima, che hauer vorressimo di Sapientissimi.

Il Flusso, e Riflusso del mare, io non dubito, che non proceda da causa celeste, perche vedo, che in ogni tempo fu sempre regolato dai moti della Luna, e del Sole: fra tanti che hanno tentato varia, e Dottamente spiegando, entrerò in riga anch'io trā non molto, e spero non senza probabilità per far vedere in qual modo il moto di que' corpi verisimilmente lo possa cagionare, e ne dirò qualche cosa più avanti; nel che se bene farò forse d'uerso dā gl'altri, non farà però temerario il mio sforzo, & all' incontro se mi riuscisse di trouar vn modo di saluar tutte le circostanze, conche questa gran mole d'acque fā i suoi moti, non direi più che dipendessero da occulti, ma da palese influssi.

Ne qui voglio lasciar di notare una cosa, che da molt' altri in questo proposito vien auctorita, fuorche da quelli, che sostengono per vera l'Astrologia, e che chiamano in suo favore, se non Aristotile, almeno la sua Dottrina; & è che l'istesso Aristotile in moltissimi de suoi Problemi ricerca la cagione di varij effetti naturali, che sembrano haver collegate le cause co' i moti celesti, ne giamai riccorre perciò alle occulte influenze, ma si sforza renderne le ragioni palese, e naturali; e doue i nostri Astrologi attribuiscono alla Canicola, & al Leone i bollori del mese di Luglio, & Agosto, ad Orione, ed alle Pleiadi, & ad altre Stelle le Tempeste di Mare, i Venti, e le pioggie, che circa gl'Equinozij, & in altri tempi si fanno, tutti questi effetti, & i Venti, che ogn'anno a' certi tempi regolarmente spirano, e mill' altre osservazioni naturali, che sembrano haver il moto innmediato dal Cielo, o da qualche Stella, egli senza giamais far parola di occulte virtù delle stelle, tutto alle conuersioni del Sole, e della Luna, alle stagioni, lunghezza de giorni, accesso, e recesso de Luminari con fisica ragione riferisce: Ecco ciò ch'egli dice al problema 12. secl. 26. *Car Auster, Canicula oriente, moueatur, idque lege naturae certissima fieri solet?* *An propterea quod' rigor inferior Orbis, solē scilicet remoto minus calida est, itaque vapor inde largè emigrat &c.* Anzi nelle Meteore al testo 35. del lib. 2. ricercando perche al nascere, e al tramontar d'Orione si facciano mutazioni di tempi, e d'arie, moleste, dice: *Incertus autem, & molestus Orion esse videtur, & occubens, & oriens, quia in transmutatione temporis accidit occasus, & ortus &c.* Ond'era per accidente, che Orione nascesse, o tramontasse a que' tempi nel principio di Primavera, e d'Autunno; ne' quali passaggi di Stagione sogliono farsi mutazioni gagliarde nell'aria, la causa delle quali è nella mutazione della Stagione, e non nelle Constellazioni che all' hora nascono; e ben si vede di ciò la verità, mentr' a' nostri giorni non nascono più quelle Stelle negl'Equinozij; ma vn adescirata più tardi,

cardi, e non dimeno l'aria patisce le solite instabilità negl'Equinozj, e non nel nascere, e tramontare di quelle: ne procede diuersamente. Aristotele quando ricerca, onde sia che le Conchiglie, le Striche, & altri Crustacei à Luna piena siano più pieni, e grassi, dicendo che tutto avviene, *Quid noctes tepidiores sint, ob lucem pleniorum, calorem enim desiderant, quoniam frigori patent &c.* I Giorni critici medesimi, che alla Luna sogliono da gl'Astrologi, e da molti Filosofi esser attribuiti perche vanno di sette in sette come le quadrature della Luna, pure il Fracastoro, nel libro *de Crisib.* c. 4. c' insegnà, che non dalla Luna, ma da principio intrinseco à noi, & alla natura del morbo ponno prouenire; e veramente se le Crisi nelle malattie si facessero in que' giorni, che la Luna si congiunge col Sole, ò si troua in quadrato, ò in opposto con lui, farebbe facile da credere, che da lei prouenissero, perche pare, che in tali tempi la Luna facci qualche altra operatione sensibile qui frà noi, e nel Flusso del Mare, e nelle Piante, & in altro; ma che i Giorni critici non cadano in questi giorni della Luna se non per accidente, e pure si facciano ogni settimo giorno, oltre altre misure del quarto, e del nono, e simili, che s'osseruano, e tali giorni si contino dal primo Di della infirmità, e non dalla Luna, e pure s'attribuisca all'influenza della Luna l'effetto, io non lo negarò positivamente, mà hò fatica per crederlo; non mi bastando che la Luna si troui nel settimo giorno in quadrato del luogo, oue si trouò il giorno del Decubito, perche non vedo, che cosa ell'abbia lasciato in quel luogo, quando ne partì, che habbia forza di concorrere feco in questa influenza, come nelle quadrature col Sole, mercè che ogni vigore del suo Lume viene dal Sole, e non da quel luogo imaginario, ou'ella al principio della infirmità si trouava. Ma che più? se io mostrassi à quaicheduno vn piccolo vaso di vetro in forma di Delfino, ò d'altro, ch'io metto sott'acqua in altro vaso maggiore esposto sùr vna finestra, e facesse vedere, che questo, senza che alcuno più lo tocchi, la notte discenda à lyme di Luna, & il giorno à raggi del Sole ascende à gala, e osseruasse questo per più giorni, chi non direbbe, che in questo vaso fosse alcuna cosa, che partecipasse d'un'occulta influenza d'ambidue questi Luminari, e pare ciò dal solo calore procede, & eccone il modo. Il vasetto sia figurato in qualunque modo, ò di Pesce, ò di Tritone, ò d'altro, che non importa, solo che egli habbia maggior copia di vetro in fondo, acciò il peso lo tenga diritto in piedi nell'ascendere, e discendere; quiui in luogo occulto sia vn foro picciolissimo, per cui si faccia entrare acqua à quella quantità, che basti, perche il vasetto, che prima stava à gala discenda legerissimamente à fondo, il che sia in vn altro vaso pieno d'acqua fredda presa all'hor dal pozzo, se si lascia questo vaso al Sole egli riscalda quell'acqua, e con essa riscalda eziandio l'aria rinchiusa dentro al vasetto, che rarefacendosi spinge fuori di quell'acqua, che in esso s'hauera fatta entrare, e lo rende più leggiere, onde il vaset-

to

to ascende à gala, e vi sta tutto il giorno, ma sopragiunta la notte, e raffreddandosi quell'acqua si constipa in se stessa quell'aria ancora nel vasetto, onde in suo luogo subentra nuou'acqua, che lo rende più graue, e fa descendere in fondo, si che alternandosi le vicende della notte, e del giorno vahnosi alternando eziandio quelle del salire, e scendere quel vasetto, che à chi non ne sa la struttura, e la ragione sembrarebbe effetto d'una occulta influenza, sicome per tale io l'ho più volte fatta credere à qualcheduno. Da questo esempio dunque vorrei io, che apprendessero quelli, che à queste occulte influenze sono facili di ricorrere, che molte cose sono, delle quali per non saper rendere la ragione, facilmente ci persuadiamo dipendere elleno da celeste occulta virtù, che se con occhio più attento le rimirassimo vi troverebbero alcuna ragione diuersissima da quella, che ci persuadeuamo. Ma non dispiaccia à Vostra Eccellenza, che per maggiore chiarezza di questa Dottrina, io m'estenda à spiegarne alcuni, che seruiranno d'argomento, che lo stesso di molt'altri ci accaderebbe, se hauessimo tanto acume d'ingegno, che bastasse ad inuestigarne le vere cagioni.

Attribuiscono la maggior parte d'gl'Agricoltori ad occulta virtù della Luna il crescere, che fanno più prontamente le Piante, e l'Erbe seminate, o piantate à Luna noua, e la varietà della dura de Legnami, che tagliati à Luna noua facilmente putrefacendosi s'empioso di tarli, che li corrodono.

Io non voglio negarne l'esperienza, ancorche io troui quanto alle cose seminate, o piantate, che Carlo Stefani Autore d'Agricoltura di non picciol nome al cap. 9. del 5. libro mostra di ridersi di queste osservazioni Lunari, il che non ostante io concedo liberamente ehe sia vero ciò che fa più sana parte d'gl'Agricoltori osserua, che tutto ciò che si pianta semina, o pianta à Luna noua, cresca più presto, che à Luna vecchia, e che i Legnami tagliati dentro à mesi di Novembre, Decembre, e Gennaio, si come quelli tagliati di Giugno, e Luglio durino più, e meno soggiacciano al dente del Tarlo, che tagliati in altri tempi, con questa sola differenza, che i tagliati d'Estate, più leggieri, e rari, d'Innerno più densi fiano, e pesanti; & anche ammetto, che più dueruoli siano quelli, che in questi tempi à Luna vecchia, cioè dalli 18. della Luna, sino alli trè della seguente, che quelli, che nel restante della Lunazione si tagliano. Ne voglio far conto dell'opinione, che comunemente tengono i Maestri dell'arte in vn Paese da me molti anni habitato, che nel tagliar Legnami non habbia parte alcuna la Luna, e che basti non li tagliare in giorni, che habbiano l'R, cioè in Martedì, Mercoledì, e Venerdì; Vanità più superstiziosa dell'alare, ma che venendo al dir di quelli confermata dall'esperienza mi tornerebbe in aconcio per dedurne argomento, che ne meno quella della Luna fosse vera. Io per vera l'ammetto, ma vediamo

se qualche ragione più naturale e più palese delle occulte Influenze trouar se ne possa. Egli è fuori d'ogni controuersia, che l'erbe, e le piante si nutriscono, ed aumentano mediante vn sugo, che dalla Terra sù per li pori del fusto, e rami loro ascendendo, quiui alle parti adattandosi si condensa in sostanza di legno, di fronde, di fiori convertendosi, con qual ordine, & in virtù di che, non è luogo qui di ricercarlo, se può vedersi nell'Anatomia, & Economia delle Piante del dottissimo, e diligentissimo Malpighi, à cui nulla sa la Nagura de' suoi segreti nascondere; ma a me basta bene, che questo sugo per tali pori, o sia sottilissime vene, che col Microscopio però si veggono, a nutrire ciascuna parte sin dalle radici si porta.

Se dunque il Sole riscalda vna pianta, certo è ch'ella col riscaldarsi si rarefa, e si dilatano que' pori, o siano vene, per le quali ascende co' tal sugo, onde sì di mestieri che ne salga dell'altro per la Notte; adeguatamente riempirli, e per supplire à quello, che parte in umido suaporando, e parte in sostanza della Pianta convertendosi per la presenza della Luna vn pò più à lungo quel tempo dell'aria, che à questa continua salita del sugo può giouare, seguita, se ben non così in copia, à salirne dell'altro, finche raffreddarasi sul tramontar della Luna, la pianta va à poco à poco constipando i suoi pori, & insieme condensandosi quel sugo, il quale all'apparire del Sole, che di primo lancio riscalda le punte più tenere, prorompe sul mattino in foglie, e fiori. Dant. Inf. can. 3.

..... che dal notturno gelo
Chinati, e chiusi, poiche'l Sol gli imbianca
Si drizzan tutti aperti in loro stelo.

ma se al tramontar del Sole non resta sopra l'Orizonte la Luna, fredda ben più presto la pianta, onde minor copia di sugo vi asconde, nella lunghezza di quell'ore più si addensa il legno, e minor quantità ne troua pronta il Sole del mattino seguente per far scaturire in foglie, e bocciuoli, onde meno cresce la Pianta; ne gioua, che la Luna dopo molt'ore della notte s'alzi dall'Orizonte, perché il suo debol calore, che bastava per prolongare, & in certo modo continuare quello del Sole, spento che sia quello, che il Sole lasciato hauea, non basta per suscitarlo: Se habbiamo vn corpo caldo, e compannicelli lo inuoltiamo, dura per lungo tempo quel calore, che senza quelli tantosto si spegnerebbe, che se à principio lo lasciamo freddare prima d'inuolgerlo, spento che sia quel calore non lo restituiscono punto que' panni, quantunque alcun piccolo calore con se portassero: Ecco dunque la cagione perché l'Erbe, e le Piante crescono à Luna crescente più che à Luna scema, perché la Luna crescente resta prefente dopo tramontato il Sole, e non lascia così di subito freddar le piante, e la Luna calante non nasce se non qualche ore dopo tramontato il Sole, e dopo freddata l'aria, e le

cole piante stesse; ma la medesima ragione ci addita ancora il perche tagliato à Luna crescente il Legname sia men duretiole, perche più ripieno di fugo, meno detiso ne suoi pori, conserua entro di quelli materia indigesta, non ancora condensata in legno, e perciò atta à putrefarsi; la dono tagliato negl' ultimi della Luna, ha per più giorni sofferto il freddo della notte, e perciò condensatosi, ristretti i suoi pori, non contiene in essi tanta materia di putrefacti capace: Di qui ansiene, che tanto più sensibile sia questa differenza fra legnami tagliati negl'accennati mesi, e quelli che di Primavera, o sul principio dell'Autunno altri tagliasse, perche nella Primavera siasi nascente, o scema la Luna, è sì copioso l'humore, che sul per le piante asconde, che non può non ne rimanere in quantità onore la Pianta, che cariosa la rende ploscia in breve tempo; quindi ancora ansiene che tagliato la State, egli tanto più leggiero rimane, perché l'eccesso del Calore, se bene ha consumato l'humore indigesto, ond'egli dureuole rimane, ha però lasciati assai dilatati i pori, onde raro, e leggieri è divenuto: al contrario di che succede l'Interno, nel qual tempo non contribuisce se non pochissimo fugo la terra, ed il Legno ha i pori dal freddo si ristretti, che ne rimane condensato, perciò più graue, e più duro.

Ecco dunque come influisse la Luna, ed il Cielo in far crescer le Piante, e render più, e meno dureuoli i legnami, che se con pari attenzione riguardaremo molt' altre cose, che più communemente agli Influssi Celesti s'attribuiscono, trouaremo di molte la ragion naturale diuersa da quella, che sotto questo nome d'Influenza siamo soliti concepire. Ed eccone vn'altro esempio.

Sono molti, che prouando il Calore della State aumentarsi anche dopo il Solstizio per lo spazio quasi di due mesi, non ostante che di già scemino di lunghezza i giorni, credono ciò pronenire dalle Stelle, che di que giorni col Sole si congiungono, e specialmente dal Leone, e dalla Canicola, si come i Freddi, che maggiori si sperimentano di Gennaio, quando pur crescono di nuovo i giorni, alle Stelle del Capricorno, e dell'Aquario sogliono ascriueri. Io prima d'esaminare ciò, che possano à tali effetti contribuire le Stelle, fui bene ridurre à calcolo quanto si può l'efficacia del Sole, che vi ha per lo meno la parte maggiore del Capitale; doppo di che, più palese vedrassi ciò che dalla Canicola, e dà quell'altre Stelle attendere potiamo; Perloche fare sarà necessario mi si conceda prima che il Calore ricevuto dall'aria, e dall'altre sostanze sullimari anche dopo la partenza del Sole resti per qualche tempo in esse, benché poco à poco si diminuisca, onde, se per molti giorni il Sole restasse sotterra in bréue promaressimo vn Verno assai freddo: Vorrei ancora mi si concedesse, che più presto acquisterà v.g. otto gradi di Calore vn corpo esposto al Sole, che prima d'esporsi ne ha avuta quattro, che vn'altro, il quale *ceteris paribus* prima d'esporsi fosse

fosse totalmente freddo: Lo vediamo nel mantener fuso vn Metallo, ò bollente vn Caldaro, che con meno foco si fà di quello fù necessario, ò per fonder quello, ò per far bollir questo, e pare dipenda da quel principio *si inaequalibus aequalia addas, &c.* Se con questi supposti alla mano, e prescindendo da Venti, & altre cause accidentali, di cui si parlerà più baso, noi assegnaremo per modo d'esempio 30. gradi al Calore, in cui sia costituita l'aria, e la terra la mattina dell'Equinozio di Primavera nello spuntar del Sole sù l'orizonte, farà necessario, che nel giro chè fà il Sole sù l'Emisfero nostro ella si riscaldi di vantaggio, e poniamo, ch'ella acquisti altri quattro gradi, che fiano 34. Partito che farà il Sole perché la notte comincia à farsi più breve del giorno, potiamo credere, che la terra non perda in essa tutti li gradi acquistati, perdane trc, e mezzo, dunque il Sole la trouerà la mattina seguente con gradi 30. e mezzo di calore, ma perché crescono i giorni, ed egli dimora sopra l'orizonte più tempo che dianzi, ed anche s'alza più verso il nostro Zenit aggiungerà più gradi, che prima, e nella notte che ogni giorno si fà più breve minor copia se ne perderà, onde andrà la terra ogni di acquistando noui gradi di calore fino al Solstizio.

Quii giganti consideriamo, che le notti nel nostro clima sono circa ott'ore, & i giorni quei sedici, onde se supporremmo il calore dell'aria giunto à 60. gradi, e che il Sole in vn giorno ne aggiunge sei, la notte seguente ne levi tre, farà l'aria la mattina seguente per sessanta tre gradi calda, ma perché cominciano già à scemare i giorni supponiamo, che l'altro giorno il Sole ne aggiunga cinque gradi, e tre quarti solamente, e la notte fatta più lunga ne levi trè, e vn quarto, ne restaranno per l'altra mattina sessanta cinque, e mezo; dunque non ostante, che scemino i giorni il calore deve crescere, & andrà crescendo sempre fin à tanto che la notte cominci à detrarre, ò altrettanto, ò più di quello che il giorno ne accresca; perché dunque anche quando il Sole è in Leone il giorno è assai più lungo della notte, non è maraviglia se il calore si va tutta via aumentando; egli è ben vero che non s'accresce con quelle misure di prima, siche ogni giorno s'aggiungano per esempio trè gradi di calore alla somma del giorno antecedente come supponessimo farsi circa il Solstizio, ma se ne aggiungano due, se ne aggiunga uno, e tanto basta per farsi sentire succiuvamente vn giorno più caldo dell'altro: Di vn simile progresso di calore sono informati quei Mercanti, il denaro de quali va in fiera, come dicono, à cambio, e ricambio; poichè il capitale non resta d'aumentarsi anche quando in fiera guadagnano meno per cento di quello guadagnarono la fiera antecedente, perché sempre cresce à poco, à molto, purchè il luero sia della spesa maggiore.

Se così

Se così è dunque che d'huopo habbiamo ricercar dalla Canicola, o dalle Stelle del Leone la causa d'vn'effetto, che si palesemente si vede prouenire di necessità dal Sole, non è egli evidente, che se non fossero le Pioggie, & i venti, che accidentariamente simorzano di quando in quando molti gradi dell'acquistato Calore, haueressimo il caldo sempre maggiore fin verso il Settembre? perche sempre è più lungo il giorno, nel quale nuovi gradi di Calore s'imprimono alla terra, di quello sia la notte, nella quale ella li va perdendo. Anzi non è egli l'istesso calcolo da farsi del freddo l'Inuerno? conciosia cosa che, se supponiamo aggiongersi ogni dì minor copia di Calore di quella sene perde la notte, fin à tanto che le notti più lunghe faranno del giorno, o per lo meno tali, che si faccia maggior perdita di Calore in esse, di quello ne sia l'acquisto il giorno, sempre si farà maggiore il freddo, onde anche di Gennaio, anche di Februario haueremo i freddi grandi, e maggiori, che nel Decembre: perche non per anche è tale la lunghezza de giorni, che più Calore ci renda di quello, che nel corso della notte perdiamo.

Stà dunque palese ciò, che pure conobbero, & insegnarono, Gemino ne suoi *Elementi Astraromici* p. 14. & il Petauio nel suo *Vranologio lib. 2. cap. 10.* che il nascimento della Canicola, & il segno del Leone non sono cagione, o per lo meno non habbiamo argomento bastevole per dire ch'egli *influiscano* què bollori, che à loro sono attribuiti, onde non haueranno gl'Astrologi la fatica di rispondere à chi loro domandasce, onde avvenga, che trouandosi il Sole nello stesso tempo in Leone per noi, e per li nostri Antipodi, habbiano egli si crudi freddi in quella stagione, che à noi si gran Calore produce; e non hauranno d'affaticarsi in cercare qual *influsso* sia per produrre à noi la Canicola, quando frà molte migliaia d'anni ella nascerà di Decembre, mentre hanendo fatto paßaggio da tempi d'Ippocrate in quâ à nascere hormai più tardi due Settimane, ad ogni modo i giorni del maggior Calore sono nello stesso luogo d'all' hora, onde ha hanuto à dire nel suo *Almag. lib. 6. cap. 22. n. 3. pag. 472.* il buon Padre Riccioli, che gl'influssi della Canicola sono paſſati dal nascimento Eliaco al nascimento Cosmico.

Ma non voglio tacere à V. E. una graziosissima impostura che in questo proposito facenano già alcuni Astrologi raccontata dall'Aquilonio nella sua *Optica lib. 5. Prop. 56. in Disput.* poſciache preſo uno Specchio Sferico conueſſo, e posto sotto acqua al Sole, vedesi in effo l'effigie del Sole, ma piccolissima à guifa d'una Stella; hor questa mostrata di State sul meriggio à gente imperita dauano ad intendere fosse la Canicola con ammirazione di quelle persone, & acquisto ingiusti di non d'outra estimazione.

Da quel poco, che fin qui ho detto (che molto se ne potrebbe dire sù lo stesso argomento) si può chiaramente dedurre quanta incertezza

certezza habbiamo se si diano o no, le celesti Influenze, onde facilmente alcuno si darà a credere che io non le creda punto, ne poco; ma se deuo dire il mio sentimento, io non sò ne posso determinarmi pur dentro me stesso a negarle totalmente, anzi credo fermamente che vi sia qualche cosa, e che oltre il Sole, e la Luna, anche i Cieli, e le Stelle, & i Pianeti cò loro moti qualche cosa operino qua giù; ma la mia ignoranza, nella quale credo, che siano meco tutti quelli, che credono all'Astrologia, consiste in non sapere ciò che sia questo qualche cosa ch'io dico, o, se pur vogliamo dirlo, questo *Influsso* e come egli operi, senza di che non è mai possibile poter predire cosa veruna.

Tra le sperienze, che hò fatte, e tentate per lo corso di 28 anni, e più, nè quali mai non hò perduta d'occhio questa materia, vna mi sembraua la più evidente, se fosse riuscita, che mai io potessi desiderare. M'afficcaraua vni pratico Giardiniere, che nel giorno che diciamo noi far la Luna, cioè ch'ella col Sole si congiunge, posta in vaso di vetro vna porzione di cenere, con acqua di fiume, o di fonte sopra, si che avanzasse altrettanto l'acqua quanto la cenere, quando giunge il momento nel quale la Luna congiungeasi al Sole vedesi ribollir alquanto quella cenere, ed intorbidare manifestamente per qualche tempo l'acqua di sopra, ed egli di questa operazione si serviva per seminare viole, & altri fiori in quel momento con certa fede, che fosse quello il vero momento del Nouilunio, erche que fiori, che in quel tempo egli seminava, o piantava riuscissero doppij di foglie, ed a fioranza, che così appunto gli succedeva: io per molte Lunazioni ne feci l'esperienza, e mi successe in qualche duna vedere l'ebullizione promessa, mà non nell' hora nella quale secondo i calcoli Astronomici doveua far la Luna, anzi tal volta per molte hore prima, o dopo, ma dopo haver ciò veduto hò tentato la stessa esperienza in altri giorni fuori del Nouilunio, e veduto succedere la medesima ebullizione, dopo certo tempo che stava posta l'acqua sulla cenere, anzi hò fatto con due vasi in uno stesso giorno l'esperienza, mà vi hò posta l'acqua in diuersi tempi uno dall'altro, e n'hò veduto in ambedue l'effetto lo stesso giorno, ma in hore diuerte, segno manifesto, che non ha che fare questo effetto con la Luna, ma che ella è vna fermentazione, che fanno queste ceneri con l'acqua in capo a certo tempo, l'hora della quale dipende dalla qualità, e quantità così della cenere, come dell'acqua, onde se a quel Giardiniere le Viole seminate nell' hora di questa ebullizione riescono si belle, e doppie può egli far conto, che ogni giorno faccia la Luna; mà può essere, che per la riuscita desiderata da lui basti il seminare nell'interlunio; e che l'aspettare l'ebullizione della cenere sia vna sua fisica superstizione; onde tuttavia resti saldo l'argomento, che da questa esperienza a prò degl'Influssi si può dedurre, & io confesso non haver fatto esperienze, come ageuolmente poteuo.

se

se d'vna medesima semente, seminata parte nel giorno del Nouilu-
bio, parte in altri giorni, quelle dell' Interlunio nascano doppie, e
l'altre nò.

Frattanto io osseruo, che vna gran parte delle operazioni della
Natura richiedono vn certo grado di calore talmente minimo, e per
così dire atomo, che ogn' poco più, o meno di calore è inhabile alla
produzione dell'effetto. E famosa l'inuentione, con che in Egitto, e
particolärmente al Cairo moltiplicano i polli facendone nascere, a mi-
gliaia dall'voua di Gallina senza opera della medesima, ma solo co-
mpter l'voua in certi forni di temperatissimo calore, da doue in capo
a determinati giorni vengono fuori i pulcini, che passati in altro
forno men caldo quiui à mangiare, e à soffrir l'aria esteriore impa-
rano. Io sò che già molti anni vn Prencipe de più grandi d'Italia,
e gran Fautore delle Scienze, e de Letterati hebbe curiosità di fa-
vereir dal Cairo huomini dell'Arte, che si fabricarono i fornelli in
vn giardino di S. A. e quiui ne fecero le prove, e mi fu narrato,
che riusciva di cauarli viui à suo tempo dal primo fornello, ma
quasi tutti nel secondo, o poco dopo moriuan, onde non riusciva
d'alleuarli à giusta grandezza: lo stesso riusci al già Dottissimo Sig.
Paolo del Buono, & ame, che in Vienna ne faceimmo la prova in
vna di quelle stufe, mediante vn fornello capace di 30. voua, e
non più, molte delle quali non conduissero viuo il feto fino alla na-
scita, altre dopo nate in breue tempo morirono, ne valse hauer più
volte con vn Termometro posto sotto à vna Gallina nel mentre co-
naua le sua voua ritrouato il grado di calore, ch'ella quiui mante-
neua per temperare il fornello con lo stesso termometro à simil gra-
do (dauasi il calore al fornello con vn lume d'olio) perche ad ogni
modo alla perfezione di quella funzione naturale forse vn più pre-
ciso grado di calore, e nel fornello, e nell'aria esterna richiedeua-
si, di quello sapeissimo dargli noi; Bure lo trouò nel proprio seno
Livia la madre di Tiberio, quando grauida di esso *Cum an marem editu-
ra effet varus captaret omnibus, ouum incubant gallinæ subduclum, nunc sua,
nunc ministrarum manu per vices usque ed sicut, quoad pullus insigniter
eritatus exclusus est.* Suet. in Tib. c. 14. così osseruo che se alcuno per qual-
che fessura di fenestra lascia inauuedutamente, che vn piccol raggio
di Sole li percuota per breue tempo sul capo, egli gl'eccita d'vn
subito sternutamenti gagliardi, che passeggiando con tutto il corpo,
e'l capo nel Sole all'aria aperta ciò non gl'auuiene forse, perche mu-
rasi quel grado di calore preciso, che à produrre quello sternutame-
nto è necessario; così infiniti altri effetti tutto di si vedono nella
natura, ne quali vn così preciso grado di calore si richiede, che non
saprebbej unitarsi con l'parte da chi che fosse; e per dire di qualche
altro non à egli manifesto, che quel poco di calore, che porta vn
vento Sirocco d'Inuerno, o di Primavera fa ribollire, e guastare i vi-
ni, che à caldi grandi della State resistono? la sola differenza di ca-
lore

lore nell'aria intorno d'vn. Arbore posto all'aprico, fra la parte esposta al meriggio, e quella che à Settentrione riguarda fà che verso mezodi, il legno è più leggiero, & ha i pori, e le fibre più larghe tal hora il doppio, che à tramontana; e ciò che del calore io dico, anche del moto può dirsi, ed è ragioneuole, perche il calore non è forse anch'egli altro, che vna mozione di parti minimis d'vn sottilissimo corpo fluido che penetra per tutti gl'altri. Io posso pur troppo à mie spese, che vn piccolo tremore, che produseua nella Casa oue stavo il moto d'alcuni molini vicini mi faceua guastare il vino ogn'anno, & in Bologna, oue hanno bellissime Cantine sotterranee ne sono molte verso la strada publica oue non si conserua così bene il vino à causa del moto delle Carozze, anzi molte volte si è osservato, che vn breue Terremoto ne fatai guastare in gran quantità, e pure non si guasta se, catata di Cantina vna botte, e posta sù vn Carro si manda molte miglia lontano; onde mi gioua à credere, che vn piccolo scuotimento, vn piccolo tremore sia atto à far concepire alle parti del vino vn moto così irregolare fra loro, che ne nasca quella fermentazione, che lo guasta, là dove vn pò maggiore, o minore che fosse quel tremore non si fermentarebbe. Certi suoni, che fanno i corpi durir lasciandosi ci fanno instupidire i denti, perche il moto tremolo, che fà nell'aria quel suono, ha conuenienza con quel moto, che possono riceuere i denti nostri, e percuotendoli con quell'ordine di tempo, introduce in essi lo stesso tremore, nel modo che nel mio disegno della *Tromba parlante*, già più anni haurà Vost. Ecc. veduto spiegato il tremore spontaneo d'vna corda di Chitarra, al toccare d'vna corda seco vnisona d'vn'altra Chitarra.

Applicando dunque queste dottrine del Calore, e del Moto, a quelle fermentazioni, o sia mouimenti interni delle particole componenti, che nell'aria vediamo farsi, che hor sereno, hor nebbia, hor nuuoli, hora pioggia, & altre meteore producono, io non ardirei negare, che i moti, & il calore non solamente del Sole, e della Luna, ma dell'altre Stelle ancora potessero ciascuna proporzionalmente concorrere à temperare il calore, & il moto di quest'aria in modo di produrre con la diuersità de suoi gradi, la varietà de gl'effetti che vediamo; e ciò che dico dell'aria può dirsi della Terra, delle piante, degl'animali, e de corpi nostri ancora; e forse certe infermità, che regnano alle volte in certe stagioni, o in certi luoghi particolari, o in certa specie d'Animali, da determini nati gradi di calore, e di moto, o, se vogliamo dirlo in vna sola parola, da diuersi gradi di fermentazione, che nell'aria, nel sangue, et in altre cose si produce hanno l'origine; ne io saprei conuincere direttamente di falso, per quanto ingannato lo stimassi uno, che mi dicesse, che à vn tale effetto potessé esser necessario vn raggio di Marte, o di Saturno, perche conosco, che per quanto debole sia il lume

il Jume, e la mozione, che può quā giù produrre vna Stella così lontana, pure può ella esser quella, che constituiscā in essere quel grado preciso di Calore, e di Moto, che à quell'effetto si richiede, ed appunto il Cardano definisce l'Influsso essere, *nil aliud, quam certa caloris celestis mensura in magnitudine, vi, tempore actionis nobis autem incerta.* *De Varietate lib. 2. cap. 13.* ma sarebbe da desiderare, che questo Autore non hauesse egli in pratica attribuito alle Stelle più di quanto secondo questa definizione egli poteva. Se dunque alcuno dirà esser possibile, che questi raggi delle Stelle habbino qualche parte in queste cose sullunari, io per non impossibile lo concederò, ben sapendo che

le cosa tutte quante.

Hann' ordine tra loro, e questo è forma,

Che l'Universo à Dio fà simigliante. *Dant. Parad. Canto p.*

Ma se vno non solo mi dice assolutamente la cosa esser così, ma voglia constituirmi per regola, che la congiunzione de Malefici in vn tal segno, e con tali altre condizioni sia causa di Peste nel tal Paese, ò che la congiunzione di Saturno col Sole in Pesci ò in Scorpione sia vna aperizione di Porte, come dicono gl'Astrologi, che produca pioggie abbondanti, io mi pigliaro licenza di non lo credere sino à tanto che questo tale mene porti le proue più distinte. Io non mi mossi à fare il Frugnuolo, che non hauessi prima per molti anni fatte osservazioni quasi continue delle mutazioni de tempi, e confrontate con gl'aspetti de Pianeti, & altre Costellazioni, che correuano, ed hauessi conosciuto, che se qualche volta s'incontraua la qualità del tempo conuenire con le costellazioni di què giorni giusta la regola degl'Astrologi, ciò non era così frequente, come quelle volte, che non conueniuano, onde stimai sempre perciò quelle regole lontane assai dal veresimile, e con l'esperienza del Frugnuolo fatto à caso, ho conosciuto che quelle sono altrettanto lontane dal vero, quanto è il dire à caso, perche il Frugnuolo anche nel tempo de gl'Anni passati, e di quest'anno hā colpito più degl'altri Astrologi, hauendo incontrato à predire le rotte de Fiumi, e tant'altre cose di questo genere, se non che l'anno 1682 che eorse vn'Autunno così secco, che da molti, e molt'anni prima non ne fù vn'altro, ne il Frugnuolo, né alcun'altro discorso Astrologico l'hā indouinata, mentre tutti metteuano pioggie frequenti giusta il costume de gl'Autunni.

Io però non mi fermo sù la sola esperienza, benche questa per auuentura potrebbe bastare per dubitare della verità delle regole Astrologiche: Ma considero, che s'egli è il vero, che il Ciclo, ò voglio dire i Pianeti, e le Stelle concorran à produrre quā giù que grandi determinati di calore, e di moto, che à certe naturali funzioni sono necessarie, non sono però effynica cagione di quell'effetto, ma vi concorrono per così dire infinite altre cagioni, che le rendono del tutto incerte, e casuale (e chiamo casuale, o fortuito, ogni effetto,

z cui conceorrono tante cagioni, che non è in poter dell' uomo di esaminarle tutte con tanta esattezza, che basti per conoscere se l'effetto sia per succedere, o no. E perche s'io portassi esempi di quelle cose, nelle quali ha parte l'humano arbitrio (se bene, e dunque non ha egli qualche parte?) potrebbesi dire, che io à mio vantaggio gli cereassi, mi servirò dell'esempio de' venti, e delle piogge, e qui mi condoni intollerante l' Ecc. Vostro; se mi diranno al quanto per modo di digressione à ricercare la natura de' Venti, perche non potrei spiegare quella parte, che può in essi hauere l'influenza celeste, se prima con qualche esperienza la loro natura non esaminassi.

Io lascio à parte le opinioni, e de' Peripatetici, e d'Aristotele, che volsero, che i venti fanno cagionetti dalle esalazioni calde, e secche, le quali levate dalla terra, e portate in alto giunte alle regioni meranti dell'aria, esse secondo quelli è fredde, e densa, di quelli ch' fanno qualche ribaltate à basso, sforzate latucenti lateralmente sopra la superficie terrestre; ecco le parole de' Padri Contimbricensi, sottratti al libro de' Syderum Astrorum multi habitus, qui materialia ventorum sunt, confessim in sublimis classi ad medium aeris regionem pervenient; inde ab aere alto frigido, et denso protrusi, resalbo, ac diffusantem impetu resiliunt; et quia pulsu deorum aguntur; et ob insitam levitatem in superiore contendunt, dum neutra pars vincit, quasi partita contentione, neque sumunt, neque deforcunt sed obliquè flunt: Io lascio dico à parte questa opinione, perche per quanto io risulta, ed honori non solo Aristotele, ed i Peripatetici, ma questi Dottissimi Padri in particolare, e tenga per vero che l'esalazioni calde siano almeno spesse volte parte della material causa de' Venti, nulladintiro non mi trouo sodisfatto l'intelletto d' un se poco dire, da cui non mi vien lenata alcuna delle difficoltà, che haurei in ammettere questo risalto, che fanno alp' in giù l'esalazioni calde, e secche urtando alla seconda regione dell'aria, tanto più che, se la seconda regione dell'aria è quella, oue si generano i venti, in essa più che altrove regnano i Venti; ma sia ciò che vogliono, io non contradico, ma cerco alcuna più chisara Dottrina, e veramente il Cartesio, e suoi seguaci vengono alquanto più alle strette, mentre, supposto quel loro secondo elemento sortilifino, che di continuo, con velocissima agitazione si muove afferisco, che il Moto d' questo vada staccando, e dall' Acqua, e dalla Terra, le d' altri corpi fortissime particose, le quali agitate in giro da esso elemento, occupano per ciò spazio maggiore, nel modo che una Bandiera, che prima riportata poco luogo teneua, se da braccio di destra, e pratico Alfiere vien maneggiata in giro se fa intorno venti larga piazza; onde in tal forma spiegano postea il Vento, che dalle Palle d'Eolo riferire, e spiegare anche copiosamente da Vitruvio, o da Pomì al suo sealdati, ed altri simili corpi, con si grande impeto, e in tante copia da poca humida scatenare, in che che quelle

quelle particelle d'hamido, che per la vehemenza del fuoco si fac-
cano dall'altra, e sono in giro portate, occupano spazio di gran-
lunga maggiore, che prima non facevano, onde a furia prorompono
da quel foro, da cui vien loro permesso l'uscire, ed in questo mo-
do spiegano chiando i Venti, che nell'aria dal Moto, e Calore del
Sole sono generati, mentre quelle particelle de' vapori, così da quel-
l'elemento agitate, occupando spazio maggiore di prima, spingono
no l'aria all'intorno per ogni verso, e noi il moto di questa Vento
chiiamiamo. Ma oltre cent'altre difficolta, ch'io sento nell' ammet-
tere tutta intiera l'Ipotesi Cartesiana, delle quali parlerò un giorno
in altra Opera, io non trovo ne men consentito l'intelletto mio in que-
sta particolare Dottrina, mentre quest'azione del secondo suo Ele-
mento, suppone quel moto stesso, ch'egli chiama Calore, e pure dal-
le parti di Tramontana spirano anche l'Inuerno, e talhora per lun-
go tempo venti freddissimi, e quel Vento si gagliardo, ch'eccita ne
folli moderni in Valcamonica, & altroue la caduta d'un'acqua da-
alto sopra certe pietre, non ha punto d'obligatione al calore, oltre
muli' altri esempi, che a questo proposito potrei addurre, se volessi
digredire più del mio istituto; che però, se bene confessi, che il
Calore sia più spesse volte che ogn'altra cosa la causa efficiente de'
Venti, non perciò mi ostinassi in sostenere, che la causa formale sol-
le l'agitazione in giù di quelle particole sottili, e flessibili, che vuole
il Cartesio e all'incontro il Gassendo, & altri con lui hanno rife-
rita la causa de' Venti alla varia mistione de' sali, o nitrosi, o ammo-
niaci, e simili, che con altre esalationi dalla terra si leuano, e mes-
colati con i vapori aquosi eccitino in tutto quel misto d'aria d'esala-
zioni, vapori, e sali una mozione, che altri Fermentazione direb-
be, alla qual segit necessaria rarefazione, e dalla rarefazione il mo-
to: & io credo che molta parte vi habbiano tali mouimenti il più
delle volte, ma non saprei ben dire, se a promouere, o eccitare tal
fermentazione non possano hauer parte anche il Lume, anche il Ca-
lore non solamente del Sole ma della Luna, e delle Stelle fors'anche,
e quel caldo ancora, che nelle sue interne parti conserua la terra,
e che tanto conferisce all'osalare, ch'ella fa del continuo haliti di
specie si può dire infinite. Del Sole non può chi che sia dubitarne,
perche in questo nostro Clima s'osserva, che quando non regnano
impernosi Venti d'altra parte, se l'aria è quieta, sentesi sempre spi-
rar un'aura debole dalla parte che il Sole si troua, il che credo si
faccia anche nella Grecia, mentre così osservava Aristotele a suoi
tempi; ma della Luna non saprei meno con esserne dubioso, men-
tre vedo ch'ella col suo moto a noi più dell'altro Sfera vicino trahe
per certo modo di dire feco i mari cagionardone il flusso, e rifiuo-
so, onde mi'immagino, che se tal forza ha la Luna nell'aque così
pesanti, molto maggiore possa hauerla nell'aria, che tanto più è
deggiera; anzi non muouerebbe i Mari se prima non muoesse l'Aria.

che vi s'è di mezo; e quel suo desole calore, che tanto inquieto ha sotto i suoi raggi dorati eccitando fermentazioni così intemperate nel corpo, e nel capo nostro, e che tanti altri effetti in altre cose produce, può ben' anch' egli gran parte hauere in produrre; & per lo meno in coadiuvar quelle fermentazioni, che nell'aria si fanno, e dalle quali i venti spesse volte pigliano l'origine: & s'egli è vero ciò che vn Padre Carmelitano Scalzo ne subi vicini Viaggio al Malaibar ha riferito, che verso Ormus, & altri luoghi di quella parte i raggi Lunari habbiano forza, se resta loro esposta di notte viva Campania di Bronzo, di farla crepare, hauremmo ben ragione di credere, che sia in essi vna forza più che ordinaria, la qual però dalla qualità dell'aria, e dell' esalazioni del paese, e suo clima molto dipenda; altrimenti farebbe lo stesso effetto anche tra noi.

E queste fermentazioni, questi moti dell'aria, che da raggi Lunari ponno hauer parte di cagione fors' anche dipender ponno come da concuse da raggi dell' altre Stelle, se bene, e per la lontananza, e per la poca forza del lume loro, se alla Luna ne facciamo comparazione, e per la forza, che molto minore ponno hauere col moto, mentre non può egli a noi comunicarsi senza diffondersi per tanto spazio di Cielo, che dà altre cagioni vien altrimenti mosso, e particolarmente per lo Cielo Lunare, l' aura del quale molto più è atta a secondare il moto di lei, che quello delle Stelle superiori tanto lontane, dubitarebbe alcuno se di loro si debbia gran caso fare; nulladiemeche perche in fatti alcuni minimi gradi, & impercettibili del calore, o del moto, sono a certe determinate mozioni di questi misti sublunari così necessarij, che ogni eccezio, o difetto di quelli può esser d' impedimento all' effetto, e chi sa che non vi concorran essi anedra?

Ma quando haurò ammesso, che il Sole, la Luna, e le Stelle possano hauer parte nell'eccitare, e mouer i Venti, e che giusta la disposizione che trouano nella materia di questi, gli rendano, o vigorosi, o placidi, o caldi, o freddi, o per l'una, o per l'altra parte dell'Orizonte gli spingono, temo che vi manchi ancor molto per dare in mano a gli Astrologi le regole, per farne le spedizioni, anzi ho gran paura, che non restino i Venti, quasi che a forza di dimostrazioni fra le cose più fortuite, e casuali, che sotto la Luna potremo osservare.

Per intelligenza di che io supplico l'E. V. risfettere a vn supposto, che per modo di similitudine sono per fare; se hauefmo vna Peschiera, o Vnuvio grande, circolare, di fondo piano orizontale, ripieno di aqua pura, e sopra l'acqua fosse vna piccola Barrietta, la quale con qualche artificio fosse fatta manuere in vn giro perfettamente circolare, & egualmente sempre lontano alle sponde, fosse quel moto sempre uniforme in tutto sue parti, io domando

a gP-

5^o Auerlari, se quell'acqua pigliarebbe moto veruno? certo che se mi rispondono: ma è questo moto dell'acqua sarebbe uniforme, & sempre per vn verso, come quello della barchetta? Qui fa di mestieri considerare, che nel passare che fa la barchetta per l'acqua, una parte di questa d'avanti la prora viene spinta avanti, vn'altra parte dietro la poppa corre per lo stesso verso a riempire il luogo, che lasciarebbe senza di ciò vuoto la barcha, e dalle parti laterali a certa distanza l'acqua non solo non corre avanti, ma va da prora verso poppa compensando con certo circuito il moto di quella, che corre dietro la poppa: tutto ciò si vede manifesto a chi con barca tirata uniformemente mediante vna corda in canal d'acqua morta osserva il moto dell'acqua onde mi sembra molto difficile a credere, che nel nostro esempio l'acqua facesse suo mouimento tanto regolare, che s'io ponessi sopra d'essa per esempio vn sughero, o altra cosa leggiera, io potessi predire in qual luogo sarà egli portato dopo vn dato numero di girate di quella barchetta, e la ragione, è perche fatto, che ha il primo giro la barchetta, nel ritornare che fa la seconda volta allo stesso luogo ella non troua più l'acqua in quiete come era prima, ma la troua con qualche moto, onde il secondo impulso della barchetta spinge l'acqua diuersamente dal primo, perche vien modificato dal moto, in che si troua l'acqua al principio del secondo giro, e perche parte dell'acqua si mouea avanti, & per così dire a seconda, parte a contrario della barchetta, e questi moti dopo partita la barchetta si concerteranno in qualche agitazione, tanto più incerto farà l'incontro della barchetta con essa acqua, e nel terzo giro, e nel quarto, e più cresceranno l'incertezze.

Ma se questa barchetta non si mouesse sempre per la medesima circonferenza di circolo, ma hora s'accostasse poco a poco a vna parte, poco a poco ad vn'altra, benthe con moto, in qualche modo regolato, che sarebbe? certo il moto dell'acqua tanto più incerto, & irregolare sarebbe; E se la barchetta non si mouesse di moto perfettamente uniforme, ma hora più tardi hora più veloce? certamente tanto più irregolare sarebbe il moto di quell'acqua; anzi molto più ancora se vi fosse viva la barchetta, che con moti anch'essa moto uniformi, & diuersi dai moti della prima già fasse intorno allo stesso centro, si che alle volte si trouassero vinte ambidue le barchette, alle volte variamente distanti: A tutte queste irregolarità mi figuro, che ne succeda vn'altra importantissima, che sarebbe se il fondo di quel viuio fosse ineguale, e ripieno di sassi, & di varie montuosità ed asprezze, impercioche l'acqua ancorche fosse spinta regolarmente da ogni giro di quelle barchette, che le sopra muotano, ad ogni modo ritirando alle inegualianze di quel fondo mouerebberli di così strani, e tortuosi moti, che farebbe impossibile, a

format-

formare regola nessuna: ma che sarebbe poi, se dentro l'acqua medesima nascessero hor qua, hor là ebullizioni, e commozioni saggiarde independenti dal moto di quelle bacheche? In questo caso poi pare, che i moti d'essa acqua, ripiscirebbono del tutto cosi strani, e fortissimi, che nulla di più casuale si possa concepire: e tale pare a me che sia il moto de venti. Se questo Globo Terrestre fosse perfettamente sferico, e liscio, & omogeneo, e per tutto traspirassero egualmente, e con la stessa forza, esalazioni d'aria stessa, natura, e sopra di lui si trouasse egualmente d'infelice l'aria, ed il Sole si muovesse sempre sotto l'Equatore, senza mutare, o velocità di distanza; ad ogni modo, mentre il caldo del Sole rarsa quell'aria, e la rarefa più ne luoghi, a quali egli si perpendicolare, che negli altri, non potrebbe a meno di nou cagionare in essa varij moti, perche quell'aria, che con la sua presenza s'è dilatata all'intorno, nell'assenza tornerebbe verso il primiero luogo, ma molte parti di essa muovendosi contrariamente una all'altra, ne seguirebbe vn'agitazione, che, non essendo affatto quietata al ritorno del Sole l'altro giorno; riceverebbe i di lui impulsi con modo diverso dal primo, onde non affatto regolarmente si muoverebbe; Ma in secondo luogo molto meno potranno prometterci questi regolarissimi, mentre il Sole non gira sempre nello stesso modo, e fito, ma hora a noi si accosta, hora se ne fonda; hora si muoue più veloce, hora meno, secondo che richiedeno il suo moto nel Zodiaco, e l'alzarsi, & abbassarsi ch'egli fa dall'Apogeo al Perigeo. Terzo, e tanto meno ancora potranno sperare regolarità in questi moti dell'aria, mentre a produrli concorre oltre il Sole, col suo calore, anche la Luna col moto immediato per esser, ella col suo Cielo contigua all'aria stessa, mentre pare ch'ella muoua oltre l'aria il Mare stesso: Quarto maggiormente sarà irregolare perche il moto della Luna è tanto dissimile da quello del Sole, che nulla più, compiendo ella in venti sette giorni, e mezo quel giro, che il Sole in un anno trascorre, & hanendo ella il moto di latitudine, che hor di qua, hor di là dall'Eclittica la trasporta: Quinto aggiungasi per nuova causa, ma importantissima della irregolarità de' Venti, la inegualanza del fondo, e la superficie terrestre, che qui in pianure e valli, là in mari spaziosi, qui in colline, là in alpini e goghi di monti, si stende, ne d'hanno le due, le Monti, e le pianure, e le vaste schiere di monti, che qua, e là si distendono, non ponno non ripiegarsi, e confondersi, priuandoci d'ogni notizia di regolato loro costume. Ma se oltre di ciò confidiamo, che non è il Cielo sola cagione, de' monimenti dell'aria, ma le esalazioni, che variamente da vari luoghi della terra scaturiscono, le fermentazioni,

ni,

ni, che dal sotterraneo concorso di vari sali, & coi di per l'aria si fanno, e cent'altre edizioni sull'aria, ed interne (per così dire) all'aria medesima l'aria varia natura delle esalazioni, che da più cupi recessi della terra s'upperano sottili, qui false, là bituminose, qui sulfuree, colà arsenicali, giusta la copia, che di tali materie in vno luogo della terra più che in un altro abbonda, onde non è meraviglia se sopra il falso Averno non ponno, che a gran loro rischio passar gli vecchi spesse veste da quelli' baliti a loro noctis vecchia le quali cose tutte sono bissuoli a render casuale totalmente ogni moto dell'aria; quand'anche la parte, che vi può hauere il Cielo, e le stelle regolarissima fosse: Settimo, ma che più? la volontà libertà degl'homini conoscere in qualche parte a render più casuale, ed incerta che mai la commozione dell'aria, impercioche altamente esata habita, mentre stà d'aque copiosa, e piena, dà quelli, ch'el si dissecata, e ridotta a coltura; diversamente scaturiscono gli fiumi dalla terra soda, ed ombrosa de' boschi, di quello facciano dalla medesima, quando, disfatto il bosco, iella all'aratro, & alle mani vien sottoposta; e sono ben dissimili le esalazioni, che da un paese habitato, e ripieno di suochi, s'alzano all'aria, da quelle che il medesimo paese renderà, quando per guerre, o per altri accidenti farà reso disabitato, e deserto; e in questa superficie terrestre tutto di fanno gli homini di queste mutazioni a segno che io non so qual'altra ragione io possa rendere a quelli, che mandano, donde autenget, che da 25. o 30. anni in qua in circa sieno così frequenti a Venezia, & in questi contorni i turbini, che violentemente aterrano fino le torri, e le case, che per l'avanti erano quasi inauditi, e come miracoli raccontati; se non che considero la mutazione, che in questo tempo ha fatta la faccia della terra in questi contorni, e per la diversione di grandissimi fiumi, e per la disfatta di tanti boschi, e coltivazione di tanto terreno nè monti, che prima non si coltivava, e per le frequenti inondazioni, e che in più luoghi succedono più del consueto a causa del prolungamento della via, con che i fiumi al mare si portano, &c. conciosiafco che una tanta mutazione di terreno per lungo tratto di tanto paese, che circonda Venezia sino a monti, & oltre ancora può bene hauere aperto il passo a tal sorte di esalazioni, che siano atte a produrre quelle furiose agitazioni dell'aria, che turbini chiamiamo, ogni volta che l'altre concuse a ciò necessarie vi concorran, le quali senza queste nuove esalazioni nulla di tale haurebbono operato. E chi non sa quanto popolate fossero nel secoli antichi le Marche Sette, oue di tutta la Toscana era Chiusi la Metropoli, e per conseguenza quanto miglior aria all' hora vi fosse della presente, che non è quasi più soffribile, ed è stimata fra le più insalubri d'Italia, merce che diverso sono al di d'oggi le esalazioni di quel Terreno, da quelle de' Tempi antichi, anti non è forse chi non sappia, che

douunque per fabriches di forteza, è simili si sconolge gran quantità di Terreno, vi si fa per molti anni aria infalubre a causa di quelle nuove esalazioni, le quali ben ponno concorrere a produrre diuersamente dal tempo passato i Venti, le pioggie, i turbini, le tempeste.

Per altro che dalla terra sortiscano copiose esalazioni in alcuni luoghi particolari ne habbiamo numerosi esempi nelle storie naturali, ed io ne diò veduta l'esperienza manifesta in Vdine Città Capitale del Friuli, one sono alcuni profondi pozzi, & uno in particolare detto di S. Christoforo, dal quale si estraia l'acqua dalla profondità di molti passi, e di continuo ne via fuori un vento gagliardo, che mi dissero que' Cittadini, che specialmente nè gli equinozi, ed in que' tempi, che fuori spira firocco e così vengente, che porta fuori del pozzo l'acqua stessa in modo di nebbia all'altezza di più braccia sopra terra, e pure dall'acqua alla sommità del pozzo misurai io assai più di 20. passi di distanza: mi souuiene, che feci cauare di quell'acqua, & osservai, che per molte hore ella generava, o per meglio dire da lei separava si gran quantità d'aria, che quatinque cosa in essa s'immergeva di un subito si trovava coperta all'intorno di ininbattissime bollicine d'aria, delle quali quando una, quando un'altra ingrossava a segno di sfacciazzare quel corpo, e salire ad alto, ne' fino dopo un'intiera notte fu quell'acqua in istato di poter io col mio consueto strumento esaminare il peso, che trouai poscia simile affatto a quello dell'acqua della Roia piccol fiume, che passa per quella Città, si come nel sapore, e in ogn'altra circostanza la trouai acqua commune.

D'un'antro, o spelonca nel monte Malignone in Linguidoca racconta il Gassendo, che nasce ogni giorno un vento, che fino al piede del monte si sente, e da un altro in Delfinato appresso una Terra detta Hions sorge un vento detto da Paesani la Pontibis, che per larghezza d'un miglio, e per longhezza di due, o tre miglia ogni giorno ad hore determinate si fa sentire, si come d'un'altro narra il medesimo, che nascendo dentro ad una spelonca del monte Lansone in Prouenza, la quale ha due ingressi uno a mezo giorno, e l'altro a Tramontana, esce da ambedue quegli ingressi ad un tratto; ma da venti, che in più luoghi manifestamente s'ergano dalla terra, e dell'esalazioni, che con esso s'ecce portano, di varia, e talora meravigliosa natura, che ponno hauer parte grandissima nella generazione, e moro de venti nell'aria, si fa così frequente menzione appresso gli Autori, ch'è superstizio, eh'io mi dilunghi in raccontarli, solo mi spiace non hauer haunta fortuna di veder in persona, e di far esperienza d'una spelonca meravigliosa, che poco lontan gi'dà una Terra detta se male nō mi rammento Kappenberg nella Stiria superiore sì la strada, che dall'Italia va a Vicenza mi fu detto tramarsi, oue se alcuno getta un piccolo sasso, ne esula un'ayre d'aria.

tal natura (secondo mi raccontaua vn Padre Gesuita , degno per altro di molta fede, che asseriuaua hauerne fatta la proua, e m'elocitava passarci nel mio ritorno d'Ungheria) di tal natura dico, che in meno di mez' hora fuscita all' intorno di tutto quel monte vn' pioggia grande accompagnata per lo più da Gragnuola, e turbini: pure vaglia la fede di quel degno Padre , che me ne accertaua con le più viue asseueranze , come testimonio di veduta ; se cosà poca cosa, quant'è il colpire d'vn piccolo sasso entro quella Caverna, eccita tali esalazioni , che vn si grande effetto tostamente producono, quante volte, & in quanti luoghi può essere, che senza opera humana la natura da se susciti venti, e procelle, che l'origine loro à cento cause in vn tempo riferir si possano, oltre quella de Cieli? e potrà dunaqus vn'Astrologo , con la sola considerazione de Cieli, quand'anche li considerasse con le forme naturali, e fisiche , come si richiederebbe; predire il moto de Venti?

Ma qui mi riponderà alcuno, che sono pure regolari in molti luoghi i venti, non ostante le tante cause, che io qui raduno à conto della loro irregolarità, perche dunque non può essere, che in tutti i luoghi ancorche irregolari sembrino, habbiano qualche moto regolare , che al moto del Cielo , e delle costellazioni corrisponda ? e qui mi diranno, de i venti annuali , detti da Greci Etesie de quali Aristotele fà in tanti luoghi menzione, e che dopo il solstizio sogliono farsi sentire per molti giorni; diranno di quel vento di Leuante , che nell' Oceano sotto la Zona Torrida lungi però da Terra sempre spirà: mi soggiungeranno di què venti, che oga' anno nell'Indie Orientali nelle Prouincie del Malabar apportano per quattro mesi continui le pioggie, e nel Mare le tempeste, in tempo, che di là da què monti, che diuidono il Malabar dal Cor-mandel sono perpetue serenità; mi portaranno cent'altri esempi di venti, e pioggie regolarissime, e nel Perù, e nell'Africa particolarmente sotto l'Equatore, non ostante, che in què paesi esser possano le medeme irregolarità di terreno, d'esalazioni, di situazioni di monti, ed'altre simili circostanze, che sopra hò portate per prouare vna perpetua irregolarità ne moti dell'aria, che rendano impossibile il Pronostico.

Io spero che l'obiezione ritornerà à mio profitto, ma per maggior chiarezza rifletterò in primo luogo, che se ad vn'effetto concorrono molte cause altre regolari, altre nò, e le regolari siano più gagliarde dell'altre, onde possano se non reprimerle affatto, almeno per lo più vincendole resistere all'irregolarità dell'altre; l'effetto succede regolato, o almeno con pochissime ineguaglianze: mi spiego; concorrono al nascimèto delle biade la qualità del terreno, dell'aria, dell'acque, la stagione, in che sì seminano, la diligenza dell'Agricoltore in coltiuarle, il Sole, e la varia lunghezza de giorni, le pioggie, i venti, & altro. Di tante cause le più regolari sono il terreno, che parlando d'uno stesso luogo, è sempre il medesimo, la stagione di seminarle, la diligenza dell'Agricoltore

in coltinarle, i moti del Sole, e la lunghezza de giorni; le più irregolari sono le pioggie, i venti, e le occulte esfazioni della terra; se la irregolarità di queste non sia grande, onde non accadano ne grandi siccità, ne grandi pioggie vn'anno più che l'altro, le Raccolte regolarmente faranno quasi le medesime; perché il maggior numero delle cause, è potente e regolare, ma se una causa irregolare, farà gagliarda può cauar di regola il tutto. Consideriamo dunque che la Zona Torrida, sopra la quale s'agitano perpetuamente il Sole, la Luna, e gl'altri Pianeti antora, rifente molto più gagliardamente la violenza del moto di quei corpi, che fare non potiamo noi, che obliquamente gli siamo esposti, onde il calor del Sole, & il moto del Cielo Lunare molto più quini esercitando le forze loro più facilmente fuperano con esse l'altre cause irregolari, che ponno quiui accadere, e perché il moto di questi è regolare, non è maraviglia se ogn'anno a suoi determinati tempi vengono tanti mesi di pioggie, spirano li stessi venti, si fa la stessa stagione: ma è chi mai diffe, che in queste pioggie non sia qualche irregolarità? Certo che non ogn'anno pioue la stessa quantità de giorni, ne con la medesima abbondanza d'acque; io non cerco testimonij di quel paese, poiche assai proua il mio detto la varietà, coa che il Nilo fa nell'Egitto le sue innondazioni, le quali non da altro sono regolate, che dall'abbondanza delle pioggie, che cadono in Etiopia: Non è ogn'anno lo stesso giorno appunto in che comincia l'accrescimento del Nilo, ne ogn'anno la stessa altezza dell'acque, ne la medesima durata; fallano però di poco il principio, & il fine, qualche volta vi è gran diuario nell'altezza dell'acque; questi diuarij della varietà de moti, e della latitudine della Luna ponno dipendere, ponno hauer l'origine altresì dalla varietà delle esfazioni, che sorgono dalla terra, poiche non sempre egualmente esalano gl'haliti terrestri, e testimonio ne sono li Volcani, o monti ardenti, come Etna, e Vesuvio, che disegualissimamente respirando le loro fiamme, hora deboli, e quasi che affatto spenti rassembrano, hora più gagliardamente esalano fumi, e fiamme, hora con horrendi terremoti vomitano con le fiamme i sassi, ed il fuoco a fiumi intieri; lo stesso ponno fare le esfazioni più insensibili, che da varij luoghi senza esser osservate scaturiscono, e come greste danno materia al vento, e cagionano diuersità di fermentazioni nell'aria; e da queste sono o causate, o modificate le pioggie, non è maraviglia, se qualche diuersità producono, ma non quanta fra noi per la forza del Sole, e della Luna che quini è più gagliarda, e tira seco l'altre cause più deboli. Quanto poi alla situazione de monti, e della terra non mai meglio si vede la verità di quanto hò detto sopra che la varia situazione de monti, e delle pianure, e de mari modifica il corso de venti, e per conseguenza delle pioggie, quanto nella Zona torrida.

Tra-

Tralascio; che non per tutto egualmente nell'Etiopia ne tempi delle loro pioggie, ne per tutto comincia nello stesso giorno, ò nello stesso finisce; perche la varia situazione di que' monti diversamente dispone, ma nella gran Penisola di Malabar, che altro divide l'Inuerno dalla State, e le pioggie dal sereno in que' quattro mesi di Gingno, e Luglio, Agosto, e Settembre, che la feride, monti, che da Settentrione in mezodi a lungo di essa Penisola si stende a guisa di dorso, o di spina d'un pesce? in modo che chi, nauigando da que' tempi passa davanti a capo di Comorin, che è l'ultimo Promontorio, o capo di quella Penisola verso Ostro, vede tutto in un tempo da un lato di que' monti verso Occidente ragunati i nuvoli in perpetue pioggie, e dall'altro una limpidissima serenità d'aria, onde fa di mestiere confessare, che i venti, che in que' mesi spirano gagliardi da Ponente portano seco tutti i vapori, che di su l'Oceano Persiano, & Indiano radevolgono, ed incontrando il lungo dorso di que' monti, che gli trauersano la strada, qui li depongono, a guisa de fiumi, che dove trouano ferrato il passo alle lor'acque, quini rallentando del corso depongono il torbido, & all'incontro quella parte del vento, che depositi i vapori super la cima di que' monti, si la scendendo furioso, se vapori vi troua seco altre asportandoli vi cagiona perpetua serenità, e perche nel fine di questo tempo succedono venti orientali, contrarij de primi, perciò ricominciano per le stesse ragioni le pioggie, e l'Inuerno da là da questi monti nella Costa di Meliapor, o di Coromandel, finir, che fanno nella costa di Malabar.

Così nella nostra Spagna, e nel Perù, e Bralile il Sole porta seco l'Inuerno, o vogliam dire le pioggie a quelli, a quali va coll'uno moto passando perpendicolare, atteso che racconta Gioseffo Annalista testimonio di vedere, che hanno le pioggie di qua dall'Equatore verso Panama, & altri luoghi, ne mesi della nostra State, che il Sole gli scorre sopra il vertice, ed hanno i Settembre, ne tempi della nostra Internata, nella qual stagione hanno le pioggie quelli del Perù, che di là dall'Equatore si stendono, & a quali passa verticale il Sole; nel che le pioggie, ed i venti col Sole vanno regolati, ma si regolano anche con la situazione de monti, perche vi si trova quella gran catena d'altissimi gioghi, che da Panama fino allo stretto di Magellan per Tramontana, & Ostro si stende, alla lunghezza quasi di due mille miglia, detta da Spagnuoli la cordillera, o pur secondo i Peruanj gli Andes, e questi sono due regolatamente giuste, e nemiche quasi di continuo ne quattro mesi, che il Sole loro passa intorno al vertice; seguono poseia a canto a questi per largo spazio colline, e Monticelli più bassi de primi, ed in questi sono irregolari le pioggie, come da noi in Europa, mercede che i vapori portati dal vento, che loro spirà a trancio si ragunano appresso i monti più alti, e sopra questi monti mezani non s'fermano.

non irregolarmente, conforme la varietà delle cause, che si sritiene, à scaccia, e più basso restano le pianure al Mar vicine, nelle quali non pioue, se non rarissime volte, perche i venti quiui non trouano riparo, che gli faccia deporre il graue torbido dè loro vapori.

(Ma à che cercar gli esempi nell'altro mondo, (grache mondo nuovo vien detto da alcuni?) Questa lunga catena dè monti Apennini, che scorre al dorso di tutta l'Italia ne fornisce abastanza d'esperienze, per far conoscere che la situazione de monti ha gran parte nel modificare gli effetti de venti, e delle pioggie. Il Vento di Tramontana, che alle pianure di Lombardia, e di Romagna porta nell'estate frescura, e con l'abbondanza de suoi vapori ingraissa per cosi dire le biade, onde vien desiderato dagl'Aricoltori di quei Paesi, passando di là dall'Apennino nelle Maremme di Siena, di Pisa, & altre arde, e discecca le biade, onde da quei Lavoratori viene abborrito, ed infatti l'ho provato io la State 1656. esser così caldo à Grosseto, & altri luoghi del Senese; come in Romagna, e Lombardia si prona caldo Ostro, e Sirocco, il quale à quei Paesi di là dall'Alpi, e vicino al Mare di Toscana porta più tosto aria fresca in State, ed oltre l'ingraissare col suo fresco, e vapori le biade, trovando l'intoppo de monti; rallenta e riandio il suo corso, e radunando nuoati depone spesse volte i vapori stessi in pioggie, e non mancando maranglio, perche colà vien'egli dal mare, e seco porta vapori umidi, e freschi confacenti anche alle biade; ma poi seguendo suo viaggio, e passando l'Alpi porta di quà l'esalazioni calde, che il Sole su le saline sassose di quei monti eccita in quella stagione, e con esse produce à noi il sereno bensì, mà col sereno il caldo, che abbraggia i nostri raccolti, che s'egli incontrasse, come accade re suol, il vento, che d'intorno Tramontana verso l'Apennino s'inuiasse facendo uno all'altro impedimento facilmente s'adimano di quà da monti le pioggie cosi caldo, e con esse anche le tempeste, che dalla copia d'esalazioni, che seco l'altro recaua sono cagionate. Lo stesso dir dobbiamo del vento di Tramontana, all'hor che scende l'Alpi in Toscana, & à contrario deu'ci dire l'Inverno, perche in quel tempo sono l'Alpi Apennine coperte di nene, e qualunque sia il vento, che le passa ne porta seco il freddo alle pianure, alle quali discende, ed hò osservato nel tempo, ch'io dimoraua in Bologna, che il volgo chiama venti Montani in ognì stagione quelli, che portano aria calda, come li effetto sono la State i venti Australi, che loro vengono dal monte, ma se d'Inverno io sentiuva venti caldi, che pur Montani venivano detti, riguardando le bandiere, e frecce de venti, che su quelle Torri s'osservano, erano per lo più di Levante, o Greco, merce che questi venendo di sul mare portano aria più temperata, che sia quella, che da monti ne' quali discende.

Lo stesso caso esamina Aristotele nel Probl. 5. sez. 26. e la stessa ragione ne rende dicendo *Cur non uidem venti imbreu m̄bique afferant?* *an quis non iisdem montibus ubiq̄ occurruunt, sed alijs partes alic sunt obiecta?* &c. e nel Probl. 58. oue si ricerca, *cur venti alijs alijs locis imbreu afferant?* *verbi causa Helleponias terre Attica Insulisque vicinis, Aquilo Hellepon-* to, atque Cirena, Auster Lesbo, &c. e ne rende ragione dicendo, *an ubi* frequentia nubium inibi imbreu obuenire necesse est; *ibi enim frequentia co-* gitur, ubi assidere nubes, accersisque est; itaque mortibus magis, quam planis pluit; ergo apud Helleponum Aquilo multas desuper nubes compellit, quod idem ad Atticam, multasque vicinas Helleponias, quasi iam conditam natus materiem efficit, &c.

Ma io dissi a principio che l'obiezione in mio favore in fine risultarebbe, perche se vediamo, che i venti, e le pioggie hanno in molti luoghi suoi periodi regolati dal Sole, come sotto la Zona Torrida, e vediamo nulladimeno, che la situazione delle terre modifica il moto, e l'effetto de venti, non hanno dove sperar gli Astrologi di trovar sù l'essemeridi quegl'aspetti de Pianeti, che le pioggie, ò i venti prenuncino, e quando mai il moto de Pianeti hauesse alcuna parte sensibile nella mutazione de tempi non perciò potranno mai gli Astrologi pronosticarne con qualche fondamento, mentre non mettono, ne ponno mettere in conto de loro calcoli tutte le cagioni così del Cielo, e dell'aria, che dalla terra, che a variar questi effetti si variamente concorrono. Che se quando piove nel Malabar ergessero una figura celeste all'Orizonte di quel paese, e mi sapefsero mostrar quiui le costellazioni, che additassero le pioggie, io farei loro vederc, che solo quattro minuti prima fu la stessa figura per appunto alla Città di S. Tomaso di là da que' monti, e non lontano dal Malabar tre giornate, oue stà perpetua serenità in quella stagione. Ma che più? già dissi sopra, che non è cosa se dunque piglia a predire un'Astrologo, che meno dall'arbitrio de' Phnomo dipenda, di questa de venti, e delle mutazioni de tempi, onde dovrebbe essere la più facile da indouinare, perche tutta stà in potere delle cause naturali; e pure non è toreichio, che più stringa un'Astrologo, quanto il ricercarla delle mutazioni de tempi, ne cosa oue più facilmente egli intoppi a non indouinare: ma diranno essi, pur si vede, che se non tutte, ò molte, una parte almeno vengono predette, & io rispondo, che n'hà indouinate più di molte anche, il Frugnuolo, che parlò mai sempre a caso, e senza Astrologia, e se due anni sono non ha indouinata la ficità, che nel mese d'Agosto, e Settembre pronassimo ha hauu o compagni tutti gli Astrologi, che dalle sue Sfere celesti deduceuano anch'essi le pioggie, e con egli le deduceua dalla sua Sf.ra delle fuisse forti; anzi io fondo dire in proposito delle mutazioni del tempo, che per volcre, che l'Astrologia sia una mera vanità è necessario, ch'ella indouini qualche volta le qualità dell'aria, altrimenti s'ella mostrasse sempre al contrario di quello

quello che segue, bastarebbe arrotiersciare tutti i suoi assiomi, e le sue regole, e doue predicono sereno dir, che faranno pioggie, dove caldo dir freddo, e diuenterebbe Scienza certissima.

Ma se nella mossa de venti, nelle pioggie, & altri effetti meteorologici, oue non ha parte l'humano arbitrio se non ben piccola, e rare volte, habbiamo veduto quanto sia lontano dal possibile il formarne le regole corrispondenti a i moti celesti, quanto meno sperar lo potiamo nell'altre cose, nelle quali ha qualche potere l'autorità del nostro Arbitrio?

S. Chiesa permette l'uso dell'Astrologia nelle cose spettanti alla Nautica, Agricoltura, e Medicina; (oh quanti Astrologi ho sentito, che vorrebbono che questa permissione s'interpretasse per approvazione, e se Dio m'aiuti per Canonizzazione delle loro Dottrine!) Per quello tocca all'Agricoltura veramente sarebbe di mestier conoscere anticipatamente le mutazioni de tempi, ed habbiamo veduto, quanto poco ne potiamo sperare; lo stesso farebbe bisogno a marinari, & io con pochi di loro ho parlato, che non si ridano de discorsi Astrologici, che in terra s'adoprano, e per verità, sà ben molto meglio predire la tempesta un pratico Marinaro, con una sola occhiata, ch'egli dia al Cielo, ed al vento, che spiri, che giammai Astrologo veruno sapesse, merce che il Marinaro piglia gli indizj dalle cause più prossime, e più efficaci, l'Astrologo, dalle remote, e più universal, e per lo più inefficaci, a produrre effetti determinati, dipendendo la loro efficacia dalla disposizione della natura, che dal Marinaro, ma non dall'Astrologo è conoscita. Resta vedere ciò che per uso della Medicina può conferire l'Astrologia.

Io non voglio punto in questo cafo valermi a mio vantaggio della pratica moderna della maggior parte de Medici, che nulla curano la situazione della Luna o dell'altre Stelle nel dar le medicine, e pur sangue, o far altre funzioni della loro professione: Sò che gl'Astrologi dicono che di qui tante volte dipende, che i Medici ammalano i loro malati, che restano meritamente sorpresi, quando veggono, che una medicina fa effetto contrario allo sperato da loro, merce che la pongono in hora importuna; ma rispondono quei Medici, che queste oscillazioni disprezzano, battez l'esperienza fatto loro conoscere, che molte volte data la medicina a hora congrua secondo l'arte di medicare per quanto la Luna non fosse in suo proprio secondo l'arte Astrologica, ha con frutto operato, e che per lo contrario l'aspettar l' hora congrua secondo gli insegnamenti ha fatto danno a gli infermi. Qui strepitano di nuovo gl'Astrologi, e adue non testi d'Ippocrate, che dice esser necessaria al Medico l'Astrologia, e di Galeno, che scrisse il suo terzo libro de dietis decretoriis tutto Astrologico, e nel quale mostra la dipendenza che ha il corso delle infirmità da quello del Sole, della Luna, e de' Pianeti, ma replicano gl'altri, che quel Terzo libro di Galeno ha un etto breve

breue al collo, che non fa per gl'Astrologi, mentre lo conclude nel capitola 10. con queste parole: *Qui iam disputationis buis subtilitas succenset, ac difficilem eam existimat, banc nemo ipsam addiscere cogit, verum primus buis operis liber ei sufficit; Quod si non laboris fugitior sit secundum quae adiiciat, a tertio autem abstineat: Nos siquidem huc paucis planè isque invitos scripsisse affirmamus: Vos o Dñ immortales nouissim vos in testimonium voco, haec me Amicorum quorundam precibus vehementer adactum scriptis mandasse.* Ne due passarsi senza considerazione, che in tutto ciò, che in questo Terzo libro Galeno ha voluto mostrare hauer dipendenza da celesti influssi, quanto alle Crisi, e giorni critici delle infirmità, tutto haueua egli nè trè libri delle Crisi, e ne due antecedenti *de diebus decretoriis* mostrato dipendere da cause Fisiche: e prossime, le quali, se faranno ben ponderate poco hanno che pretendente dal Cielo: onde non sarebbe gran cosa, che Galeno hauesse haunto anch'egli di quegli Amici, a quali, e per le loro alte condizioni, e per le circostanze delle cose, che chieggono, e per altri riguardi non è facile negar cosa, one mostrano premura, alla persuasione de quali, fosse come appunto confessa, quasi forzatamente condesceso di scriuere quel terzo libretto, anche contro il proprio parere, nel modo che io ancora ho sofferto i più gagliardi assalti del mondo da' Amici grandi, che io per altro riuscisco altamente, che mi dissuadeuano dal propalare questa Caccia del Frugnuolo, e che sino con motivo di Politici riguardi, e d'Economico interesse mi hanno fatto più volte grauissime rimoltrance, che con ciò fare mi conciterò poco beneuola la turba degl'Astrologi, e di quelli che gli credono, senza conseguire il fine, che mi son prefisso di disingannare il Mondo da questa impostura, e soggiungeua tal'uno d'essi, che se io volessi valermi del credito, che ha preso il Mondo al Frugnuolo, e finger anch'io di credere all'Astrologia potrei promettermene non ordinario profitto, purché, se ben anch'io non ci credeassi, fingessi di crederci, e non la sprezzassi, e la combatteSSI se non in luogo, e con persone di stretta confidenza: Ma non fanno, o non credono intieramente questi Signori, quanta fatica mi costarebbe vna, benche tanto da altri costumata finzione, Non fanno ch' io non posso volere gloria si debole, o guadagno quantunque copioso, a costo d'vna per me si penosa simulazione: Viva la verità: e

Sic mihi quod nunc est, etiam minus, ut mibi prius.

Quod superest cui, si quid superesse volunt Dñ.

Sic bona librorum, & prouisæ frugis in annum.

Copia, ut sicutem dubiae spe pendulus hora;

Sed satis est scire Deum, qui donat, & auertit. Hor. Ep. 19, lib. 1.

Per altro io conosco molto bene, che saranno assai più quelli, i quali, perthè amavano l'inganno, disameranno chi gli disinganha, che quelli che inuine haueranno la gratitudine, che d'ourebbono, ne n'è nuovo che offendit quod nolumus: Anzi non sostengo, che secondo il vi-

uer del Mondo sia totalmente prudente questa mia risoluzione, e forse fu prudenza maggiore quella di Galeno, se per sodisfare, com'egli dice, a gl'Amici forse sforzò la propria inclinazione, e scrisse contro la propria sentenza quel libro Astrologico, ma egli hebbe ben'anche più facile il genio alla simulazione, di quello io mi troui, con tutto che il simulare in vna materia, oue non s'inganna, se non chi vuole esser ingannato non sia forse vizio si dannuole, che non possa incorreterci anche vn prudente; io non sò scusarmene meglio, ma sia come si vuole

*Me ne Chimeræ spiritus igneæ
Nec si resurgat centimanus Gigas
Duellet vñquam.*

Ritorno allo smarrito sentiero; Anche d'Ipocrate non sono così chiari i testi, che non sia facile il credere, che non sognasse egli mai, che le Stelle, o col suo nascimento, o in qualunque altro modo influissero per loro stesse impedimenti alle medicinali operazioni: Dice egli negl'Afforismi alla sez. 4. Aff. 5. che *sub Cano, & ante Canem difficiles sunt curationes.* e nel libro *de aere, aquis, & locis* disse, che *oportet medicum Africarum ortus, & occasus obseruare, (principiè vero Canis, & Arcturi, & Pleiadum) morbi enim in his iudicantur maximè, &c.* ne si può negare; che nel nascimento Antico della Canicola, quando sono i gran bollori della State, e nel nascimento d'Arturo, e delle Pleiadi, che cadeuano 20. secoli fa intorno gl'Equinozij di Primavera, ed Autunno, quando l'aria, & il Mondo tutto sublunare soggiace a tante mutazioni per lo passaggio, che fanno i giorni ad esser più breui, o più lunghi delle notti, anche gl'infermi sentiuano, e sempre sentiranno commozioni d'humori, & in altri s'impediranno, in altri anticiparanno le Crisi; mà ciò può ben essere senza influenza di quelle Stelle; il che se sia vero lo mostra l'esperienza, che, doue à tempi d'Ipocrate la Canicola nasceua cosimicamente con 14. gradi di Granc. 9. hora nasce con 9. gradi, di Leone onde ha trasportato il suo nascimento 25. giorni più avanti, & altrettanti in circa ha traportato il nascimento Eliaco, che è l'apparizione matutina avanti il Sole, e faceuasi à tempi d'Ipocrate stando il Sole in gr. 28. di Granch. & à nostri giorni con 23. di Leone, giusta i calcoli del Riccioli nel suo *Alm. To. I. lib. 6. c. 22. pag. 471.* & era quasi il segno della prossima inondazione del Nilo, e pure l'inondazione segue anch'hoggi nelli stessi giorni cioè trouandosi il Sole sul fine di Granchio in circa leinz'essere traportata avanti, e lo stesso fanno i bollori della State, perche gl'effetti dell'uno, e dell'altro seguono la stagione, che ha dipendenza dal Sole, e non da quella Stessa, nel che trouo ineco sentire Gemino negl' Elementi Astronomici, e Petauio nel suo Vrandologio con poca ragione ripesci dal Riccioli doue sopra pag. 409. oue dice esser questo aduerso Fluminisimo *Torrente Authorum tonari, & odiosam nimis reddere tot Stellararum dignem,*

ditionem, & dispergiamur in multis factam. Quasi che quelle cose che ha fatto Dio, e che noi homiciuoli non sappiamo dire il perche dicono darsi fatto in dorno, & oziose: e pure non mi diranno perche fanno fatte le giamelle egl'huomini. Ma se delle mutazioni, che quasi giu si fanno intorno gl'Equinozij, vna ne ho io veduta in fatti, che è descritta anche da Giorgio Agricola *de re metallica*, della quale chi mi sapesse spiegare minutamente il modo, mi farebbe *Magnus Apelles*. Nelle miniere, qual' hora i minatori s'inoltrano molto cauando le mine Orizontali nel monte, giungono finalmente, a non poter respire quell'aria chiusa, che che si spengono i lumi, e gli huomini, se troppo dimorano, si suengono, e vi morrebbono ancora; onde è loro necessario trouar modo di dar corso a quell'aria, si che ritrovandosi del continuo poscia alimentare non meno le fiamme de Lumi, che la facoma vitale degl'huomini; a questo fine cauano della parte di sopra alcuni pozzi, che terminando sù la mina, somministrano il necessario corso all'aria, onde ponno proseguire per vn' altro tratto la mina, fin che allontanati troppo, con vn' altro pozzo nouamente prouedono, si che per ogni miglio di strada sotterranea vi sono d'ordinario, cinque, e sei pozzi: Hora l'effetto maraviglioso dell'aria, che in queste mine, e pozzi s'osserua si è che l'Inuerno l'aria con via perpetua corso sempre scorra entrando per le bocche delle mine Orizontali, & vscendo per gli orificij de pozzi, e tal volta con forza si grande, che fa di mestieri con porte di Legno serrar in parte il transito, e moderarne la veemenza, altrimenti spegnerebbe i lumi; e la State per lo contrario scorre l'aria, entrando perpendicolarmente per i pozzi, & vscendo per le caye, o Mine Orizontali, onde bisogna riuoltare a trouescio gli sportelli, con cui la temperano; ma circa gl'Equinozij per molti giorni auanti, e dopò l'aria muta corso più volte il giorno, hora entrando per le mine, & vscendo per li Pozzi, hora entrando per i Pozzi, & vscendo per le mine, e tal volta restando immobile, quasi che non sappia che strada tenerla, con danno dell'opera, perche quando non scorre l'aria non ponno gl'huomini, che per breue tempo dimorarui, e quindi è che i Mineralisti chiamano questa stagione *Narvint*, che vuol dir vento pazzo. Hora se bene io trouo difficultissimo lo spiegare le ragioni di questi moti, nouidmeno egl'è altrettanto evidente, che provengono dal passaggio, che fa il Sole sopra la linea equinoziale, e che fanno i giorni dall'esser più corti, all'esser più lunghi della notte, o dall'esser più lunghi, e più corti, e che non vi hanno che fare le stelle, ne gli altri Pianeti, eccetto, che qualche osservazione fanno nel moto della Luna che sable alterare la veemenza, ma non la qualità del corso di questi Venti. Tanto ho veduto io in fatti l'anno 1657. che visitai le miniere delle Città montane d'Ungheria, ed altre delli Stati hereditarij di Sua M. Cz, oade da queste motazioni, che negl'Equinozij si fanno così evidenti la notte, ben può V. E. argomenrare quante, e quali si fanno fuori per l'aria tutta, benché noi non così notabili, e che perciò non è maraviglioso.

se comunemente queste due stagioni di Primavera, e d'Autunno sono piuose, e ventose, che, se in queste cade il nascimento de' le' Pleiadi, e d'Arturo, ed altre, ciò segue per accidente, ma non perche queste Stelle habbiano parte in questi effetti, e forse l'uso di contrasegnar queste stagioni dal nascimento delle Stelle fu introdotto per hauer più certezza del tempo, in che succedono, che non hauebbe hanuto notandole con i giorni del mese, mercè che anan-
gi la riforma dell'Anno fatta da Giulio Cesare, non hauevano la misura così giusta dell'Anno, che non accadesse talhora molta varietà fra la stagione, & i mesi; Oltre il modo di contar gli Anni de' gl'Egizij, che facendoli sempre di 365. giorni l'uno senza intercalar giamai i bisestili, portava ogni 120. anni le stagioni un mese più addietro. - Se dunque (per tornar alla materia) Ipotrate ordi-
nare, che si offeruassero i nascimenti di queste Stelle, non perciò si troua, ch'egli all'infusso di quelle cosa alcuna attribuisse, e tanto meno al certo hauebbe appronato le tante regole, che in questa
e' materia hanno aggiunto gli Astrologi; che non si cocchi con ferro, o fuoco membro alcuno, in tempo che la Luna, o Marte storre il segno del Zodiaco, che à quel menstro preste; che non si dia Medicina, mentre ascende un segno ruminante, (che sono Ariete, Toro, Leone, e Capricorno) perche questi sono più tosto atti a fauorire il vomito, che l'operazione della medicina, atteso che tali animali dopo hauer mangiato rimbambano alla bocca il cibo per ruminarlo, o ruminarlo di nuovo (nel che perdo il Leone doueuia eccezzarsi) e che s'offerisca che la Luna ha in aspetti diversi de' Trensi benefici, o per lo meno sia libera da Malefici, e tante' altre regole, che appena lasciano la metà del mese libera al Medico per operare senza questi timori: Le quali regole perche restino meglio discusse mi permetta V. E. che hormai ingolandomi alquanto più nelle Massime universali dell'Astrologia, e de' principj, sopra di cui è stata stabilita mi prepari di spiegare a V. E. ciò che io sento intorno le più importanti Questioni di tutta Parte, che sono

I. Degli'infussi delle Stelle fisse, e de' segni del Zodiaco.

II. Degli'infussi de' Pianeti, e loro aspetti.

III. Del punto del nascimento, e del principio d'alcuna cosa.

IV. Della divisione delle Case Celiote.

V. Delle direzioni, &c.

VI. Delle rivoluzioni, ed altre operazioni Astrologiche.

E per farmi da capo, giache fanno uso di questi infussi de' segni celesti, che ascendono, o ne quali si troua la Luna nel tempo, che si danno le medieine, e se ne fa molto uso ancora in tutte l'altre Astrologiche operazioni, così per Geniture, che per altro, fadi mestieri in primo luogo vedere che cosa siano questi segni del Zodiaco. Il corso obliquo, che fa il Sole col moto suo proprio nel Cielo,

Cielo, per mezo di cui egli hora s'alza ogni giorno più verso il nostro vertice, onde crescono i giorni, hora discendendo da quello ogni giorno fa suoi giri più bassi, onde i giorni artificiali scemano, dal che nesc' poi la varietà delle stagioni, e tant'altre belle operazioni della Natura; viene ad esser fatto à modo d'un circolo, la di cui circonferenza tagliando obliquamente l'equinoziale, viene detta la Eclittica, e perchè anche la Luna, anche gl'altri Pianeti, scorrono il Cielo in vicinanza di questo circolo né quelle, che più se ne suiano eccedono sei in otto gradi, hanno gl'Astronomi descritta con l'intelletto una fascia, nel mezo di cui stando l'Eclittica, si estenda ella in larghezza què sei, ò otto gradi da ognilato, dentro à quali si contiene tutto il corso de Pianeti, e lo chiamano il Zodiaco; tutto questo, sicome l'Equatore, & altri eircoti, concepiscono esser descritti nel primo mobile, Cielo che s'immagina superiore à tutti gl'altri, e che primo di Stelle, e di luce col sole suo moto si fa distinguere dagl'altri, conciosiaca che dicono non riuscirebbe in altro modo di spiegare, come, stando ferma la Terra, & hauendo tutti i Pianeti, & anche le Stelle fisse suoi mosi paricolari da Oceidente verso Oriente secondo il corso del Zodiaco, ad ogni modo ogni giorno si vedessero far vn giro intiero, & poco meno da Oriente verso l'Ocidente secondo il corso dell'Equatore, il che con supporre questo primo mobile si spiega facilmente dicendo, che questo Cielo superiore à tutti gl'altri, mouendosi ogni giorno vn giro intiero da Oriente verso l'Occidente secondo rapisce tutti i Cieli, e le Stelle inferioti, con che cagiona in essi quel moto, che Diurno, ò Universale, ò di Ratto chiamar solitamente, nulla perciò impedendo, che facciano frattanto i loro moti obliqui, ne Cieli loro l'altra Stelle, e Pianeti. Questo Zodiaco dunque per facilità di calcolo, e per distinzione della Scienza fu diuiso dagli Astronomi antichi in dodici parti eguali, che segni del Zodiaco chiamarono, e à ciascuna fu dato il nome di quella costellazione dell'ottava Sfera, che à tempo di questa diuisione si trouava più prossimamente sotto quelle porzioni, cioè à dire perchè la costellazione chiamata l'Ariete era sotto il primo segno di questa diuisione imaginaria, perciò fu esso segno ancora denominato il segno d'Ariete, e nello stesso modo il Toro, e l'altre, se non quanto, percho non si trouando sotto questà fascia più che vndeici costellazioni fu necessario dello Scorpione, ch'era la più grande farne due segni, onde assegnarono à vn segno le Stelle delle zampe maggiori dette Chele con altre all'intorno minori, ed al segno seguente il restante dello Scorpione; ma pochi secoli dopò fu poi in quelle Stelle effigiata una bilancia, fra la Vergine, e lo Scorpione, e denominata in luogo di Chele, la Libra, attuendendo all'Equinozio, che in quel contorno si faceva, oue si equilibraua il giorno alla notte; e quello è appunto il luogo, oue volena Virgilio colloca-

re l'intiglione d' Augusto.

Quia locus Eridonem inter Cheliasque sequentes.

Panditur; Ipse tibi iam brachia contrahit ardens

Scorpius, & Celi iusta plus parta relinquit. Virg. Georg. i.

onde è molto credibile, che i nomi delle Costellazioni siano assai più antichi, che non fù l'applicazione di esse al segno del Zodiaco, à cui soggiacevano; e perchè le costellazioni, e tutta insieme la Sfera stellata ha vn moto proprio, secondo l'obliquità, e corso del Zodiaco, che se bene lentissimo, poiche non scorre vn segno intiero in meno di due mila anni, e però non compirà vn giro in manco di 24. mila, e più Anni; pnde essendo già scorsi circa due mila anni, da che fù fatta questa diuisione, vediamo hormai, che della costellazione d'Ariete non resta più nel segno d'Ariete del Zodiaco altro che due Stelle, & il restante è passato nel Toro, e quello del Toro in Gemini, e così l'altre fino che anche quelle del Perse sono passate in Ariete ad occupare il luogo, oue erano le Stelle dell'Ariete due mila Anni sono. Hor qui resta à ricercare in che pretendano gl' Astrologi, che risieda quest'influsso, che attribuiscono à i segni del Zodiaco; e pare à prima vista, che debba intendersi risedere nelle Stelle di quelle costellazioni, non vedendosi che Tolomeo loro Prencipe habbia fatto questa divisione da costellazione, à segno del Zodiaco, in modo d'assegnare diverse influenze all'uno, che all'altro; merce che à suo tempo non erano ancora trascorse tant'oltre le Stelle, che non restasse la maggior parte della costellazione dentro al suo segno, e veramente se il lume serue d'Instrumento, è di vehicolo alle virtù de Cieli, come pretende di prouare il Titus nella sua Fisica celeste, ed è stata opinione di tanti altri; come potrebbe à noi giungere l'influsso del primo Mobile, che non ha Stelle ne luce, ne altro mezo per conuogliarlo in terra? ma da due secoli in qua sono stati molti; che veduta la difficolà in che cadeuano stando in questa opinione, perche bisognava attribuire hormai al segno del Toro le influenze date prima all'Ariete, essendo le Stelle di questo passate in Toro hanno preteso, che gl'influssi de segni, come tali vengano dal primo Mobile, le di cui parsi ancorche semplicissime, & omogenee habbiano però Virtù diuise per influire quà giù frà di noi. Luvio Bellanzio, sì se non erro l'Autore di questa opinione; huomo frà gl'Astrologi, di cui, e del Titus pochi altri più dottamente vaneggiarono, hauende scritto à modo scolastico per via di questioni, & argomenti con le soluzioni attaccate per lo più allo stile, più che alla scuola Peripatetica, imperioche giamai si troua che Aristotele di queste influenze sognasse. Vuol dunque il Bellanzio, e con lui molti altri, che à segni del Zodiaco fossero dati quei nomi, non à caso, o tolti dal Volgo, che gl'hanesse à suo piacimento à poco, à poco introdotti, ma da gl'antichi Egizij, e Caldij, o altri primi Autori dell'Astrologia, che sotto il nome,

nome, e la figura di quell'agine nascofero sensi di occultissime metafore, che, a soli Sauij essendo note, esprimuano loro la qualità, e quiddità de gl'Influssi, che dà que segni del primo mobile a noi proueniuan; onde altro sia l'Influsso, che a noi mandano le Stelle della Vergiae, altro quello, che dall'agine d'segno della Vergine del primo mobile deriuat.

Io credo bene che l'intelletto perspicacissimo di V. E. dimandarebbe in questo luogo qualche esperienza, o ragione Fisica che la persuadesse a credere l'esistenza di queste influenze del primo Mobile, o almeno bramerà sentire l'autorità di qualche antico Autore, che racconti per lo meno il fatto, come cioè, e quando furono questi nomi alle imagini celesti ascritti, per hauer indizij se veramente que primi, che così le nominarono hebbero questa intenzione, di metaforicamente inserir nè nomi, e nelle circostanze delle imagini le loro virtù; ma nuna di queste cose producono gli Astrologi, onde poco ce ne ponno persuadere.

Chi fossero costoro, che impofero la prima volta il nome alle Costellazioni io non ne trouo memoria certa in Auttor veruno antico, o moderno: Sono molti, che pensano, che tali nomi siano antichissimi più d'ogni credere, e se ne persuadono dal veder nominati in Giobbe, e nella Profezia d'Amos, & altri luoghi della Sacra Scrittura le Pleiadi, Orione, Arturo, le Hiadi, & altre: Blanckz. in Cosmog. lib. 17. cap. 1. *Clariss. in Sphera* cap. 1. pagina 248. ma io non sò come non istupire, che questi Auttori possano hauer creduto, che le Pleiadi fossero chiamate Pleiadi così anticamente, & in idioma Ebraico, mentre questo è nome Greco deriuzto da Pleione Madre d'esse Pleiadi, che furono secondo i Greci fauoleggiatori sette figlie d'Atante, ond'io credo, chè sia ben antichissimo l'uso di nominar queste Costellazioni, e che quell'età dell'oro, quando

*Nondum quisquam sydera norat,
Stellis quibus pingitur Aether
Non erat usus; nondum Pleiadas,
Hyadas poterant visare rates,
Non Oleniae sydera Caprae,
Non que sequitur, fletilique Senex
Arctica tardus plaustra Bootes.*

Sen. Trag.

quell'età dico sia stata quella de primi secoli, ma che il nome di Leone, di Vergine, di Toro, d'Aquario siano stati gli stessi anche da primi tempi

Nanita dum Stellis numeros, & nomina facit. Quid.

e che in tutti gl'Idiomi si chiamassero allo stesso modo, cioè con nomi significanti non solo la medesima Stella, ma connotanti la stessa fauola, o almeno lo stesso Animale non posso persuadermielo; tanto più, che Gnglielmo Schikardo Promotore, e credo Inuentor primiero delle imagini Christiane nel' Globo celeste, che da Giulio Schilero fu posta perfezionato, e messo in luce, come huomo versatissimo nelle lingue Orientali, e nell' erudizione sacra, e profana osserva, che le parole di Giobbe cap. 9. n. 9. & C. 38. num. 31. che da San Giro-

lano, e dalla Volgata sono tradotte in latino. *Arcturum, Orionem, Hyada, & interiore Austrum* in lingua Ebraica suonano *Asch, kesil, kbimah, Chudre Theman*, le quali, benche in varij modi dagl'Ebrei Rabini sono interpretate, nondimeno Rabi Abramo Abenezra huomo intende d'Astronomia, e che nell'altre cose è quasi solo fra *Commentatarii libri*, che non vaneggi per tutto, nel suo *Perusch sopra Amos* Profeta le interpreta probabilmente così, cioè che *Asch* sia l'*Orsa minore* vicina al Polo Boreale, di che rende ragione con le *Stelle Etimologie Ebraiche*, che nulla hanno che fare col nome di *Orsa*; ma *kesil*, e *kbimah* siano costellazioni opposte vna all'altra, come il *Toro*, e lo *Scorpione*, que l'occhio del *Toro*, ch'è vna delle *Hyades*, è appunto opposta per diametro al cuore dello *Scorpione*, e le *Pleiadi*, che sono poco lunghi dall'occhio sudetto all'altre Stelle dello *Scorpione* sono contraposte; e *Soggiunge sententia maiorum nostrorum suis, quod kbimah sit inter caudam Arietis, & caput Tauri, nempe sex Stellulae evidentes, quantumvis parvae, &c.* (e queste appunto sono le *Pleiadi*, che secondo *Quidio septem* dici, *sex tamen esse solent*) e finalmente viene in parere, che per queste Stelle opposte insieme habbia voluto il Profeta designar gli *Equinozj* atteso che le *Pleiadi* a tempo di *Giobbe* erano intorno all'*Equinozio di Primavera*, e le Stelle dello *Scorpione* poco lunghi da quello di *Autunno*, tanto più che l'ultime parole *Cadre Theman*, che senza difficoltà vogliono dire *Penetralia, o Interna Austrum* esprimono con proprieta l'altro Polo, che per essere a noi invisibile è coperto dall'*Orizonte*, si che le Stelle, che intorno di quello s'aggirano nella nostra Zona settentrionale non si vedono, con ragione si ponno dire *penetralia Austrum*, quasi il Profeta volesse dire, *Qui facit Palum Boreum, Equinoctium Autumnum, & Verum, & Penetralia Austrum*, disegnando in questo modo, quasi con vna Croce il mondo tutto.

Tanto dice lo Schikardi, onde non sono nel Testo Ebraico i nomi precisi di *Pleiadi*, d'*Arturo*, e d'altri, ma sono stati dall'Ebraico così trportati, e però bisogna dire, che egl'è ben vero, che antichissimo è l'uso di dar i nomi alle costellazioni, ma non perciò tutte le Nazioni chiamarono con lo stesso nome la stessa Costellazione, e perciò non si può dire, che gli odierni nomi fossero posti dagli Ebrei, e dagli Egizij, o Caldei a questo fine di signifcar misteriosamente le virtù delle Stelle: & io tengo molto più verosimile ciò che altri dice che i nomi d'oggi furono imposti parte da *Contadini*, e *Pastori* de primi secoli nella Grecia (giache da quell'Idioma si conosce che deriuano) e che ne sia il segno le molte costellazioni, che a coestersticali o da Cacciatori han relazione, come à dire due *Carri*, il *Bisulco*, i *Caualli*, il *Cocchiere*, la *Spica*, la *Capra*, i *Caprotti*, il *Toro*, il *Montone*, il *Capricorno*, i due *Cani*, il *Lupo* & altre; parte da *Marinari*, e *Pescatori*, quale vediamo collocate in Cielo le immagini della *Nave*, de *Pesci*, det

del Dolfino, della Balena, e forse sopra queste così dal volgo introdotte incominciarono i Poeti a faneggiare, e con l'abondanza delle loro invenzioni riempirono il Cielo d'Erudizioni de' loro tempi, facendo onore agli Eroi delle loro Nazioni; e finalmente è credibile, che gli Astronomi per uso della loro Scienza habbiano ridotta questa descrizione al compimento perfetto, ch'ella oggi ritiene. Che se ciò fosse vero, come è affatto verisimile, hanno ben poco fondamento gli Astrologi se dicono, che chi hauerà la costellazione d'Erecole in Ascendente farà magnanimo, e robusto; chi hauerà il Lepre farà timido, e vile; Anzi forse non hanno anche a tempo de Greci, e de Romani mutato nome alcune Costellazioni? Talete Milesio fu secondo alcuni l'Inventore della Cinosura, cioè dell'uso della Stella Polare per la Navigatoria, e si descriveta a' suoi tempi quella costellazione in figura di Cane, nella coda del quale stava la Stella Polare, detta perciò Cinosura, cioè *cauda Canis*; ma la simiglianza che ha questa costellazione con l'altra più grande detta l'Orsa maggiore l'ha poi fatta chiamare l'Orsa minore, ed appunto i Contadini chiamano una il Carro, e l'altra il Carretto: lo Schi-kardo dianzi nominato asserisce esservi alcuni Globi degl'Arabi, ope molto da noi diuerse dipingono le costellazioni, mentre in luogo del nostro Dragone dipingono essi due Lupi, e cinque Dromedarii per Cefeo vn Pastore col Cane e le Pecore, nel luogo di Boote vn Cane malosso, in quello d'Andromeda vn Vitello marino, in quello di Cassiopea una Cerna, in luogo dell'Eritonio vn Mulo col basto, e così gli altri; le Stelle pure del Carro, antichissimamente dicevansi sette Trioni, o sia Boni, onde anche oggi Settentrione si chiama quella parte del Cielo: come dunque può stare questa varietà di figure, e di nomi in diuersi tempi con costanza che deu' haere una ragione tanto fondatamente dell'Astrologia? e poi se fu vero che i nomi furono posti alle Costellazioni misteriosamente giusta le virtù, ed influenze di ciascuna, come hauevano osservate per l'auanti quelle influenze, se le costellazioni non hauevano ancora il nome, bisognava pure prima distinguerle in vari drappelli, e dar loro i nomi per potere, e discorrerne con altri, e tramandare a' Posteri le osservazioni fin tanto che l'arte riceuesse suo compimento, che se diranno che, compiuta l'arte, furono mutati i nomi, e imposti questi, che più a quelle influenze conuenivano, io gli esaminerò bene volontieri in Causa Scientie a uso de Criministi, per sentire ciò che rispondessero.

Ma siasi come voglia, concediamo a gli Astrologi, che siano misteriosissimi i nomi di quelle costellazioni, e che questi infatti ch'essi ne canano siano fatti offertati esattamente per auanti, che così le chiamassero, anzi voglio dar loro, che queste diligenti siano state fatte da que' primi huomini dopo il Diluvio, che vissendo molto centinaia d'anni hauevano il modo a chiarisene meglio di me che

che nel breve corso di mia vita non ho trouato esperienza, che mi renda certo del minimo fondamento di questa loro Arte, e non sò che mi credere a gl'altri, che prima di me scrissono d'hauerle fatte, attesa l'incertezza che trouo nelle cause, che alla produzione di quegl'effetti concorrono; frattanto io dimando, se quelle costellazioni hanno più la medema virtù d'influire, che hebbero negli antichi tempi se dicono di no, m'informaranno delle ragioni, e del tempo che la mutarono, e come se ne siano aeduti; se dicono di sì, perche dunque adesso non assegnano al segno d'Ariete del primo mobile la influenza de Pesci? poiche hormai le Stelle de Pesci sono passate quasi tutte in Arietate?

Gia dissenso come Lucio Belanzio, e molti altri vogliono, che l'influenze de segni celesti siano stabili nel primo mobile, e non abbiano dipendenza alcuna dalle Costellazioni, che hanno lo stesso nome; ma pure, se le Stelle insinuano anch'esse, quegli antichi Autori, che osservarono le influenze de segni del primo mobile, come seppero discernere le virtù di questo da quelle delle Stelle, che feco erano? se si trattasse della Luna, o d'altri Pianeti, che per poco tempo dimorano in un segno, vorrei concedere, che hauefatto potuto osservare ciò che influiva quel segno, quando vi era la Luna, e quando ella non vi era, ma delle Stelle fisse, che non scorrono: tutti i segni in mezzo di 24 mila anni, come conobbero ciò che senza di loro, insinuavano potena quel segno, nel quale si trouavano, e da quale non uscivano in meno di die mila anni, ne giugnasi senza che altre Stelle in luogo loro succedessero? Se con una bilancia io vado pesando monete, ma con esse monete pongo sempre su la bilancia, anche la borsa in cui sono, ne mai peso la borsa, e quello delle monete de se? Il segno d'Ariete del primo mobile fu osservato a quei tempi antichi caldo, e secco; se ciò segni avanti Alessandro, erano in quel segno all' hora le Stelle del Toro, ond'è egreditibile, che insinuassero anch'esse, con quella porzione del primo mobile; se ciò fu osservato a tempi posteriori, vi si trouarono pochi secoli avanti Christo nostro Signore le Stelle d'Ariete, che a tempo d'Abraamo erano in Pesci segno freddo, se humido; hoggi vi si trouano le Stelle de Pesci medesimi; quando dunque conobbero ciò che insinuasse il primo mobile da per se, o si chiarirono, ch'egli haesse queste influenze?

Ma il Belanzio non manca di ripiego; dice che le Stelle fisse non hanno che nulla, o poco d'influsso; e che solo quando si trouano negl'Angoli della figura, cioè in alcuno de due circcoli, l'orizzonte, e Meridiano, operano qualche cosa; soggiunge che per effet d'igno di moto tardissimo non insinuano se non di cose di lunghissima durata (m'immagino che insinuano nelle Piramidi d'Egitto, e nelle Cuglie di Roma), e che gli influssi loro sono impo-

porzionati à gl' huomini. Quindi passa à dire che i legni del Zodiaco del Primo Mobile hanno le sue Imagini, nelle quali nulla hanno che far lo Stelle, e che ogni segno oltre la sua imagine, per esempio l'Ariete, ha tre altre imagini; vna ogni dieci gradi, e che oltre queste ne è vna per ogni grado, che tutte hanno sua distinta influenza, ma non s'estende poi à palefar intieramente questa Dottrina, anzi ne fa vn segretissimo Arcano, dicendo, che gl' Astrologi *huc paucis referare valuerunt, cumque eiusmodi declarant virtutem, truncata, & pregnantia verba proferunt;* ma non basta questa inuentione per ingannare huomini, che habbiano punto di fior di senno, qualborgo vogliono con qualche applicazione esaminarla.

Per quanto segreta, e nascosta si fosse questa Dottrina citata dal Belanzio, non era difficile il trouare, ch'ella s'appoggiaua sulle Monomerie vanissime non sò se degl'Egizij, ò de Persiani, & Indiani, riferite da alcuni Arabi, fra quali Haly Rodoan, che commentò il Quadripartito di Tolomeo, oce nel commento sopra l'Afforismo 95. del Centiloquio dice, che queste Imagini sono tutte descritte nel libro detto *Dargenen*; & Albumasar nel suo *Introdutorio Astrologico nel libro Sesto* ne recita vna parte, descriuendo le Imagini, che ascendono dall'Orizonte con ciascuna Decania de gradi d'vn segno giusta l'opinione degl'Indiani, de Persiani, e de Greci; sentiamolo in grazia in qualche parte: nel cap. 2. del detto sexto libro, parlando dell'Ariete, dice che *oritur cum primo eius Decano, vi Persae ferunt facina, cui nomen splendoris filia, postquam cauda pisces marini, & principium Eridonij, caputque Cerubtauri, idest forme ex Ceruo, & Tauru congeste, post huc Cynocephalus manu sinistra Candelam, dextra elauans tenens. Iuxta Indos vir niger, oculis rubeis, grandi corpore, fortis, ammosus, erectus, iugibus mamor albo linteo vestitus: De 48. imaginibus post Grecos, & Ptolemeum oritur Dorsum Cephei, quem Arabes Dominum Solis vocant, clunisque eiusdem, & Genua, atque sinistra manus, mediumque dorsum Andromede &c.* Io nulladimeno non saprei ben dire, se da queste parole, & altre di quel libro, più tosto che dedurre, come ha fatto Belanzio, che queste Imagini fossero nel Primo Mobile senza Stelle, non mi sentissi più facilmente persuaso, che Albumasar hauesse riferito la varietà delle Imagini stellate, che à suo tempo, ò à tempo degl'Auttori da lui seguitati ascendevano dall'Orizonte con què tali gradi del segno d'Ariete, ed altri, non solo secondo la descrizione del Globo de Greci, seguitati in Europa, ma ancora seconde i Globi de Persiani, e quelli degl'Indianini. Pure voglio credere, come Belanzio attesta la similitudine di queste con le già dette Monomerie, che assegnano ad ogni grado del segno vna figura diversa dalla seguente, e che non essendo alligata

Costellazione, ò à Strella veruna di necessità doueuano collocarsi nel Primo Mobile, ma sentiamone di queste ancora vn piccolo saggio, e vedremo, se ci auuiene di crederci tanto quanto professava di crederci il Belanzio.

Il primo Decano d'Ariete, che dicono esser denominato da Marte ha nel 1. grado vn'Uomo con la falce nella destra, e vna Balestra nella sinistra.

Nel secondo grado vn'huomo con il capo di Cane, la destra difesa, & vn bastone nella Sinistra.

Nel terzo vn'huomo, che con la sinistra sul fianco con la destra addita vari regni nel Mondo.

Nel quarto vn'huomo di Capelli ricci, che con la destra tiene vn Falcone con la sinistra tiene vna Sferza.

Nel quinto due homini, uno che spacca legne, l'altro che tiene lo Scettro nella destra.

Nel sesto vn Re coronato, che nella destra tiene il pomo imperiale, nella sinistra lo Scettro.

Nel settimo vn Soldato à Cavallo con vna saetta in mano.

Nell'ottavo vn'huomo con la celata in capo, e vna balestra in mano senz'altra arme.

Nel nono vn'huomo col capo nudo.

Nel decimo vn'huomo che ferisce vn'Orso.

Da questi primi dieci gradi V. E. può comprendere la condizione degli altri sino al numero di 360. che sono nel Zodiaco contenuti, da quali, come da Oracoli della più indubbiata verità, dev'essere credono le loro risposte quegli Astrologi, che seguitano questa Dottrina.

Nota qui sento replicare a g' Astrologi moderni, che questa Dottrina non è seguitata da loro, e che indarno io mi assaticare se vorrei confortarla, perché nunn'Astrologo di sana mente crede à questa vanità, e che il Cardano, il Giuntini, il Ranzonio, l'Origano, il Titi, l'Argoli, e tanti altri del passato, e del corrente secolo hanno abbandonate queste più superstiziose, che ragionenoli finzioni: ed io ho ben fatto, che così fra; ma mi dicono dunque se ascrivono al Primo Mobile d'Influssi, & al Cielo Stellato?

Diranno che al Cielo Stellato ascrivono gli influssi di quelle Stelle, al Primo Mobile quelli de segni celesti; e qui torniamo à caderne nelle difficoltà, che hebbe Belanzio, perché oltre che egli è difficilissimo à concepire come il Primo Mobile senza Stelle, e senza lumen influisca, supposto anche che ciò fosse, non fu mai questa stagione, in cui si trouasse in Ascendente d'alcuno vn segno del Primo Mobile, senza che seco vi fosse qualche Strella, se quelle costellazioni, che con quel segno nascono, onde ne mette Noe nella sua lunga età hanno potuto conoscere ciò che influisce quel segno prescindendo da quelle Stelle; e qui mi souuiene à proposito la regola

gola che insegnò Aristotele nel suo libro della Fisonomia, per giudicare de costumi, e nature degl'Uomini dalla similitudine che hanno con gl'altri Animali, dicendo che non basta vedere che l'uomo habbia la bocca alquanto fianile à quella del Leone, per giudicare che sarà uomo robusto, ma bisogna vedere quale è quella parte del Leone, che contiene, e denota specificatamente la robustezza, e se quella trovarmo in varhuomo, da quella fare il giudizio. Nello stesso modo dico io, se gli Astrologi visidero per esempio in Ascendente i primi gradi del Leone, quando Ercole nacque, ciò non basta per dire, chi hauera i primi gradi del Leone in Ascendente sarà à guisa d'Ercole robusto, e magnanimo, ma bisogna vedere, se quella robustezza di quell'Eroe dipenderà da gradi del primo mobile, o da quelle Stelle, che con quei gradi nell'Ascendente si trouano, o se da altre, che in altri fossero, o se dagli influssi d'una sola, o di molte, o di tutte insieme, e qui stà la difficoltà, che mi persuade impossibile, che alcuno habbia fatta questa osservazione con cautele bastanti per fonderne regola dell'Arte, perché io voglio concedere ancorche io non lo creda, che habbiano conoscitura l'influenza del Leone, siaui d'no, il Sole, o la Luna, o altro Pianeta, perché pôno hauere fatto tante esperienze degl'influssi di quel segno in quel tempo, che non v'è pa alcun Pianeta, che bastino per dire, egli senza Pianeti influisce la tal cosa, si che conoscessa d'altre la influenza del Pianeta, se sarà il Pianeta in quel segno potrà con qualche verisimilitudine giudicarsi della mistura d'ambi gli influssi; ma non fu mai chi vedesse quel segno senza Stelle fisse, onde non ha mai potuto huomo del mondo assicurarsi, che il segno del Leone, o altro segno del Zodiaco habbia il tale, o tale influsso preciso dall'influsso delle Stelle Fisse, che seco si trouano; e perché queste non sempre in via lungo stanno, ma nel corso di due mila anni esse passano da un segno all'altro, n'uno ha potuto offeruare l'influsso d'un segno in modo di prescrivere la regola à suoi Posteri, à tempo de quali non saranno le Stelle nel luogo, oue à suo tempo egli le vedeva: Se il rifugio di Lucio Belanzio, che dice che le Stelle Fisse poco, o nulla influiscono à gl'homini, e tanto più debole, quanto che, negando egli ciò, che tant' altri hanno per tanti secoli creduto, e che stante il lume, loro par più verisimile, sostituisse poi l'influsso del primo mobile, che non hanno Stelle, ne luce con cui possa portarne l'efficacia sino in terra; anzi dell'esistenza del quale hanno gl'homini Dotti gran controverse, onde se non si dasse in fatti questo Primo Mobile, d'oue sarebbono i suoi influssi? in qual Magazino gli riporebbono gli Astrologi, si che non rovinassero queste loro Case celesti?

Ma perche sin qui ho ricercato, si può dire in pratica, la verità di queste influenze del Primo Mobile; e ne ho trouato il poco, che V. E. ha veduto; vediamo se con la speculazione fisica qual-

che fondamento più verisimile ne trouassimo; Chi cerca, come io, la verità senza passionie, non duee fermarsi in una opinione, e stuggire ciò che sembra fare in contrario, ma esaminare tutto ciò, che con qualche apparenza di verisimile gli capita innanzi.

Sono, come diceissimo, li segni del Zodiaco, parti duodecime di quel circolo che il Sole descrive in un anno col moto suo proprio; ne si può negare che si trouino molto sensibili differenze negli stessi, che il Sole a noi manda da uno è da un'altro di questi segni, e queste differenze non dipendono punto dalle costellazioni, che in quei segni si trouano, onde al Primo Mobile, o per meglio dire a quei segni, deuono attribuirsi anche senza considerazione delle Stelle, che seco si trouano: In confermazione di ciò; Ogni volta, che il Sole fù ne tempi passati, o sarà in auuenire, circa li vitimi gradi del Granchio, sian si doue si vogliano le Stelle del Granchio, del Leone, o della Canicola, si sentiranno, e si prouerranno mai sempre quei bollori della State ne nostri Climi, che si sentiuano anticamente, e che durando poscia per molte settimane dopo, furono chiamati giorni canicolari; del qual effetto io resi à V.E. la ragione sopra à Car. 11. tolta però dal solo lume, e calore del Sole, e lunghezza de giorni; e perche ogni mese habbia una varietà d'effetti quanto alla temperie dell'aria, ed alle Vegetazioni delle Piante, ed altre cose sublunari, si può dire con ragione, che in ogni segno il Sole diversamente influisca; ma questi influissi non risiedono però ne formalmente, né virtualmente in quella parte del Cielo, che noi il tal Segno chiamiamo, si che la virtù di quella influenza habbia a modificare l'influenza del Sole, che con essa à noi si porti; ma tutta è del Sole, e solo riceue varietà dall'un segno all'altro per ragione della varia altezza, che in quei giorni il Sole sopra i nostri Orizzonti acquista, e dalla varia obliquità dell'Angolo con che i suoi raggi feriscono la terra, e dalla varia lunghezza de giorni, e delle notti.

Scorre per questi segni anche la Luna, e ne riceue per le stesse ragioni anch'ella varie modificazioni à suoi influissi, mentre ella in ogni stagione dell'anno trouandosi in Granchio stà molte più ore sopra, che sotto l'Orizonte, e se quivi ella hauesse sua latitudine Boreale, molte più hone ancora vi consumarebbe; si che per questa ragione deuono considerarsi i segni del Zodiaco negli influissi della Luna senza riguardo delle Stelle fisse. Scorre la medesima strada prossimamente ciascun Pianeta; e se ci constarà delle loro influenze, non può dimeno, che questa non riceua modificazioni ben diverse dal trouarsi eglino in uno, più che in un'altro segno del Zodiaco, e se Giove si trouerà nel fine di Leone, e principio di Vergine, come hora, e quivi tutto l'anno in poca distanza trattenendosi farà suo corso hor diretto, hor retrogrado, & hora stazionario, potrà dirsi, che molto diversamente à noi influisca di quello farà

fra

fra sei anni, che egli si trouerà in Acquario, e Pesci à far gl' istessi mouimenti: atteso che quasi tutto quest'anno egli dimora quasi 16. hore di ciascun giorno sopra il nostro Orizonte, & all' hora non più d' otto hore vi farà soggiorno, e ciò non dalle Stelle del Granchio, ò del Capricorno deriuia, ne dalla virtù che in quel segno del Primo Mobile risiede, ma dalla diversa situazione di esso Gioue nel Cielo, varia durata di sua dimora sopra terra, e varia obliquità de' suoi raggi, con che la terra percuote; Che se poi nelle Stelle fisse, con le quali il Sole, e gl'altri Pianeti vanno trouandosi, alcuna influenza vogliamo supporre, questa ancora può, variamente meschian-
dosi con essi, diversificare gl'effetti; e se in questo senso intendesi-
sero le influenze de segni del Zodiaco il Belanzio, e gl'Astrologi,
non le accusarei d'inverisimilitudine, ò d'impossibilità; ma noti V.E.
che in vigore di queste Dottrine non rimane a segni del Primo Mo-
bile alcuna influenza, che loro sia propria, onde si possa dire, che
il Toro sia segno ruminante, e che il dar Medicina, mettere egli
dall'Orizonte ascende, sia pericoloso, perche farà vomitare la be-
uanda, in vece d'aiutarne la douuta operazione; Nè rimane alcun
influsso all' Ascendente ò al mezo Cielo, ò ad altre delle dodici Ca-
se Celesti, fiorche quando in esse sia alcun Pianeta, ò vi siano quel-
le tali Stelle fisse, delle quali non ci può dare regola la Dottrina
degli Antichi, perche quelle Stelle non sono più in quel segno; ne
il Sole, ò la Luna trouandosi con esse, fanno più que' giri stessi so-
pra gl'Orizonti, che all' hora faceuano; onde non ponno influire
come all' hora; nè la ponno dare se non molto incerta i Moderni,
mentre senza l'osseruazioni degl'Antichi, che diciamo nulla, ò po-
co per li tempi presenti poter valere con le osseruazioni d'adesso
tutte incerte, & equiuoché, non ponno stabilire alcun dogma, che
meriti il titolo di verisimile.

Che se vogliamo prohibire le medicine in que' giorni, che la
Luna in tali segni si troua, e non in quell' hore, che i segni rumi-
nanti ascendono dall' Orizonte, torniamo à ricadere nelle difficoltà.
Efaminate sopra; perche, se il nome di Toro fu dato à quella cos-
tellazione, bisognarà guardare alla costellazione, e non al segno;
e se diranno, ch' è stato osseruato, che le medicine date, quando
la Luna era in quel segno, male operauano, fosseui, ò nò la costel-
lazione, e che ciò possa datla sola positura della Luna prouenire
nel modo sopra spiegato; io mi rimetterei à nuove esperienze, con
indifferenza al creder vera ò falsa questa opinione, come io la trouassi;
ma due cose frattanto considero, vna di ragione, e l'altra di fatto; quâ-
to al fatto io temo grandemente, che anche per l'auuenire sarà come
è stato da me osseruato, per lo passato in più occasioni, che molte volte
le medicine date anzi prese da mè contro tutte le regole degl' Astrologi
hanno operato bene, e molte volte al contrario; Quâto alla ragione, io
se ammetterò l' influenza cattiva della Luga, quando ella è in Toro, e che
questa

questi dalla situazione di essa Luna rispetto al nostro Orizonte pronengā, noi posso non credere, che questa influenza ha diuersa ass. che in diuersi stagioni, e perche ogni mese la Luna scorre il Toro vna volta, e vi dimora circa due giorni, e mezo, dubitard ancora, che ella variamente influisca, quando si troua in Toro l'Inuerno, da quando vi si troua la State, si come diuersamente influirà stando in Toro nel primo quarto, o piena, o scema, & in diuersi sue Fasi, e diuersamente trouandosi quiui veloce, o tarda di moto, e queste osservazioni con tali regole, e circostanze non le vedo fatto, ne insegnate dagli Astrologi con tanta chiazezza, che mi persuada esser stata l'arte loro costituita con fondamenti vecchissimi, più che con equivoqi, mentre quanta verisimilitudine hanno essi, che gli Antichi costituissero le regole con tutta circonspezione, alrettanta par a me d'hauerne, che gli Antichi, hauendo le con podo ordine, e poca cautela scritte, sia loro fatto creduto da successori con cecità pari a quella, con che sono anche oggi de tanti abbracciate, senza dubitagne, e senza chiarirsi bene coll'esperienze, e con le ragioni se gli Antichi hauessero preso errore, come in tant'altre cose, e di Filosofia, e quello che è peggio di Religione gli hanno presi grauissimi, e tramandati a Posteri per verità ben stabilita.

E perche V.E. conosca, che io non dubito senza ragione e osservai quante superstizioni corrano pe'l mondo credute da gente volgaré non solo, ma da huomini eziandio, che per altro sono prudenti, che tutte sono mere imposture: Volesse Iddio, che vn mio Amico non hauesse anch'egli vna volta per liberarsi dalle noiose instantanze che in vna conuertazione gli furono fatte, perche egli facesse prova di qualche segreto, per sapere se vna Dama grauida sarebbe maschio, o femina; non hauesse dico ordita d'vn librito, benché per giuoco, vn'impostura in parte simile ad altre d'questo genere da altri diuolgata, inventando all'impruiso vn modo di far certi calcoli su le lettere, che componeuano i nomi di que' Maritati, non senza molte operazioni Aritmetiche per meglio colorire la burla, e non hauesse, fingendo fosse questo vn segreto di Cabala, pronunciato ciò ch'esser goyeua, nel che hauendo per fortuna colpito, lasciato incantantemente, che andasse in altri mani la regola non si fosse poi questa diuolgata per raro arcano di Cabala, ancorche per vn piacere diuertimento questo tale all' hora di puro capriccio la inventasse; onde sono a mio credere pur troppo molti, iuoggi, che a quella vanissima regola prestano fede, della cui vanità, e verità di questo successo sono io perfettamente accertato; e quante sono le superstizioni vane inventate in questa forma, che vna volta promulgata da uno, o per capriccio, o per altro fine hanno preso credito tra la gente più curiosa, che catta, di modo che mai più haueranno fine: Il Cardano, che tanto lessè, tanto studiò, e tant'opere

opere scrisse; lasciò anche per tutte l'opere sue argomenti di dom:
conoscere, che congiunta alla vastità del suo ingegno egli hauera
vn non sò che d'Amante del Mirabile, onde à tante superstizioni,
ed à tante vanità prestò ineutamente l'assenso, che in varie sue o-
pere *De varietate*, *De subtilitate*, *De somnis*, &c altre sono sparse; Hora
egli scrisse anche molte opere Astrologiche, e tra le altre sette co-
perte fezioni di afforismi, anzi otto se non è falsa Bortaua, sezione
che hò io manu scritta, e che credo non senza molta ragione
sia di sua mano à verificate i quali non basterebbono mill' anni di
continue osservazioni, e chi non crederà, ch'egli habbia scritti que-
gli afforismi con altrettanta vanità, e credulità, e con così poca cir-
conspezione; bon quanta egli ha scritto mill' altre superstiziose, e
vane; anzi falsissime curiosità; ma passiamo à gl'infissi de Pia-
neti, &c.

Galenò nel precipitato libro *Terzo de dieb.* insegnà, che pas-
sando la Luna ne luoghi dou'erano i Malefici à tempo della nascita
dell'Inferno, ò del decubito di quella infermità, ò sopra i quadra-
ti, ed opposti di què luoghi sono cattivi que giorni, ma buoni quel-
li, che ella sopra i luoghi de Benefici, ò loro aspetti trascorre. Io
non voglio far caso per hora di tante sperienze, che hò fatte già
tutti anni sopra diversi infermi, in compagnia del Signor Carlo Ga-
lerati, Medico stimatissimo à suoi giorni in Bologna, il quale era
bene assai più persuaso della verità dell' Astrologia prima d'esami-
narla à minuto, di quello ne restasse doppo, quando tante volte tro-
uassimo farsi le Crisi vn giorno dopo, ò vn giorno aranti, che la
Luna fosse in quel sito, oue secondo la Dottrina di Galeno, e degli
Astrologi esser doveua, e tante volte trouassimo migliorar i malati
in que giorni, che per esser la Luna in aspetti cattivi dè malefici, e
per altre circostanze doveuano peggio sentirsi, non so, dico, caso di
ciò per hora, e solo voglio ricercare quali ragioni hauere potiamo,
che ci persuadano questo influsso de Pianeti non solo rispetto agli
infermi, ma in ordine à qualunque altra cosa sublunare ancora.

In quattro maniere principalmente potiamo considerare l'Influs-
so de Pianeti, ò per loro stessi, ò in quanto sono in vn segno, ò in
vn astro del Zodiaco, ò in quanto sono in vna, ò in vn'altra Casa
della figura celeste, ò in quanto sono in varij aspetti, ò distanze
fra di loro.

Quanto all'influenza propria, io veramente non sono senza dub-
bio, se c'inganniamo, credendola senza prova, perché non trouo
alcuna sperienza, che me ne renda chiaro: Quell' hore Planetarie,
che hanno forse così antica l'origine, come antica è l'usanza di
metinare i giorni dal nome di essi Pianeti, che io trouo sino dalla
Grecia esser venuta in Italia, non si può negare, che non sia la
più fortunata vanità, che mai fosse inventata perché con tutto che
sa ella sempre stata più dotta, e spremuta, spose non è mai
restata

restata affatto in disuso, merce che non mancano mai al mondo gli sciocchi, che aderiscono à queste leggierezze, e per altro, essendo ella appoggiata à i nomi de giorni della settimana, i quali durano, e dureranno ancora molti secoli, non può si presto perderse la memoria, e l'uso: mi perdoni questa forma di parlare, chiunque leggerà questa scrittura, se fosse di quelli, che à tali influenze hanno fede. E quale maggior sciocchezza può dirsi, quanto che i Pianeti habbino fra loro diuise le hore del giorno, comandando à vicenda vn' hora per uno: e come è stata fatta la divisione di questo Impero fra loro, in modo che à ciascuno tocchi la parte eguale al compagno, quando di grandezza di moto, di distanza, di lume sono così fra loro disuguali? e qual ragione basterebbe per appagare la mente di vn vero Filosofo, si che possa credere, che la prim' hora del Martedì dopo lo spuntar del Sole sia dominata da Marte, e non da altri, fiasi Marte, e gl'altri in qual si voglia luogo del Cielo? e che finita quell' hora succeda nel Dominio il Sole per vn'altr' hora, indi Venere, indi Mercurio, poi la Luna, e ritornando à Saturno, Giove, e Marte gouernino con quest' ordine in perpetuo, fiasi ò di State, ò di Verno, e sian si egli in qualunque luogo del Cielo si vogliano in quell' hora: che forse hanno essi qualche moto, che con il caso di queste hore concordi è qualche ragione vi è per dargli à credere? ma hanò più auanti l'occasione di spiegare à lungo questa Dottrina; onde per hora mi ristingo à considerare quanto fermamente si danno ad'intendere queste buone Persone, che l'herbe non habbiano alcune sue virtù, se non sono colte nell' hora di quel Pianeta, che tal sua virtù corrobora, e misteriose? io non ho giamaï potuto accertarmi della verità d'alcuna di queste virtù acquistate ò dall' herbe, ò da altre cose, che siano in hora de Pianeti, e di tanti Alchimisti, ed altri mei bell' ingegni, che à queste coseste danno fede, e che sono à me ricorsi per hauer l' hora precisa di qualche loro operazione, benché io fedelmente la diceffò loro, niumo ho trovato, che della riuscita dell'intento loro mi renda certo con qualche sperienza, benché non mancasse loro la fede per repliar con nuoui tentatini i mal riusciti segreti; ma appunto di queste regole hanao sempre di bisogno gl' Impostori per ingannar il mondo. Vendono ricette, l' incerta pazi, varia rinfusa delle quali non potrebbe di meno di scoprir la fraude di chi le pubblica, se non hauessero l'astio di salute nel dire, che non fu bene osservata l' hora di quel Pianeta nel cogliet l'herba, che se d'ranno d' hauerla osservata, soggiungono, che forse trouanesi all' hora il Pianeta in cattiva disposizione, onde se ben Signore egli fosse di quell' hora non hebbé forza di comunicare all' herba la virtù conueta; da qui è nato, che tante ricette di superstizioni sono appoggiate à qualche ingrediente difficile, ò tal' hora impossibile da trouare: Quella Carta vergine, quella Calamita bianca, quelle lu-

certole,

certe da due code, ed altre simili cose, che ò non sono in natura, ò sono difficili da trouare, non per altro sono inserite in queste ricette, che per lasciar luogo di scusa all'infelice riuscita, che seco portano quegl'arcani, conche gl'Impostori ingannano il Mondo. Quante truffe di falsi Alchimisti sono state fatte, con la scusa dell'houre Planetarie, e quante volte hâ bisognato, che Signori ricchi, e curiosi di queste operazioni mandino per huomini à posta à leuar dalle Miniere, ò metallo vergine, ò Antimonio, ò altri materiali in hore determinate secondo i Pianeti, con questa sciocca credenza, che senza leuarli in quell' hora non haurebbono quegl'ingredienti la pretesa efficacia, onde costò vna volta à vn'Amico mio in ragione di più di sei doppie la libra certo Vitriolo, che mandò per huomo à posta à spiccar da sassi d'una Miniera di rame in hora Planetaria per esser certo, che foss'egli Vitriolo non bollito, ma fatto dalla natura, e colto nell'houre di quel Pianeta, e pure nulla riuscì più di quello che l'ordinario Vitriolo Romano haurebbe fatto da pochi soldi la libra.

Sono poco praticate al dì d'oggi le virtù di que' Sigilli, che già tempo erano così in credito, mentre davanisi ad intendere gl'huomini, che legata per esempio vna pietra d'Elitropio in anello d'oro in hora del Sole, mentre il Sole era in Leone congiunto alla Stella del Basilisco, e intagliata prima, ò dopo in questa pietra la figura d'un Sole in hora pure del Sole dopo il suo ingresso in Ariete, ciò servisse per attrahere la virtù, e l'influsso del Sole in quell'anello, si che portato in dito rendesse felice, glorioso, stimato, ed esaltato da tutti sino al faliere à gradi di gran lunga superiori alla nascita, e condizione sua; e mi sono lungamente stupito di quel grand'huomo Marsilio Ficino, il primo senza dubbio tra Filosofi Platonici del secolo passato, il quale de suoi tre libri *de Vita*, intitolando l'ultimo *de Vita cælitus comparanda*, compilò in esso (ne già si pare, egli lo faccia da scherzo) tutte le vanità di questo genere, che mai da altri fossero dette, mostrando di credere, che fosse ne' Pianeti vna virtù, che nell'houre di loro dominio s'imprimeva, e quasi imprigionava in quelle cose, che durante quell' hora acquistavano l'essere, e che questa presa con altre circostanze di favorevoli aspetti s'estendesse à si gran passi dentro l'humane azioni, che fosse potente vn' anello fabbricato con quelle regole di favorire con occulta influenza ogni nostra dimanda appresso d'un Prencipe, e facilitarne inuisibilmente, e con non intesa forza l'intento. Ma cesso in gran parte la mia merauiglia, quando vidi, che nell'Apologia, ch'egli scrive per que' suoi libri à tre Pietri Soderiano, Neri, e Guicciardini, dice à quest'ultimo, che per la parte dell'immagini, ò sigilli risponda per lui *magiam, vel imagines non probari quidem à Mar- filio, sed narrari, quod ex scripta plane declarant, si aqua mente legantur.* dopo di che trouai, che Pico Mirandolano suo Amico confidente nel primo capo de' suoi libri contro quest'Arte, che non ebbe

G

egli

egli fra suoi Amici, chi più efficacemente di Marsilio Ficino lo esortasse a scriuere què suoi libri, e che se Marsilio ha scritte quelle cose de sigilli, *optat ille potius ut fieri posse, quam credat.*

Ma, laude a Dio, pochi si trouano hoggi, che per quanto inclinati siano all'Astrologia, a queste vanità diano fede; vediamo pure se a Pianeti, potiamo ascriuere influenze positive, virtù loro proprie essenziali, permanenti, e che non dipendano dal Dominio dell' hora, ò da altre simili più tosto superstizioni, che regole: Se io ne dimandassi a qualche Astrologo, non Filosofo, & vso a credere quanto troua scritto, non per altra ragione, se non perche lo troua scritto, si che direbbe di sì, e che Saturno è Pianeta freddo e secco, intemperato, malefico, nemico della natura, e mille altre simili cose; & io non gli dimandard già come ei lo saprà perchè mi contarebbe subito cento esempi di predizioni da lui fatte, ò da altri, & auerate; & io lo giurarei sospetto, come parziale di quella stima, che da quest'arte si va egli procacciando, perche supposto non sia egli Filosofo, non hauera forse altre prerogative, che lo faccino molto spiccare frà gli huomini più di quello fa l'Astrologia: ma se ne dimando ad'un Filosofo, che sia veramente huomo di buon gusto, ed a cui piaccia di camminare col lume dell'esperienza, e della ragione in mano; io non sò quello che mi direbbe, questo tale; perche io sò d'hauer osservato per lo spazio di forse 28. anni sin hora quanto ho potuto negli effetti naturali, e non ha ver trouato in natura alcun effetto, che ad altri, che al Sole, ò alla Luna ascriner si possa: Dunque mi dirà V.E. nieghi tu affatto gli influssi degl'altri? io sinceramente dico a V.E., che non solo non gli niego, ma credo che vi siano; e perche gli Astrologi vedano la mia sincerità, sentano da quale argomento io lo deduco: Già non ho lasciato di accennare di sopra in alcun luogo, che si come vediamo manifesto le cose sullunari alterarsi dal lume, e moto del Sole, e della Luna così pare verissimile, che da Pianeti ancora ricevano qualche modifcazione; e dissi ancora, che ricercandosi a certe operazioni della natura alcuni determinati gradi hora di moto, hora di calore, hora di fermentazione, la misura di cui è così strettamente dentro a certi limiti ristretta, che ogni eccesso, ò difetto da quella può impedire l'esecuzione dell'effetto in guisa che per far risonare una corda d'un Leuto senza toccarla, ma col solo toccarne un'altra d'un'altro Leuto, bisogna ridur questa al perfetto uisus con quella, altrimenti ogni poco più bassa, ò più alta ch'ella sia non se ne vede l'effetto; non è inuerisimile, che i Pianeti tal hora diano a certe operazioni naturali via non sò qual moto, ò impulso secca di cui non seguirebbono; e non sono già così severo, che io voglia, che questa influenza tutta nel lume ò nel calore sia riposta, come alcuni moderni più di me auuerfi alla Astrologia: certamente asseriscono: Vero è ch'io non trouo in natura alcun effetto,

facto, che ad alcuno di quei Pianeti riferire con evidenza si possa; ma credo che vi fiano, e forse altri farà vn giorno, che ne trouerà; frantanto gli Epileptici, ed alcuni Maniaci, e furiosi Lunatici ben ci fanno vedere, che nella Luna vi è qualche forza, che non sappiamo col solo calore, e moto abbastanza spiegare quando non ci basasse il dire, ciò che pur sopra accennai, che certi minimi gradi di calore, o di moto nell'aria ponno esser quelli che producono simili effetti, si come i minimi tremori d'una Casa fanno guastare i vini inducendo in essi quel moto di particole, che li fa fermentare, e corrompere; onde altre determinate misure di moto, o di calore, della Luna nelle sue quadrature, & altre Fasi, possano nell'humido del Cernuello far non dissimili effetti; al qual proposito è molto notabile ciò che scriue del Dottissimo Gran Cancellerie Inglese Francesco Bacon l'Autore della sua Vita inserita con le sue opere, che quel Signore negli Ecclissi della Luna patiua svenimenti stranissimi, da quali anche senza sapere precedentemente, che dovesse farsi quella Ecclisse era d'vn subito sorpreso, ne se ne liberaua se non col riuscire che faceua il suo splendore la Luna: Qualche caso simile vorrei io trouare, che da qualche Stella errante hauesse così evidente la sua origine, non per creder solo all' hora quelle influenze, ma per poterne conuincere gli altri; ma, concesso che habbiano effi proprie influenze; io non saprei già come formar le regole di queste loro influenze, senza hauerne più copiose, e segnalate esperienze, di quello hauer potiamo, tanto più che a noi non è possibile indagarle, perche niuno effetto è qua giù, che da più, e più cagioni insieme non dippenda, onde non è possibile determinare, se quel Pianeta ne habbia parte, e qual sia sua parte uel cagionario.

Scrana cosa mi sembra, che per prouare, che Saturno sia malefico, freddo e secco, intemperato, &c. mi vengono portate due specie di proue, ambedue così imperfette, che nulla concludono; la prima è la ragione a Priori; perche dicono che Saturno è il più lontano, il più tardo di tutti i Pianeti, di color pallido, di splendor languido, &c. da queste premesse io cauerei ch'egli influisce meno degli altri, cioè con meno efficacia, ma non vedo che ne segna, dunque è Pianeta malefico, dunque Infortuna maggiore, dunque in produr ghiacci, neuvi, pioggie, freddi anche fuori di stagione sarà più degli altri efficace; e poi da queste premesse non si vede cosa, che ne pure da lontano ci additi la qualità specifica dè suoi influssi, ne che c'insegni che egli all'Agricoltura, ai Tesori, a i Vecchi, a gl'Ebrei, ai Malenconici, ai Religiosi, ai Villani presieda, ne che a questi, e con questi più che con gl'altri egli sue influenze vadà esercitando.

L'altra proua è come dicono a Posteriori tolta dalle sperienze, ma perche nell'esperienze naturali, io sono la Dio gratia qualche poco esercitato non lascio passar con questo nome ogni fauioletta,

tropo facilmente ; lo già diffi sopra p. vii E. in qual modo co-
corrano molte altre cause naturali, oltre l'influenza celeste, a pro-
durre gl'effetti, e mostrai che di tutte le cose sullunari nuna è più
loggetta a frequenti mutazioni, senza che in lei possa se non rare
volte produrre alterazione l'humano arbitrio, quanto le mutazioni
dell'Aria ; che se altri volesse dire della generazione de' metalli, ed
altri sotterranei meteore, io risponderei, che in quelle non sono
così frequenti, né così osservabili le mutazioni, poiché cauando
nelle miniere trouiamo bensì belli, e fatti i minerali, mà quando si
siano generati colà dentro, e se nell'Oro habbia parte il Sole, nel
Ferro Marte, nel Rame Venere, ò nel Piombo Saturno, nuna cofa
ce lo manifesta, ne sappiamo in qual secolo, non che in qual an-
no, ò giorno riceuerono sua perfezione per farne confronto con il
corso delle Stelle ; dall'altro canto le complexioni degli huomini, le
loro infirmità, le loro inclinazioni, e temperamenti hanno tanta
dipendenza da temperamenti de Progenitori, dalle educazioni, dal
vitto, dalle assuefazioni, ed altre cose, di che più auanti parlaro
più diffusamente, che molto più difficile sembra far in esse quelle
osservazioni, che per verificare questo influsso de' Pianeti senza equi-
uoco necessarie sarebbono. Solo le mutazioni dell'aria sono meno
di tutte l'altre cose soggette alle accidentalità, che l'humano arbitrio
potrebbe apportargli, ed insieme sono osservabili quasi ogni
hora, che si vuole ; e qui brämerei io che gli Astrologi hauessero
fatto in tanti secoli, che sono scorsi quello studio, che bastasse per
indouinarne almeno la metà : che s'egli è vero, che i nomi delle
costellazioni sono più antichi d'ogni memoria di scrittore ; che fu-
rono imposti dopo lunga osservazione, con quelle belle *metaforiche*,
anzi *Gieroglifiche misteriosità*, ch'essi dicono, farebbe il tempo d'hauer
hormai perfezionate le regole sopra questa, ché per tanti capi do-
urebbe esserla parte più facile dell'Astrologia. Io però vedo tutto
l'anno i discorsi Astrologici degl'altri, e di quelli che hanno, & han-
no hauuto si gran nome nel mondo inciampare ad ogni passo in
queste mutazioni del tempo, & indouinarne anzi meno che nò, di quel-
lo faccia il Frugnuolo a caso ; anzi potrei mostrare le osservazioni da
me fatte molti ahni, e notate sù i margini dell'effemeridi stesse, e in al-
tri documentarj, ove segnava ogni giorno, anzi i talhòra due, e tre volte
il giorno le mutazioni dell'Aria, e se bene qualche volta, che
con le costellazioni correnti hauia qualche rapporto, molte più nulla.
dimeno sono state quelle, che comparivano (soleua dit io) senza li-
cenza dell'Astrologia, e fra queste frequentissime sono state quelle volte,
che succedendo una di quelle, che chiamano *Aperitiones Valuum*, ò
Cataractarum, nelle quali sogliono gli Astrologi prenunziar pioggie ru-
nose, ò venti furiosi, ò altre simili mutazioni d'aria più considerabili,
non s'è veduto cosa, che n'habbia pure l'aspetto ; ed altre volte, che sen-
za tali costellazioni ha diluuiato giorni, e settimane intere ; benché al-
tre

tre fiate anóra (forse per accidéte) hanno in alcuna cosa incontrato; che se così incerte sono l'esperienze, adiúque che capitale potiamo noi fare di questo influsso de Pianeti? come formarne le regole? come ammettere per prouate, e per vere quelle de nostri antecessori? come correggerle?

Non creda però V. E.; che io con tutto ciò voglia desistere dal farne proue, e riscontri, anche in auuenire, ne che io per questo mio dire sia affatto alieno dal credere che i Pianeti influiscano, e che osservando attentamente à molti effetti della natura non si possa vn giorno trouare alcuna cosa di certo: l'hò fatte, e voglio proseguire à farle con ogni più esatta diligenza sempre, così nelle mutazioni de tempi, come nelle altre parti dell'Astrologia (prescindo dalle interrogazioni, e da quelle elezioni, che non hanno ragioneublezza alcuna, perche credo, che ogni huomo di sano intendimento le habbia, come io per imposture superstiziose, e vane degli Arabi) e prego i Signori Astrologi, quelli però che si sentono ben libero, e indifferente l'arbitrio per credere ciò che vedranno, e ciò, che con buona ragione si sentiranno persuadere, e che à questo fine non mancano di buona Filosofia, e di quelle cognizioni, che gli bisognano; li prego dico, à farne essi ancora le diligenze possibili, ma come dice Seneca, *nec cum fiducia inueniendi, nec sine spe*, e solo affine di riscontrare vn giorno, e lasciare à nostri Posteri alcuna verità più chiara in questa professione di quello habbiano à noi lasciato i troppo creduli, ò negligenti nostri Precessori, impercioche, se pure vn giorno alcuna cosa di certo, ed euidéte trouaremmo sarà la gloria maggiore delle fatiche, se nò per lo meno hauremo schifato l'imposture degli altri, e fatto ságrificio alla verità con nostre diligéze, e lasciato forseanco aperto qualche passo più avanti per gli altri il sentiero della Verità.

Fratanto perche altro è il concedere gli influssi, altro il concedere, che questi operino secondo le regole, che ci hanno date gli antichi, mi permetta V. E. che io per Ipotesi supponga per infallibile, che i cinque Pianeti habbiano ành'essi i suoi influssi, e vediamo ciò che ne pare del modo còche ne riattraccia le particolarità la commune Astrologia.

Vuol ella che à ciascuno di questi tocchino due case celesti, cioè à dire due segni del Zodiaco, nè quali essi Pianeti habbiano più che ne gli altri vigore, e forza: Tolomeo, che frà tutti gli Astrologi è forse il più discreto, e meno arischiatò in stabilire per certe le cose dubbiose; nondimeno ecco à V. E. come si affatica in render ragion naturale (dic'egli) della disposizione de Domicilij de Pianeti, e V. E. l'offerui bene, perche gli parrà di vedere vn huomo di buon gusto à dar ordine per ben collocare alcune pitture in vna stanza, si che facciano all'occhio vn non sò qual bel vedere, che da quella distribuzione risulta, con tutto che non vi sia altra ragione di così collocarli, che vna certa simmetria d'ordine vago, che appaga la vista.

Dice egli nel capo 16. del suo primo libro del *Quadripartito* in questo modo. *Domus autem naturali ratione distribuuntur; cum enim ex duodecim signis duo Borealia proxime ad verticem nostrum accedant, maximèque valores, & estus effusiant,*

efficiant, Cancer, & Leo; hec duo signa maximorum, & efficacissimorum luminum, domos esse iudicatum est (li due segni più vicini al nostro vertice sono Gemini, e Granchio, e non Granchio, e Leone, ma lasciamo correre, perchè questa è una delle ragioni, ch'io dico non esser questo il Tolomeo Auttore Dottissimo dell'Almagesto, che non direbbe tali debolezze) Leonem quidem Solis, quia signum masculinum est Cancrum vero Lunæ quia feminus est) credo che sia per accidente della lingua latina, e Italiana, che fanno mascolino hic Sol, e feminino hec Luna, perciò che vedo, che in lingua Tedesca si dice la Luna der mon che è mascolino, & il Sole die sonn che è feminino, ma, sia come si vuole, egli è mascolino secondo gli Astrologi anche il segno di Gemini, ed è più vicino al nostro vertice, che non è il Leone.) Seguita Tolomeo; ac deinceps conuenienter semicirculus à Leone ad Capricornum solaris dicitur, semicirculus vero ab Aquario ad Cancrum Lunaris, ut in quolibet semicirculo signum Planete familiare attribueretur, vel Solis Naturæ, vel Lunæ congruens, iuxta positum Orbium, & eorum naturas; nam Saturno, quia maximè frigidus est, & cum calore pugnat, ac supremum Orbem à luminibus maxime remotum tenet, attributa sunt signa Cancro, & Leoni opposita, Capricornus, & Aquarius, quæ signa, & ipsa sunt frigida, & byberna; & propter oppositionem maleficam.

Ioui autem qui est temperata naturæ, & subiectus Orbi Saturni, data sunt proxima illis signa ventosa, & secunda Sagittarius, & Pisces, que luminum signa trigono aspettu intuentur, qui conuenit beneficentie.

Marti deinde dissecatori, & posito sub Orbe Iouis signa Domiciliis Iouis attributa sunt Scorpius, & Aries, quæ propter Quadratum aspectum ad luminum domicilia congruunt naturæ corruptrici.

Veneri vero, que naturæ est temperata, & sub Orbe Martis posite (s'è scordato direbbe alcuno del suo Sistema, perchè sotto l'Orbe di Marte Tolomeo pose quello del Sole, non di Venere) attributa sunt bis proxima, & secundissima signa Libra, & Taurus, quæ propter hexagonum aspectum existora sunt, neque hec Stella amplius duobus signis anteit, aut sequitur Solem (anzi ne meno cinquanta gradi, ma se la Libra non è lungi più di cinquanta gradi del Leone Casa del Sole ne è ben lunga lessanta il Toro, e più di lessanta ogn' altro grado fuor che l'Orbe).

Mercurio vero, qui ultimus est nec amplius uno signo à Sole recedit, deinde signa Planetary Orbibus subiectus est, ac luminibus proximus attributa sunt signa proxima Domiciliis luminum, nempe Gemini, & Virgo.

Però, che il Cannocchiale ci ha scoperto che Venere è più lontana da Mercurio dal Sole, e per conseguenza s'auvicina alla orbita di Mercurio, si direbbe che l'Orbita di Venere rispetto all'Orbita di Mercurio è sotto da quella di Mercurio, e così la bella distribuzione delle case ha bisogno di correzione.

Perche se mai Vostra Eccellenza ragioni naturali più conuenienti?

nienti? ma esaminiamo la cosa più seriamente. Per concertar queste Cose, ò queste dignità de Pianeti, ne segni, era di bisogno stabilir prima bene se il Pianeta stando in quel segno doneva acquisitare maggior vigore d'influire per ragione di propria intrinseca natura, ò per l'aggiunta che feco faccia de suoi influssi quel segno, ò le Stelle che in esso dimorano; Per ragione di propria natura, ò che la freddezza, che danno à Saturno opera positivamente raffreddando le cose, ò negatiuamente non le riscaldando, à causa della distanza grande, ch'egli ha da noi, se positivamente non farebbe male hanerne un poco d'argomento, ò d'esperienza, & in questo caso l'esser tanto da noi lontano sarà causa, che meno ci raffreddi; se negatiuamente il segno di Acquario ci raffredderà ben più, quando non ci sarà Saturno, che haueremmo quel pò di calore anche di meno, e poi perche non più tosto assegnarli per casa il segno opposto al Sole, conforme il Sole successivamente si troua, si che stando il Sole, come hoggi in Scorpione fosse Casa di Saturno il Toro? perche hoggi lo Scorpione per la prefenza del Sole fa ben più calore sopra la terra, che non fa il Leone, nel qual il Sole non è. Aggionganfi, che se Saturno influisce con più vigore stando nelle sue Case, che altroue, douevano le sue case esser quelle, nelle quali egli sta maggior spazio di tempo sopra l'Orizonte: che se gli effetti del Sole maggiori sono la State, perch' egli più tempo sopra terra dimora, perche così non si due dire degli altri Pianeti? per qual ragione ha da influire Saturno à tutta la Zona Temperata Boreale con maggior forza quand'egli è da lei più lontano verso il Tropico di Capricorno, oue non dimora che poche hore sopra i nostri Orizonti, che quando egli è vicino ad essa ne segni Australi? ma se egli così influisce per ragione del segno, che feco vnisca le sue influenze de segni del Zodiaco, impercioche non hauendo il Primo Mobile, influzenze sue proprie, ò per lo meno non potendo noi dir ch'elle vi siano prima di sapere, se vi è il Primo Mobile medesimo, dopo di che resta da vedere se potrà egli senza hauere feco Stelle, ò luce alcuna, che prestino i suoi raggi per vehicolo à gl'influssi, egli à noi li possa tramandare, non haura Saturno, chi gli dia la mano per passeggiare que segni con maggior vigore che gl'altri, onde restarebbe à vedere se le Stelle fisse del Capricorno, e dell'Acquario, e d'altre Costellazioni, che sono sotto questi due segni, come à dire la Lira, l'Aquila, il Delfino, & altre siano di tal Natura, che corroborino le influenze di Saturno, più che d'altri Pianeti; ma se al detto de medesimi Astrologi vogliamo stare trouaremos esser nel segno di Capricorno parte delle Stelle del Sagittario, che sono dette da loro essere di natura altre di Gioue, e Marte, altre del Sole, e Marte, e per conseguenza di calda natura; quindi quelle del Capricorno medesimo, che sono credute da loro di natura di Venere, e Marte, e di Marte, e Mercurio, e poche di Saturno, e Venere.

nere. Quindi trouaremo quelle della Lira, dell'Aquila, e dell'Antinoo di natura di Giove, e Venere, di Marte, e di Mercurio, quelle del Cigno di Venere, e Mercurio, ed alcune di Marte, e Giove, quelle del Pegaso di Marte, Giove, e Venere, rarissime di natura, di Saturno, eccetto poche del Delfino, che sono, à detta loro, principalmente di natura di Marte, con partecipazione di Saturno: dunque ne anche per questo capo si douveano à Saturno per sue cause que segni di Capricorno, e d'Acquario; Tralascio di esaminar gli altri Pianeti, perche in tutti trouaressimo le stesse inconuenienze; anzi tralascio di considerar l'altre familiarità, che attribuiscono ad'altii segni, come quando dicono, che Marte s'esalta in Capricorno, la Luna in Toro, &c. e così le Triplicità, i Termini, e cent' altre regole tutte di simil farina, delle quali hò altrettanta ragione di dubitare, ch' io m' habbia delle case, e forse concederei qualche cosa con più facilità, ch' ei non credono, se in quel modo che dicono esaltarsi il Sole in Ariete, perche entrando in quel segno comincia à far i giorni più lunghi delle notti, onde principia la Primavera, e risente la terra più del solito delle Solari influenza, così mi sapeffero dire qualche ragione apparente perche Marte s'esalta in Capricorno, Saturno in Libra, Venere in Pesci, &c. e le ragioni fossero roborate da qualche effetto, se non evidente, come quello del Sole, almeno di quel genere, più tosto che star attaccati à quella debole conuenienza, che fà parer ben disposta à Saturno l'esaltazione in Libra, solo perche la Libra è opposta all'Ariete ch'è esaltazione del Sole; perche queste, (come dissi,) sono ragioni, che vagliono à disporre con ordine le pitture, e le statue, le quali non hanno à porre in essere altro che la vaghezza della viltà; la doue trattandosi di constituir i fondamenti ad'una Scienza dell'auienire, douressimo prouederci d'altre più sode, e masficiose.

Io confessò però che tra le cose, che ponno far variar l'influenze de' Pianeti, la meno improbabile appresso di me si è quella degli aspetti, ch'essi fanno col Sole, e forse anche tra loro: dissi fors'anche, perche V. E. vedrà quanta differenza sia frà le ragioni plausibili, che per l'una, e per l'altra specie d'aspetti si ponno addurre.

E perche vedano i Signori Astrologi, ch'io non asconde alcuna ragione, che sia per loro, ne, per quanto farà in me voglio contro di loro valermi di quelle, alle quali habbiamo qualunque ancorche debole riparo, tralascierò di far caso di quelle considerazioni sopra la vera figura di essi aspetti che tanto da altri sono stimate mentre vien loro da altri opposto, che essi chiamano Quadrato: quello, che fà la Luna con Saturno, quando essa sia per esempio in principio di Granchio, e Saturno in principio di Libra, ò d'Ariete, il che non basta per constituir un Quadrato, mentre Saturno

è lontano

è lontano da noi ben due milla volte più della Luna, e non può far con essa la Terra in verun luogo vn Quadrato perfetto, & altre simili considerazioni, parendo à me, che non sarebbe difficile per questo capo, difendere gli Astrologi dicendo, che assai basta se fra il Raggio della Luna, e quello di Saturno si fa sì la terra vir'angolo di 90. gradi, che è la quarta parte d'vn Circolo, da loro chiamato Quadrato, e lo stesso se si fa di 120. gradi, che è la quarta parte, dirsi aspetto Trino, se di 60. dirsi Sestile, perche vno la terza, l'altro la sesta parte di vn circolo contengono perche poco importa la distanza de Pianeti dalla Terra, secondo il loro uso, perche i loro raggi percuotendo la terra, si trouino fra loro con quella tale inclinazione; ò in quel tal angolo anzi perche vedano, ch'io non cerco con loro se non la verità, voglio portar, sotto gli occhi di V. E. in primo luogo gli Aspetti della Luna col Sole, e confessar ingenuamente, che questi hanno vn' evidente efficità in molte cose sullunari.

Il Flusso, e reflusso del mare, che è quella voragine, oue s'annegano i maggiori ingegni del Mondo, e di cui non ha arditò di munuer parola il grande Aristotele in tutte le sue opere, sta così forte in difesa de gli Astrologi in questa parte, che non saprei come oppugnarli, mentre appresso non solo i Marinari, ma i meno esperti Gondolieri di Venezia è più che certo, che l'acque del mare in quella laguna, & a quei lidi, e così negli altri paesi qual hora da venti gagliardi non fiano interotte, fanno suoi accrescimenti giornali regolarmente ineguali, e così ben congruenti con i moti della Luna, e del Sole, che fino i Fanciulli, che cominciano addentrarsi al remo, fanno far conto a quali hore cresceranno, e scempranno le acque, e fanno dire in qual giorno faranno le maggiori *onde*, e le maggiori *basse* d'acqua (per valermi de loro termini) & offertano, che gli alzamenti, & abbassamenti maggiori durante una Lunazione si fanno nella Luna nuova, e piena, e le minori magiori, ni tra l'uno, e l'altro termino si fanno nel primo, & ultimo quarto della medesima Luna col Sole; si che in Luna nuova, o piena, dalla colla alla bassa dell'acque farà differenza di tre, in quattro piedi d'alterza; nelle Quadrature non farà differenza d'vn. pie., e mezo, in due. Hor che altro è questo, che vna proua ben evidente, che stando la Luna in congiunzione, ò in opposito col Sole, ella opera ed infisisce nell'acque del Mare con efficacia ben minore da quella, che ella ha nelle Quadrature? Che se i venti Siroccchi regnano gagliardamente in una Lunazione, vedesi bene l'acqua star alta più del consueto così nel flusso, come nel reflusso; & all'incontro star più bassa al Phor che spirano venti da Maestro, come che stando l' Adriatico obeso da Sirocco in Maestro, quegli n'adduce a noi maggiore copia d'acque, questo in maggior quantità lontano ne conduce, nulla dimeno anche in queste disfugaglianze accidentali traspira sempre

la regola di natura, che maggiori motioni eccita nell'acque stessa a luna nuova, e piena, ò sia nella congiونzione, & opposizione col Sole; minori nelle quadrature; e nei tempi intermedij mezzamente, & ordinatamente le va regolando.

Chiaro sta dunque, che gli aspetti di Congiunzione, Opposizione, e Quadrato de luminari hanno grande efficacia in cose lunari, e perche vedano gli Astrologi, ch'io voglio essere in favore loro sempre quanto posso, concedero, che si come egli è vn'effetto della distanza della Luna dal Sole, ò vogliamo dire de gli Aspetti quadrati, il far le acque marine poco moto nelle Quadrature, molto nelle Congiunzioni, & Opposizioni; così quella quantità di flusso, e riflusso, che si fa ne tempi intermedij stando la Luna in distanza della terza, ò della sesta parte del Cielo dal Sole, che chiaman'essi Trino, e Sestile, sia pur essa ancora effetto proporzionato di quella distanza; ma se ciò vogliamo dire, bisognerà parimente dire, che in ogni altra distanza, sia si ella parte aliquot, ò nò di tutto il Cielo, quelli tal flusso, e riflusso, che si farà habbia relazione a quella distanza, onde non haura il Trino, & il Sestile cosa, che lo distingua da gli altri gradi del Circolo; Imperioche le Congiunzioni, & Opposizioni si distinguono in questo caso da gli altri; perche sono i termini de massimi alzamenti, & abbassamenti dell'acque, e le Quadrature si distinguono con essere i minimi alzamenti, & abbassamenti dell'acque; ma gli altri gradi di mezzo non hanno nota distinta particolare, se non quanto partendo la Luna dalla Congiunzione andando verso il primo quarto, ogni giorno va diminuendo il Flusso, e Riflusso, fin che nel Quarto fa il minimo mouimento, e passato il Quarto torna a crescere ogni giorno, fin che nella Luna piena si fa di nuovo il massimo Flusso, e così negli altri due quarti va scemando, fino alla Quadratura, e crescento, fino alla nuova Luna. Che se l'aspetto Trino, & il Sestile hanno dunque qualche influsso proprio, che lo distinguesse da gli altri gradi, bisognerebbe altresì che giunta la Luna in distanza di 60, ò di 120 gradi del Sole si facesse alcuna particolare motione nelle acque, che additasse, e contraddistinguesse (per valermi di un termine scolastico) que' punti dà gli altri circostanti di maggiore, ò minore distanza, il che non si osserva.

Ma perchè questo affare de gli Aspetti è de più essenziali punti dell'Astrologia concedami V. E ch'io mi ci vada fermando quanto basta per condur senza difficoltà l'intelletto a veder chiaro ciò, che mi pare, che vi sia di verità, onde distinguere la potiamo dal falso: e perciò fare farà il primo passo il ricavare, almeno probabile causa Fisica di queste mutazioni del Flusso, e Riflusso secondo i moti della Luna. Ne perciò creda V. E ch'io voglia ingodarmi a spiegare tutto il problema di esso Flusso, e Riflusso, che troppo volto pelago farebbe, ne potrebbe il discorso contenersi in una digressione:

grettione proporzionata dal presente mio intento; tanto più che spero V. E. lo vedrà trā non molto in un Fascio di Lettere Filico-matematiche, che se Dio mi concederà vita, e salute, non tardarò molto a dare in luce. Dunque per hora solo portarò a V. E. questa considerazione, che due cause trouo io in Cielo valeuoli manifestamente a dar moto a Corpi fluidi sullunari, cioè a dire all'aria, e all'acqua; e sono il Sole col suo calore, la Luna col suo moto: Io distinguo in questo modo queste due cause, non perche il moto del Sole non concorra egli ancora, non meno che il calore della Luna; perche anzi sarei contento d'admetter anche gli altri moti de Pianeti, se mi constasse il modo, e l'ordine loro da qualche euidente osservazione, & esperienza; mà perche sono persuaso, che i moti d'ogni altro corpo celeste al di sopra della Luna non possono giungere a noi, se non incorporati, per cosi dire, col moto della Luna stessa, in quel modo che i moti della prima, seconda, & altre Ruote d'un'Horologio non giungono alla lancetta, ò raggio, che mostra l'ore se non incorporati, ò per meglio dire, vanti in quell'ultimo Rocchetto, ò sia piccola Ruota, che guida l'istessa lancetta, mentre la prima Ruota partecipa il suo moto alla seconda, e la seconda alla terza, e successivamente si vanno modificando uno l'altro, fin che il moto dell'ultimo può dirsi un completo de moti di tutte le antecedenti, anzi può dirsi un moto particolare, risultante come da tante cause parziali de moti precedenti; e tale considero io il moto della Luna rispetto alla Terra, a cui non può giungere impresso d'alcun corpo superiore, senza che tale impulso passando per lo Cielo di lei, col moto di lei non s'vnisca. Muo-uesi dunque la Luna intorno la terra, (almeno secondo l'apparenza) da Leuante in Ponente. Mà come che il moto suo è immediato all'aria nostra, perciò s'imprime in essa, e per mezo d'essa nell'acque ancora, e seco le conduce verso Occidente, benché con assai meno velocità di quello camina ella stessa, attesa la lei distanza, e la fluidità del mezo; ond'è che scorrendo più veloce la Luna, l'acque restano in dietro, e quasi separandosi dalla violenza, che le spingeua, ritornano col proprio peso verso d'onde partirono: Hora se altra ragione non vi fosse che dalle il moto a queste acque fuori di questo moto della Luna, inteso così modificato da gli altri corpi superiori, io credo bene che i moti del mare farebbono per se assai più eguali sempre; e prescindendo da Venti, e dalla situazione de Golfi, e delle rive del Mare, che diversificano gli effetti del moto Lunare, e gli rendono alquanto dissimili fra di loro, & irregolati; così rispetto a Paesi paragonati uno con l'altro, come rispetto alle mutazioni dell'aria nello stesso Paese, per altro non ho dubbio, che non vedressimo effetto veruno sensibile delle Quadrature, ò altri aspetti di essa Luna col Sole; Ma oltre il moto immediato della Luna, vengono mossi questi fluidi sullunari anche dal

Cafore, non dico della Luna, perchè se bene ella ne ha qualche poco, come più dissi, han perciò ne fare i gran conto nel caso nostro, mà del Sole, impertioche eccitandosi, questo nell'Aria dalla di lui presenza e splendore, ne potendo riscaldarsi l'aria, senza rarefarsi, ne rarefarsi senza muoversi lateralmente, e passando egli d'un meridiano all'altro del continuo è necessario, che a continua causa succeda continuo effetto, cioè continua mozione da Levante, a Ponente dell'aria stessa, e con essa anche dell'acque.

Qual sia più potente di queste due cause il moto immediato della Luna, e'l moto prodotto dalla rarefazione, che fa nell'aria il calore del Sole, V. E. facilmente ne potrà fare il giudizio, vedendo che in effetto l'alzamento dell'acque, seguita il Moto della Luna, e non quello del Sole, onde in que' luoghi, oue la situazione della terra non impedisce, il colmo dell'acque si fa sotto il meridiano della Luna prossimamente; e però quando si dice che l'acque sei hore crescono, e sei calano s'intende d'hore Lunari, e non Solari, contando 24. hore dalla partenza al ritorno della Luna al Meridiano, che sono 24. hore Solari, e quattro quinti in circa di più; dal che nasce che l'hore del flusso, e riflusso ritardano da vn giorno all'altro quasi vn hora solare; mà egli è però anche il vero, che il Sole ha la sua efficacia assai sensibile; quindi non è merauglia, se qualhora il Sole si troua congionto alla Luna, o opposto a quella, congiongandosi le due tagioni insieme, operano con più efficacia, e alzano l'acque a maggiori altezze, la doue stando il Sole in mezo fra questi due estremi, cioè nelle Quadrature, e spingendo con il suo calore le acque in quel tempo, che dourrebbono tornar addietro; staccatesi dal moto, che loro dava il Sole, si temperano si bene vna causa con l'altra, impedendosi vicendevolmente l'operazione, che l'acque non ponno alzarsi, & abbassarsi, se non quanto l'efficacia della Luna preuale, e supera quella del Sole, la doue nelle Congionzioni, & Opposizioni s'alzano quanto vogliono ambedue le cause insieme vnite.

Non mi diffondo di vantaggio a spiegare a V. E. il restante della mia Teoria del Flusso, e Riflusso, perchè al mio intento in questo luogo è sufficiente quanto hò detto, e spero, come dissi, non correrà molto tempo che V. E. la vedrà trattata ex professo fra le Lettere Fisicomatematiche accennate; onde tornando al mio proposito dell'efficienza de gli Aspetti de' Pianeti, m'immagino che l'E. V. di già assai chiaro comprenda, che la Virtù dell'Aspetto Quadrato, e della Congiunzione, & Opposizione della Luna non cōsista, ne perche il Quadrato sia la quarta parte d'un Circolo, il Trino la Terza, e il Sextile la sesta parte, come par che voglia Tolomeo (o qualunque sia il vero Autore del Quadripartito, che non senza probabili ragioni dubito col Gassendo sia falsamente attribuito al gran Tolomeo Astronomo Autore dell'Almagesto) ne consiste nella proporzione

zione **Septimica**, & nonché ha tentato spiegare **Albunofare**, & altri, dicendo che il **Sestile** risponda alla terza musicale, il **Quadrato** alla quarta, & il **Trino** alla quinta, delle quali la quarta essendo consonanza poco grata, l'altre due per lo contrario gradite all' **Orecchio**, non sia meravigliante l'Aspetto **Quadrato** sia **Malefico**, il **Trino**, e **Sestile** siano **benefici**, & simili bare, & esterzioni numerali, che non ponno metter in essere alcun effetto **Fisico**, che però se ben me io voglio concedere a gli Astrologi tred' quanto ragione e poi mente posso lasciare a loro favore, e non voglio negarti che il calore del Sole, & il moto della Luna, conforme variamente s'accoppiano insieme qua, giù, possano, e ne gli inferni, e nelle piante, e ne gli Animali cagionar varie fomentazioni, & alterazioni, non perciò mi par, che si possano admettere quegli altri Aspetti non solo, ma ne meno far caso alcuno di questi stessi di **Congianzione**, **Opposizione**, & **Quadrato**, fior che nel Sole, & Luna fra loro, & in quegli effetti che sop ragioni naturali ponno loro attribuirsi, perchè quanto a gli altri Pianeti, non saprei con qual arte, o esperienza io mai douessi chiarirmi, se habbiano efficacia veruna, e qual cosa possano produrre; perchè se considero il calore, che rendono, egli non è sensibile al certo, né con la ragione si giunge a dourne far conto in proporzione della Luna, o del Sole, se non quanto ne insegnia il patagone della loro luce, nella quale se fra Giove, e la Luna non è meno differenza, che d'uno a due mila, consideri V. E. qual sarà fra Giove, e il Sole, e se considero il moto, egli da Giove, non può giungere in tetra senza modificarsi, apzi medesimarsi con quello de gli altri Corpi celesti frapposti, e particolarmente con quello della Luna, la quale non ne risente giamai tanto, che posso far sensibile mutazione nella sua strada dall' esser Congionta o in Opposto, o Quadrato con esso Giove, o per lo meno non hanno sin' ora riconosciuta gli Astronomi alcuna tal varietà.

Che se fosse evidente, che non è pure abbastanza probabile, che gli Aspetti de gli altri Pianeti fra loro, o con la Luna, o col Sole, hauessero influenze sensibili in queste cose sullunari, V. E. non vorrà già coader loro, che tali virtù s'estendano a operar altro, che secondo il più, e il meno dell' istessa loro efficacia principale, in quel modo che l'influenza del Sole, e la Luna nell' acque marine varia solo secondo il più, e il meno nell' istessa specie d' effetto, che è d'alzarsi, & abbassarsi l' acque, e sarebbe ben cosa lontana da ogni credere, che giunga la Luna in certo Aspetto col Sole, lascialse di far alzare l' acque, & in quella vece le facesse riscaldare, o cangiar colore, o sapore, e simili; Onde non saprei come mai salvare la massima tanto decantata de gli Astrologi, che gli Aspetti di **Quadrato**, & **Opposto** siano Aspetti **Malefici**, e perniciiosi, quelli di **Trino**, e **Sestile** siano **Benefici**, e favorevoli, ne spiegar come Giove, che al sentir loro, qual hora sta

in **Sesti-**

in Settile col Sole infuisce fortune; se farà trenta gradi più lontano, cioè in quadrato, infuisce disgrazie, e di nuovo altri trenta gradi più lontano infuisce fortune maggiori di prima per essere in Trino, e se passerà altri 60 gradi più lontano torni a vestirsi la Giornea di Malefico; non mi sodisfacendo punto la ragione, che portano, che l'Astroso diamentrale sia aspetto d'odio, e di nemicizia perfetta, il Quadrato di nemicizia imperfecta, il Trino d'amicizia perfetta; & il Settile imperfecto, che sono certi medi assai superstiziosi di persuader ch'immerse, e tanto più quando per dichiarare questa nemicizia dicono che il Quadrato si farà segni di differente sesso, come per esempio l'Ariete, che è segno Mascolino guarda di Quadrato il Granchio, e'l Capricorno, che sono segni feminini; onde se il Sole fosse in Ariete, e Giove in Granchio, o in Capricorno, debbano dirsi tra loro in Aspetto inimico per essere in segni di sesso differente; ma se fosse egli in Leone, o Sagittario, che sono segni maschili, come è l'Ariete, e che riguardano l'Ariete stesso di Trino, farebbe aspetto fortunato, & Amico; Ne voglio per confutar queste Dottrine fermarmi punto a considerarci di doue habbiano dedotta questa qualità di sesso ne i segni del Zodiaco, mentre per ordine li fanno alernatamente Ariete maschio, Toro femina, Gémini maschio, e Granchio femina, e così tutti; ne ricercare, se sia più secondo natura, che s'ammirino tra loro quelli d'uno stesso sesso, come vogliono qui gli Astrologi, o quelli di sesso diuerso: Non voglio dico perder tempo a confutar bâie, con bâie; ma come che io riceuo la verità per le vie più proprie di Filosofo, & Astronomo, considero, che l'auuincinarsi, o separarsi di due cause concorrenti allo stesso effetto può bensi produr maggiore, o minor efficacia per conseguir quell'effetto; ma non può far si, che da quelle stesse cause proceda effetto di diuersa specie, o tutto contrario al primo; Se Giove congionto a Venere Ranzou.par. 2. t. 3. significat: *natum nutrientum in deitatis, & honore, & bonam fortunam a nobilibus, in Coniuge, & filiis, &c. & allontanandosi da Venere per 60. gradi, di nuovo significa quasi lo stesso, come mai portandosi altri 30. gradi più lontano, onde sia in Quadrato della medesima, e particolarmente, stando ella nella parte destra, può spogliarsi di quella principale virtù, e far vn'huomo fornicario, Ranzou. ibi. Et qui illecebris mulierum sepe fallatur; e portandosi altri 30. gradi più lontano, in Aspetto Trino ricuperar la primiera facoltà benefica più efficace, che in Settile, e portar patrimonij, & dignitatis augmenta amicorum, aut uxoris causa, e seguitando suo viaggio, quando farà altri 60. gradi lontano, in Opposto alla medesima; perche dobbiamo noi trouar lo vestito nuouamente da assassinio, onde *omnem vita ordinem, & promotiones impugnat, infidus amicorum affectus, beneficiorum ingratisitudinem, &c. adducit, &c.* Quanto a me per dir il vero, se così si amano tra loro le due Stelle le più benefiche di tutto il Ciclo, se così be-*

ne

ne s'accordano ad'insuir favori al genere humano, non solo non so che sperar si possa dall'altre, che pure, come ben osserua Pico, nella lor Creazione furono da Dio stesso, che fatte le haueva, riconosciute tutte per buone. *Et videt quod esset bonum*, mà hauevi lodato, che quando i primi Astrologi si sognarono, & inventarono queste loro Regole de gli Aspetti, hauessero prima tentato di riconoscer bene qual effetto producano congiunti insieme, & indi stabilire, che nell'allontanarsi fra loro s'andasse, o diminuendo, o crescendo la forza di quell'infusso, secondo che l'esperienza loro insegnasse, in modo che ad'ogni grado di distanza corrispondesse il suo grado di efficacia nello stesso ordine di cose, si come nell'allontanarsi della Luna dal Sole ad ogni grado di distanza corrisponde proporzionalmente la forza d'alzar le acque nel flusso marino, senza cangiar specie d'effetti nell'istesso soggetto, e senza fermarsi a certi soli gradi di distanza, di Sestile, Quadrato, e Trino, &c. lasciando inutili, e come senza infusso le distanze, che framezano a quelle misure.

Per ritornar dunque sul primo sentiero, io consento molto volontieri, che gli Aspetti Quadrati, Opposti, e la Congiunzione stessa della Luna col Sole siano come certi termini della forza influente di questi due Pianeti maggiori; e che non solo nell'acque del Mare, mà in molte altre cose, que egli hanno potere col lume, calore, e moto loro, vagliano a connotare varij gradi di quella influenza, anzi consento, che si possa sentire questo infusso ne gli inferni, ne feriti, ne gli Epileptici, Lunatici, e simili, e che molti altri effetti ancora vi restino da scoprire, fin' hora non osservati; mà mi resta assai lontano dal verisimile in primo luogo che gli Aspetti Trini, e Sestili habbino efficienza diversa da i primi in altro, che nell'intensione, o quantità di essa forza; onde si come sulla Stadera i segni delle libre hanno bensì alcune distinzioni per connotar le centinaia o i pesi, o rubii, mà non resta per questo, che posto il Marco, o sia il Romano a vn piccolo grado più avanti del centinaio, non habbia forza di alzar vna libra di peso di più delle 100 libre; così credo che la distanza della Luna dal Sole dentro quei termini, che l'osservazione, e la ragione naturale c'insegnaz ne molti del mare, non debba attigarsi altri gradi 60., o 120. del Sestile, o Trino, in modo tale che se sarà distante 70. gradi, o 110. o simili habbia a considerarsi per inefficace distanza, e giuix d'infuso; perche può anzi esser maggiore del precedente.

In secondo luogo, parmi lontano dal Verisimile, che gli altri Pianeti, che non hanno ne il calore del Sole, ne la vicinanza immediata della Luna, possano hauer così sensibile influenza quaz giù, che alcuno l'abbia mai potuto osservare in modo di poter farne Regola a predire le cose veritate, essendo troppo prime di ragione, polezza le frivole speculazioni delle proporzioni Armoniche, o delle similitudine del sesso de segni, o delle conuenienze matematiche, che

che adducono gli Astrologi per dir qualche ragione di queste loro Regole.

Terzo ; quando si concedesse in' genere questa Dottrina de gli Aspetti ; assai fessa da dubitare della natura ; forze e qualità primeamente de' gl' influssi di essi Pianeti , senza ben conoscere i quali, ogni altra regola , e' considerazione è affatto vana ; fristatoria , nulla . E perche questo è punto essenzialissimo qui conceda V. E. che io mi ci diffonda alquanto ; già io concedo in' genere , benche io non me ne senta coinvinto , che i cinque Pianeti influiscano , e che i loro influssi ricercer possano alterazione dalle loro congiunzioni , & Aspetti con i luminari ; vediamo hora se potremo rintracciare qual sorte d' effetti siano da loro inflitti : Se io hauessi a dire il vero , & me pare che dall' etidenza de gli effetti di sopra accennati del Sole , e della Ldna , vogliano gli Astrologi dedurre un po' troppo lontane conseguenze per istabilire gli altri da' loro decantati influssi cose de luminari stessi , come de gli altri cinque ; e per cominciar dal Dominio , che gli attribuiscono sopra i metalli , de quali tocchasi qualche cosa nelle precedenti carte , & i quali come cose non impedisce dal' uomo arbitrio , dovranno più regolatamente , e con più evidenza procedere nell' applicat gli' influssi del Sole , e della Luna a proposito l' Oro , e l' Argento nelle viscere de Monti , e distendere la Dottrina a gli altri Pianeti per gli altri metalli senza alcuna pruoria , & esperienza , che ne additi le congetture mi pare un fondar fabrio che molto in superficie ; imperoche il dire *si voluere priores* , è molto fiacca ragione ; & il soggiungere che si come sette sono i Pianeti , così sono sette i Metalli , e che il color del Sole ha dell' Anteo , la Luna l' Argentino , Saturno il Piombino , Marte di Ferro infotato , sono daie ridicole ; perche non sappiamo che dir poi del color de Venere , & cui attribuiscono il Rame ; e perche doppo trouato il Cannocchiale , habbiamo non più sette , ma quattordici Pianeti in Cielo , hauendone Gioue quattro altri sempre con sé ; e Saturno tre , oltre l' anello Hugeniano , che val forse più d' altri 30. satelliti . Come dunque l' aggiustaremo di questi metalli ; se la natura , che pur sapeva d' haver fatti 14. o 15. Pianeti non ha fatto in terra altro che questi sette ? Ne vale il dire , che di quei Pianeti si piccolli , che non si veggono se non con il Cannocchiale , non è da far conto ; perche se bene paiono piccoli per la lontananza , sono però in se maggiori anche della Luna . Ma poniamo siano solo sette Pianeti in Cielo , sette metalli in terra ; chi può informarsi , se i Pianeti habbiano questo Dominio , questa influenza . Nuno al certo meglio detti stessi Mineralisti , o sia Maestri delle Miniere : Si trohano abbastanza pur troppo per tutto il Mondo , e ne sono anche i mineralisti de Cervelli visionari , che vanno cercando leggi straordinarij mediante le hore Planetarie , e cert' altre osservazioni ; ma in quest' arte sono però rariissimi in paragone de veri Maestri dell' Arte ,

Arte, & moltissimi de quali hò parlato io in tante Miniere delle Città Montane, di Stiria, di Boemia, & altre de Stati Ereditarij di Sua Maestà Cesarea, che interrogati seriamente fra le altre cote, se hanno uelsero in uso di osseruar cos'alcuna in materia dè Pianeti, e de loro moti, Congionzioni, & Aspetti, nell'escauar le miniere, mi dissero sempre, che fuori del moto dell'Aria ne gli Equinozij, & in altri tempi (che sempre a sue stagioni succedeuano, e i quali non mostrauano hauer colleganza con altre Stelle, che col Sole) non haueuano altra osseruazione, che fra loro correse per verità assodata; anzi mi ricordo hauer loro addimandato di certe altre osseruazioni, ancora, che sembrano hauer del superstizioso, raccontate per vere anche da Giorgio Agricola, come di què Spiriti detti da loro Bergmenel, che in lingua Italiana suona *buomicino del monte*, che dicono apparisca a gli Operarij in forma, & habito di Operario egli pure, ma non più alto di vn pàlmo, o due, che saltando per quelle Caverne piglia Saffetti in mano, e gli tira a gli Operarij, per amasfarli a fuggire, soprattando pericolo di caduta, o altro, e si come non trouai in tutti què viaggi, chi mi dicesse hauerli veduti; così trouai tutti i più intendenti vuniformi nel dirmi, che erano fauole, non meno queste, che l'osseruazioni de Pianeti, e dell'ore Planetarie, Congionzioni, Aspetti, & altro; perche cauando dove era metallo in qualunque giorno, & hora ve lo trouauano, e dove non era, non ve trouauano mai, e solo pensauano, che nel corso di anni, e secoli si maturassero le vene, non in virtù di costellazioni, ma in virtù di sotterranee fermentazioni, che vanno lentissimamente operando. E nella miniera d'Oro di Schenmitz nelle Città Montane mi mostraronno vn filone di vena d'Oro abbandonata già molti secoli per non matura, come indica l'inscrizione, che vi fù lasciata scolpita, ne per anco è finita di maturare, la dove quella di Ferro, per osseruazione fatta in Eisenartz nella Stiria superiore si troua manifestamente che in 60. anni in circa ella mostra segno di maturazione passando dall'esser fassa con così poco metallo, che non rendeva le spese, all'hauerne tanto di più, che quasi raddoppiava le spese.

Dell'esperienze de Chimici non parlo, perche i Chimici non chimetrici, non si fidano mai, anzi si ridoano delle osseruazioni varie intorno le ore Planetarie, e situazioni, & insissir particolarmente delle Stelle; & all'incontro i Chimericci, che sotto i più in numero sono esti ancora cernelli visionari, che trovano i misteri del suo Lapis in tutte le cose, ehe vedono, o leggono, e fino nella Sacra Scrittura, e ne Santi Evangelij, poco piamente sognano le sue Ricerche, tanto più nell'Astrologia, & in ogn'altra superstizione, nel che non hò orecchio per loro, one cerco per le vie naturali la verità.

Che se egli è il vero, e non si può negare, che il Sole col suo

per il suo accesso,

nere. Quindi trouaremo quelle della Lira, dell'Aquila, e dell'Antinoo di natura di Gioue, e Venere, di Marte, e di Mercurio, quelle del Cigno di Venere, e Mercurio, ed alcune di Marte, e Gioue, quelle del Pegaso di Marte, Gioue, e Venere, rarissime di natura di Saturno, eccetto poche del Delfino, che sono, à detta loro, principalmente di natura di Marte, con partecipazione di Saturno: dunque ne anche per questo capo si douveano à Saturno per sue cause que segni di Capricorno, e d'Acquario; Tralascio di esaminar gli altri Pianeti, perche in tutti trouaressimo le stesse inconuenienze; anzi tralascio di considerar l'altre familiarità, che attribuiscono ad'altii segni, come quando dicono, che Marte s'efalta in Capricorno, la Luna in Toro, &c. e così le Triplicità, i Termini, e cent' altre regole tutte di simili farina, delle quali hò altrettanta ragione di dubitare, ch'io m'abbia delle case, e forse concederei qualche cosa con più facilità, ch'et non credono, se in quel modo che dicono esaltarsi il Sole in Ariete, perche entrando in quel segno comincia à far i giorni più lunghi delle notti, onde principia la Primavera, e risente la terra più del solito delle Solari influenze, così mi sapeSSero dire qualche ragione apparente perche Marte s'efalta in Capricorno, Saturno in Libra, Venere in Pesci, &c. e le ragioni fossero roborate da qualche effetto, se non evidente, come quello del Sole, almeno di quel genere, più tosto che star attaccati à quella debole comuenienza, che fà parer ben disposta à Saturno l'esaltazione in Libra, solo perche la Libra è opposta all'Ariete ch'è esaltazione del Sole; perche queste, (come dissi,) sono ragioni, che vagliono à disporre con ordine le pitture, e le statue, le quali non hanno à porre in essere altro che la vaghezza della vista; la due trattandosi di constituir i fondamenti ad'una Scienza dell'auenire, douveSSimo prouederci d'altre più sode, e massiccie.

Io confessò però che tra le cose, che ponno far variar l'influenze de' Pianeti, la meno improbabile appresso di me si è quella degli aspetti, ch'essi fanno col Sole, e forse anche tra loro: dissi fors'anche, perche V. E. vedrà quanta differenza sia frà le ragioni plausibili, che per l'una, e per l'altra specie d'aspetti si ponno addurre.

E perche vedano i Signori Astrologi, ch'io non ascondo alcuna ragione, che sia per loro, ne, per quanto farà in me voglio contro di loro valermi di quelle, alle quali habbiamo qualunque ancorche debole riparo, tralascierò di far caso di quelle considerazioni sopra la vera figura di essi aspetti che tanto da altri sono stimate mentre vien loro da altri opposto, che essi chiamano Quadrato, quello, che fà la Luna con Saturno, quando essa sia per esempio in principio di Granchio, e Saturno in principio di Libra, ò d'Ariete, il che non basta per constituir vn Quadrato, mentre Saturno

è lontano

è lontano da noi ben due mille volte più della Luna, e non può far con essa la Terra in verun luogo vn Quadrato perfetto, & altre simili considerazioni, parendo à me, che non farebbe difficile per questo capo, disfidere gli Astrologi dicendo, che assai basta se fra il Raggio della Luna, e quello di Saturno si fa sì la tetra vir' angolo di 90. gradi, che è la quarta parte d'vn Circolo, da loro chiamata Quadrato, e lo stesso se si fa di 120. gradi, che è la quarta parte, dirsi aspetto Trino, se di 60. dirsi Sestile, perche vno la terza, l'altro la sesta parte di vn circolo contengono perche poco importa la distanza de Pianeti dalla Terra, secondo il loro au- niso, purche i loro raggi perciotendo la terra, si trouino fra loro con quella tale inclinazione; ò in quel tal angolo. anzi perche ve- dano, ch'io non cerco con loro se non la verità, voglio portar, fatto gli occhi di V. E. in primo luogo gli Aspetti della Luna col Sole, e confessar ingenuamente, che questi hanno vn' evidente effi- cacia in molte cose sullunari.

Il Flusso, e reflusso del mare, che è quella voragine, oue s'anne- gano i maggiori ingegni del Mondo, e di cui non ha ardito di muover parola il grande Aristotele in tutte le sue opere, sta così forte in difesa de gli Astrologi in questa parte, che non saprei come oppugnarli, mentre appresso non solo i Marinari, mà i meno esperiti Gondolieri di Venezia è più che certo, che l'acque del mare in quella laguna, & a quei lidi, e così negli altri paesi qual hora da- venti gagliardi non fiano interotte, fanno suoi acerescimenti gior- nali regolarmente ineguali, e così ben congruenti con i moti della Luna, e del Sole, che fino i Fanciulli, che cominciano addes- trarsi al remo, fanno far conto a quali hore cresceranno, e scem- ranno le acque, e fanno dire in qual giorno saranno le maggiori cul- me, e le maggiori basse d'acqua (per valermi de loro termini) & osservano, che gli alzamenti, & abbassamenti maggiori durante una Lunazione si fanno nella Luna nuova, e piena, e le minori mozioni tra l'uno, e l'altro termino si fanno nel primo, & ultimo quarto della medesima Luna col Sole; si che in Luna nuova, o piena, dalla collina alla bassa dell'acque farà differenza di tre, in quattro pieghi d'alterza; nelle Quadrature non farà differenza d'un pieg, e mezo, in due. Hor che altro è questo, che vna proua ben evidente, che stando la Luna in congiunzione, ò in opposto col Sole, ella opera ed infisice nell'acque del Mare con efficacia ben minore da quella, che ella ha nelle Quadrature? Che se i venti Sirocchi regnano gagliardame- te in vna Lunazione, vedesi bene l'acqua star alta più del consueto così nel flusso, come nel reflusso; & all'incontro star più bassa ab- bhor che spitanol venti da Maestro, come che stando l'Adriatico esteso da Sirocco in Maestro, quegli n'adduce a noi maggiore cor- pia d'acque, questo in maggior quantità lontano ne conduce nulla, dunque anche in queste disuguaglianze accidentali traspira sempre

la regola di natura, che maggiori mozioni eccita nell'acque stesse a luna nuova, e piena, ò sia nella congiونzione, & opposizione col Sole; minori nelle quadrature; e ne tempi intermedij mezzamente, & ordinatamente le vā regolando.

Chiaro stā dunque, che gli aspetti di Congiunzione, Opposizione, e Quadrato, de luminari hanno grande efficacia in cose sul-lunari, e perche vedano gli Astrologi, ch'io voglio essere in favore loro sempre quanto posso, concedero, che si come egli è vn'effetto, della distanza della Luna dal Sole, ò vogliamo dire de gli Aspetti quadrati, il far le acque marine poco moto nelle Quadrature, molto nelle Congiunzioni, & Opposizioni; così quella quantità di flusso, e riflusso, che si fa ne tempi intermedij stando la Luna in distanza della terza, ò della sesta parte del Cielo dal Sole, che chiaman' essi Trino, e Sestile, sia pur essa ancora effetto proporzionato di quella distanza; mà se ciò vogliamo dire, bisognerà parimente dire, che in ogni altra distanza, siasi ella parte aliquanta ò no di tutto il Cielo, quel tal flusso, e riflusso, che si farà habbia relazione a quella distanza, onde non haurà il Trino, & il Sestile cosa, che lo distingua da gli altri gradi del Circolo; Imperioch' le Congiunzioni, & Opposizioni si distinguono in questo caso da gli altri, perche sono i termini de massimi alzamenti, & abbassamenti dell'acque, e le Quadrature si distinguono con essere i minimi alzamenti, & abbassamenti dell'acque; mà gli altri gradi di mezzo non hanno nota distinta particolare, se non quanto partendo la Luna dalla Congiunzione andando verso il primo quarto, ogni giorno va diminuendo il Flusso, e Riflusso, sin che nel Quarto fa il minimo mouimento, e passato il Quarto torna a crescere ogni giorno, sin che nella Luna piena si fa di nuovo il massimo Flusso, e così ne gli altri due quarti va scemando, sino alla Quadratura, e crescenti, sino alla nuova Luna. Che se l'aspetto Trino, & il Sestile, ha per dote esse qualche influsso proprio, che lo distinguesse da gli altri gradi, bisognerebbe altressi che giunta la Luna in distanza di 60, ò di 120 gradi del Sole, si facesse alcuna particolare mozione nelle acque, che additasse, e contradistinguesse (per valermi di un termine scolastico) que' punti da gli altri circostanti di maggiore, & minore distanza, il che non si osserva.

Ma perche questo affare de gli Aspetti è de più essenziali punti dell'Astrologia concedami V. E. ch'io mi ci vada fermando quanto basta per condur senza difficoltà l'intelletto a veder chiaro ciò, che mi pare, che vi sia di verità, onde distinguere la potiamo dal falso: e perciò fare farà il primo passo il ricauare alcuna probabile causa Fisica di queste mutazioni del Flusso, e Riflusso secondo i moti della Luna. Ne perciò creda V. E. ch'io voglia ingodarmi a spiegare tutto il problema di esso Flusso, e Riflusso, che troppo vasto peligo farebbe, ne potrebbe il discorso contenersi in una digressione.

grettione proporzionata dal presente mio intento; tanto più che spero V. E. lo vedrà trā non molto in un Fascio di Lettere Filico-matematiche, che se Dio mi concederà vita, e salute, non tardarò molto a dare in luce. Dunque per hora solo portarò a V. E. questa considerazione, che due cause trouo io in Cielo valeuoli manifestamente a dar moto a Corpi fluidi sullunari, cioè a dire all'aria, e all'acqua; e sono il Sole col suo calore, la Luna col suo moto: Io distinguo in questo modo queste due cause, non perche il moto del Sole non concorra egli ancora, non meno che il calore della Luna; perche anzi sarei contento d'admetter anche gli altri moti de Pianeti, se mi constasse il modo, e l'ordine loro da qualche evidente osservazione, & esperienza; ma perche sono persuaso, che i moti d'ogni altro corpo celeste al disopra della Luna non possono giungere a noi, se non incorporati, per così dire, col moto della Luna stessa, in quel modo che i moti della prima, seconda, & altre Ruote d'un Horologio non giungono alla lancetta, ò raggio, che mostra l'ore se non incorporati, ò per meglio dire, vissuti in quell'ultimo Rocchetto, ò sia piccola Ruota, che guida l'istessa lancetta, mentre la prima Ruota partecipa il suo moto alla seconda, e la seconda alla terza, e successivamente si vanno modificando uno l'altro, finche il moto dell'ultimo può dirsi un completo de moti di tutte le antecedenti, anzi può dirsi un moto particolare, risultante come da tante cause parziali de moti precedenti; e tale considero io il moto della Luna rispetto alla Terra, a cui non può giungere impresso d'alcun corpo superiore, senza che tale impulso passando per lo Cielo di lei, col moto di lei non s'unisca. Muo-uehi dunque la Luna intorno la terra, (almeno secondo l'apparenza) da Leuante in Ponente. Mā come che il moto suo è immediato all'aria nostra, perciò s'imprime in essa, e per mezo d'essa nell'acque ancora, e seco le conduce verso Occidente, benché con assai meno velocità di quello camina ella stessa, attesa la lei distanza, e la fluidità del mezo; ond'è che scorrendo più veloce la Luna, l'acque restano in dietro, e quasi separandosi dalla violenza, che le spingeua, ritornano col proprio peso verso d'onde partirono: Hora se altra ragione non vi fosse che dasse il moto a quest'acque fuori di questo moto della Luna, inteso così modificato da gli altri corpi superiori, io credo bene che i moti del mare farebbono per se assai più eguali sempre; e prescindendo da Venti, e dalla situazione de Golfi, e delle rive del Mare, che diversificano gli effetti del moto Lunare, e gli rendono alquanto dissimili fra di loro, & irregolati; così rispetto a Paesi paragonati uno con l'altro, come rispetto alle mutazioni dell'aria nello stesso Paese, per altro non ho dubbio, che non vedressimo effetto veruno sensibile delle Quadrature, ò altri aspetti di essa Luna col Sole; Ma oltre il moto immediato della Luna, vengono mossi questi fluidi sullunari anche dal

Cadore, non dico della Luna, perché se bene ella ne ha qualche poco, come già dissi, han perciò ne farei gran conto nel caso nostro, ma del Sole, impertioche eccitandosi questo nell'Aria dalla di lui presenza e splendore, ne potendo riscaldarsi l'aria senza rarefarsi, ne rarefarsi senza muoversi lateralmente, e passando egli d'un meridiano all'altro del continuo è necessario, che a continua causa succeda continuo effetto, cioè continua mozione da Levante, a Ponente dell'aria stessa, e con essa anche dell'acque.

Qual sia più potente di queste due cause il moto immediato della Luna, e'l moto prodotto dalla rarefazione, che fa nell'aria il calore del Sole, V.E. facilmente ne potrà fare il giudizio, vedendo che in effetto l'alzamento dell'acque, seguita il Moto della Luna, e non quello del Sole, onde in que' luoghi, ove la situazione della terra non impedisce, il colmo dell'acque si fa sotto il meridiano della Luna prossimamente; e però quando si dice che l'acque sei hore crescono, e sei calano s'intende d'ore Lunari, e non Solari, contando 24. hore dalla partenza al ritorno della Luna al Meridiano, che sono 24. hore Solari, e quattro quinti in circa di più; dal che nascere che l'ore del flusso, e riflusso ritardano da vn giorno all'altro quasi vn hora solare; ma egli è però anche il vero, che il Sole ha la sua efficacia assai sensibile; quindi non è merauiglia, se qualhora il Sole si troua congiunto alla Luna, o opposto a quella, congiungendosi le due ragioni insieme, operano con più efficacia, e alzano l'acque a maggiori altezze, la doue stando il Sole in mezo fra questi due estremi, cioè nelle Quadrature, e spingendo con il suo calore le acque in quel tempo, che dourebbono tornar addietro, staccatesi dal moto, che lor dava il Sole, si tempérano si bene una causa con l'altra, impedendosi vicendevolmente l'operazione, che l'acque non ponno alzarsi, & abbassarsi, se non quanto l'efficacia della Luna preuale, e supera quella del Sole, la doue nelle Congiunctioni, & Opposizioni salzano quanto vogliono ambedue le cause insieme vnite.

Non mi diffondo di vantaggio a spiegare a V. E. il restante della mia Teoria del Flusso, e Riflusso, perche al mio intento in questo luogo è sufficiente quanto ho detto, e spero, come dissi, non correrà molto tempo che V.E. la vedrà trattata, ex professo fra le Lettere Fisicomatematiche accennate; onde tornando al mio proposito dell'efficienza de gli Aspetti de' Pianeti, m'immagino che l'E. V. di già assai chiaro comprenda, che la Virtù dell'Aspetto Quadrato, e della Congiunctione, & Opposizione della Luna non cōsistā, ne perche il Quadrato sia la quarta parte d'un Circolo, il Trino la Terza, e il Sestile la sesta parte, come par che voglia Tolomeo (o qualunque sia il vero Autore del Quadripartito, che non senza probabili ragioni dubito col Gasendo sia falsamente attribuito al gran Tolomeo Astronomo Autore dell'Almagesto) ne cōsiste nella proporzione

zione Semidice, e nonché ha cent'otto spiegati Albuferate, & altri, dicendo che il Sestile risponda alla terza musicale, il Quadrato alla quarta, & il Trino alla quinta, delle quali la quarta essendo consonanza poco grata, l'altre due per lo contrario gradite all'Orecchio, non sia meraviglia se l'Aspetto Quadrato sia Malefico, il Trino, e Sestile siano benefici, & simili, base, & estrazioni numerali, che non possono metter in essere alcun effetto Fisico, che però se ben me lo voglio concedere a gli Astrologi tutto quanto ragionevolmente possa lasciare a loro favore, e non voglio negargli che il calore del Sole, & il moto della Luna, conforme variamente s'accoppiano insieme qua giù possano, e ne gli inferni, e nelle piante, e ne gli Animali cagionar varie somentazioni, & alterazioni, non perciò mi par, che si possano admettere quegli altri Aspetti non solo; ma ne meno far caso alcuno di questi stessi di Congiunzione, Opposizione, e Quadrato, fuor che nel Sole, e Luna fra loro, & in quegli effetti che con ragioni naturali ponquid lo attribuisi, perche quanto a gli altri Pianeti, non saprei con qual arte, o esperienza io mai douessi chiarirmi, se habbiano efficacia veruna, e qual cosa possano produrre; perche se considero il calore, che rendono, egli non è sensibile al certo, né con la ragione si giunge a doverne far conto in proporzione della Luna, o del Sole, se non quanto ne insegnia il patagone della loro luce, nella quale se fra Giove, e la Luna non è meno differenza, che d'vno a due mila, consideri V.E. qual sarà fra Giove, e il Sole, e se considero il moto, egli da Giove, non può giungere in terra senza modisfarci, anzi medesimarsi con quello de gli altri Corpi celesti frapposti, e particolarmente con quello della Luna, la quale non ne risente giamai tanto, che possa far sensibile mutazione nella sua strada dall' esser Congionta o in Opposto, o Quadrato con esso Giove, o per lo meno non hanno sin' ora riconosciuta gli Astronomi alcuna tal varietà.

Che se fosse evidente, che non è pure abbastanza probabile, che gli Aspetti de gli altri Pianeti fra loro, o con la Luna, o col Sole, hauessero influenze sensibili in queste cose sullunari, V.E. non vorrà già conceder loro, che tali virtù s'estendano a operar altro, che secondo il più, e il meno dell'istessa loro efficacia principale, in quel modo, che l'influenza del Sole, e la Luna nell'acque marine varia solo secondo il più, e il meno nell'istessa specie d'effetto, che è d'alzarsi, & abbassarsi l'acque; e sarebbe ben cosa lontana da ogni credere, che giunga la Luna in certo Aspetto col Sole, lascialse di far alzar l'acque, & in quella vece le facesse riscaldare, o cangiar colore, o sapore, e simili, Onde non saprei come mai salvare la massima tanto decantata de gli Astrologi, che gli Aspetti di Quadrato, & Opposto siano Aspetti Malefici, e perniciosi, quelli di Trino, e Sestile siano Benefici, e favorevoli, ne so spiegar come Giove, che al sentir loro, qual hora sta

in Sesti-

in Settile col Sole conquisce fortune; se farà meno gradi più lontano, cioè in quadrato, influisce disgrazie, e di nuovo altri trenta gradi più lontano influisce fortune maggiori di prima per essere in Trino, e se passerà altri 60 gradi più lontano torni a vestirsi la Giornea di Maleficio; non mi sodisfacendo punto la ragione, che portano, che l'Aspetto diamentrale sia aspetto d'odio, e di di-nocizia perfetta, il Quadrato di nemicitia imperfetta, il Trino d'amicizia perfetta; e il Settile imperfetta, che sono certi modi assai superstiziosi di persuader chimeri, e tanto più quando per dichiarare questa nemicitia dicono che il Quadrato si fa tra segni di differente sesso, come per esempio l'Ariete, che è segno Mascolino guarda di Quadrato il Granchio, e'l Capricorno, che sono segni feminini; onde se il Sole fosse in Ariete, e Giove in Granchio, o in Capricorno, debbarlo dirsi tra loro in Aspetto inimico per essere in segni di sesso differente: ma se fosse egli in Leone, o Sagittario, che sono segni maschili, come è l'Ariete, e che risguardano l'Ariete stesso di Trino, sarebbe aspetto fortunato, & Amico; Ne voglio per confuar queste Dottrine fermarmi punto a considerare di doue habbiano dedotta questa qualità di sesso ne i segni del Zodiaco, mentre per ordine li fanno alrenzatamente Ariete maschio, Toro femina, Gemini maschio, e Granchio femina, e così tutti; ne ricercare, se sia più secondo natura, che s'amino tra loro quelli d'uno stesso sesso, come vogliono qui gli Astrologi, o quelli di sesso diuerso: Non voglio dico perder tempo a confutar baie, con baie; ma come che io riceuo la verità per le vie più proprie di Filosofo, & Astronomo, considero, che l'auuicinarsi, o separarsi di due cause concorrenti allo stesso effetto può bensi produr maggiore, o minor efficacia per conseguir quell'effetto; ma non può far si, che da quelle stesse cause proceda effetto d' diuersa specie, o tutto contrario al primo; Se Giove congionto a Venere Ranzou. par. 2. t. 3. significat. *natum nutritum in deitatis, & honore, & bonam fortunam a nobilibus, in Coniuge, & filiis, &c. & allontanandosi da Venere per 60. gradi, di nuovo significa quasi lo stesso, come mai portandosi altri 30. gradi più lontano, onde sia in Quadrato della medema, e particolarmente, stando ella nella parte destra, può spogliarsi di quella principale virtù, e far vn'huomo fornicatio, Ranzou. in. *Et qui ille estris mulierum sepe fallatur; e portandosi altri 30. gradi più lontano, in Aspetto Trino ricuperat la primiera facoltà benefica più efficace, che in Settile, e portar patrimonii, & dignitatis augmenta amicorum, aut uxoris causa, e seguendo suo viaggio, quando sarà altri 60. gradi lontano, in Opposto alla medesima; perche dobbiamo noi trovarlo vestito nuouamente da assassino, onde omnem vita ordinem, & promotiones impugnat, infidus amicorum affectus, beneficiorum ingravitudinem, &c. adducit; &c. Quanto a me per dir il vero, se così si amano tra loro le due Stelle le più benefiche di tutto il Cielo, se così be-**

ne s'accordano ad' influir: fuori al genere humano, non solo non s'è
che sperar si possa dall' altre, che pure, come ben offerrà Pico, nel-
la lor Creazione furono da Dio stesso, che fatte le haueua; ricono-
sciute tutte per buone. *Et vidit quod esset bonum.* mà haueui lodato,
che quando i primi Astrologi si lognarono, & inventarono queste loro Regole de gli Aspetti, hauessero prima tentato di riconoscer be-
ne qual effetto producano congiunti insieme, & indi stabilire, che nell' allontanarsi fra loro, s' andasse, o diminuendo, o crescendo la
forza di quell' influsso, secondo che l' esperienza loro insegnasse, in
modo che ad' ogni grado di distanza corrispondesse il suo grado di
efficacia nello stesso ordine di cose, si come nell' allontanarsi della
Luna dal Sole, ad ogni grado di distanza corrisponde proporziona-
tamente la forza d' alzar le acque nel flusso marino, senza cangiare
specie d' effetti nell' istesso soggetto, e senza fermarsi a certi soli gra-
di di distanza, di Sestile, Quadrato, e Trino, &c. lasciando inutili,
e come senza influsso le distanze, che framezano a quelle misure.

Per ritornar dunque sul primo sentiero, io contento molto vo-
lontieri, che gli Aspetti Quadrati, Opposti, e la Congiunzione stessa
della Luna col Sole siano come certi termini della forza influente
di questi due Pianeti maggiori; e che non solo nell' acque del Ma-
re, mà in molte altre cose, que egli hanno potere col lume, calo-
re, e moto loro, vagliano a connotare varij gradi di quella influ-
enza, anzi consento, che si possa sentire questo influsso ne gli inferni,
ne feriti, ne gli Epileptici, Lunatici, e similj, e che molti al-
tri effetti ancorà vi restino da scoprire, sin' hora non osservati; mà
mi resta assai lontano dal verisimile in primo luogo che gli Aspetti
Trini, e Sestili habbino efficienza diversa da i primi in astro, che
nell' intensione, o quantità di essa forza, onde si come sulla Stade-
ra i segni delle libre hanno bensì alcune distinzioni per connotar
le centinaia d' i pesi, d' rubii, mà non resta per questo, che posto
il Marco, d' sia il Romano a un piccolo grado più avanti del cen-
tinaio, non habbia forza di alzar una libra di peso di più delle 100
libre; così credo che la distanza della Luna dal Sole dentro quei
termini, che l' osservazione, e la ragione naturale c' insegnă ne mo-
ti del mare, non debba alligarsi altri gradi 60., o 120. del Sestile,
o Trino, in modo tale che se sarà distante 70. gradi, o 110. o si-
mili habbia a considerarsi per inefficace distanza, e priu d' influs-
so; perche può anzi esser maggiore del precedente.

In secondo luogo, parmi lontano dal Verisimile, che gli altri
Pianeti, che non hanno ne il calore del Sole, ne la vicinanza imme-
diata della Luna, possano haver così sensibile influenza quæ giù,
che alcuno l' habbia mai potuta osservare in modo di poter farne
Regola a predire le cose veritate; essendo troppo pueri di ragione,
polezza le frivole speculazioni delle proporzioni Armoniche, o del-
la similitudine dellesse de segni, o delle conuenienze matematiche,
che

che adducono gli Astrologi per dir qualche ragione di queste loro Regole.

Terzo; quando si concedesse in genere questa Dottrina de gli Aspetti; assai resta da dubitare della natura; forze e qualità primeamente de' gl' influssi di essi Pianeti, senza ben conoscere i quali, ogni altra regola, e considerazione è affatto vana; fristatoria, & nulla. E perche questo è punto essenzialissimo mi conceda V. E., che io mi ci diffonda alquanto; già io concedo in genere, benche io non me ne senta convinto, che i cinque Pianeti influiscano, e che i loro influssi ricercer possano alterazione dalle loro congiunzioni, & Aspetti con i luminari; vediamo hora se potiamo rintracciare qualche d' effetti frano da loro influisti. Se io hauessi a dire il vero, a me pare che dall' etidenza de gli effetti de sopra accennati del Sole, e della Ldna, vogliano gli Astrologi dedurre un po' troppo lontane conseguenze per istabilire gli altri da' loro decantati influissi cose de luminari stessi, come de gli altri cinque; e per cominciar dal Dominio, che gli attribuiscono sopra i metalli, de quali tocchâ qualche cosa nelle precedenti carte, & i quali come cose non impedisce dall' uomo arbitrio, d'ottrebbro più regolatamente, e con più evidenza procedere nell' applicat gli' influssi del Sole, e della Luna a produs l' Oro, e l' Argento nelle viscere de Monti, e diffendere la Dottrina a gli altri Pianeti per gli altri metalli senza alcuna pruona, & esperienza, che ne additi le congettûre mi pare un fondar fabria che molto in superficie; imperoche il dire *se voluerem priores*, è molto fiaccia ragione; & il soggiungere che si come sette sono i Pianeti, così sono sette i Metalli, e che il color del Sole ha dell' Anteo, la Luna l' Argentino, Saturno il Piombino, Marte di Ferro infocato, sono daie ridicole; perche non sapiamo che dir poi del color di Venere, a cui attribuiscono il Rame; e perche doppo trouato il Cannocchiale, habbiamo non più sette, ma quattordici Pianeti in Cielo, hauendone Gioue quattro altri sempre con sè, e Saturno tre, oltre l' anello Hugeniano, che val forse più d' altri 30. satelliti. Come dunque l' aggiustaremo di questi metalli, se la natura, che pur sapera d' hater fatti 14. o 15. Pianeti non ha fatto in retra altro che questi sette? Ne vale il dire, che di quei Pianeti si piccolli, che non si veggono se non con i Cannocchiali, non è da far conto; perche se bene paiono piccoli per la lontananza, sono però in se maggiori anche della Luna. Ma poniamo siano solo sette Pianeti in Cielo, sette metalli in terra; chi può informarsi, se i Pianeti habbiano questo Dominio, questa influenza. Nuno al' cesso meglio de' stessi Mineralisti, o sia Maestri delle Miniere: Si trohâno abbondanti pur troppo per tutto il Mondo, e ne sono anche i mineralisti de Cernelli visionari, che vanno cercando segreti straordinari mediante le hore Planetarie, e cert' altre osservazioni; ma in quest' arte sono però rarissimi in paragone de veri Maestri dell' Arte,

Arte, à moltissimi de quali hò parlato io in tante Miniere delle Città Montane, di Stiria, di Boemia, & altre de Stati Ereditarij di Sua Maestà Cesarea, che interrogati seriamente fra le altre cote, se hanno in uso di osseruar cos'alcuna in materia dè Pianeti, e de loro moti, Congionzioni, & Aspetti, nell'escauar le miniere, mi dissero sempre, che fuori del moto dell'Aria ne gli Equinozij, & in altri tempi (che sempre a sue stagioni succedeuano, e i quali non mostrauano hauer colleganza con altre Stelle, che col Sole) non haueuano altra osservazione, che fra loro corresse per verità assodata; anzi mi ricordo hauer loro addimandato di certe altre osservazioni, ancora, che sembrano hauer del superstizioso, raccontate per vere anche da Giorgio Agricola, come di què Spiriti detti da loro Bergmenel, che in lingua Italiana suona *buonicino del monte*, che dicono apparisca a gli Operarij in forma, & habito di Operario egli pure, mà non più alto di vn pàlmo, o due, che saltando per quelle Caverne piglia Saffetti in mano, e gli tira a gli Operarij, per ammazzarli a fuggire, sopraffando pericolo di caduta, o altro, e si come non trouai in tutti què viaggi, chi mi dicesse hauerli veduti; così trouai tutti i più intendentì vuniformi nel dirmi, che erano fauole, non meno queste, che l'osservazioni de Pianeti, e dell'ore Planetarie, Congionzioni, Aspetti, & altro; perche cauando dove era metallo in qualunque giorno, & hora ve lo trouauano, e dove non era, non ve trouauano mai, e solo pensauano, che nel corso di anni, e secoli si maturassero le vene, non in virtù di costellazioni, mà in virtù di sotterranee fermentazioni, che vanno lentissimamente operando. E nella miniera d'Oro di Schemnitz nelle Città Montane mi mostrarono vn filone di vena d'Oro abbandonata già molti secoli per non matura, come indica l'inscrizione, che vi fu lasciata scolpita, ne per anco è finita di maturare, là dove quella di Ferro per osservazione fatta in Eisenartz nella Stiria superiore si troua manifestamente che in 60. anni in circa ella mostra segno di maturazione passando dall'esser fassa con così poco metallo, che non rendeva le spese, all'hauerne tanto di più, che quasi raddoppiava le spese.

Dell'esperienze de Chimici non parlo, perche i Chimici non chimetici, non si fidano mai, anzi si ridono delle osservazioni vane intorno le ore Planetarie, e situazioni, & infissi particolari delle Stelle; & all'incontro i Chimericci, che sotto i più in numero, sono esti ancora curuelli visionarij, che trouano i misteri del suo Lapis in tutte le cose, che vedono, o leggono, e fino nella Sacra Scritturz, e ne Santi Evangelij, poco pfamente sognano le sue Ricerche, tanto più nell'Astrologia, & in ogn'altra superstizione, nel che non hò orecchio per loro, one cerco per le vie naturali la verità.

Che se egli è il vero, e non si può negare, che il Sole col suo accesso,

accesso, e recetto da noi apposta le vicende delle stagioni, e con esse le generazioni, e corruzioni di tante cose, se la Luna co' suoi moti, con la sua illuminazione, con la varia sua situazione in rispetto del Sole, yà diversamente modificato queste Generazioni, e Corruzioni, & alterandole hora in yu' modo hora nell'altro, non vedo, però, come dobbiamo in conseguenza di ciò darci a credere, che quelli, che haadranno la Luna in opposto del Sole, o in suo Quadrato nella loro nascita, aggiuntivi i raggi di Saturno, o Marte debbano patir non solo mali d'occhi, e di stomaco, ma pericolli di violenze, danni nelle ricchezze, difficoltà ne gli honori, e fino pregiudicar al Padre stesso, come dicono quasi tutti gli Astrologi. Che se tali effetti dovessero accader in quel tempo, che nasce il fanciullo, o poco dopo, durante cioè quell'aspetto di Luna col Sole, o altra costellazione, sarebbe forte men blasfemeo il pensiero, e l'esperienza ne potrebbe far certi, in quel modo, che già diffi sopra, che Francesco Bacone nobilissimo, e celebratissimo Autore, ad ogni Eclisse del Sole, e Luna patiu' scienziamenti, e fossero, ove volevano gli altri Pianeti, e l'effetto succedeva nel tempo dell'Eclisse stessa, e non aspettava mesi, o anni dopo, come de' loro influssi insegnano gli Astrologi.

Che se così poco fondati tronitano gli Apoteosi de' gli Astrologi, oce si tratta del Sole, e Luna, che pare hanno tanta forza qua' giù, come habbiamo veduto molto più dobbiamo sospettar fondari in Aria quelli de' gli altri Pianeti, di cui nulla osservazioni certe, o verisimile, habbiamo.

Perche se bene hanno procurato gli Astrologi di mettere in Credo le qualita Elementari, o esenzialmente, o virtualmente, o in altri modi, & hanno data a Saturno la frigidità, e secca temperatura, Marte la calidità, e la secca, e coll'altri, con non altro fondamento in sostanza, che d'una speciosa distribuzione, che à guisa di grappo di più colori o spolti con buon'ordine, fa bella vista, sodisfa a chi non osserva più in là della superficie, nondimeno quand'anche ti conceda loro ciò che vogliono in questa parte, non hanno mai tanto, che basti per render ragione delle loro regole, e predizioni, impereocché come mai renderanno ragione con queste loro elementari qualita di tanti loro affari sì affatto lontani, che nulla hanno de'co comune? *Quicunque*, dice Tolomeo, all'affortissimo 74. del Centiloquio, *Martem ascendenter habet, annino cicatricem in fave habebit.* Crudele sentenza, ogni giorno nasce Marte una volta, onde d'ogni 24. hora almeno mezz'ora egli si trova in ascendente, già che non restano gli Astrologi di dire, che sia in Ascendente un Pianeta, quando anche cinque gradi sopra, o sotto dell'Orizonte egli si troui; e tutti quelli, che nasceranno in quel tempo, che è a dire, Marte haugano uno sguardo, o altra cicatrice nel viso, e come gio' forse in virtù di quella calidità, e fatica intempera-

ta, che assegnano a Marte? Se ciò fosse vero; hauremmo per tutto il Mondo d'ogni cento persone almeno due sfregiate in viso; ma e què sfortunati, che sono stati sfregiati, sia per fortuna, e per merito, saranno pur vivuti molti anni prima d'intoppar quella sfortuna; & in quel tempo d'ou' era l'influsso di Marte? dormiva forse, o pur erano questi tali come accettati nell'ordine, o sia Consorzio de sfregiati; ma non haueuano ancor preso l'habito?

Io mi sono preso pensiero, mentre stava scriuendo queste cose, di scorrere tutto il Centiloquio di Tolomeo, per vedere se di que cento asforismi alcuno ven'era, che potesse con il fondamento delle qualità Elementari ascritte a Pianeti, in qualunque modo spiegarli; e non m'è riuscito di trovarlo; altri, forse più intendente di me, potrà farlo, e lo vedrei ben volontieri; Ho ben si con questa occasione osservato il settimo asforismo, oue Tolomeo dice; *Non possit quispiam Stellarum mixturas percipere, nisi naturales prius differentias, mirurasq; cognoverit.* Benissimo, Dottamente, e con ogni ragione. Non potiamo intendere gli effetti delle Stelle mischi insieme, se non intendiamo prima le loro naturali proprietà, separatamente iodi quelle, che dalla mistione risultano. Si dunque studiamo un poco ad intendere queste naturali proprietà de Pianeti: Già ne sappiamo alcune del Sole, e della Luna; coraggio! trouaremo anche l'altre, non solo de gl' istessi Luminari, ma de cinque Pianeti. ma cosa che metodo le vogliamo osservare? certo con quello stesso, con che habbiamo trouato, che il Sole, e la Luna influiscono; perchè cioè habbiamo trouato, che alcuni effetti naturali succedono, e si alterano nelle congiunctioni, & altri aspetti di quei Luminari. Dunque per me farei in questo modo: comincierai da Pianeti inferiori, Mercurio, e Venere, che finiscono i loro circoli più presto, per poter hauer più frequenti esperienze della loro influenza. Mercurio si congiunge col Sole quasi ogni due mesi una volta, e Venere ogni 9. mesi in circa; facendo ciascuno le sue congiunctioni alternatamente una Directa, e l'altra Retrograda; si che da una congiunzione diretta all'altra pure diretta da Mercurio starà meno di 15 mesi, Venere circa mesi in circa. Noi siamo dunque i tempi di queste congiunctioni, per cerciamolo in Cielo, in Terra, per tutti gli Elementi; se si fa cosa veruna considerabile, se succede effetto alcuno sensibile, che possa attribuirsi a queste congiunctioni, in modo che opera la congiunzione; si veda manifestò sempre l'effetto; si come posta la congiunzione della Luna col Sole si vedono i flussi, e refluxi del Mare, maggiori, che in tutta la Lunazione: Fatto questo osserveremo le congiunctioni di Saturno, Giove, e Marte, che sono i Superiori, i quali si congiungono anch'essi, Saturno ogni due decadi, Giove in circa, Giove ogni 12. mesi; Marte ogni 2. mesi in circa, e vediamo benic, se ad sommamoci da persone presenti, e intelligenti, si notiamo cosa vediemo accadere, nell'università

versità della natura, che habbia le sue vicende congruenti a questi Periodi; e fra tanto non perdiamo d'occhio le Congionzioni de medesimi Pianeti fra loro, che tutte hanno varij Periodi; e scriuiammo a nostri Posteri quali effetti habbiamo osservato; acciò se essi ancora troueranno lo stesso, stabiliscano le Regole, e lascino a loro Posteri con la regola anche le ragioni, e l' osservazioni sù che l'hanno fondata? in somma si come habbiamo trouato qualche ragioneuolezza dell'influenza de Luminari nel Mare, da tramandare a nostri successori, così può sperarsi, che molte cose più in questo genere per mezo d'attente, & esatte osservazioni troueranno gli altri che hanno miglior gusto, più limpido, e scarico giudizio, e miglior fortuna, e forse troueranno qualche cosa ancora ne gli altri aspetti de Pianeti; & io credo bene, che se da quel tempo in qua che i Caldei, o se altri furono prima di loro gl'Inuentori di quest'Arte, fossero state fatte queste diligenze hauressimo hormai, o volumi grandissimi di queste osservazioni, e con essi regole certissime per pronosticar molte cose auuenire, o pure haueressimo certificata a tutto il Mondo con chiarezza questa proposizione di verità, che non vi sia modo di stabilir regola veruna di queste influenze, anzi ne pure di chiarirci, se elle vi siano. Ma piano: mi rispondono ad'vna voce gli Astrologi tutti, che queste osservazioni furono fatte da gl'antichi fondatori dell'Arte, e molti sostengono, che esse furono fatte fin da quei primi Padri auanti il diluicio, i quali viueuano otto, e novecent'anni ciascuno, & hebbero tempo di farlo sì per la lunga età, che vn istesso Osseruatore campaua, sì per la mirabile perspicacia d'ingegno, che habbiano all' hora in paragone della nostra, hora che la natura inuecchia, e debole non ci dà tempo di studiar prima di morire, se tieno le prime regole, e soggiungono con l' Autorità di Gioseffo Ebreo, *de antiqu. Iud. l. 1. c. 4. ad fin.* che perciò fabbricarono due colonne, sù le quali scriissero queste Dottrine a loro posteri vna di Pietra, acciò resistesse all'acque del diluicio, e l'altra di Creta, acciò douendo distruggersi il mondo col fuoco, resistesse, e s'indurasse: *Bella faneletta!* per creder la quale bisogna credere non solo che fossero truanti i Caratteri da scriuere auanti il Diluicio, che non lo negarei, ma che quell' spirito profetico, che haueua loro autorità, che distrugger si douera il mondo vna volta per l'acqua, e'altra per fuoco, gli habuisse detto ancora, che non solo dal diluicio, ma dall' incendio vniuersale si salutarebbe qualche numero di persone per far noua Generazione a secoli, che verrebbono, il che se debba seguire, me ne rimetto a Teologi; e se possa farsi vna fabbrica d' colonna di mattoni crudi, che resistere possa al fuoco, distruggere dell' vniuerso, quando le nostre ordinarie forze si s'yan pò maggior fuoco del domere loro si diz gli stuggono, e fondano a guisa di metallo, me ne rimetto a speculatui d' occhio.

Ma sia pure come vogliono, e lasciamo correre che quella scientia

Scientia rerum Cœlestium che dice il buon Gioseffo sia stata l'Astrologia Giudicaria che non le credo; Può egli essere, che habbiano lasciato le regole dell'Astronomia? certo che senza le tante de Moti celesti l'Astrologo non può mouere vn passo: dunque l'hauranno lasciate anch'esse. Hora iodico, o l'Astronomia lasciata da que' valent'huomini era buona, e raffinata secondo la verità de Moti celesti, o nò; se era tale, e come uiuio l'ha mai copiata da quelle colonne, mentre Gioseffo stesso vuole che a tempi suoi ne fosse ancora in essere vna, & egli pure viueua a tempi di Vespasiano Imperatore. Bisogna pur credere, che i Caldei, che Abramo, che gli Egizij, i quali al dir di molti hebbero l'Astronomia da Abramo, ne haueffero notizia, e per conseguenza haueffero vn'ottima Astronomia, e assai migliore di quella d'oggi, perche non d'altro hoggidi si lamentano gli Astrologi, ne con altro scusano le loro vane predizioni, se non con dire, che non habbiamo perfetta Astronomia, e che non sapendo giustamente i moti de Pianeti, nò si può far di meno d'errare in Astrologia. Diodoro Siculo narra che i Caldei diceuano che i sette Pianeti erano gl' interpreti della volontà delli Dei, la quale cò loro nascimenti, e moti manifestauano a gl'huomini, e che perciò correuano per lo Zodiaco oue erano dodeci Dei Presidenti a dodeci segni, con 30. Stelle, che erano Consigliere delli stessi Dei le quali intorno la terra continuamente speculauano alle humane azioni, e di dieci in dieci giorni le riferitano alli Dei. Belle Dottrine da considerar in quelle Colonne per istruzione a chi restaua dopo il diluvio! Bei Principij naturali d'vna Scienza! Eh! che sono fauole; e dell'Astronomia n'hanno sempre saputo meno i più Antichi, de più moderni; e che l'Astronomia anche più antica, che haueuano gli Egizii fosse assai meno ciascuna della moderna è cosa fatta euidete appresso gli Astronomi tutti, che non v'è cosa più chiara in tutta l'Istoria dell'Astronomia stessa; ma per non apportar tedio all' E. V. nel racconto di molte cose, che dalla cognizione di più astruse Teoriche dipendono, cauarò vna sola proua dalla distribuzione altre volte di sopra toccata, de Giorni della Settimana, e dell' hore Planetarie, che secondo Dione Alicarnasco, Diodoro Siculo, Filastrio, & altri fu inuentata da gli Egizij stessi, anzi al dire d'alcuni di questi dall' istesso Hermete, o sia Mercurio Egizio Nipote d'Atalte. Supposero dunque in primo luogo l'ordine, e situazione di Pianeti in Cielo, tal quale è stata anticaméte reputata, cioè che Saturno sia il più alto, e lontano da noi, indi Giove, e poi Marte, a cui seguitasse il Sole, dopo, il quale fosse Venere, indi Mercurio, al Cielo di cui fosse sottoposto quello della Luna, che a noi è la più prossima, poscia diuiserò il giorno tutto dal Nascimento al tramontar del Sole in 12. hore, e in alrettante la notte, on de tutto l'anno erano le hore diseguali, cioè l'Estate più lunghe le hore del giorno di quelle della notte, l'Inuerno più lunghe quelle della notte; costume osseruato molti secoli non solo da gli Egizij, ma da gli Ebrei ancora da Romani, e da altre Nazioni; & assignarono il Dominio della prima hora del Sabato a Saturno cominciando cioè dal

dal nacer del Sole, e seguendo per ordine P altre hore, a Gioue la seconda, a Marte la terza, la quarta al Sole la settima alla Luna, la ottava nuouamente a Saturno, e così l'altre; onde finite le 12. del giorno, la prima della notte che seguia era di Mercurio, e seguendo lo stesso circolo toccava a Mercurio anche l'ottava di essa notte, la nona alla Luna, la decima a Saturno, la vndecima, a Gioue, la duodecima a Marte, e la prima del giorno, che segue al Sole, onde fù detto il giorno del Sole, da noi detto Domenica, con lo stesso ordine, toccava la prima del di seguente alla Luna, onde fù detto Lunedi, quella dell'altro giorno a Marte, l'altro a Gioue, e l'altro a Venere, onde così disposerò i nomi a giorni della Settimana, seguirati di poi dall'altre Nazioni, e queste sono le hore chiamate Planetarie, tanto decantate per la creduta influenza, che ha ciascuno Pianeta nella sua hora; mà per mia fe si può egli vedere un lauoro di punto in aria più ben compartito? Solo mi stupisco, che nella diuisione siano andati così ben d'accordo tutti i Pianeti insieme, e non sia toccato la parte un po' più grossa de gli altri al Sole, e qualche distinzione anche alla Luna; mà in Cielo non vi regna tanto l'ambizione, come frà noi: il male sta che dopo i progressi fatti da cent'anni in qua nell'Astronomia, merce le diligentissime osservazioni di Ticoni, e l'altre ancora più esatte promosse grandemente doppo l'inuentione del Cannocchiale, sono ormai stabilite per verissime, & incontrastabili; in fatto due cose, che distruggono tutto questo bel lauoro.

La prima è che Venere, e Mercurio hanno i loro giri, o Orbi intorno al Sole, in modo che qual hora sono in Apogeo, sono di sopra dal Sole, frà esso Sole e Marte, e quando sono nel Perigeo sono frà il Sole e la terra, e quando sono nelle distanze mezzane sono

Varo Ordine in che si trouano i Pianeti dalla Terra fino a Saturno a causa degli Epicicli di Venere, e Mercurio intorno al Sole, onde hor sopra, hor sotto, & hora al pari del Sole stesso, e frà di loro si trouano.

Sat.	Sat.	Sat.	Sat.	Sat.							
Gio.	Gio.	Gio.	Gio.	Gio.							
Mar.	Mar.	Mar.	Mar.	Mar.							
Sol.	Sol.	Ven.	Mer.	Ven.	M.V.	Sol.	So.M.	Ven.	Sc.V.	Mer.	Mer.
Mer.	Sol.	Ven.	Mer.	Sol.	M.V.	Ven.	So.M.	Mer.	So.V.	V.S.M.	Ven.
Ven.	Ven.	Mer.	Mer.	Sol.	Sol.	M.V.	Ven.	So.M.	Mer.	So.V.	V.S.M.
Lun.	Lun.	Lun.	Lun.	Lun.							

sono da noi distanti al pari del Sole, e qualche volta ò nel suo di fronte dal Sole, ò in quello di sopra si trouano ambedue egualmente distanti dalla terra; e la seconda si è che Mercurio è sempre più vicino al Sole di quello sia Venere, oude nasee che l'ordine de Pianeti da Saturno alla Terra non è sempre l'istesso, mà secondo, che variamente si scostano hor più hor meno un dell'altro dalla terra, chi dalle distanze stesse volesse pigliar l'ordine di qua si no a Saturno vedrebbe che egli va cangiadandosi hora secondo uno hora secondo l'altro da sopraposti tredici modi, ne quali per sua disgrazia non enera che una sola volta quello de gli Egizij.

Che se si verifica la non per anco ben stabilita opinione di Ticone, che Marte anch'esso si porti qualche volta nelle sue retrogradazioni più vicino a noi di quello sia il Sole tanto più numerosi sono le variazioni di quest'ordine de Pianeti, e perciò tanto resta più falso il fondamento della distribuzione de gli Egizij, anzi dimostrato impossibile si come falsa ancora resta la Dottrina Astronomica de' medesimi, e pur erano i più prossimi all'età delle costruzioni, che dice Gioseffo furono drizzate da primi Patriarchi. Hor d'ou' dunque la grandissima scienza delle Stelle, che haueuano quei Popoli, su la quale fondato gli Astrologi la cieca venerazione ch'egli hanno alle regole Astrologiche, che senza saper se siano quelle, anzi senza esaminare, se siano par verisimili, si contentano di quel sic volueret priores? se non seppero gli Egizij qual fosse il vero ordine de' Cieli, molto meno seppero quali influenze qua giù mandar potessero i Cieli stessi. Se non hebbero la vera Astronomia su che fondarono la loro Astrologia? Che se riguardiamo gli Obelischi antichissimi, che al dire di molti, furono innalzati da varij Re d'Egitto, non per sola pompa, o memoria di loro, mà per misurare con l'ombra di quelli le Meridiane altezze del Sole, sono queste machine ben si stupende, e segno della stima, che si faceva dell'Astronomia, mà quanto fossero inette a mostrare con l'ombre loro incerte, e mal terminate quell'ultime precisioni, e sottigliezze, alle quali hoggi è giunta l'Astronomia, l'ha fatto conoscer assai chiaro nelle sue opere dopo Ticone, e Kepler, anche il Dottissimo P. Riccioli, mostrando quanti errori hanno preso gli stessi Prencipi dell'Astronomia Egizia Ippacco, e Tolomeo, e nell'obliquità massima del Zodiaco, e nell'altezze dell'Equatore, e nell'osservazioni de gli Equinotizj, & altre effenzialissime cose, per hauet ignorato le refrazioni, e per altre mancanze. Seneca nelle sue questioni naturali racconta d' Eudosso, che fu il primo a portar d'Egitto in Grecia la scienza de moti de cinque Pianeti, mentre prima di lui non sapeuano i Greci, se non alcuna cosa de' moti del Sole, e della Luna, & osserva che ne egli, ne Conone, che anch'egli haueua studiato in Egitto, riferirono d'hauer trouato in quelle Scuole notizia alcuna delle Comete, e loro moti; si come Epigene, & Apollonio Mondo, che

che studiarono Astronomia fra Ca'dei, poco ne sapevano anch'essi riferire; dunque l'Astronomia de Caldei, & Egizij, era meno protetta della nostra presente, che di tutto rende conto assai meglio di loro.

Clemente Alessandrino nel testo de Stromati racconta, che nelle Ceremonie sacre de gli Egizij, uno di quei Sacerdoti chiamato l'Oroscopo, portava in mano l'Orologio, e la Palma simboli dell'Astrologia, & era obligato *libros Mercurij semper in ore babere*, *qui tractant de Astrologia, que quidem sunt quatuor numero, ex quibus unus est de ordine inerrantium alter vero de coitu, & illuminatione Solis, & Eunae, reliqui de idiorum ortu*: Se sotto questi quattro Argomenti si possa comprendere tutta l'Astronomia, lo vede ogni medioere intendente della medema; dunque era imperfetta; e finalmente la fede dell'imperfezione della loro Astronomia l'anno da essi constituito di dodici mesi di 30. giorni l'uno, a cui aggiungevano in fine cinque giorni interualari, che sono in tutto giorni 365. ne hauerano anno bisestile, onde naseeva che perdendo ogni quattr'anni un giorno, le stagioni ogn'anno più s'allontanavano da suoi mesi; si che il mese Thoth, che era il primo dell'anno, se quest'anno cominciaua nell'Equinozio, fra quattr'anni cominciaua un giorno prima dell'Equinozio, e fra 40. anni cominciaua 10. giorni prima, e doppo 120. anni di cominciaua un mese prima, e così a poco, a poco si riduceua nell'Inverno, indi restava nell'Autunno, e successivamente nell'Estate, e finalmente nel corso di 1460. anni nostri ritornata all'Equinozio di Primavera; onde compiva 365. giorni d'errore, che era un'anno intiero, & erano 1461. anni d'Egitto, 1460. de nostri con un incommodo perpetuo della vita Ciuale, che non poterano, ne per le cose sacre, ne per l'Agricoltura, ne per altri vi assegnar Calendarij, che insegnassero ciò, che far si doneva in ciascun mese, cominciadossi l'anno hor d'Inverno, hora di State, e però erano costretti regolarfi col nascimento delle Stelle, che non era tanto fallace; e da qui è venuta l'osservazione de giorni Canicolari, e d'altri nascimenti di Stelle, di cui si disse sopra.

Hor deure dunque sono fondate queste Predizioni, questi Apor-telesmi, questi Afforismi de gli Astrologi, se quanto più addietro da nostri secoli andiamo, e quanto più ci accostiamo a Secoli di quelli, che si dice lasciassero le prime regole, e le fondassero sulle osservazioni de gli accidenti accaduti, e sulle esperienze più trouiamo bambina l'Astronomia, e più imperfetta, sepe la quale la Genetliasa è senza piedi, e senz'ale? E a dire il vero, che cosa potiamo noi credere di questo supposto, se non si sa che mai sia stato chi troui un'effetto Fisico, che infallibilmente corrisponda sempre a una costellazione, eccetto qualche d'uno già detto che risponde a moti della Luna, e del Sole, che sono cioè il flusso del mare, l'Epilepsie, e certi altri mali, & alcune altre osservazioni del crescere le piante, e simili.

simili alle quali se bene fortoscritto *vn transat* non però tutte admetto, troppo facili essendo stati in questa parte, non solo Plinio in più luoghi, Aulo Gellio lib. 20. c. 7. il Cardano in moltissime sue opere, & in particolare de *Varietate* l. 2. c. 13. ma infiniti altri Autori per altro di buon gusto, e di non ordinaria rinomanza à ricever per vero fauollette ben ridicole di vari effetti naturali corrispondenti à moti della Luna, che se si vogliono con l'esperienza confermare non corrispondono ommnidamente. Ma osservi per grazia V.E. come di questi effetti del Sole, e della Luna subito che siamo certificati dall'esperienza, abbiamo di sopra rese non improbabili ragioni Fisiche, con che ha cessato non solo l'ammirazione, ma la forza dell'Argomento, che ne canauano a loro vantaggio gli Astrologi; impercioche fin a tanto, che non sappiamo il perche il moto della Luna, e del Sole cagioni il flusso del mare, o perche i legnami tagliati à Luna vecchia siano esenti dal tarlo, o perche à Luna nuova crescano le piante, & altri simili effetti potiamo sospettare, che queste tali virtù occulte habbiano molt' altre efficacie, e se vi sarà chi se ne inuenti alcuna a suo capriccio, non mancherà chi meravigliato della prima, che troua in effetto vera, beua ancor la seconda per vera senza cercar altro, ma trouata ragioni verisimili delle prime, e veduto che quelle ragioni non sono applicabili alle altre, elle rouinano da se. Non tiene adunque più la conseguenza, dunque sono veri gli altri *influssi de Pianeti ancora*; mentre non procedendo i moti del mare, e quegli altri effetti da quelle riuerte cause occulte, che vantano, ma havendo le sue ragioni palesi, e naturali, restiamo tanto più incerti che cosa siano, anzi resta dubiosissimo se vi siano quelle occulte influenze, che si assegnano senza fondamento a gli altri Pianeti. Che se ancor più addentro rimirar vogliamo, vedremo, che non era anco possibile far le suddette esperienze per istabilire le regole, ne sarà possibile già mai, e perciò non fù mai possibile per llo passato, nè sarà per l'auuenire, hauer la scienza, o arte che sia, dell'Astrologia. E che ciò sia il vero.

Habbiamo già detto, che si come habbiamo certezza, che il flusso, e riflusso dipende dal Sole, e dalla Luna; perche vediamo sempre in tutte le congiunctioni, & opposizioni di questi Luminari farsi i flussi maggiori, e nelle quadrature i minori; e questo moto dell'acque, per quanto io trovo scritto, non è stato mai osservato variarsi per la congiuntione, o moto di niun'altro Pianeta, di modo, che tutte le volte che quel Pianeta si troua in quel dato sito, o configurazione col Sole, o con la Luna, o con altre Stelle, e Pianeti, o in quel determinato sito del Cielo siasi il rispetto del Primo Mobile, o dell'Orizote, si veda fare la medesima variazione; dunque è segno, che o niun'altro Pianeta concorre a questo accesso, e recesso dell'acque, o se vi concorre produce celi poca variazione, che non la possiamo osservare. Ma se il lume, calore, o moto loro (che senza uno di questi vehicoli non può giungere in terra la

virtù loro) dente a noi portarsi, non può egli di meno, come già osteruassimo sopra, di non mescolarsi con quelli del Sole, e Luna, e per conseguenza modificarsi da loro, e modififar ancora reciprocamente. Come dunque discerneremo, o distingueremo gli effetti di Saturno dà quelli del Sole, e Luna o tanto peggio degl'altri Pianeti, si che potiamo dire questo effetto deriva veramente da Saturno se non giunge qua, giù ne Lurne, ne Calore, ne Moto, che non sia misto di tutti insieme? più facile farèbbe forse distinguere nel Pò allhor ch'egli è vicino al Mare l'acque di tutti que' Fiumi, che feco nel corso vnti si sono. Nel Flusso, e Riflusso si distinguono gl'infissi del Sole dà quelli della Luna tutto che insieme concorrono à produrlo, perche vediamo il Flusso diurno seguitare il moto della Luna, reciprocandosi ogni sei hore Lunari, & il medesimo Flusso farsi maggiore, e minore conforme le distanze del Sole dà essa Luna, e conforme le di lui distanze dagli Equinozij, e Solstizij, anzi vediamo anche l'intrecciamenti, che feco fanno l'altre cause sullunari, vedendosi, che la varia situazione del seno Adriatico, dello stretto di Negroponte, e d'altre Isole, e luoghi producono differenze in esso flusso, e che lo spirar de venti variamente lo altera; Ma se de gl'altri Pianeti non vediamo esperienza veruna così certa, che con verità dir si possa da essi dipendere, non potiamo di loro regola veruna stabilire, onde resta impossibile per quanti scolli vn huomo viuer potesse, la constituzione di quest'Arte, e conseguentemente non la poterono constituire ne meno gli antichi Sauri, e tanto più per che non habbero, com'abbiamo detto non solo la vera Astronomia, mà ne meno tanto perfetta com'è al tempo d'oggi.

Io volena contentarmi del fin qui detto in ordine agli Aspetti dè Pianeti, e alla possibilità di stabilir quest'arte con l'esperienze, e voleua passar oltre ad esaminar le regole, che gli Astrologi hanno stabilite per far vedere quanto priue siano d'ogni ragioneuole fondamento, mà mi richiama vna gran turba d'Astrologi de più strepitosi, e visionarij, che quasi smentendomi protestano hauere evidenterissime esperienze degl'infissi particolarmente vniuersali, nelle gran Congianzioni, & Opposizioni di Saturno, e Gioue nel passaggio degli Apogei, de Pianeti dà vn segno all'altro nel passar verticali a varie Città le Stelle Eisse, e nelle riuoluzioni dell'Orbe magno. Gran materia di disputa, e di lunghi discorsi mi preparano costoro, mà mi permetta l'E. V. ch'io me ne sbrighi il che farò forse più presto, e con più evidenza, che non pensano.

Eù per quanto hò fin hora trouato introduzione de gli Arabi Omar, Albusafar, & altri, la Rivoluzione dell'Orbe magno, seguitata dipoi dall'Inglese Giouanni Eschuid, e da molti altri Latinj, che altro nom è, che vn giro di 360. anni per ciascun Orbe, a cui danno per Gouernatore vno de sette Pianeti secondo l'ordine antico de gli Egizij, che di sopra hò mostrato in fatti ester falso, anzi

anzi impossibile, e con esso Pianeta aggiungond per direttore dello stesso Orbe uno de 12. segni del Zodiaco; onde non era in tutto lontano dalla ragione quel faceto ingegno, che diceua non esser merauiglia, se il Mondo andaua sempre sotto sopra, perche etiamouo gouernati dalle bestie, cioè a dire da Tori, Montoni, Leoni, Scorpioni, & altre fiere: Ma, lasciando le facezie, statuirono costoro che 279. anni prima del Diluvio (altri dicono 287.) hauesse cominciato il Dominio di Saturno, e del segno di Granchio, e che 73. anni doppo il Diluvio cominciasse il Dominio di Gioue col segno del Leone; e così seguitando li altri Orbi di 360. in 360. il qual ordine non per altro fù così da loro introdotto, che per render non senza temerità qualche Astrologica ragione della venuta di quell'vniversale Cataclismo, quasi che dominando Saturno il malefico col segno di Granchio da loro preteso humido, sia stato potente con altre ragioni, che trouaranno forse di non differente farina che sia venuta quella merauigliosa innondazione; il che a gli Arabi, come Maometani si può forse perdonare: intanto però non s'auuidero costoro che nel proseguire ogni 360. anni vn nuovo segno, e nuovo Pianeta, a regolare questo loro Orbe magno, si perderebbono per istrada né i calcoli della Cronologia; mentre sono si grandi le dispute de Cronologi, circa il vero numero de gli anni scorsi dal Diluvio alla venuta del Saluatore, che non ostante che la varietà delle opinioni fra vn' Autore, e l'altro s'estenda sino a otto-cent'anni di differenza dal calcolo della Sacra Scrittura secondo la volgata al calcolo secondo i settanta Interpreti, giusta il Riccioli nella sua Cronologia sono nulladimeno di fortissime ragioni muniti ciascuna di queste opinioni; Se dunque dell'Astrologiche regole altro fondamento non habbiamo, che l'esperienza de gli accidenti seguiti come ha potuto Albumasar, e que gl'altri, che pur viueuano molti secoli doppo Christo fare il confronto di questi Orbi magni seguiti auanti di loro con gli euenimenti delle cose del mondo, se non hauemmo certezza della quantità de gl'anni scorsi dal Diluvio all'eta loro da 800. anni più, o meno? Come potremo noi determinare qual sia il vero Orbe magno corrente a questi tempi, se non solamente versiamo in si gran dubij circa il numero di questi anni, mà se volessimo pure eleggere vna delle opinioni più accettate fra Christiani non confrontarebbe ne meno con quella di Albumasar, che va da tutte altre per molti anni lontana, e però ne Albumasar potè chiarirsi della verità di total suo tronato, ne a noi ne resta il modo; mà e quale autorità può fare il detto di costui? eg'l è pur desso, che pronosticò doner finir la Setta di Mahometto circa gli anni di Christo 1166. come attesta il Riccioli nella Cronica Astronomica a principio del primo Tomo del suo Almagesto.

Mà per quello tocca al transito de gli Apogei de Pianeti da vn

segno all'astro, di cui fanno tanto caso doppo il Cardano, molti moderni si può egli vedere chimera più fantastica modellata sù i nuuoli.

L'Apogeo dell'Orbe d'un Pianeta altro non è, che quel punto del Zodiaco, sotto di cui il Pianeta si troua nella maggior sua distanza dalla terra: Io per me crederei, che in quel luogo il Pianeta inquisisce meno, che in ogn'altro, ne mi lasciarei persuadere, che quel punto imaginario hattesse altra virtù in se stesso, ne meritasse d'esser considerato, se non in quel modo, che consideriamo con certo rispetto i luoghi più segreti oue si ritira un Principe a sue priuate facende, quando vuol spogliarsì la maestà; e pure a questi punti imaginari hanno attribuito alcuni la forza di trasportare le monarchie d'una, in vn'altra Nazione col passare, che hanno fatto d'un segno, a vn'altro. Ma sia con felicità, purché dichino il vero, e l'istoria non ci mentisca; perche io vedo vna gran confusione di calcoli nel riscontrarne le proue: impercioche non è solamente dubbio, se quei passaggi delle monarchie siano succeduti nel tempo de transiti de gli Apogei, ma è dubbio ben grande, se gli Apogei stessi si muoano, e qual sia la misura del loro moto.

Fù però ingegnoso a dir il vero il pensiero del Cardano, che trouò questa, & altre simili Dottrine Pascriuere li accidenti più segnalati del mondo, e che più di rado auuenir sogliono a quei moti celesti, che hanno più lunghi periodi; ma nos basta l'asserirlo, se le proue non corrispondono. Io non voglio tediare l'E. V. con i calcoli, & i racconti insicure dell'accidenti del mondo succeduti a quei tempi; perche in luogo di ciò fare, basterà far vna breue ricerca dell'incertezza de calcoli medesimi.

Il moto dell'Apogeo del Sole (per pigliar dà questo l'esempio) è così lento, che non scorre, secondo i moderni più occulati Astrologi, se non che vn minuto, e pochi secondi all'anno, ma perche di non pochi secondi vanno discordi anche i moderni Astronomi: fra loro come che negoziò egli sia di molta sottigliezza, quindi nasce, che nella somma de gli anni, che ricerca questo moto a compir 300 gradi, che è vn segno del Zodiaco, si troui fra loro differenza di molti secoli; impercioche l'Icone con altri vuole, che l'Apogeo del Sole nou trascorra vn segno intiero in meno di 2400 anni, & all'incontro Lansbergio, poco più di 1600 anni gli assegna; & gli altri Autori diuersamente non pure da quelli, ma da loro stessi questo periodo stabiliscono, anzi qualcuno v'è che affatto immobile per tutti i secoli lo crede. Lo stesso segue de gli Apogei de gli altri Planeti, circa il moto de quali non è minore incertezza fra gli Astronomi, con tutto che dalla differenza di tanti secoli fra l'una, e l'altra opinione non risulti poscia nel calcolo del moto apparente de' Planeti, suario se non di pochi minuti, e per così

così dire inosferibile; Come dunque può hauer stabiliti l'Astrologia i suoi Dogmi del pronostico mediante le mutazioni de gli Apogei de Pianeti da vn segno, all'altro, se l'Astronomia non gli ha fin' hora verificati dentro 800. anni, più o meno? Come ha potuto il Cardano confrontar le historie del Mondo con questi passaggi de gli Apogei, se non era sicuro di pigliar errore nelle Croniche, quanto è da Cesare Augusto a Carlo Magno?

Mà è cosa ridicola Possessare come questo huomo sà del saccinto alle volte in difendere l'Astrologia, e protestare non douersi in essa eccedere giamai le ragioni naturali, di che appunto fà poinpante suoi Proemij al quadripartito, & all'incontro s'auuanzi più temerariamente che mai altri facesse ne suoi Pronostici, senza fondamento d'alcuna verisimilitudine, di che fanno sede per tutto le sue Opere; e per dire di vn luogo, che hora mi sommene non è poca temerità il dir egli al capit. 12. de mutazione Aries, che *cum absis Solis fuerit in Virgine propter incommoda malka incipiet inhabitari pars Terræ Australis, & Borealis sit inhabibilis.* Rendave la ragione chi può di così spropositato Apotelesma, ch'io per me non sò vedere, come l'Apogeo del Sole possa produr vn tale effetto di rendere inhabitabile il nostro Continente più di quello fono le Parti Australi, cambiar i Climi, priuar l'Africa di Mostri, la Libia d'Arene, e far colà fiorire i Giardini, e le delizie priuandone l'Europa: Che forse haurà forza quest'Apogeo, punto imaginario ch'egli è, & pure haurà forza il Sole stesso, in virtù di questo naturalissimo suo passaggio di scuotere i cardini del Mondo, e far passate nella Zona temperata que paesi, che hora soggiacciono alla Torrida? cosa che mai più è succeduta, se non forse nel Diluvio istesso, il che non sappiamo: nemmeno irragioneuole è quella, che egli dice nel Comento al Testo 54. del secondo del quadripartito, oue parlando de questa sua nuova Dottrina de gli Apogei dice, *Et ex hoc facile est intelligere, cur litteræ tantum h. buerint incrementi a centum annis extra quia iam centum annis mutatus est alis Mercurii a Virgine in Libram, &c.*

Perche lasciando da parte, che è falsiissimo che seguisse all'horâ tal passaggio come dalle Tavole de migliori Astronomi si può vedere, qual ragione è mai che non più tosto fioris douessero le lettere nel tempo, che l'Apogeo di Mercurio fu in Vergine sua Casa, sua esaltazione, suo carpento, e luogo in somma, oue seconde le regole de gli Astrologi, egli gode le maggiori prerogative di tutto il resto del Cielo, la doue in Libra egli è peregrino in Casa di Venere, onde dourebbono anzi inclinarsi gli huomini più a passatempi a giuochi, alle musiche & gli ozii. Mà non più, perche sono cose che non meritano si lunghi riflessi, e perciò trasficio di parlar anche de Pronostici, che dedur vogliono i Moderni dalla mutazione della massima obliquità del Zodiaco, nel che corrono le stesse difficoltà, non essendo d'accor-

d'accordo sin hora gli Astronomi, se ella si muti, ò nò, nè meno del quanto ella si muti, onde auuertirò solo per Carità i medesimi Astrologi a non hauer tanta fretta di contrattar la pelle dell'Orso auanti d'hauerlo preso mà aspettar, che s'accordino con l'evidenza dell'offeruazioni gli Astronomi sopra queste sottigliezze, e quando ne sarà ben stabilita la varietà, allhora esaminar posatamente, e senza fretta la natura delle cose, e determinar con fondamento le loro Dottrine, per non restar ridicoli, quando gli Astronomi leuando loro di sotto questi fondamenti posticci, gli facessero rouinar la fabrica. Onde passo alle magne Congionzioni, delle quali fanno tanto fracasso i moderni, e lo fecero gli Arabi, nazione, che più d'ogn'altra ha isporcata quest'arte di superstiziose vanità; Io ne darò in primo luogo a V. E. vna piccola notizia, solo quanto basti per intenderne la sostanza.

Saturno, e Gioue sono di tutti gli altri Pianeti i più tardi nel moto, talmente però che se bene Gioue in 12. anni compisse vn giro nel Zodiaco, Saturno nulladimeno vi consuma poco meno di 30. anni; onde nasce, che se Saturno fosse di 4. ò 5. gradi solamente più auanti di Gioue, seguitando a muouersi del suo tardo passo; vien finalmente raggiunto da Gioue, che è più veloce, e gli passa auanti, e chiamasi questo arriuo d'vnlo stesso grado dell'Eclittica, oue l'altro si troua Congionzione di questi due Pianeti, fatta la quale scorrendo Gioue auanti, ne ritornando in quel luogo del Zodiaco, se non 12. anni doppo, in questo suo secondo arriuo non ritroua più Saturno in quel sito; perche s'hà mosso anch'egli, e seguita a muouersi, onde conuiene a Gioue proseguire il suo corso 8. anni ancora in circa, prima di ritrouarlo e feco congiungersi; onde le congiونzioni di questi due Pianeti ogni 20. anni prossimamente si celebrano. Di modo che se la prima Congionzione fù in Ariete caminando Gioue vn segno del Zodiaco all'anno, e douendo doppo ritornato all'Ariete caminare ancora 8. anni, che sono 8. segni, lo trouarà in Sagittario; e nello stesso modo numerando altri 20. anni lo trouarà la terza volta in Leone, e la quarta di nuouo in Ariete.

Mà perche queste Congionzioni, quando ritornano nell'istesso segno, non si fanno però nell'istesso grado, mà qualche gradi più auanti in modo, che per lo più doppo fatte 10. Congionzioni fra tutti tre i segni già nominati, essendosi fatta l'ultima ne gli ultimi gradi d'Ariete, và a celebrarsi la seguente non più in Sagittario, mà nel principio di Capricorno, di là passa non più al Leone, mà alla Vergine, e successuamente non più all'Ariete, mà al Toro; e così circolando per 10. Congionzioni in questi 3. segni di Capricorno, Vergine, e Toro passano successuamente a celebrarsi altre 10. ne i segni d'Aquario, Gemini, e Libra, e doppo queste altrettante se

se ne fanno ne i segni di Granchio, Scorpione, e Pesci, in fine delle quali ritornano nuouamente all'Ariete.

Hanno dunque gli Astrologi attribuiti a questi quattro Trigoni dè segni le qualità Elementari, chiamando segni Ignei, o Trigono, o Triplicità ignea, l'Ariete, Leone, e Sagittario, Triplicità terrea il Toro, Vergine, e Capricorno, Triplicità aerea, il Gemini, Libra, & Acquario, e Triplicità aqurea il Granchio, Scorpione, e Pesci. Onde facendosi 10. Congionzioni di questi Pianeti nel Trigono igneo, che a 20. anni l'una in circa importano poco meno di 200. anni, quindi passando per altrettanto tempo nel Trigono terreo; e così successivamente ne vengono a scorrere 800. anni da vn passaggio all'altro nell'istesso Trigono, o sia al compimento di tutti 4. i Trigoni. Tralasciamo di domandar conto agli Astrologi di questa distribuzione delle qualità Elementari, per non si confondere danno a fastidiose strettezze, oue si ridurrebbono; e in fatti questo circuito così lungo ha parso a gli Arabi, & altri Astrologi non senza ragione va sìto molto proporzionato per fabricarui sopra giusta l'ordinaria loro Architettura vn bellissimo Castello in aria; chiamando alcuni d'essi Congionzione massima quella, che si celebra la prima volta in vn segno igneo, dopo hauer scorso tutte le altre triplicità, e Congionzione media quella, che si fa passando da ciascun trigono all'altro, come dall'igneo al terreo, &c. e congiونzione magna ciascun'altra, che si va facendo ogni 20. anni; sì che le massime congiونzioni si fanno ogni 800. anni; le medie ogni 200. le magne ogni 20. anni. Difsi non senza ragione, mentre vedendo non potere con i soli preeetti de i loro Antecessori sì le natiuità de' Prencipi, & altre render ragione di certe più segnalate mutazioni, che si fanno nel mondo è stato necessario ricorrere a queste vicende del Cielo, che per lungo corsò d'anni anch'esse succedono, e dar loro la colpa di queste sullunari vicende; e in verità non è stato difficile trouar confronti (tali, e quali però) nelle Storie del Mondo con l'ordine di queste congiونzioni; perche non fu mai il Mondo così scarso di disgrazie, che non ne hauesse a sufficienza per prouederne ogni 20. anni, o dentro ogni 20. anni (perche nel numero preciso gli Astrologi non si fanno molto scrupolo) prouederne daco almenor vna infigne per ogni magna congiونzione; ne in ciò hebbe scrupolo Albumasare vno de gli Autori di questa Dottrina di constituir la magna congiونzione, che significò il Diluvio 279. o pure 287. anni, prima che egli auuenisse; onde i significati della magna congiونzione seguita sul principio del secolo corrente, cioè del 1603. passando dal Trigono aqudeo all'igneo sono aspettati da gli Astrologi di 20. in 20. anni, per modo che non solo del 1623. e 1643. corsero pel Mondo infinite predizioni di spauenteuoli auuenimenti, mà deli 1663. mi ricordo gli oroschi, e le menti de gli huomini ripiene di Pronostici grandissimi rino-

inouati l'anno passato 1683, il minor de i quali era mutazione di Monarchie, venuta di falsi Profeti, di nuove Leggi, e sino dell'Antichristo, e del fine del Mondo; Veggasi Gio. Francesco Spina famoso Astrologo nell'età de nostri Padri, nella sua operetta *de Mundis Catastrophe* stampata del 1625, per mezo della quale acquistò immenso credito nel Mondo per hauer fortunatamente incontrato a predir Peste, e Guerre circa il 1630, tutto fondato sopra queste Dottrine delle gran congiunzioni, del transito degli Apogei, del passaggio delle Stelle Verticali, delle profezioni dell'Orbe magno, e simili con le quali però non ha di gran lunga hauuto la stessa fortuna nell' altre predizioni, che doueuano auuerarsi dopo, mentre pronosticava a c. 62. dello stesso libretto il principio della distruzione della Legge Maohmettana dopo il 1630. la massima distruzione circa il 1658, e finalmente che *erit illorum totalis, & ultima destructione anno 1663. circiter, post maximas, & horrendas Cædes, & Calamitates, & post Pseudo-Prophetæ interitum*, e poco dopo alla pag. 69. annuncia che del 1666. si vedranno al mondo molti falsi miracoli *cum revolutione, atq; destructione omnium ferè Sectarum*, e finalmente nell' ultima pagina fa vn esclamazione out non è male, o suentura nel mondo, ch'egli non minacci cumulatamente, e che non douesse a quest' hora esser succeduta, sopra di che non aggiungerò di più, e lascierò che V. E. & ogn' altro ne faccia il riflesso, paragonando i tempi dell'età nostra, con i secoli passati, le felicità de quali in uniuersale, non mi pare che dobbiamo molto inuidiare.

Sembra nulladimeno hauer non sò che più di plausibile vn'altro bel trouato degli Astrologi, che io credo sia pure del Cardano non lo vedendo in alcuno prima di lui di considerar quelle Stelle, che passano verticalmente sopra alcune Città, perche durando esse molti anni a passarui ogni giorno perpendicolarmente, e non scostandosene se non insensibilmente nello spazio di secoli par verisimile, che da tali Stelle deriti vn particolare influsso assai determinato a quella Città.

Chiamansi dunque Verticali a vn Paese quelle Stelle, che portate ogni giorno dal moto vniuersale de Cieli intorno alla Terra passano ogni di vna volta per quel punto, che sopra il nostro capo precisamente a perpendicolo dimora, che vuol dir quelle Stelle, che hanno per appunto tanta declinazione dall'Equatore quant'è la Latitudine, o sia altezza del Polo di quel Paese.

Mà per intendere come vna Stella, che al presente scorre verticale ad vna Città in lunghezza di tempo se ne vada scostando, & accostandosi ad vn'altra fa di mestieri sapere, che le Stelle fisse oltre al moto diurno con che sono rapite dal primo mobile; si muovono ancora d'vn lentissimo moto proprio dall'Occidente in Oriente intorno ai Poli non già del mondo, mà del Zodiaco, di modo, che non compiscono vn'intiero giro secondo la più communione opinione.

in

in meno di 22000. anni in circa, facendo in vn anno solo 30. secondi, & 40. terzi, & vn grado in 71. anni poco più, per mezzo del qual motuimento, che moto in longitudine si chiama, vengono esse Stelle ad accostarsi, o scostarsi dall'Equatore più, e meno secondo i varii loro stti, e questo accostamento, e scostamento vien detto moto di declinazione, il quale considerato in questo modo è assai più lento del moto di longitudine; intpercioche col moto di declinazione quelle, che sono più veloci; cioè a dire le più vicine al Tropico degl'Equinozij non fanno sti cent'anni più, che 34. minuti, e tutte l'altre fanno assai meno, si che molte di sono particolarmēte vicine al Coluro de Solstizij, che in cēt'anni vn solo minuto, o due in declinazione guadagnano. Quelle adunque, che portate col giro diurno del Primo Mobile passano vicino al punto verticale di qualche Città, e sono in moto d'accostamento verso di quella può essere, che se non sono da esso lontane, che pochi gradi; nel corso di più secoli esse varranno, nel qual tempo vuole il Cardano cō suoi segnaci, ch'elle appertino grandissime mutazioni secondo la natura di esse Stelle; onde dice al cap. 10. del suo *Suppl. all' Alman.* che quando il capo di Medusa scorse sopra l'Asia Minore, e la Grecia, distrusse in 400. anni tutte quelle Province disertate da Maometani, e che al suo tempo; cioè 140. anni sono in circa egli cominciaua a scorrere sopra il Regno di Napoli, il quale non dimeno in questi 140. anni, ha goduto vna pace molto più quieta, che in molti secoli astanti, non potendosi le piccole commozioni, che talvolta l'hanno alterato sotto gli Spagnuoli paragonare cō le frequētissime mutazioni, che sotto varie schiatte de' suoi Rè per antanti soffriva.

Io sò però, che se V. E. darà vna scorsa d'occhio sopra vna Carta Geografica stupirà in vedere come il capo di Medusa habbia partoriti questi effetti nell'Asia Minore, e nella Grecia tutta già tanto tempo, senza hauerne scorsa per anco verticalmente la metà, e come ciò sia seguito con vn ordine tanto diuerso dal moto della Stella; mentre ella scorse prima Candia, poi Cipro, e Rodi, quanti di toccat l'Asia Minore, e la Grecia, e la desolazione sotto i Turchi è accaduta prima all'Asia Minore, poi alla Grecia, indi a Cipro, e Rodi, & a nostri giorni solamente a Candia, onde i Regni minacciati prima sono stati gli ultimi a sentirne la trista influenza: segue di poi il Cardano dicendo che la coda dell'Orsa Maggiore passava sopra Roma nel tempo della sua edificazione, e gli portò l'Imperio del Mondo (ma se ciò è vero, tardò 600. anni, e più, a venir di Cielo in terra quell'influsso, che è vn bello spazio): Soggiunge che ella passò tif poi sopra Costantinopoli, e vi trarportò la Sede dell'Imperio, da dote passata sopra la Francia, lo trasferì in Carlo Magno, e scorrendo l'Alemagna, quin seco pure lo condusse.

Ma qui bisogna, ch'io esclami, e chiamali Astrologi tutti, che tanta stima fanno d'ogni detto, anzi di qualunque sogno, che habbia scritto questo Autore, acciò lo scusino, se fanno dell'ignoranza ben crassa, con la quale non ha veduto, che questa Stella dà che Dio la creò in qua fu sempre più Settentriionale, che ella non è al presente

non mosendosi dà Oстро, verso Settentriōpe com'egli suppone, mà da Settentriōne verso Oстро, si che se nell'edificazione di Roma gli fosse stata verticale, a tempi del Cardano farebbe stata verticale al Cairo, & a Marocco in circa, non alla Germania, & in seconde luogo, che questa Stella mai da che fū creata non passò verticale a luogo veruno, che all'antico Impero Romano appartenesse, eccettuata vna parte dell'Isole Britanniche, e della Germania di là dal Reno, a cui i Romani giunsero ben tardi, & ella altresì tardi più di loro.

L'anno della fondazione di Roma, che fū 2436. anni sono, l'ultima della Coda dell'Orsa maggiore haueua 64. gradi di Declinazione Boreale, onde scorreva verticale a què Paesi, che hanno 64. gradi di altezza di Polo, che sono le parti più Settentriōnali della Moscouia, S. Michel Arcangelo, Città del Mar bianco, & altri di què Paesi gelati, di cui non ebbero per sognio già mai notizia i Romani; in oggi ella ne ha gradi 51., e scorre verticale prossimamente a Londra, a Bruselas in Fiandra, a Cassel in Hassia, a Breslau in Slesia, a Lublino, e Chiquia verso il Paese de Cosachir, & a vna parte di Tartaria piccola, di tutti i quali Paesi non v'è altro, che vna parte dell'Alemagna più Settentriōnale, e dell'Isola Britannica, che habbia riconosciuto l'Antico Impero Romano, & a quelle non era giunta in quei tempi la Stella sognata apportatrice de' Imperi; tanto è lontano, che ella toccasse già mai il Zenith di Roma, o dell'Italia, ne dà Costantinopoli, d'Aquisgrano, o di Vienna; mà perche l'equinoco, adire il vero, è vn pò troppo massiccio, ho voluto riuedere il Testo, e portarlo qui di peso: ecco dunque le parole del Cardano nel luogo sopra citato. *Tempore edificationis Rome fuit eis: Stella verticalis extreum. Cauda Vrsæ majoris secundæ magnitudinis de natura Maris, & idē dominati sunt Orbì, proprie fortitudine in suam: extrema autem recessit, dibilitati sunt ita, ut solum nomen retineant hoc autem fuit etiam ex: Stellis, quæ filii Vrbì superuenierunt, nempe dextrum latus Per- sei, & caput Serpentis: & transiit Cauda Vrsæ super Bisantium, & consi- tituit ibi Imperium, deinde super Galliam, & transiit eō Imperium, de- num peruenit ad Germanos. & transiit ad ipsos Imperium; significat enim: Cauda Vrsæ fortitudinem, cui non est similis.* Sin qui il Cardano assai più fortunato, che Dotto, o cauto Scrittore, il quale per difendersi dalla discolta, che poteva venirgli fatta dicendo, che vna Stella non passa verticale a vna sola Città, mà a tutte quelle, che sono sotto quel parallelo nel giro di tutto il mondo, risponde francamente *quod operuit in fundatione loci eam Stellam tunc fore, & in meridie, & cum Sole iundam, & cum huc esse fortunatam, & ita fortitudine communicatur tibi Parallelō, sed Imperium vni soli contingit loco, e seguita, quare per omnia loca transitus Stellarum exenient dispositiones populis in qualitatibus animi significare per eas, non tamen desolaciones, aut Imperia; quoniam Stel- la non per se hoc significat, nisi cum fuerit bene, qui male disposita in tem- pore.*

per edificationis loci, aut initii transitus, &c. è così salda il conto introducendo nella sua ricetta vn' ingrediente impossibile a guisa di quella *Carta Vergina, Calamita bianca, Encerata da due code*, e suniti Chimeri, di che si parlo sopra con che saluto decorosamente i Ciurmatori il filpetto, & il credito alle sue superstizioni, perche non escludendo l'effetto promesso n' dà poi la colpa alla Calamita bianca, che non è della vera specie, o che non fu ben curmata, o che non fu colta in hora di buon aspetto, in somma è tutt'altro, che al Maestro di quelle Turbberrie, onde nello stesso modo, se confrontando li accidenti del mondo col transito di queste Stelle gli trouaremo diuerbi, la colpa non sarà del Cardano, ma del non hauere noi la vera figura della Fondation di quella Città, privilegio assai ordinario dell' Altoldegia di scusarsi sopra il non hauere la vera hora delle Natività, fondazioni, &c. e non dar mai la colpa alla falsità dell' Arte, onde ostetur V. E. come il Cardano non s'impegna però a dire come habbia egli saputo, che tali Stelle da lui nominate fossero bene, o male disposte, né tempi dell' edificationi di quelle Città, seza anche non poteta contrarie la regola, come che per fondarla è necessaria la disperzione, e questa egli non poteta, né potrà mai aleuno hauere, se non si viene intelato l' hora della fondatione di ciascuna Città.

Poco capiebile è dunque p' dòi farli di questa Dottrina del Cardano, così male stabilita, ma per non condannarla senza più evidenti prove, facciamo gli esempi del Cardano, e facciamo qualche diligenza da noi per vedere con più giusti calcoli, se sian vero che basi bene le Stelle magnam potestatem super loca, quoniam semel qualibet disperguntur per perpendiculariter insinuantes.

To' mi sono preso penitio d' andar calcolando i passaggi di molte Stelle confrontandoli con l' historia di que tempi, nei luoghi, oue esse passataro, ne' V. tratti Antoldegia tale, che ha meno per ombra faccia in favore di questa opinione: La Stella del ginocchio del Cigno fu veritata a Roma pochi anni doppo il 1500, & è di natura di Venere, e Mercurio, & habbè in quei tempi Roma, oltre le rianse del Dux Valentino, l' altre guerre susseguenti col sacco, e prigonia de Pontefici, effetti, che se riabbriamo dire il vero, hanno poco del Mercuriale, o del Venereo. La Stella in *eductione femoris sinistri* nella Costellazione di Ercole di natura d' Mercurio, secondo Tolomeo, ma di Marte secondo altri, toccò quel vertice 100. anni fono, e dall' hora in qua non se n' è scostata più di quindici minuti, che sono quindici miglia Italiane, e va verso Ostro: Diranno forse che questa significa inclinazioni paciehe, e di studio per la natura d' Mercurio, e daranno vna mentita a quegli altri, che la vogliono di Marte; passiamo auanti. La Stella lucida della Lira di prima grandezza, delle più belle del Cielo, di natura antich' essa di Venere, è Mercurio, onde dourebbe apportare felicità, e ricchezze per la mercatura, e per li studi, passava 200. anni sono sopra Messina,

e la Sicilia, hora passa sopra Smirne in Asia, Evora in Portogallo, e s'accosta a passi lenti a Lisbona, se corrispondono gli effetti alla Dottrina lo dicono, e diranno le Storie, che raccontaranno quanto fieri colpi habbia ricevuto lo Studio, e la mercatura di Messina, per occasione delle sue vittime, piudizioni, & l'attribuire queste disgrazie alla partenza di questa Stella dal vertice di Messina, cominciata già due secoli, non favorisce la Dottrina, che ha concesso a Roma vna felicita di tanti secoli, doppo esser giunta al suo vertice la Stella accennata del Cardano, e per conseguenza, mentre ella se ne scostava.

Fu verticale a Napoli 90. e più anni sopra la Stella insieme tra le code dell'Orsi, e del Leone di seconda grandezza, e di natura, della Luna, e di Venere, (e hora va accostandosi al vertice di Madrid,) che se da quella hanno derivato le infelicità di quei popoli, lo signifcate comunemente dalla Luna, ne faranno conseguenza.

Posteri.

Quella Lucida del fianco di Perseo, a cui il Cardano attribusse l'infiacchimento delle forze, e valore de Romani, e prossima erano demente a passar verticale a Parigi, non ne mancando più che 9 minuti, che sono 9 miglia Italiane, delle quali il Altro oggi non terrebbero conto, se vedessero, confrontare li effetti, che mi paiono anzi al contrario, onde diranno che non è ancora giunto il tempo, sia come vogliono: Ecco a V. E, vna nota d' alquante Città, alle quali presentemente ella passa vicino al vertice, che hanno, cioè l'altezza del Polo trā il quaranta ottavo, & quaranta novesimo grado, mentre la Stella ha in questo tempo 48 gradi, e 41 minuti di declinazione, che però quelle Città giuhi descritte, che hanno manco altezza di Polo, l'hanno già hauuta verticale, e quelle, che non hanno di più ella vi si va accostando, mouendosi vn minuto ogni quattr'anni; si che Parigi, (per bigliar l'esempio da questa) hauendo 48. gradi, e 50. minuti di latitudine, e la Stella 48., e 41. mancano come s'è detto 9. minuti a giungerui, che sono 36. anni, & all'incontro Ingolstad' di Baviera, che ha 48. gradi, e 40. minuti di latitudine l'hebbe verticale ponitamente quattr'anni fono, e così l'altra.

Hermanstar in Transilvania.	48.	16.
Friburgo di Brissonia,	48.	16.
Possonia di Vngheria.	48.	19.
Vlma di Sucevia.	48.	20.
Lintz nell'Austria Superior.	48.	20.
Vienna d'Austria.	48.	22.
Augusta.	48.	24.
Clausteburgh in Transilvania.	48.	25.
Cronstadt in Transilvania.	48.	29.
Chartres in Francia.	48.	30.
S. Malo		

	G.	M.
S. Malò in Francia.	48.	30.
Possa sul Danubio.	48.	30.
Argentina.	48.	31.
Tubinga.	48.	34.
Napsi in Lorena.	48.	39.
Neoburgo.	48.	39.
Ingolstad di Bauiera.	48.	40.
Parigi.	48.	50.
Monaco di Bauiera.	48.	51.
Erichstad in Bauiera.	48.	53.
Ponte a Muson.	48.	54.

Molt' altre Città si ponno riconoscere su le Carte Geografiche moderne, fra le quali trouarebbesi ancora Precopz, & Ochzacovv, che sono le Regie della Tartaria Minore, Caminiez in Podolia, Tochai, Fileck, & altre in Vngheria, che sono negli stessi gradi, ma non ne trouo i minuti, ne meno nel Riccioli, che n'hà raccolto le più esatte misure, e da cui hò preso le precedenti.

Io non voglio in questo luogo far l'esame dell'accidenti accaduti a cadauna di queste Città, perchè V. E., che hā vna perfettissima cognizione di Historie, non hā d'vopo, che iò glie lē diça; perchè d'vn'occhiata vedrà, che sono state così diuerte sra loro le vicende di ciascuna, & è così vario al presente lo stato loro, che non è possibile farne regola, essendo certa cosa, che Vienna, a cui questa Stella passò verticale 76. anni sono, da què tempi in circa è fatta Sede Imperiale, e se hā hanuto disgrazie in questi ultimi anni è resa anche più gloriosa, che mai, e riguardando le altre tutte, non trouaremo giamaia cosa da potere stabilire, e molto meno se riguardaremo, a quali Città ella è stata verticale doppo, che lasciò Roma, che sono tutte quelle, che giacciono fra il parallelo di Roma, e quello di Parigi, e che abbracciano il resto d'Italia da Roma in qua, la Francia, gran parte della Grecia, Dalmazia, & Vngheria inferiore, & altri Stati del Turco in Europa; anzi se pure alcuna verità si può circa questa Dottrina stabilire ella è questa, che ella sia non solo falsa, ma impossibile da ridurre con le osservazioni anche di migliaia d'anni in posto di verisimilitudine; in confermazione di che osservi V. E. che Tolomeo, e gl'altri doppo di lui l'hanno dichiarata questa, e gran parte dell' altre Stelle di Perseo di natura di Saturno, e Giove, e dell' istessa natura è ancora vn'altra Stella nella spalla destra di Perseo istesso, la quale passò verticale a Roma 378. anni auanti la nostra Redenzione in què tempi, che il gran Camillo Dittatore con più vittorie riportate da Galli, Vejenti, & altre nazioni diede così grandi aumenti a quella Repubblica, che per testimonio di Plutarco nella sua Vita, era chiamato il secondo Fondatore di Roma, hor questa Stella dunque s'hèbbe virtù d'aggrandir quella Re-

publica come ha potuto auuirla quell'altra, che è dell'istessa natura? Sò che diranno esser vera la Dottrina del Cardano, ma che per confrontarla, bisognarebbe hauer le vere geniture delle Città, one trouaressimo che la positura di queste Stelle, e loro configuratione con gl'altri Pianeti assai bene dimostrarebbe la qualità de gli effetti, che doneuano succedere, mi perdonino: queste due Stelle sono tanto vicine tra loro, non hauendo differenza più che un grado, è 40. minuti in longitudine, che in vna figura Celeste quale si possa dire ben collocata vna di loro, sarà ben collocata anche l'altra, godendo almen platicamente degli stessi Aspetti col Sole, e coi Pianeti vna come l'altra, onde il Soterfugio è vano; ma più; Oserui bene per grazia V. E. che se non habbiamo queste Geniture, (che in fatti non si trouano; se bene il Cardano ne porta cinque o sei, che Dio sa egli da chi l'ha cauate) se dico non si trouano le altre, dunque non l'hebbe né meno il Cardano, onde non può hauer fatta la proua con l'esperienze; dunque ha fatta questa Dottrina di sola sua autorità, e capriccio; dunque non l'appiamo, he sepe mai egli stesso, se fosse Vera, o falsa questa Dottrina, ne poteua saperlo in eterno, quando non gli fosse venuta dal Cielo vna Rivelazione del vero momento delle fondazioni delle Città, e massimamente delle più antiche, nel qual caso restava di por à vedere quanto fosse vera quest'astratta Dottrina, che degli auuimenti delle Città si possa far pronostico dalla Figura Celeste eretta al momento della prima Pietra di loro fondazione, di che m'accingo à discorrere.

E Dottrina fondamentale dell'Astrologia, che gli auuimenti delle cose sullunari si debbano congetturate dalla situazione delle Stelle in quel momento, che ciascuna cosa ha il suo principio, onde pigliano argomento delle facende del Mondo ciascun'anno da quel momento, che comincia l'anno istesso, cioè a dire dall'ingresso del Sole nell'Ariete, così de successi di ciascuna Lunazione ricevano le notizie da quel punto in cui cominciò essa Lunazione: della vita de gli huomini dal momento, in che eglino escono alla luce del mondo, de successi d'vna guerra, o d'vn viaggio, dal momento, che fu infranta la pace, o che partirono i viaggianti, de gli accidenti d'vna infermità, dal momento, che l'inferno si pose in fetto, o si senti il bisogno di poruisi, degli accidenti d'vna Città, o d'vno Stato, dalla figura eretta al momento che fu posta la prima Pietra ne fondamenti di essa in somma di ciascuna cosa durabile pretendono giudicare, mediante la contemplazione dello stato del Cielo, in quel punto, che ella cominciò ad essere; io voglio questa volta lasciar da parte la difficoltà ben fastidiosa, che potrei loro opponere, addimandando in qual soggetto s'imprima, e per così dire s'innesti l'infusso Celeste, d'vna Città nel momento della fondazione, se nelle Pietre tutte che hanno da servire alla fabrica, molte delle quali non sono ancor fatte ne cotte, o tagliate dal monte,

monte, ò se in quella sola prima Pietra, ò se negli huomini, & se in tutti, ò in alcuni solamente, e come questo influsso si mantenga passando ne posteri, & interrogandoli se fu effetto di buono influsso innestato negli habitanti d'Atene, quando inuestita la Città loro da Persiani si salvavano tutti sù l'Armata maritima, lasciando la Città in preda al Nemico, che l'abbruggiò, ò di cattivo influsso della Città medesima materiale, che douera esser d'infusso; lasciamo dico queste difficultà, e pigliamo come per concessa la Dottrina loro che si debba considerar lo stato del Cielo nel primo momento dell'esser delle cose. Se questo è vero io per me nel giudicare de gli accidenti d'vna Città, riguardarei molto bene qual fosse quella cosa, che mette in essere, e dà, per così dire, la forma ad vna Città; e perchè le Città a guisa dc corp i animati constano di due parti, vna delle quali è il materiale delle fabriche, l'altra è, per così dire, il formale, cioè il gouerno, e lo stato politico della medesima, e queste due parti hanno in diuerso tempo i suoi principj, hauendone dubbio, che la figura celeste eretta al momento del posare la prima Pietra nella Fondazione d'vna Città, non fosse poco a proposito per indagare altro, che lo stato, e la durazione, e gli accidenti, che ponno accadere al materiale, come sono gl'incendij, i terremoti, le innondazioni, e simili accidenti; ma per quello tocca allo stato politico della medesima Città, crederei anzi douessero ricercaresene le congetture dalla Figura eretta al momento, che fu stabilito il Conseglio, ò che furono decretate le Leggi fondamentali, ò che fu introdotto il Prencipato; in somma dal momento, che quello stato Politico hebbe il suo principio, altrimenti il ricercare gli affari Politici d'uno stato dall' hora della fondazione de muri, farebbe, come ricercar dalla fondazione della Casa ou'io nacqui si io dunque hauere del 1664. la Cattedra delle Matematiche in Bologna, e del 1678. quella d'Astronomia in Padoua, cosa di che ridebbono con ragione gli Astrologi, e pure usano questo metodo egli stessi nelle loro predizioni sopra gli affari del mondo, e solo duole a loro d'essere sprouisti di quasi tutte le geniture delle Città si che appena ne contano sette, o otto di ben dubbiost verità, e che sono erette al creduto momento della Fondazione materiale delle medesime solo che vedo di Constantinopoli esser da alcuno considerata Ja Figura del momento dell' ingresso vittorioso di Maometto secondo nell' istessa Città, più tosto un difetto della vera Genitura della Fondazione; che per che stimino quel punto preualeare a quello della Fondazione materiale; ma sia come si vuole molto maggiore difficultà prouo io in admettere la regola vniuersale di così esaminare gli influssi celesti dallo stato cioè momentaneo de Cielo in quel primo principio, più tosto che dal moto, e continuato corso de medesimi; conciosia cosa che se le Stelle influiscono come cause, anzi come concause secundarie di questi effetti sullunari, e li

pur

pur necessario che la loro azione non sia ligata a vn solo momento, mà anzi sia continua, e per certo modo contemporanea, o come altri direbbe, sincrona, a gli effetti; & io non sò vedere, come si diano ad intendere gli Astrologi, che le Stelle habbiano forza d'imprimere in vn corpo il temperamento, & insieme i semi, per così chiamarli, di tutte le di lui avventure, e suenture, che accader gli deuano nella durazione di sua vita; habbiano forza dico, di imprimerle così forte in quel primo momento, che vno nasce al Mondo, che nel restante del tempo non se ne possa più scancellare, ne mutare il carattere, per quanto quei Pianeti mutino sìto, e configurazione nel corso di tanti anni, che vn'huomo può viuere, e che passato quel momento, non habbiano più forza d'operare altro che a certi altri momenti. Mirisponderanno, che anzi yan-
no di nuovo imprimendo nuoue influenze i Pianeti non solo d'an-
no, in anno nelle riuoluzioni, mà di mese, in mese, e di giorno in
giorno nelle profezioni chiamate mensilne, e diurne, le quali tut-
te seruono a modificare, e variare per certo modo la prima gene-
rale influenza impressa nella nascita; mà di questa modificacióne
ancora non scielgono per la riuoluzione d'vn'anno altro momento,
che quello, in cui ritorna il Sole a quel punto del Zodiaco, ove
fu nella nascita; ed'è credibile, che in ninn'altro momento le Stel-
le operassero in quella persona? hanno dunque le cause celesti vn
moto perpetuo, e poi sono così poco efficaci, che non ponno introdurre l'effetto, o l'azione loro nel soggetto, fvorche in deter-
minati momenti? Io non trouo a riscontro di questa difficoltà co-
sa che sembri accostarsi più al ragioneuole stori della osservazio-
ne, che essi fanno de transiti de Pianeti sopra i luoghi principali
della Figura radicale, mà non'è anche cosa che più li smarrisca,
impercioche vogliono che se nella genitura sarà per esempio il So-
le mal affetto d'un quadrato di Saturno, o d'altro aspetto, se poi
vn'anno accaderà vn'infesta direzione del Sole a Saturno, o di qual-
che altri Pianeti, e Saturno si trouerà realmente in quel tempo a
passeggiare su quel luogo mal affetto, egli dia l'ultimo impulso, e a
guisa di facile accenda quell'influsso già preparato; mà in effetto
oltre che rare volte si vedono gli Astrologi valetsi di questa Dottri-
na, egl'è anche il vero che rarissimi sono quelli accidenti, che con-
cordino se non per fortuna con questi transiti; & io ne ho fatte
infinte protte senza trouar fondamento d'aderirui punto, hauendola
trouata quasi sempre fallace.

Nella mia genitura, di cui parlerò più avanti, io non hau-
ea alcun transito infelice la mattina de 26. Decembre 1683., che io
cadde Apopletico, poco doppo levato il Sole, e pure de transiti in-
felici ne habbiamo tutti ogn'anno molta quantità, e questi con-
siderati come tali durano tal volta non vn momento, mà hore, gior-
ni, e mesi alcuno d'essi, se gli consideriamo, come dicono gli Astro-
logi,

logi, dentro tutta la sua platicità. Saturno scorre tutto il Cielo in 30. anni; e se pigliamo per Transito infelice ogni suo passaggio sopra l'Ascendente, e il mezo Cielo della Genitura, sopra i corpi, & i cattivi Aspetti de Luminari, e de gli altri Pianeti, e punti considerabili della Genitura, non fà meno di 35. transiti infasti, ciascun de quali (preso platicamente solo 5. gradi da ogni parte,) non dura meno di tre mesi in circa. Giove ne fà altrettanti in 12. anni, niun de quali dura meno d'un mese, e mezo ; Marte ne fà altrettanti ogni due anni; il Sole, Venere, e Mercurio li fanno ogni anno. la Luna ogni mese, e pare chi bene osserua non ne trouerà, confrontati con gli accidenti, cinque per cento.

Se questi Transiti adunque, che per non esser ligati a vn momento solo, come le Geniture, e le Riuelazioni, sono cosi fallaci, che assai più volte si trouano bugiardi, che veridici, che cosa dobbiamo giudicare di que' pronostici, che si deducono da fondamenti tanto più irragioneuoli.

Dicono che i Transiti all' hora operano, quando le direzioni de luoghi Illegiali, hanno già preparata la materia a ricevere l'ultimo impulso, per cosi dire, per mettere in essere l' effetto : Io non voglio altro rispondere a questa Opposizione, se non che se fosse vera l' Astrologia, haurebbono più efficacia quei moti del Cielo, che hanno più ragioneuoli i fondamenti, che non gli altri più chimerici, mà quanto chimerica sia la Dottrina delle Direzioni assai più ancora di quella delle Natività V.E. lo vedrà ben chiaro più avanti a suo luogo; onde sarebbe ragioneuole, che si verificassero più le Dottrine de Transiti, che quelle delle Direzioni, & incontrandosi insieme l' une, e l' altre, dunque più tosto hauer luogo di principal efficiente il Transito, e non la Direzione; mà frà tanto non voglio scostarmi da considerare ancora vn poco questi primi momenti della durazione delle cose.

Questo benedetto Momento della nascita, o del principio delle cose, che dunque esser l' Ariete fortissimo per senotere, e diroccare tutte le machine dell' Astrologia, è direntato per la sagace industria loro uno Scudo saldiissimo per loro difesa; non è cosa più triste, e volgare in bocca di tutti coloro, che dell' Astrologia così in favore, che contro discorrono, quanto è l' incertezza di questo punto. Chi dubita dell' Astrologia assai volontieri si fonda sù la morale impossibilità di sapere il vero punto della nascita, ond' è che facilmente viene anco a patti (cosa, che non farò io) di concedere, che se potesse trouarsi quel vero punto, l' Astrologia non sarebbe cosi fallace, e quasi la crederebbe per vera, bastandogli poter dire d'arsi l' Astrologia; mà nò l' Astrologo: per lo contrario chi difende l' Astrologia, salua tutte le menzogne de gli Astrologi col dire, che l' hora data non drouera esser giusta, e ch' egli è troppo difficile hauer Orologi così perfetti, che non discordino punto dal Cielo; dicono che quel Nigido Figulo, che predisse ad' Augusto l' Impero si seruiva appunto d' una similitudine d' a vero Figulo, o sia maestro da Vasi di terra, rassomigliando il Cielo alla Ruota di quegli

quegli Artefici, e dicendo, che si come chi volesse, mentre girava la Ruota far sopra di essa due punti un doppo l'altro assai vicini, non potrebbe così velocemente segnarlisi, che fermata la Ruota non si trouassero vn da l'altro assai disto; così volendo pigliar nel Cielo due momenti di tempo vn dall'altro insensibilmente distanti, ad ogni modo è tanta la velocità con che girano essi Cieli, che non sarebbe possibile restasse fra loro vno spazio meno che smisurato; onde mutandosi gli influssi, non sia meraviglia se pigliano errori nelle loro predizioni, e se i fratelli natii ad vn parto, anzi l'istesso Giacobbe, che v'è così immediato doppo Esau, dal ventre della Madre, che lo teneva per vn piede, hebbero così diuersi il temperamento, e gli accidenti della vita loro.

Quando io ho veduto alle volte de' belli ingegni proponere la questione de Gemelli, e tornarsene a casa contenti con la risposta del Maestro Vasaio, non ho potuto contenermi dall'ammirazione; imperoche non è forse la più vana, e più notoriamente conuinta ragione de gli Astrologi fuori di questa.

In due modi cauano gli Astrologi i loro pronostici dalla Figura celeste della nascita; uno per pronosticare in genere, & vniuersalmente del temperamento, inclinazioni, magisterio, dignità, ricchezze, infermità, moglie, figli, amici, nemici, &c.; e questo fanno con osservare la disposizione delle case, e de' Pianeti in quella figura; l'altro modo, col quale ricercano più in particolare il tempo, e l'età, nella quale devono succedere li accidenti particolari alla persona, si fa per mezo d'un calcolo da loro chiamato *Dirigere*, col quale misurando la distanza de i Luminari, e d'altri luoghi del Cielo chiamati *Hlegiali*, o sia *Significatori*, da Pianeti, e loro Aspetti, & altri punti, che con nome generico chiamano *Promissoi*, e considerando ogni grado del Cielo trouato sarà il Significatore, & il Promissoio per vn'anno tanti anni d'età, dicono che ha nera il nato all'arruare dell'accidente promesso, quanti in quella distanza ne contano.

Hor quanto al pronostico generale, egli è falsissimo il dire, che sia necessaria sempre tanto precisa notizia del momento, in cui nacque; imperoche diuidono essi il Cielo in 12. parti, chiamate le Case celesti, e per conseguenza per passare vn Pianeta d'una Casa in vn'altra, per quanto sia velocissimo il moto del Primo Mobile, può tal hora riferirsi assai più di 2. hore, e se bene dicono esser più efficaci i Pianeti, quanto più sono vicini alla cuspidé; o sia principio della Casa, nondimeno non mutando Casa, non mutano significato; vero è, che se in vn'figura ha essimmo Gioue su la cuspidé della decima Casa, sul confine cioè con la nona, e fosse fallata l'ora della nascita per pochi minuti, si che la vera hora fosse alquanto più tardi; eretta la Figura a quel tempo più tardi trouerebbedi Gioue in nona Casa, dove non più significarebbe *divitias latas*,

demi, & dignitatem, come vuole Albaali, Schongro, & altri; ma quando, & fortunam in longinquis itineribus, devorum, & interpretem somniorum; mà fuori del caso d'esser i Pianeti sù l'estremo confine d'una Casa può ben darsi ancora, che nel pronostico generale non nasca varietà dalla differenza di mez' hora, e tal volta d'un' hora più, o meno del giusto; oltre di che se mutano significato vn Pianeta, o due, non li mutano tutti, & il pronostico generale non riceue sempre variazioae sensibile: Chi non intende affatto quest'arte, e voglia farne la proua, dia a due diuerbi Astrologi due Punti differenti uno dall' altro d'un quarto d' hora, o di mez' hora in circa, e ne ricerchi da loro il giudizio, come se fossero le nascite di due particolari persone, e vedrà quanto simili saranno i giudizj generali, che ne faranno: io per me non sò vedere, quali siano quegli Autori di Astrologia, che insegnino a far pronostici differenti ogni momento di tempo, ne pure ogni minuto; onde non sò vedere, come si debba loro admettere per sufficiente scusa della vanità di lor Arte questa difficoltà di saper l' hora precisa, e pontuale della nascita de soggetti: Hò veduto Geniture di personaggi innalzati dallo stato di caza ordinaria fino alle prime dignità de Christiani, che non haueuano alcun Pianeta in sua dignità contro gli Afforismi più triti, che coaduanno alle infelicità coloro, che non hanno almeno vn Pianeta in sua dignità, e pure quando sono i Pianeti fuori delle dignità loro non basta lo suario d'un' hora, o due prima, o doppo per ritornar uoli, ma ci vogliono giorni, e mesi, anzi Saturno, e Giove stanno tal hora molti più anni fuori delle sue essenziali dignità; donde dunque quella Ruota del Vafajo così veloce? mi diranno (e non vedo che cosa altro dir possano di sostanzieuole) diranno dico, che l'importanza del pronostico consiste nell'assegnare il tempo de gli accidenti, il quale non può trouarsi senza l' hora precisa; mà io rispondo in primo luogo, che non sarebbe poco, se l' Astrologia non fallasse se non rare volte nel Pronostico vniuersale, e non minacciasse la morte violenta, a chi non ne incontra ne pur per ombra il pericolo; e per lo contrario non pronosticasse lunga, e felice vita a tanti, che pur troppo a meza strada se la vedono tronca da non pensati accidenti. Cicerone racconta de pronostici fatti da Catilini del suo tempo a Crasso, Pompeo, e Cesare; quam multa ergo Pompeo, quam multa Crasso, quam multa bruis ipsi Cesari a Caldeis dicta memini, neminem eorum nisi in senectate, nisi domi, nisi tum claritate esse mortuorum: ut mibi permirum videatur, quemquam extare, qui etiam nunc credat iis, quorum predicta quotidie videat re, & eventis refelli.

E non sono questi Pronostici generali, ne quali habbiamo mostrato non hauer, che fare la velocità immensa de Cielo, ne la Ruota di Nigadio.

Prima però, ch'io passi a discorrere delle predizioni particolari, e de apposite, con che misurano i tempi de gli avvenimenti gli

Astrologi, mi conceda l'E. V. ch'io per breue tempo anticora mi fer-
mi a considerare con qual ordine, e con quanta ragionevolezza ei ri-
peschino per l'immenso fluido del Cielo questi loro generali Influs-
si; imperoche oltre l'hauer assegnato, come già dissi le Elementari
qualità, & altre particolari proprietà a i Pianeti, che dà quelle vor-
rebbono fossero credute dipendenti, hanno poscia, (invitando le su-
perstizioni de gli Auguri antichi, che col Lutto in mano, veste cau-
dida, e capo velato, divideuano il Cielo con la immaginazione in più
parti, per istare a vedere in quale di esse parti, e verso quale altra
si vedessero volare uccelli, e di qual specie fossero) hanno, dico, di-
uiso anch'essi il Cielo imaginariamente, non in 16. parti, come quel-
li, mà in 12., che Case, o Domicili, celesti hanno chiamate; e ciò
mediante alcuni circoli, che al moto de Cieli medesimi sempre fissi,
& immobili restano ne gli istessi luoghi, secondo ciascuno Orizonte;
dopo di che considerano in ciascuna di queste Case, non quali Uc-
celli, mà quali Pianeti, o Stelle s'incontrarono a passarui nel momen-
to di quella nascita, a cui erigono la figura, del che poscia, secon-
do i significati, che alle Case istesse attribuiscono, e la natura, e pro-
prietà, che a Pianeti hanno assegnata, deducono i loro Giudizj.

Hò veduto alcuni de più appassionati Astrologi, tentare anche
di render qualche apparente ragione di questa loro distribuzione del-
le Case; mà in verità non hò trouato che ne dica vna, (che meriti di
fermar gli occhi di V. E. per considerarla; mentre si risoluono tutte,
int non sò qual ordine, e disposizione, che fà ben si bel vedere a chi le
legge con animo anticipato di voler credere, & ammirare ogni cosa, mà
non ferma punto la considerazione di quelli, che cercano senza passio-
ne la verità, onde restano sostenute solamente dall'autorità di chi prima
di noi le scrisse. Mà se io admettessi anche questa, il che nè mi dà l'animo,
di fare, poco ad'ogni modo giouerebbe loro; mentre sono state tante, e si
varie fra loro le opinioni circa il far queste diuisioni, che ne meno hog-
gi si vedono vniiformite fra gli Astrologi nell'erigere la Figura, impero-
che hanno voluto alcuni, che debba diuidersi in 12. parti eguali il
Zodiaco con circoli, che passino ad' intersecarsi tutti ne i Poli dell'i-
stesso Zodiaco; si che la prima diuisione comincij dal punto dell'
Oriente, oue esso Zodiaco ascende, e questa vogliono molti fosse la
maniera degli Antichi Caldei e si raccoglie non esorcamente da Sesto
Empirico, anzi adducono a favore di questa maniera anche Tolomeo,
nel cap. de lccis Apheticis, Altri non il Zodiaco, mà l'Equatore in do-
deci parti eguali diuidono, e fra questi alcuni lo fanno con circoli,
che nè Poli dell'istesso Equatore si interseggano, altri con circoli che nel-
la commune intersezione del Meridiano con l'Orizonte vanno ad unir-
si, altri poscia non l'Equatore, non il Zodiaco, mà il Verticale pri-
mario diuidono in parti egnali, in somma sette, e più, diuersi modi
sono stati inuentati dalla incerta, e vagante curiosità degli Astrologi per
erigere queste Case celesti, così fra loro discordi, che fra il primo moda-
detto

detto il mondo eghale, e l'altro, che hoggì più volgarmente s'adoprapu' tal hora esser diuario d'un segno intiero nel costituire il principio, della decima Casa, e per conseguenza può variar niente meno gl'inflessi o i propostici di quella (secondo gli Astrologi) importantissima Casa, quanto farebbe lo suario di due hore di più, o di meno nella nascita. Chi ha' uesse dimandato a gli Auguri Tolcani, per qual cagione costituisseno altre infaste, altre felici quelle mansioni del Cielo da loro col Lituo segnate nel Cielo, haurebbon ben essi potuto assai meglio sodisfare a quel richiesta di quelle possano gli Astrologi rispondere delle loro Case, impercioche a Popoli superstiziosi, & imbeuuti della venerazione a quell'arte come à cosa sacra, era facile rispondere che fatte col debito rito quelle ceremonie, & inuocate con soleani preci le Deità, che guernauano il Mondo, restaua, per così dire consacrato quel paese all'intorno, durante la cerimonia sacra, che non si mouea fronde non che vccello, che non fosse guidato dà diuino instinto in quella parte, oue le cose venture prenunciar potesse: Eser quello vn linguaggio celeste, coa cui parlauano li Dei con gli huomini con zifre non per altro oscure, e lontane dal comman seulo, che per non profanare nel volgo i misteriosi decreti del Fato: non pretender eglino dedur da cause naturali li Oracoli del futuro, riseruati solo à gli Dei, ne altro essere il moto di quegli vccelli, che vn contrasegno così stabilito con i Nurni Sourani, e con deuoto rito inuocati palefauano à loro talento ciò che stava ne gli ampij volumi dell'eternità già decretato. Ma se gli Astrologi negaranno, come deuono, il Fato, e vorranno far sua ragione all'humano arbitrio, non faranno ragione giamai alla verità col sostenere queste loro divisioni, e distribuzioni delle Case esser secondo natura ragioneuoli: Io lascio di ricercare per qual ragione habbiano stabilita la prima Casa, cominciare dal punto dell'Oriente, e distendere i suoi confini di sotto dall'Orizonte più tosto che sopra terra, e volere che il Sole, e gli altri Pianeti influiscano con maggiore efficacia posti 20. e più gradi, sotto terra, che altretanti sopra di essa; che se gl'infissi, o non vanno mai scompagnati da i raggi della Luce, e del Calore, o sono vn'effetto di quelli; perche dobbiamo credere più potente nell'influire a nostro fauore il Sole auanti il nascere, di quello eglia fia le prime 2. hore doppo che egli è nato? Queste dico, e simili molte difficoltà io tralascio, e vorrei bene far molte ageuolezze in questa parte a gli Astrologi, se mi volessero spiegar le influenze di queste Case con la varia misura del Calore, e della Luce, con che le Stelle, & i Pianeti dà varij luoghi del Cielo ci risguardano; mà non posso admettere che vn Pianeta sia per noi felice, e fortunato in quella prima Casa, che pure è sotterranea, significando quiui la vita nostra, e subito che sia innalzato vn minuto più di 5. gradi sopra l'Orizonte, si cangi il suo influsso à nostro danno, & à fauore de nostri nemici, non per altro, che per hauer lasciata la prima Casa, & essere entrato nella duodecima sua cõfini
 & Iupiter in prima domo vita longitudine, & prosperos successus tribuit, facinq.
 pul-

pulchrum, honestum, honoratum primogenitum inter fratres, dicet lo Schonetta.
Iupiter in duodecima facit, ut crescent inimici ipsius nati, dat grauamina et
miris potentibus, carcerem, servitutem, paupertatem, &c. dice lo Stetlo.

Hor questo è quello, in che io mi stupisco dell'i ingegni così felici de gli Astrologi, se gli è il vero, che lo intendono, & così infelici, se non lo intendono, e lo credono. Nel Cielo cereale nre non è questa virtù di influire da quella parte, che chiamano la duodecima Casa (che è quella, ove il Sole si troua poco più di vn quarto d' hora doppo levato, sino tal volta à 2. hore, e più) influir, diço, miserie, e sventure di cotal sorte, che se ella vi fosse, rivolgendosi il Cielo continuamente ella passarebbe con esso dalla duodecima all' undecima di là alla decima, e così successivamente per le altre Case: mà non è questa virtù ne meno nell'aria, perche non essendo ella Corpo, anzi secondo gli Astrologi una sottilissima qualità (confesse di non sapere, che cosa sia sottiligiezza nelle quali-
 ti) quanto più sottile ella fosse, tanto più il vario mouimento dell'aria stessa la dissiparebbe; onde ogni volta che spirasse lungo tempo vn vento sarebbe pericolo, che non portasse à noi gli influssi ad'altra gente destinati ned'è questo influsso nella terra, perche mutando noi Paese lo cangiarebbono senza auiedersene; si che doue dobbiamo noi dire, che si troui questa virtù delle Case celesti, pronta per imprimersi né bambini nascenti? mà più; come si da egli il caso, che nello stesso momento, che Venere (per modo d'esempio) stà sull'Orizonte di Venezia, & influisce, a chi nasce all' hora, o dentro a 2. hore in circa precedenti, bellezze, facondia, vita felice, e gioconda, e pure nello stesso momento à tutti, quelli, che sono sotto l'istesso parallelo dalla Draua, sino à Belgrado, e di là sino in Romania, verso Andrinopoli, e più oltre sino à mezo il Mar maggiore, ella influisce disgrazie per causa di Donne, bandi, carcere, e forse morte; & à gli altri più verso Leuante pure sotto quel parallelo fra quali sono i popoli Giorgiani, per vedet eglino Venere in undecima Casa, apporta nobiltà, ricchezze, fortune per mezo degli amici, e figlioli con abbondanza di contenti, e così proseguedo in giro tutto il parallelo di Venezia, che è di 45. gradi, e mezo di altezza di Polo; nello stesso momento di tempo à tutti gli habitantei di quello distribuisce Venere 12. forte d'influssi à vn tempo, a ciascuno secondo la Casa celeste, in cui egli la vede, impedisca nello stesso momento, che ella à noi nasce, si troua ella in meridiano a Tartari Catayani, tramonta al Paese di Iesso, ed è in meza notte alla nuova Francia: Che bel veder farebbe i raggi di questa influenza, se fossero visibili, e colorati secondo la diversità de gl'influssi, che Venere manda tutto in vn tempo verso la Terra. Non parrebbe ella l'orditura di qualche bel broccato, oue vedrefissimo distinte in 12. colori le fila, che à varie parti della terra
 Cella stessa Stella detinuisse? mà se queste fila non s'intessono;

se

se non nella nascita de bambini, e ne principij dell' altre cose, e non operano mai fuor di que momenti, in che elle cominciano, per mia fe la tela rimane molto debole, e mal ligata; oltre di che resta sempre à desiderar di sapere come faccia vn Pianeta à mutar d'un subito gli habiti a guisa de Comici nel passaggio, che egli fa d'una Casa nell'altra, o pure com'egli possa in uno stesso momento comparire à varie Nazioni con varij habiti indosso, a chi d'Amico, a chi di Nemico, a chi in atto di donar Tesori, a chi vn Laccio, e come nel medesimo Paese comparisca ogni 2. hore in circa com'nuova liurea in dosso: con quali esperienze ponno hauer conosciuto, che dall' ottava Casa, che comincia, doue si troua il Sole 2.40 3. hore doppo il mezo giorno, ne vengano à noi gli influssi della Morte, e non più tosto dalla settima, che è contenuta dall'ultime hore auanti del tramontare; e che per essere opposta alla prima Casa, dichiarata significatrice della vita, farebbe più bel vedere, che non fanno gli influssi de gli inimici scoperti, de' ladri, e della moglie, che tutti in vn mazzo sono assegnati alla settima Casa, si che Saturno trouandosi in ottava peregrino, significhi *malum Mortem, & longos* *funus*, e giunto alla settima in: vn momento cangiando influsso apporti *tristiam in Coniugio, separationem uxoris, & malis hostes, & impro* *bitatem, & malum finem*. Ma più se io admetto questa loro diuisione delle Case, io non sò già, come faranno la figura à coloro, che sotto l'Equatore, o di là dall'Equatore nella Zona Australe si trovano; imperoche questi ultimi veggono il Sole nascere dalla parte destra, all'hor che stanno col viso verso mezo giorno, la dove noi alla sinistra il vediamo, onde io non sò, se debbasi per quelli far diuinar prima Casa la settima rimoltando l'ordine di tutte le Case, o come debba farsi; e se così fosse, che dourà farsi sotto l'Equatore, oue il Sole in mezo giorno 6. mesi dell'anno si vede verso Osto, 6. mesi verso Tramontana? Io non nego, che à tutto ciò non si possa trouar ripiego, mà non trouo fatta per anco la legge dalli Astrologi; onde adviso de Leggisti ne i Casi non compresi dalle leggi: ricorro alla maestà del loro Tribunale, al quale ha uerei anche maggior bisogno di ricorrere se d'ouessi far la figura ad uno che fosse nato sotto il Polo, perché quinii non nasce mai, ne mai tramonta il Zodiaco, onde non saprei come assegnar il punto ascendente; quinii non nasce il Sole se non una volta l'anno, la Luna una volta il mese, Saturno una volta ogni 30. anni, Giove ogni 12. &c., ne quinii sarebbe possibile assegnar le Dodci Case perché tutti i circoli verticali sono meridiani onde sarebbe in libertà dell'Astrologo sciegliere per prima Casa quella parte del Cielo che ei volesse: & ecco quanto imperfetta, e quanto mal fondata è quest'Arte, i di cui fondamenti più vniuersali non s'addattano à vn terzo del Mondo; mà dicono: pur ancor queste, e vediamo come supposto vn che sia nato sì à noi, sia nato dal momento della sua nascita:

nascita così bene impresso in lui il carattere di tutte le influenze dà sua vita, che ciascuna senza impedimento dalle altre sia quiui in deposito tanti anni, finche viene il suo tempo di balzar fuori, e comparir in iscena a far suo atto. Brà tutt' gli Astrologi, che hanno preso à menar quest'Orso à Modona di render ragione della lor arte, nitano l' ha fatto con più belle apparenze d'vn Moderno, a cui non dò il nome per non dispiacere di vantaggio, ad alcune miei amici riferiti, ancorche se io deuo dire il vero, egli habbia la disgrazia di prouar quasi sempre le sue propositioni con mezzi assai più incerti della conclusione istessa: Dice egli; che *Astra inserviunt in animali potentias, & qualitates virtuales quibusdam Lationibus brutorum, & angustioris temporis, quibus praordinant in potentia omnia accidentia naturalia ad actum itura suis statis temporibus diurnis decunfus vita. Bellissimo ripiego! Sia benedetto chi trouò la Metafisica. Inseriscono le Stelle nel momento della nascita, e in certi breui tempi doppo (che vedremo poi, quali sono) quelle qualità virtuale, che come cause in potenza si riduranno all'atto doppo altri tempi più lunghi, producendo quegli effetti, à quali furono preordinati. Diciamola più chiara; perche questa Dottrina per isfuggire l'azione instantanea di quel primo momento, sostituendo in sua vece quel quibusdam Lationibus brutorum, & angustioris temporis, io la stime un tesoro.*

I breui tempi, che dice questo Autore, sono, se io mal non l'intendo, i primi giorni della vita del Nato, de' quali altroue vuole che il primo corrisponda al primo anno della vita, il secondo al secondo; e così gli altri giorni tutti ad' altrettanti anni della vita del Nato, habbino relazione; onde all'ora succedano gl'accidenti, quando il Nato giunge ad' hauer tanti anni d'età, quanti giorni è stato il Sole à giungere à i fisi di quelle Configurazioni; Siche potiamo dire, che in quei giorni le Stelle fabricano, non sò se in quel corpo, o dove, come vna mina à tempo, o qual altro ordigno egli sia, che starà tanti anni à pigliar fuoco, quanti giorni faranno scorsi tra la Nascita, e la Costellazione; onde potiamo dire esser l'Influsso à guisa di chiave d'vn Orologio, che carica lo Svegliatino, che al destinato tempo ci rompe il sonno. Siche gli Aspetti, che faranno in Cielo, per esempio, i quarantesime giorno, doppo la nascita, produrranno i loro effetti il quarantesimo anno dell'Eta: altrettanto conueniente però, (benche l'vno e l'altro poco conueniente sia) sarebbe il dire con la Scuola vecchia d'Astrologia, che questa mina si fabrica in quell' hore, e minuti, che ciascun Promissore portato dal Primo Mobile consuma, doppo la nascita del fanciullo per ritrovare il circulo d'opposizione del suo Significatore; Siche se nel nascere il fanciullo il Promissore era lontano vn' hora à trouare il luogo del suo significatore, in quell' hore dà tempo le Stelle inseriscono in quel corpo le virtuali qualità,

a vo.

ò vogliamo dire carcano vno Suegliarino, ò vna mina, che starà tanti anni à pigliar fuoco, quanti gradi d'Equatore scorrono in'vn hora, che sono quindici; onde di quindici anni duee aspettare gli effetti di quell'influsso.

Sia come vogliono, e gli vni, e gli altri io ne sò quanto sapeuo; perche sempre mi resta da intendere, come quei gradi d'Equatore, secondo vna Opinione, ò quei giorni doppo la Nascita, secondo l'altra, producano queste virtuali, anzi direi io, virtuosissime qualità, che stassero poi quiui dormiendo sino al tempo destinato, nel quale sianfi nel Cielo, dove si vogliano i Pianeti, che le produssero, elle da se si sueglin, & esequiscano gli ordini hauuti tant'anni auanti dalle medesime. ne sò in qual modo possa spiegarsi il soggetto, nel quale si radicano queste qualità virtuali; mentre vogliono per esempio, che la Direzione del Sole all'opposto di Saturno, o Marte significhi morte del padre, inimicizie, tradimenti, e cose simili nelle quali io non saprei dire se l'Influsso era stato dalla Nascita sino à quell' hora sotto habito d'occulta qualità nel corpo del Nato, ò in quello de' suoi Padri, o de suoi nemici; o pure non era ancora partito dal Cielo. Se nel corpo de suoi nemici (cosa, che io non sè sia stata ancor detta da veruno) farà vn nuouo intrigo à gli Astrologi lo spiegare, come nell' hora della mia Nascita, ò nel tempo di quelle *Lationes quædam brenioris, & angustioris temporis*, che dice questo Autore fabricassero queste Qualità virtuali nel corpo di mio padre, o de miei nemici forse non ancora nati: che doppo tanti anni doussero, ò condur quello alla morte, o stimolar questi à tradirmi. Se le fabricarono nel mio corpo, diedero dunque loro qualche virtù magnetica, che doppo tanti anni attrahesse contro di me l'odio de' nemici, o passassero d'vn subito senza mia colpa ad' vcidere mio padre? mà se dicono, che queste virtù sono restate in Cielo sino à quel tempo. Oh qui si, che vorrei vedere il modello, ouero almeno la Pianta delle dodeci Case celesti, nelle quali, m'immagino, vi siano milioni di Magazini da conseruare questi Influssi con più bell'ordine forse di quello, sono tenuti i protocollli ne gli Archi, ò i pegni ne i monti di Pietà, si che à ciascun' uomo del mondo siano assegnate à suo tempo le promisse Influenze senza che punto si confondano, ò scambino tra loro, ò si trovino dal dente di tatli, ò topi in tanti anni corroste, ò guaste. Eh che sò ben' io come rispondono à queste, & altre difficoltà gli Astrologi in cuor loro, benche ne à tutti lo dicano, ne vogliono esser creduti di'così credere, e V. E. se ne andrà accorgendo più auanti senza, che io più chiaramente m'esprima.

Mà prima, che io mi ingolfi più auanti ad' esaminar le Direzioni, vediamo se cosi piace all'E. V. vn'altro non men difficile intoppo, che a me pare far grande ostacolo à questa Doctrina della Figura, che pure è il principal fondamento dell'Astrologia, sareggie il

è il vero, che s'imprimano questi influssi ne i corpi nascenti nell' istesso momento del nascere, non è difficult cosa ogni volta che non mi neghino, (come stà aspettando, che siano per fare più avanti) non mi neghino, dico la libertà dell'arbitrio. Costumano in Toscana, particolarmente fra le genti più volgari le riccoiglietici facilitare il parto alle partorienti con metter loro giù per la gola tre, ò quattro, pene di gallina bagnate in qualche oglio, con che provocandole impetuosamente al vomito, danno elleno fuori con quello sforzo la creatura quasi non auuedendosene, & io ne sono testimonio di veduta, che fermatomi 30 anni sono a causa di cattivo tempo a Cafa di certi poteri contadini sù i monti di Pistoia, viddi riuscirne felicemente l'effetto in vnā di quelle donne, che prima haueua pénato 3. o 4. hore, col parto in pronto. Hor se questo è il vero, e le Stelle non suggeriscono elle il partito, e non destinano la ricoglitrice non meno, che le altre persone, a tutte queste circostanze, il che farrebbe vn negare assatto il libero arbitrio, come mai può egli essere, che il temperamento della Creatura, che nasce corrisponda al sito delle Stelle in quel momento, che ella nascerà. Che è forse non era già formato con tutte l'e sue membra quel composto, e non haueua già il suo determinato, temperamento o. hanno forza le Stelle di cangiarlo ogni momento, finche con la nascita venga sigillata la sentenza delle qualità, che egli ha d'hauere? E ciò, che dico del temperamento, che è il primo e principal pronostico, che si cara dalla genitura, si può applicare a tutte le altre predizioni, che sono soliti di far di essa; si che starebbe in mano de gli huomini far nascere non poco tempo più presto, ò più tardi la Creatura, acciò fortisca nel Mondo in hore fortunate; e di qui è che l'Helmontio doppo hauer insegnato, che il segato d'Anguilla seccato col suo fiele, e ridotto in polvere, e dato nella quantità d'una nocciola in buon vino, facilita, & anticipa alle partorienti il parto; nota che dà qui, *Saltem ruit ex nunc Astromantia Trutina Hermetis; Et quicquid nativitatis puncta innititur.*

Et in vero quella graziosa bilancetta, o sia Trutina di Hermete, con che data l'ora della nascita, pretendono calcolare l'ora, quando della concezione, per erigere la figura al momento della medesima non è stato mal fatto, che ella vada in disuso, come in effetto io la vedo poco praticata per quanto ella habbia niente meno probabili i suoi fondamenti, che le altre cose tutte dell'Astrologia, cioè a dire sia una pensiero anch' ella, che fa bella vista negli occhi di chi facilmente crede; Imperocchè il più delle volte s'incontra di trouar l'ora della concezione in tempi impropri, a causa di che potrebbono i mariti concepir straordinarii sospetti, & io ho vedute molte Geniture, di Prencipi, e d'altri Personaggi, la concezione delle quali trouata con questa famosa Trutina caduta in giorni, & hore, che il Padre del Nato si trouava alla guerra, o

infermo, & con altri impedimenti; & ne ho vedute altre, nelle quali cadeva l'ora della con cezione in quei tempi, che con certissime proue constava essersi trouata la madre a gli officij diuini in Chiesa; ma per tornare alle Geniture, e gli è difficile non solo, ma asfatto impossibile salvare con essa la verità della Astrologia, e la verità indubitata della Fede Catolica; proposizione, che sembra haverne dello straordinario, e che id, per quanto la tenga per certissima, non haurei forse promonciata, sapendo quanto ella sia odiosa a gli Astrologi tutti se non hauesse trouato, che S. Gio: Grisostomo, vno de primi lumi della Chiesa dice lo stesso nella Homilia 32. con queste formali parole *Si Nativitas est, Iudicium non est; si Nativitas est, Fides non est. Si Nativitas est, Deus non est; non est Virtus, non est Malitia. Si Nativitas est, omnis frustra sunt; omnia frustra, & facientes, & patentes, non est laus, non est virtus partum, non est pudor, non est deedes, non sunt leges, non Dicenteria.*

Io sò bene, che a queste Autorità, anzi a questi istessi argomenti vogliono rispondere negando di credere la fatalità, e dicendo d'essere lontanissimi dal negar giamai la Libertà dell'Humano arbitrio, e che gli Autori, che parlano ne sensi di S. Gio: Grisostomo contro gli Astrologi non intendono d'impugnare, se non quelli Astrologi, che vogliono la necessità del fato, cosa, che negano essi di credere, onde si sono fatta famigliare quella distinzione di cui, cotre di passaporto, si seruono in ogni incontro *Astra inclinant, sed non cogunt.* Ma io spero bene scoprir qui dentro il contrabando così manifesto, che gli renderò nullo, a Dio piacendo, il passaporto, e farò loro conoscere, che *volent nolint* egli hanno ne' repositi del Cuore questa fatalità così nascosta, e si bene uita, e stretta con l'opinione dell' Astrologia, che non è al mondo Dottrina bastante a distinguerla d'assieme, e bandir vna senza l'altra. Già mi concedono tutti, che le Stelle sono cause, non sono segni delle cose; impercioche se fossero segni ne verrebbe per necessaria conseguenza, che si reggesse il mondo dà ineuitabile destino, come hanno prouato concludentemente oltre Pico Mirandolano, tanti altri Autori; e perciò s'è reso familiare il nome di *Cause secundae* alle Stelle: non ponno negarini eziandio, che con queste seconde cause remote, & vniuersali non concorriano molt'altre cause prossime, e sullunari, molte delle quali sono eziandio immediate: Hor ciò sapposto, in primo luogo, io deduco vn'Argomento vniuersale, dicendo. D'vn' effetto, che dà molte cause dipende, non si può pronosticare il successo, senza esaminar prima tutte le cause, che l'hanno dà constituir in essere, e maggiormente le più prossime: ma di niuno effetto, dicui pronosticano gli Astrologi, non considerano altro, che le *Cause vniuersali, e celesti remote*, tralasciando le cause particolari prossime, e sullunari; dunque di niuno effetto ponho pronosticare il vero di ciò, che debba succedere.

N 2

Mi



Mi rispondono primieramente, che non pronosticano per certo douer così auuenire, ma solo asseriscono, che considerate quelle seconde cause vniuersali, egli è verisimile, che così succeda in quel modo, che vn Mercante, che aspetta vna Nave da Smirne, doppo varij ausi, e rincontri, che ella sia per viaggio, vedendo fatto buon tempo, e nento prospero per più giorni congettura, ch'ella sia per giunger prelio: Ma buon per loro, se così modestamente parlastero gli Astrologi, e così modestamente credessero quei, che loro cretono, ancorche nulla rilieui vna tal risposta; imperiochē gran differeuza si è dal pronosticare dalle Cause vniuersali, e remote al pronosticare delle particolari, e prossime. Dal sempli-
ce veder buon tempo, che pur non è causa remota, come le Stelle, male indouinaressimo l'atriuo d'yna Nave, se non vedessimo il vento anch'egli fauoreuole, e non haueffimo buone fresche del suo viaggio, onde calcolar potessimo il giorno dell'arriuo, molto meno, se non sapeffimo altro, che d'esser ella parrita sotto la tal costellacione, essendo le Stelle (se pur sono) cause vniuersalissime, e remotissime di questi affari, che per sè sola non bastaua à far il gitto, e miste con l'altre cause più prossime danno l'essere, non già all'Astrologia, mà à quei vani nomi di Calo, Fortuna, Sorte, &c. dà quali è nato il Frugnuolo. Imperoche qualunque volta trouiamo impossibile il riconoscere tutte per ordine le cause, che a produre vn effetto concorrono, chiamiamo quel tale effetto casuale, e fortuito: & eccone vn esempio: Io getto con la mano tre dadi sopra vna Tauola, e ne viene il punto maggiore 18., e se ripiglio in mano que' dadi, e li tiro di nuovo può ritornare l'istesso numero, mà ponno più facilmente ritornare ancora altri numeri minori, conforme porterà (diciamo noi) la fortuna; mà se io sapeffì con qual angolo ciascuno di essi caderà sù la tauola, con qual forza ribalzerà, quante volte, & in qual modo s'andera' riuoltando, prima di fermarsi, e quali intoppi trouaranno per via, e così ogni altra circostanza saprei ben anche predire, qual numero, resterà in Tauola; mà l'ignoranza di queste combinazioni delle cause più prossime à quel gitto, è causa, che resta alla mia mente fortuito, e casuale, l'auenimento, che ne ha da succedere: ne gicua che io fappia la Figura del dadio, della tauola, e della mano, che l'ha dà gittare molto meno s'io sapeffì l'hora, e punto di quel getto, e ne erigessi vn'elatissima figura Celeste.

Così d'ogni accidente non solo de gli huomini mà ogn'altra cosa, che pigliano àpronosticare gli Astrologi, nò basterà sapere qual sia l'ordine delle cause la sù in Cielo, (se pur hanno quelle, che fare in quelle cose, à che se ne abusano li Astrologi,) mà bisognerà eziandio saper l'ordine di tutte l'altre cause, che concorrono à produr-

dur quegli effetti, senza di che non è possibile prevedere alcuna cosa, ne meno verisimilmente; anzi molto più verisimilmente pronostica colui, che considera solo le cause prossime, come fa il medico, & il Politico; quello esaminando i polsi, l'orine, & i sintomi tutti delle infermità, e maggiormente quelli, che sono più immediati all'effetto; questo esaminando gl'interessi de' Prencipi, e la connessione de' gli affari del mondo, e particolarmente le circonstanze, che sono più prossime all'interesse di cui vuol dare il giudizio, questi dico assai meglio congetturano di quello faccia l'Astrologo, che intento solo a cause vniuersalissime, e quelle considerandole con tanta improprietà, come habbiamo sin' hora vedute non può se non per fortuna colpir nel segno in quel modo, che colpiscono coloro, che giuocano a i dadi, e che ha colpito tante volte per mera fortuna il Frugnuolo: Altri rispondono esser regolate le altre cause più particolari, anch'esse da i moti delle Stelle, ond'auuiene, che col solo esaminar i moti delle Stelle, potiamo al-sai bene congetturare de gli auuenimenti delle cose senza ricerca-re il conto dell'altre cause sullunari, mà questi tali, o non guardano ben dentro a questa risposta, o sperano non siano per guardarsi coloro, a quali la portano come scioglitrice d'ogni dubbio. Fis-sino pur l'occhio della mente con vn poco di attenzione a ciò, che dicono in questo caso, e vedranno sotto vn velo assai rado, e che malamente nasconde ciò, che nasconder vorrebbono, star coperto il Fato, e la necessità del Destino inchiodata con vna necessaria conseguenza: conciosiaca che tant'è a dire, che data vna figura celeste, che prenunci vn'incidente di qualunque sorte, come sarebbe vn Sole in Opposto, a Saturno congiunto a Stelle violente con la Luna in segno violento, & in Quadrato a Marte, o se peggio vogliamo dite, per costituire vna costellazione, che minacci con le più strette circonstanze vna morte violenta, dourà quel Nato incontrare quella sciagura; perche le Stelle così disposte, dispongo-no ancora i mezzi, e le cause prossime qua giù, si che tutte concorran a suo tempo alla produzione di quell'effetto, quanto è dire, che l'effetto sia ineuitabile. Ne vale il refugio, che *Astra inclinant sed non cogunt*, non potendo stare, che le Stelle inclinino non solo quel tale ad ammazzare vn'altro; mà anche quello a trovarsi quel giorno, e quell' hora in quel luogo, oue sarà vcciso, e stiano col loro influsso pronte ad impedire l' arriuo d'altre persone, che poteuano frastornarlo, assistino al caricar la pistolla, con che ha dà essere vcciso, si che ella pigli fuoco, & in somma prouedano di la sù con questa loro virtù *inclinante*, e *non isforzante* a tutte le circonstanze necessarie all'esito di quel pronostico:

Che se mi dicono appunto, perche non isforzano, quindi derivare, ebe

che qualche volta d'Astrologia facessesse, il che non dicono se non gli Astrologi assai moderati, io rispondo, che ogni volta, che mi concedono questo, siamo nel caso di prima; impercioche qual'è mai quella causa, che può resistere all'inclinazione introdotta dall'infuso celeste? Io trouo fra le prime l'Humano Arbitrio, e questo s'estende così ampiamente, che d'ogni cento cause concorrenti ad vn'effetto, egli ne può moderare forse più di nouanta. All'homicidio di quel tale concorsero prossimamente la rissa accidentale, nella quale dimando se le Stelle mossero ad ambedue i rissanti la lingua à dir quelle parole per le quali s'accesero vicendevolmente all'ira che forse vna parola di manco potenza bastare perche non si riscaldassero! Ma in quella rissa nulladimeno ebbe parte il libero arbitrio di molte altre persone, che vi si trouarono, o complici, o presenti, e fecero, o pur trasciarono di fare cose, che potevano diuertire l'accidente: Hauena promesso l'Ucciso d'esser quella sera in vn'altra conuersazione, la quale fu distornata da altri accidenti sopravvenuti tutti per cause dipendenti dal Libero Arbitrio di altre persone, che nulla hanno che fare con l'homicidio: Hauena egli poco auanti mandato i suoi seguitori in certo affare, onde si trouò solo, e senza arme, le pioggie hauenzano impedito l'arrivo, d'vn Corriero, che se giungeua prima, gli portauano vn'ordine di partire subito per certo affare, onde haurebbe sfuggita la morte; in somma insomma sono le circostanze dipendenti dall'Humano Arbitrio, e particolarmente dall'arbitrio d'altri Nati con diuersa costellazione, e che nulla hanno che fare con l'ucciso, le quali tutte ne ponno dirsi mosse, o regolate dalle Stelle, & ogn'una d'esse basta per far bugiarda, e vana l'Astrologia, la quale se indouinasse solo alquanto più di quello può indouinare chi pronostica à fortuna, e senza regola alcuna, sarebbe assai più fatile sul fondamento di lei stabilire, e prouare la necessità del Fato, che conseruare la Libertà dell'Arbitrio, mentre veressimmo ciascuno di noi guidati dalle Stelle non solo alla verificazione de gli accidenti nostri dalla nostra genitura indicati, ma à contribuire eziandio a gli infissi de gli altri, cò i quali nulla hâ che fare la genitura nostra; e per quelli, che tenessero il Fato, assai migliore scusa sarebbe qual'ora non indouinassero il dire di non hauet auertito bene ogn' regola dell'Arte, o non hauere hauuta l'ora giusta, che il dire esseri frapposto all'effetto qualche circostanza dipendente dall'humano Arbitrio: Ma quando mai vdì V. E., che vn'Astrologo si scusasse su la libertà dell'humano Arbitrio? Non sono però pochi quei Passi de gli Autori d'Astrologia, che mostrano di concedere questa Libertà: habbiamo in Tolomeo Quel potest qui sciens est multos Stellarum effectus auertere nel suo Centiloquio all'afforismo quinto, & all'afforismo settimo dice che non potest quis Stellarum meturas percipere, nisi naturales prius differentius, mixturasq; cognoverit, e nel seguente, che sapiens anima confert Caelisti

Celesti operationi, quemadmodum optimus Agricola arando confert natura e così qualche altri luoghi; mà queste considerazioni non si conformano punto con l'afforismo 74. oue pronunzia faldamente, che *Quicumque Martem ascendentem habet, omnino cicatricem in facie habebit*, ne con il 75. che dice *cum Sol Ascendentis Domino conjugitur in Leone, nec mavis aliquam in Ascendente prerogatiuam habet, nec benefica in octauo loco est, qui natus est comburatur*, ne con tant'altre Doctrine del Centiloquio, e del Quadripartito, le quali data la libertà dell' Arbitrio tutte varro in sumo; & osservi V. E. come generalmente tutti nel difendere questa loro Arte, portano sempre esempij di predizioni auerate così nella morte, come altri grandi auenimenti di persone conspicue, de quali non ne è pur uno per cento, che non dipendesse dalla volontà, & Arbitrio di molti, e molti homini insieme il suo successe; segno evidentè, che non credono questa libertà Vdà mai, ò lesse V. E. alcuno di questi difensori dell'Astrologia portar esempij, che di questa natura non fossero? Narrano la predizione fatta da Nigido Figulo à Ottatio sopra la genitura d'Augusto suo figlio à cui predisse che sarebbe Signore del Mondo: Come se gli accidenti per li quali giunse all'Imperio fossero stati guidati tutta dal fato, e non hauesse potuto Cesare non passar il Rubicone, e fosse stato sforzato e non arbitriato il Testamento oue lo addottò, e ferisse herede, e tutte l'altre cose che l'arriuas al culmine dell'Imperio fossero state fatasi. Che lo stesso fosse predetto à Tiberio da Trasillo Astrologo Rodiano, che à Nerone oltre l'Imperio, dauer ammazzar la madre fosse predetto, che à Domiziano la morte da Asceltarione, che predisse à sé ancora dauer essere disanirato da' Cani, e non bastasse l'autorità di Domiziano a deludere il destino, mentre fatto ammazzare per abbruggiar il corpo, appena acceso il rogo fu dal improvvista pioggia estinto, e messo in pezzi il corpo da' Cani: così d'Anastasio Imperatore, e dicent'altri Personaggi insigni, anzi degli Astrologi stessi narrano gli esempij accaduti, che tutti dal libero Arbitrio dipendevano, onde in vece di prouar la verità della lor'arte, prouarebbono la necessità del fatto se loro credere si dovesse, e qualunque volta pronosticano ad'alcuno qualche insigne auenimento, come di morte infausta, ò d'efaltazione à qualche grandità, se carcere, se heredità, se cariche, se infermità; ecco sempre nella figura la Costellazione, da cui veniva influita tal fortuna, ò disgrazia; e pure non fu quegli fatto Ambasciatore, che per mera elezione del suo Prencipe; ne quell'altro sù fatto se'hiano, che per l'incontro de Corsari deliberatis di corseggiare à quella parte di propria volontà; Quell'astro non giunse al godimento di quella Eredità, se non per la libera elezione fatta di lui dal Testatore; e per esser questo morto di poi à causa d'altri accidenti governati dall'Arbitrio de' gli homini, il quale se in tutti viene inclinato con tanta forza delle Stelle, che non possa render vano ogni dieci

dieci volte nuoue l' effetto pronosticato dà quelle, farebbe vna Libertà del nostro Volcre, poco differente dà quella d'vno, che giacendo in letto stroppiato d'ogni Articolo, fosse anche cieco, e sordo, e senza beni di fortuna; impoerche sono ben rari quegli Accidenti humani, ne quali non si possino trouare dieci cause prossime, e dipendenti dal libero Arbitrio di molti, ciascuna delle quali se d'vn tantino resistesse volontariamente à questa inclinazione delle Stelle, renderebbe inutile, vana, e bugiarda l'Astrologia; Et ecco a qual passo ella si riduce di douere, ò sostenere la necessità del Fato, o conceder che sia più tosto miracolo del Caso, che effetto delle sue buone regole, quando gli Accidenti s'incontrano con i pronostici.

Mà, e come mai se non credono al Fato ardiscono di pronosticare de gli Accidenti humani soggetti alla forza dell' Arbitrio, che ad ogni momento può cangiari; mentre veggono per proua non riuscir loro l'Arte punto meno fallace in quelle cose, oue non hanno; che fare, se non le Cause indipendenti dall' humano Arbitrio, e che al loro detto soggiacciono vnicamente a gl'infissi celesti? Chi è quell'Astrologo, o quando fù mai, che sapesse indouinare con certezza le mutazioni de tempi di giorno in giorno, o pure di settimana, in settimana? e pure non ponno queste se non rarissime volte ricever qualche variazione dalle humane deliberazioni, del che parlai di sopra, quando feci vedere a V. E., che l'humano Arbitrio, anche sin là potena in certi casi distendere la sua autorità. Frà i dilettanti de Pronostici annuali chi è, che non habbia veduto ogn'anno accreditarsi hor questo, hor quello Autore nel pronostico de tempi, e quel medesimo, che assai bene incontrò nel discorso della Primavera hauer mal compito l'Estate, o l'Autunno. Hor se in questi Pronostici gli Auenimenti de quali dipendono da cause non impedisce à secondare l'inclinazione supposta dell'infisso celeste, n'uno v'è fra gli Astrologi, che possa promettersi d'indouinare più di quello habbia fatto in questi None anni il Gran Cacciatore, che col suo Frugnuolo ha sempre tirato à fortuna; e che particolarmente si è reso famoso tant'anni per l'incontro frequente delle predizioni de i tempi, e nell'Anno corrente ancora 1684. è stato in molti casi ammirato se ciò (dico) non sanno fare, come mai daranno ad intendere di poter predire alcuno di quegli effetti, nei quali esercita il suo potere l'humano Arbitrio? Che se vero fosse, che l'Arte loro peruenir potesse à indouinarne la metà almeno nelle Geniture de gli huomini, non farebbe egli necessità di credere, o non essere vera questa libertà dell' Arbitrio, e per conseguenza ne meno la Santissima Fede Christiana insegnataci da Christo, che è la verità stessa, o che se pure egli vi fosse, fosse però così vasta l'estensione del poter delle Stelle nell'inclinare gli animi nostri à seguire i loro infissi, che la volontà nostra non hauesse Libertà nelle nostre actioni contro questo infisso celeste più di quanto ha la forza d'vn piccol Fiume d' aqua dolce

dolce nella falsedine dell' Oceano ?

Tralascio di ricercare quanto contraddica à tutta la Filosofia, anzi à tutte le verosimiglianze, il dire, che le Stelle dispongano tutte le cause prossime di qua giù alla riuscita de gli effetti, in modo che non solo cagionino esse l'incidente significato dalla mia Genitura mà sia effetto delle medesime il trouarsi à quel tempo disposte tutte l'altre cagioni, e circostanze esterne necessarie alla riuscita; ciò dico tralascio per hora, perche, oltre l'hauerne à far qualche parola più auanti, se bisognasse, hò sin hora concesse tant'altre assurdità in fauore dell' Astrologia, non ostanti le quali l'hò fatta sempre conoscere più che mai vana, & impossibile, che potrei lasciar passare ancor questa quanto essi vogliono.

Ma se fin hora habbiamo conosciuto assurde affatto, e fuori d'ogni Filosofica verisimilitudine le influenze, e le qualità, che assegnano alle Stelle, e Pianeti, se vane le considerazioni degli Aspetti, se fondate in aria le Case, così dè Pianeti medesimi come della figura Celeste, se varia, & incostante, e sempre irragioneuole la divisione delle medesime, e l'assegnamento delle influenze à ciascuna di loro, se dico tutte le regole delle quali si servono, e che habbiamo fin qui esaminate, habbiamo vedute fregolate, e non solo senza probabilità, ma senza quell'ordine, e quella connessione, e dipendenza d'una dall'altra, che si dourebbi vedere in vna Scienza, o Arte, che hauesse sudi principij, si che ad'una ad'una hanno bisogno che si conceda loro *gratis* tutte le premesse delle loro conclusioni, ben più strana, e fondata sù i nuuoli deue parere la Dottrina delle Direzioni, con la quale calcolano i Tempi dell'auuenimento degli accidenti, e pronunciano poscia, dover à quello venire va' infermità il tal anno, quell'altro esser ferito a morte, quell'altro affogarsi in acqua, vn'altro esser affonto ad vna Dignità, vn'altro far viaggi, e simili cose che tutte, o mediata o immediatamente dall'arbitrio humano hanno lemosse più potenti.

Fatta la Figura Celeste in uno de modi, che s'accennarono sopra, secondo che altri seguitano vna, altri vn'altra opinione, scielgono gli Astrologi i luoghi dà loro detti Ilegiali, o Aspetti, o pure con vocabolo meno barbaro *Significatori*, che più comunemente soggliono essere l'Ascendente, il mezo Cielo, il Luogo del Sole, della Luna, e della Parte di Fortuna, & offruati i loro gradi del Zodiaco, e suoi corrispondenti nell'Equatore stai iliseono eziandio quali devano essere i Promissori degli accidenti di quella vita, sotto nome de quali intendono tutti gli altri Pianeti, tutti i festili, i quadrati, i trini, & gli opposti de medesimi, il Capo, e coda del Drago Lunare, gli Aspetti del Sole, e Luna medesimi, le Cuspidi o sia principij delle Case medesime celesti, gli Antisei, e Contrantisei de Pianeti, & i luoghi delle Stelle fisse più insigni, tralasciando le altre Stelle più per non durar tanta fatica, & auuilluppar tanto più il Giudicio, che perche

O

possano

possano negar à quelle l'influenza che danno alle altre: Ciò fatto, nella commune Astrologia calcolano quanti gradi di esso Equatore restauano à scorrere nel momento della Nascita perche quel tal Promissore, col moto del Primo Mobile giungesse à quel circolo dà loro detto di Posizione, sotto il quale si trouò il Significatore à cui lo dirigono, e le quantità di questi gradi chiamano l'Arco della Direzione, cui mediante pronuaciano tant'anni douere scorrere della vita di quel Nato, quanti gradi trouano di quell'arco, dopo i quali accaderà l'accidente, che dà quel significatore, e Promissore veniua prenunciato.

Hor' io non voglio esser qui inutilmente noioso a V.E. narrando la varietà dell'opinioni degli Astrologi nel modo di far queste Direzioni; altri volendo dirigere à tutti i Significatori col moto diretto; altri volendo dirigere retrogradamente i Retrogradi, e la Parte di fortuna; altri distinguendo variamente le Direzioni in *Mundo*, & in *Zodisco*; altri diversamente coſtituendo i significatori altri contando nella Direzione la latitudine de Pianeti, altri non la volendo in conto, altri contando il moto vero del Sole sù l'Efemeride dal Promissore, al Significatore; altri introducendo nuovi Promisſori; altri contando vn grado per anno; altri contando per vn anno solo 59. minuti, & otto secondi quanti ne fà col moto mezzano in vn giorno il Sole, oltre di che le varie maniere d'erigere la figura Celeste rendono incredibile varietà eziando nè calcoli di queste Direzioni, e pure vn'Arte, come pretendono sia questa, fondata sù l'esperienza sola dourebbe hauer l'esperienze sue certe e stabilitate concordi per fondarui i suoi precetti, senza di che non si può verificare, ch'ella sia fondata sù l'esperienza, delle quali non vanno d'accordo fra loro; onde si come quelli d'vn' Setta dicono, che quelli dell'altre Sette non indouinano, che per fortuna, effendo falsa l'opinione loro, e gli altri dicono di questi lo stesso, così hò più ragione io di dire il medesimo di tutti loro; mà nondimeno tutto ciò voglio loro liberalmente al solito condonare: Vediamo pure se la massima principale, che è, che ogni grado in circa significa vn'anno di tempo, e che gli effetti minacciati devano tardar quell tanto tempo à venir in essere dopo la nascita. Già dissi sopra quanto sia lontano dà ogni ragione, che la Celeste influenza, s'impri- ma nel Nato in quel momento ch'egli nacque, e quiui stia dormendo tanti anni, quanti gradi mancanano à quel Promissore per giungere à toccare il piano del circolo di posizione di quel Significatore, & all'ora à guisa d'horologio, che s'ueglia, suscitate le sue forze dia moto à tutte le cause sull'unari per far riuscire quell'effetto promesso, e dissi stia dormendo, per che se non dorme non saprei che cosa, ella stesse quiui facendo, se già non volessero, ch'ella stesse negoziando con questa, e quell'altra persona anche fuor di casa per accordar poco à poco tutte le circonstanze, e sta- bilic-

bilir l'hora per esequire al debito tempo, ciò che le Stelle da principio decretarono; mà hora soggiungo nuouamente non potersi sostener questa Dottrina ne meno essa, senza abbattere la libertà dell' Arbitrio, e con essa la Fede Christiana Santissima, & à questo fine mi conceda l'E. V., ch'io ripigli alquanto più indietro le considerazioni.

Parmi, se non erro, che da quanto poco fà dissi della misura delle cause concorrenti ad'vn'effetto, parte vniuersali, e remote, che si vuole siano i Cielj, parte prossime, e particolari, che sono gli accidenti di qua giù, sia bastevolmente prouato esser impossibile senza la necessità del Fato, che sia vera l'Astrologia nelle sue predizioni generali, così della vita, costumi, e fortune, come d'ogn' altra cosa; perche ogni piccola circonstanza delle cause immediate, che punto venghi alterata dal Libero humano Arbitrio, bastando à distruggere l'effetto, non potrebbe se non per fortuna indovinarsene alcuna, (né in altro modo, cred'io, che indovinano mai); onde molto più forte ne nasce l'Argomento, contro à quelle predizioni, che particolarizano il tempo, e le circonstanze degli accidenti venturi. Nel pronostico generale sono stati alcuni uomini grandi, che non esaminando così a dentro la cosa, si sono lasciati portare à credere, che qualche cosa dalle Stelle possa congetturarsi circa il temperamento, & in conseguenza di questo anche circa l'inclinazione de costumi; e qualche sacro Dottore in particolare (dell'Autorità del quale pur troppo abusano spesso gli Astrologi) ha loro concessa qualche cosa più di quello haurebbe fatto, se hauesse osservato più attentamente, e con occhio Pisico Astronomico le conseguenze, che seco portava questa sua connivenza; se bene l'ha fatto anche condizionatamente *si scire possem?* *Stellariam virtutem,* Gr. imperoche se pure alcuna cosa ponno le Stelle influire nel composto vmano nel momento della nascita, farebbe forse nel temperamento; mà non potrà ne meno questo concedersi pronosticabile; mentre à costituirlo concorrono non le Stelle sole, mà il temperamento del Padre, e della Madre; quello della Balia, che gli dà il latte, l'elezione della quale stà nell'arbitrio de Parenti, e ne gli accidenti fortuiti di qua giù; il modo d'allevarlo, e sino tal'hora, il modo di medicarlo in qualche infermità, vedendosi giornalmente riuscire, che doppo grandi purghe medicinali si cangia il temperamento, & io che da giouine sino all'età di 23. anni fui macilento, gracile a dismisura, e di temperamento melancolico, e atrabilare; portatomi per accidente d'humane facende, à star due mesi in Paese d'aria à gli altri pessima, e differentissima dalla mia natia, e dà quella oue habitauo d'ordinatio, in vece d'amalarmi, come mi pronosticava quasi ogni uno, cangiai d'vn subito si fattamente la crase del mio corpo, che diuenni in breve tempo, quasi come hora incommodato dalla grassezza, acquistando natura gioconda, al

di sopra d'ogni disgrazia cāgiando eziandio la naturale primiera debolezza, in vna robustezza che ancor durarebbe da non inuidiare ogni altra, se io non hauessi con le souterchie applicazioni stemperata la testa.

E quanti ne vediamo cangiar genere di vita per vmane accidenti; altri alla guerra; altri per qualche dignità, o impiego alla vita sedentaria; altri alla trauagliosa di schiauitù; altri in lunghe carceri, quasi tutti cangiarsi di temperamento, e d'inclinazioni insieme? Quanti dal solo paßaggio à qualche eminente dignità diuentano chi feroci, e superbi; chi fastidiosi, & inquieti, chi melanconici, & irresoluti, che prima non erano? Dunque il temperamento, se pure fù impresso dalle Stelle è soggetto anch' egli alle mutazioni cagionate dalla Libertà vmana, che è superiore alle Stelle, e per conseguenza non si può prevedere dalle Stelle medesime, ne iadouinare se non per accidente.

Hor quanto più incerta, e vana sarà sempre vna predizione specifica d'alcuno accidente pronosticato con le sopra narrate Direzioni.

Nella mia Genitura, che hormai è passata in tante mani, che può dirsi publicata, e che per maggiore evidenza ne darò l' hora, e gli accidenti più auanti vedranno à suo talento gli Astrologi come confrontino cō le Direzioni gli accidenti hauendone io hauuto de straordinarij, & insigni nō piécola copia in ogni età, mà particolarmēte in Giouentù, e per dire il vero io che dà 304 anni in qua che studiai quest' Arte, per conformarmi all'uso di chi studia Matematiche d'imparar questa ancora, che per quanto sia falsa, o inutile, o per lo meno indegna di paragonarsi con le vere Matematiche, e però la misura con ché il Volgo calcola la stima degli huomini in questa professione, hò ben fatto qualche migliaio di Geniture à miei giorni per sodisfare al genio d'Amici, parte, e sono le più per osservare, e sperimentar la verità, o bugia dell'arte, e ppre non hò mai trouato come determinar così behel' hora del mio nascimento proprio, che la mia signra. Celeste, e le Direzioni corrispondano a gli accidenti; e perciò l' hò voluta dar fuori più volte ad Astrologi de più intelligenti, e de più appassionati insieme per l' Astrologia acciò vedano essi se trouano come verificarne l' hora giusta, conforme il loro solito, mediante gli accidenti, de quanli sempre otto, o dieci io ne palesaua loro, riserbando gli altri per riscontrare, se dopo rettificata l' hora cō primi, sapeuan a iadouinare gli altri, e se bene dà due miei Signori Dottissimi in molte Scienze, & in questa professione versatissimi mi sono state stabilite l' hora benedisserse fra loro, mà che ciascuna porta molte Direzioni à confrontar con gli accidenti dati s'allontanano nondimeno di gran lunga dà gli altri accidenti, & io sò di certo, che questi Signori hanno vissuta ogni maggiore diligenza, senza perdonare à fatica per concertarla perfettamente, trattandosi non solo di fauorir me, per cui haueuano a merce la bontà loro un'estrema cortesia, mà renderni appagato dell'Astrologia, di cui pareua loro forse, che io fossi, & in voce, e in scritto troppo auersamente nemico, & io confessò, che non negayei fers' c' che d'esserle poco ami-

eo amico, quando l'esser anico della verità lo portasse in conseguenza, mentre sinceramente protesto, ch'io non sento per quest'Arte altra au-uerfrone, che quella, che nasce dall'amor del vero. Hor questi Signori, vno de' quali mi fauori l'anno 1667. l'altro nell'anno 1682. hanno cias-
cuno d'essi hauuta da mè vna parte della serie de' miei scorsi Accidenti, a
fine di poter Rettificare, (come dicono) l' hora della Nascita, della quale
io non poteua dar loro maggior certezza, che la memoria fattane da mio
Padre, oue disse, ch'io era nato il 1. di Giugno 1633. in mercordì verso vn'
hora di notte, quella del Battesimo scritta nel libro Parochiale di S. Ma-
ria Pomposa nella Città di Modona, oue scriue nacque adi 1. Giugno
a' hore 1. di notte in circa, e l'attestazione di mia Madre morta pochi an-
ni sono, che più volte interrogatane dà me, asseriuua, che al suonar d'vn'
hora di notte, io era già nato, e per appunto compito di fasciare.

Costumano a Modona, come in quasi tutta la Lombardia, gli horo-
logi compir le 24. hore mez' hora, doppo tramortato il Sole più tosto me-
no; onde vn hora di notte in quel tempo viene ad'essere 9. hore, e 4. min.
doppo il mezo giorno; e se vogliamo leuarne vn quarto d' hora pe' tem-
po della fasciatura, o' altro che fosse, restarà l' hora congetturale tratta
da queste memorie circa 8. hore, e 50. min. : Frà tanto il Primo di questi
Signori stabili: secondo gli Accidenti, che io gli hauua dati esser l' hora
della mia Nascita 8. hore, e 12. min. doppo il mezo giorno, l'altro 9. ho-
re, e 13. min. pur doppo mezo giorno, che è differenza d'vn' hora dall'vno,
all'altrò, & il primo mi farebbe nato due terzi d' hora prima delle memo-
rie sudette, l'altro quasi due quinti doppo. Ma vaglia il vero questo vlti-
mo si protestò nella sua bellissima Scrittura inuiatami, che se bene con-
frontauano in quell' hora molti accidenti; nondimeno, perche egli era di
opinione, che se l' Astrologia è vera, non devono darsi, ne Direzioni senz a effetti,
ne effetti senz a Direzioni (parlando di Direzioni, & effetti conspicui) hauua
egli molto dubbio di quell' hora, per essere succedute alcune Direzioni senz a ris-
contro d' Accidenti, & il Matrimonio senz a Direzione, che lo presignificasse; on-
de soggiunge, che farebbe necessario appigliarsi ad'vn' altra rettificazione dell' hora,
nella quale pure si verificarebbero molti Accidenti, constituedo la Luna vicina
alla Cuspide dell'imo Cielo, &c. il che appunto tornarebbe sù l' hora di chi
la rettificò la prima volta; ma ne meno a quest' hora corrispondono tutti
e tanto meno corrispondono a gli altri Accidenti, ch'io confessò che
non hauua palefati, non tanto per vederne il riscontro dipoi, quan-
to perche pareuami bastassero 10. o 12. ch'io mandava.

Ne vorrei già, che m' accusassero questi Signori, ch'io hauessi fatto ciò
per tentarli; perche fù mio pensiero non di tentar loro, soggetti sempre
da me riuertiti, ma di tentar ben si l' Astrologia, e per non ingannarmi in
vn fatto proprio, ricorrere alla virtu loro, come i più intendenti di
queste Materie, ch'io conoscessi, e come Signori d' ottimo gusto, e
nella Filosofia; & in ogni altra più nobile cognizione usati a maneg-
giare quest' Arte per mera dilettazione del loro animo nobile, ch'io
credo anche assai più Amante della verità, che dell' Astrologia stessa.

Ma

Mà perche ambedue questi Signori hanno in ciò seguitata la maniera d'eriger le Figure, e calcolar le Direzioni introdotta dal Padre Titi Astrologo moderno di molto nome, che ha riformata l'Arte da capo à piedi, con nuoue Regole, e nuoue Forme di calcoli, sostenute però (secondo che egli pretende) dalla Dottrina di Tolomeo stessio; il chè se in tutto sia vero non voglio qui disputare; perciò ho risoluto di dàr qui appresso la Serie intiera de gli Accidenti più conspicui, che io mi ricordo accadutimi, acciò possa ciascuno à suo talento mutando l' hora quel più, ò meno, che può star col verisimile, tentare di stabilirne il tempo, sufficiente per rappresentare la congruenza de gli Accidenti medesimi con le Direzioni, nel che si come io attesto all'E. V. in fede d'huomo d'onore, e di suo Seruo riuerente non hauer alterata la verità in alcuna cosa, mà d'hauerli descritti candida, & ingenuamente; così à Signori Astrologi, che se bene, secondo le prefate notizie, egli è più verisimile, che io sia nato frà le mez' hora, & vn' hora di notte, non perciò farò scrupolo d'admetter per vero ogn' altro momento dal tramontar del Sole sino alle 2., anzi sino alle 3. hore à loro piacimento, anzi pure se volessero tutto il giorno auanti, & il seguente, purche mi mostrino vn' hora, supposta la quale ne vengano le Direzioni à mostrare il corso delle cose accadutemi, le quali sono le seguenti.

Serie de gli Accidenti più considerabili, che mi sono accaduti in mia Vita, col tempo in che sono succeduti, per confronto delle Direzioni, che sù l' hora proposta della mia Genitura ponno farsi.

ANNI D' ETÀ

ACCIDENTI.

Vno.	Vaiuolè.
Noue, e mezo.	Caduta d'alto, con rottura, e slocamento d'ossi.
Dieci.	Infermità di febre.
Dieci, e mezo.	Morte del Padre.
Vndeci.	Ferita di coltello da vn condiscipolo.
Dodeci.	Caduta da alto, e poco auanti pericolo di Vita, per la ruina d'vn Tetto.
Tredici.	Caduta da vn ponte nel Fiume.
Quindeci.	Infermità mortale, acuta à principio, e poi Cronica.
Sedeci.	Morte dell'Aua paterna, di cui resto Erede; indi muoiono 3. Fratelli.
Diecisette.	Due graui pericoli d'acqua.
Disdotto, e mezo.	Risse, ferite date, riceuute, &c.
Disnoue, e mezo.	Ferita indi noua questione, e poi viaggio di lunga dimora.
Venti,	Applicazioni Mercuriali, impieghi Letterarij.

21. Amo-

- Ventivne. Amoretti di persona potente, seguitati da odij, calunnie, e persecuzioni per più anni.
- Ventitre. Impiego honoreuole, viaggio lungo, Dottorato con straordinarie circostanze d'onore, grazia dè Prencipi, & acquisto di stima.
- Ventiquattro. Pericolo di Vita, e fama per calunnie felicemente in fine superate con vantaggi d'onore. Di poi infermità di dolori articolari.
- Ventiquattro, e mezo. Viaggi lunghi, due pericoli di Vita uno in acqua, rottomi sotto al cauallo il giaccio, l'altro per trasporto d'un Cauallo, e caduta.
- Venticinque. Grazia de Prencipi, & acquisto di stima.
- Venticinque, e mezo. Matrimonio; poco dopo sono inviato priuatamente a trattar certi affari per nome d'un Prencipe grande.
- Ventisei. Discordie con Parenti fastidiose. Risse, e questioni con altri; Anno infausto.
- Ventisette, e mezo. Ritorno alla Patria impiegato honorevolmente in Corte del Serenissimo di Modana.
- Ventotto. Calunnie Cortigiane con pericolo, ma in fine liberatomi con honore.
- Ventinoue. Morte del mio Prencipe: liberato dalla Corte lascio di nuovo la Patria. Fortuna per qualche tempo infausta.
- Trent'uno. Ottengo la Catedra di Matematiche in Bologna.
- Trentadue, e mezo. Il Senato di Bologna mi duplica spontaneamente lo stipendio.
- Trentaquattro. Publico alcune Operette con vantaggio di Stima. Infermità de gli occhi.
- Trentacinque. Viaggio geniale, & allegro. Nuova infermità d'occhi.
- Trentacinque, e mezo. Viaggio, Honori di Prencipi; maneggi graui: indi dolori Articolari crudeli per alquanti mesi.
- Trentasei, e mezo. Il Senato di Bologna mi raddoppia nuouamente lo stipendio.
- Trentasette. Male a gli occhi.
- Quaranta. Confermata di nuovo la Catedra con Augmento insigne di Stipendio, benche non senza difficoltà a principio.
- Quarantatre. Publico alcune Operette.
- Quarantaquattro. Dissensioni letterarie con circostanze conspicue, vantaggi honoreuoli; Viaggio utile, & honoreuole.
- Quarantacinque. Passo allo Studio di Padoua honorato della Catedra d'Astronomia istituita di nuovo, comaggian-

Quarantasei.	aggiunta con quella di Meteore.
Quarantasette.	Fluffione secca nell'occhio destro, che hauendo di poi sempre peggiorato, ancor dura.
Quarantanove.	Doppia terzana. Varij impieghi in pubblico servizio della Serenissima Republica. Morte della Madre.
Quarantanove, e mezo.	Viaggio nel Paese dè Grisoni con varij accidenti infasti al corpo, e all'Anima.
Cinquanta.	Morte d'Amico Cordiale, computata da me fra più infasti accidenti di mia Vita; indi presi in luogo di Figlio proprio il di lui Bambino poco auanti natogli.
Cinquant'a, e mezo.	Impieghi pubblici, dopo i quali m'honora la Serenissima Republica di ricondotta auanti finisce il tempo, e con Augumento insigne dà stipendio.
LI., e mezo.	Viaggio geniale, indi doppia Terzana con intermittenza di polso, e con nuova ricaduta, dalla quale ribauuto, resto toccato di lieue Apoplesia.
LI., e mezo.	L'occhio destro va ottenebrandosi quasi affatto.

Hor questi sono in effetto gli accidenti più conspicui, che fin' ora mi sono accaduti, a confronto de quali haurei volontieri poste le Direzioni, che secondo le hore stabilite da altri, doueuano succedere, mà hò pensato meglio lasciar in libertà di ciascuno il calcolarlese dà se, e lo stabilirsi quel momento preciso, che vorrà per radice Genetliaca, atteso che s'io l'hauessi fatto da me, poteuano, negandomi esser quella la vera hora, annullar ogni fatica per ciò fatta. Confesso però, che niua'altr' hora hò trouata che abbracci tanti accidenti, quanto fanno quelle due, che dà prefati miei Amici, e Signori mi sono state calcolate, ciascuna delle quali per ciò potrebbe dirsi hauer molta verisimilitudine, se non ostassero due grandi ragioni; Vna delle quali si è la quantità d' accidenti, parte, che restano senza Direzioni, e parte che correuano con Direzioni contrarie; e l'altra, che trouandosi due momenti assigurabili alla mia nascita, con verisimilitudini ciascuno à se fauoreuoli, essendo certissimo, che vn solo è vero; io posso francamente dubitare d'ambidue perche se come accettandone uno, è per accidente, che l'altro habbia tante verisimilitudini, così può essere, e credo che sia senza dubbio mero Accidente, che habbiano così l'uno, come l'altro, quella corrispondenza benche imperfetta, che egl' hanno con la mia vita.

Mà, e quanta corrispondenza? se tanti accidenti restano senza pronostico, e tanti pronostici restano frustatorij; e se pur alcun numero.

mero ve n'è ch'è paia corrispondere, quis est (dirò con Cicerone *de Diu. l. 2.*) qui totam diem iaculans non aliquendo collimet ? forse non colpisce mai il Gran Cacciatore col suo Frugnuolo ; anzi forsi non hò colpito anch'io tante volte maneggiando l'ordinaria Astronomia nelle Geniture de gli altri, nelle quali se mi veniuan dati tre, o quattro Accidenti occorsi, mi riusciua tal volta di trouar l' hora poco lontana dal tempo propostomi, dalla quale veniuano à suoi tempi significati gli Accidenti proposti mà non perciò à gli altri Accidenti da me non saputi prima trouauansi tutte le corrispondenti Direzioni, ne alle Direzioni restanti erano succeduti tutti gli effetti concordi, onde se bene vestendomi da Astrologo anch'io, e pronosticando secondo l' Arte hò più d' vna volta indovinato alcuna cosa, non hò però mai trouata nell' Arte certezza, che superi gli incontri fortunati di chi senz' Arte piglia à pronosticare à sola fortuna .

Oltra di ciò, io supplico l'E. V. riflettere, che nell' Astrologia Titesca sono gli Aspetti de Pianeti, e per conseguenza le Direzioni assai più numerose, che nella commune, perchè doue à ciascun Pianeta si assegnano secondo l' Astrologia commune solamente la Congiunzione, e la Opposizione, due Quadrati, due Trini, e due Sestili, adesso aggiungono i Titeschi due Quintili, e due Biquintili, due Semiquadrati, e due Sesquiquadrati, che sono otto di più, per tacere de gli Antissij, & Contrassij, che chiamano *Declinazioni*. E questi sono da loro considerati non solo in *Zodiaco* in ordine al Moto proprio de Pianeti : mà ancora in *Mundo* secondo il Moto del primo Mobile, venendo in tal forma à duplicar ancora li medesimi Aspetti, che riceuono anche nuovo accrescimento col calcolarli hora con *Moto retto*, hora con *Moto conuerso* né quali hanno accresciuto tanto, che ristorando la mancanza d' alcuni altri Promissori, che leuano dall' Astrologia commune, ad' ogni modo restano assai più numerose le Direzioni onde è più facile incontrare con gli Accidenti, trattandosi di cose passate; mà per quelle d' auenire sono ben anche più facili li sbagli, perchè di molti significati, che assegnano gli Autori à vna stessa Direzione, non è tanto facile sciegliere anticipatamente quale debba accadere, quanto addattaruelo *ex post facto*. E sia vn' esempio la Direzione, che hora mi scorre della Luna all' Opposito di Saturno nel *Zodiaco*, che secondo la prima Genitura cadeua sul fine d' Aprile di quest' anno 1684. molte cose minaccia in questo caso il Gaurico dicendo. *Luna Directio ad Oppositionem Saturni exitabit nato turbationes, & animi asque cerebri innotationes, quin mentis alienationes, mœrores, tristitias, melancolicasque cogitationes, implicabitq; natum illo anno multis, vanisque curarum cumulis, sollicitudinibus, quibus admodum perturbatus, & vndique perplexus, facile in agititudines incurrit ex præmaturorum redundantia.* Hor di tante cose, che questo Autore minaccia innanzi tempo non è così facile la scelta, come dopo scorsa il tempo addat-

addatene l'assorismo all'effetto, che si troua suceduto, e che sia il
 vero. Grazie a Dio! quanto alla prima parte farebbe falso al certo,
 questo Apotelesima, per quanto dicono sette testimonij sottoscritti
 al mio Testamento fatto, pochi mesi sono, que riconoscono, ch'io
 era, la Dio grazia, *sana di mente, & intelletto*, e credo di continua-
 re nella stessa disposizione anche al presente: mà quanto alle infer-
 mità, egli è il vero, ch'io m'infiermai l'anno scorso di Settembre,
 & hò fin hora hauute di poi molte scosse, mà che ciò sia proce-
 duto da malinconie io lo lascio dire à chivnque mi conosce, e ve-
 de, ch'io non sono ne per accidente ne per natura tale, e sà che
 non ne hauetia alcuna occasione, anzi lo sà V. E. che fu da mè
 inchinata la State dello stesso anno 1683. passando dà suoi Stati, se
 io hauetia diuinuita punto la solita mia giouialità, mentre in fatto
 non hauetia occasione, che di contenti, e quiete d'animo, nella
 fortuna, in che mi trouavo, e troppo, la mercè Digna, per le gra-
 zie fatte mi poco attanti, e ben segnalate dà questa Serenissima Re-
 pubblica; Che se m'infiermai di doppia terzana, ciò prouenne ben più
 verisimilmente dà cagioni allegre, che Saturnine, cioè a dire, dalle
 giouiali conversazioni, e fuori, ch'io hauetia tutta quella State go-
 dute, & in Verona dall'Eccellenza del Mio Signor Girolamo Corra-
 ro, allhora Capitano di quella Città per la Serenissima Republica,
 & in Mantova appresso l'Eccellenza del Signor Marchese Federico Gon-
 zaga mio antico, e riverito Signore, e a S. Martino in Argine alle gra-
 zie pregiatissime dell'E. V., e in Modena appresso il Signor Marchese
 Bonifacio Rangoni, & in Bologna con tutta sì può dire quella No-
 biltà, che mi fu sempre benignissima, mà particolarmente col mio
 sempre riverito Padre Abbate Pepoli, specchio de Prelati Regofari,
 e de Caualieri pendenti, la di cui memoria sempre mi sarà soave, e
 dolce, quanto amara mi è la ricordanza di sua morte seguita po-
 chi mesi doppo. Hor se n'viaggiare à questo modo à genio è ef-
 fetto d'vn' Opposizione di Saturno con la Luna, e non più tosto
 d'vn' Gioue, e Mercurio in Trino lo dica, ch'è intende, e se l'hauet-
 re prima, e doppo di quel viaggio, gagliardamente applicato alla
 composizione del mio Trattato delle Monete, ch'io volera compire
 prima del Verno, hò soudchiamente affaticara la mia testa, per al-
 tro già di molti anni, anzi s'm dalla stessa pueriza, e giouentù sogget-
 ta à intemperie harida, & à vertigini; se nella convalescenza dalla
 doppia terzana volsi troppo per tempo ripigliare l'iselle fatiche
 senza pur tralasciare le pubbliche, e priuate Lezioni; se gli ultimi
 giorni di Decembre mi fissat più del solito allo studio, e fatiche di
 quell'Opera, e la sera istessa del giorno di Natale stetti 4. hore à
 Tauolino, ne mi farei leuato, se non mi sforzaua con iterari assal-
 ti vna fiera vertigine; Io credo bene, che tutti questi Attri della
 mia volontà siano stati bassepoli, senza altra influenza di Stelle a-
 facmi cadere la mattina seguente sul leuar del Sole debolmente Apo-
 gletico,

plastico, & Paralitico, come altri vuole; ma non sò già intendere come stante la libertà del mio Arbitrio poteuano gli Astrologi indouinare l'accidente altro, che per mero colpo di fortuna, e d'intendere a più idioti del mondo, che bello indouinare sarebbe stato d'uno, che hauesse detto, se il Montanari il tal anno fard viaggi né solzioni, nel gran caldo, e gran poluere, e starà più d'un mese a laute mensa in allegrie geniali, e fard fatiche grandi di studio molti mesi avanti, e doppo, caderà Apopletico, e banrà qualch'altra malitia pericolosa; perche egli è ben si vero, che cautelando i Pronostici in tal modo, restarebbe salua la libertà dell'Arbitrio, ma il Pronostico però farebbe ridicolo; perche queste istesse cause prossime del mio male produrebbono senz'altra Direzione di Stelle l'istesso effetto, o poco differente in ogni altro, che hauesse contratte indisposizioni precedenti, simili alle mie, per causa d'altri atti dipendenti anch'essi dall'Arbitrio humano, onde quando si dicesse, se il Montanari il tal anno, &c. si potrebbè dire lo stesso d'ogn'altra persona, che hauesse le medesime condizioni, e complezzione, ancorche non fosse nato dove io, ne quando io, la doue all'incontro il pronosticar dalle sole Stelle, senza hauer in considerazione la complezzione, altre circostanze, e cause prossime fullunari, e massime dipendenti dalla volontà tua se farebbe mai, chi non credesse legato alle Stelle l'Arbitrio; onde non vale il dire, che le Stelle m'hanno inclinato a cosi fare, e che io ho seguitato l'inclinazione del loro influsso; perche io dimendo; se tutti seguitano queste inclinazioni delle Stelle? se dicono di sì, già non è più Libero Arbitrio; ma se dicono di no; dunque è stato un Accidente l'hauere indouinato, perche stava a mia disposizione seguirla, o no; e l'Arte per se stessa non può indouinare, se non quando per accidente quel tale seguita di sua libera elezione l'influenza celeste.

Hò però sentito alcuni, che stretti da questa ragione vorrebbono pur parere di salvare la libertà dell'Arbitrio; e dicono. Che quando sentiamo quell'interna inclinazione delle Stelle, potiamò bene resistere, ma che ci vuol però molta forza, e noi non facciamo gran violenza a noi stessi, perche non sappiamo la ragione, & i moti, per cui douressimo farla, e non riconosciamo quella inclinazione per forziera venuta dalle Stelle, ma per nostra propria; come se fosse nostra elezione il così fare, & in questo modo non ammazza, no di posta l'Arbitrio, ma lo legano in sì farta guisa, che non può se non con molta violenza scatenarsi dall'influsso; ma ne men questo refugio è bastante; perche non poteua egli forse accadere ben cent'altri accidenti, che impedissero quel mio viaggio à dispetto della mia volontà istessa? e questi dipendenti dall'Arbitrio d'altri? che? non poteua accadere, che qualche Eccellentiss. Magistrato di questa Serenissima Repubblica mi chiamasse in quel tempo come spesse volte fanno, a Venezia, per qualche consultazione Matematica con-

cernente i Publici affari, hora d'Acque, e fiumi, hora d'Artiglierie, hora di Miniere, e d'altro? non potuano gli Eccellenissimi Riformatori dello Studio negarmi l'assenso ad'vscir dello Stato, senza il quale non è uso de Lettori di questo Studio d'absentarsene? anzi l'istessa mia deliberazione non fu ella non dirò mossa dalla volontà di persone, che m'inuitarono cortesemente a Bologna in quel tempo, per le Feste nobilissime, che all' hora fecero i Signori Pepoli, dà quali inuiti cercaua anzi di sottrarmi, perchè desiderauo compire a mio commodo l'opera delle Monete, e temeuo con ragione la grandezza dè Caldi di quella focosa, e secca stagione; ma spinta dall'arbitrio d'altri all' Autorità de quali il disobedire sarebbe stata vna biasimeuole ingratitudine? Hanno dunque le Stelle maneggiato il negozio con tanti altri personaggi, inclinando a ciascuno la mente e volontà, a stabilire tante circonstanze, quelli a inuitarmi, gli altri a esortarmi, gli altri a non impedirmi, altri per certo modo a comandarmi, senza ciascuna delle quali cose non potenano farmi incontrare queste suuenti? Oh, se non fosse radicata pur troppo nelle menti de gli huomini l'immoderata curiosità di saper l'auuenire, che è madre di tutte le Superstizioni, e compatisse adesso di nuouo nel Mondo quest'Arte, e volessimo darla a credere per Arte vera a chi che fosse, sono ben io di pàrere, che farebbe risposto a quelli, che la proponessero, che andassero a raccontare queste fairole a fanciulli; e si come non vi farà mai per mio credere, ch' dia più fede all' Aruspicina, doppo che Iddio Saluatore con la venuta sua nel mondo l'ha abolita, e se ne riderebbe oggidì chiunque sentisse nuouamente proporre, che per sapere l'esito d' vna cosa auuenire, bastasse vccidere con certo rito vn bue, o vna pecora, & aprendolò, offeruare la postura, ordine, e perfezione, o imperfezione de gli intestini, dalla quale si potesse argomentare la risposta fauoreuole, o auuersa a quanto si dimandava; così mi gioua di credere, che verrà vn giorno il tempo, che l'Astrologia, la quale Dio mercè, non è ancor giunta su gli Altari, come fece l' Aruspicina, e la scienza de gli Auguri, resterà niente meno di quelle totalmente abolita dalla mente de gli huomini come cosa ridicola, e vana.

Ma torniamo a Pronostici del Gaurico sopra quella mia Direzione, della quale seguita, dicendo, che se Saturno fosse Signore della settima, o della ottava Casa, o pure in vna di quelle si ritrovasse, (che però non è nel caso nostro) apportarebbe altri mali, fra quali adduce *aliquid sinistri in oculo*, *& præcipue sinistro*, *& si Luna exire malè etiam à Marte sauciata*, *vel sub radiis Solis*, *clarum illius lumen*, *miserè cœtitatis tenebra obumbrabitur*, *aut rite perniciem insert*, *& si Luna fuerit in signis quadrupedibus ex huiusmodi animalibus calcitrosis*, *vel cornutis periculosum discrimen affertur*. Si verifica, ch' io hauem a mal' agli occhi in questo tempo; e dura ancora, e cominciò molti anai prima

prima, e pure Saturno non è Signore della settima ne dell' ottava anzi sono hormai diciotto anni, ch' io patisco, quando d' vna specie, quando dell'altra di queste. Elussioni a gli occhi, ma ne parlarò più auanti.

De pericoli da Animali può accadere tutto ciò, che Dio vuole ma quest' anno non mi sono auueduto di hauerne scorsi, non ostante, che la Luna è veramente in Ariete, mà perche ella non è ferita da Marte, spero farà senza sangue.

Và prosegundo di poi quest' Autore, per vedere se potesse pur indouinarne qualche d' vna, e dice, che in questo stesso tempo *cum Saturninis, & plebeis scaturient bates, rixas, & iungiorum contentiose certamina, odia, & mutuae similitates.* (grazie à Dio, sono in pace con tutti, ne hò lite alcuna *atque fortanarum detrimen-* tas, ita quod illo anno *Patriam deserere coactus sia.* (sono trenta due anni, ch'io la lasciai, senza esser sforzato) *& in aliena patria egenus vitam degere,* (Se vbi bonum, ibi Patria, Venezia, e Padova sono altrettanto mia Patria, che Modona oue nacqui, e grazie à Dio, & alla Serenissima Republica non viuo dà pover huomo, e perche non hò ne meno vasti desiderij, io sono più ricco dà tanti) *materna substantia labefactabitur,* (non è più hora,) *& pecunia detinimenta aderunt ex rusticorum, & seruorum rapinis,* (poco penno fitt,) *& dispensis compendis multo maiora* (non hò sinderesi di spenderae male, al resto Dio prouedrà) *genitricem preterea, vel coniugem varia dolorum, & latentum agitudinum continuazione debilitatis,* cum mortis discrimine si come quando l' Astrologia fosse vera sono sfortunati molti anni prima di nascere quegli, che nascono d'vn Padre, che habbia Matte in quinta Casa, stante vn afforismo, che dice, che Marte in quel luogo *Filius, aut negat, aut necat;* così quando sia vero, che vna Constellazione nella Genitura d'vn Figlio possa portar pericoli di vita à suoi Genitori bisognarebbe guardarsi da generar Figlioli; acciò non portasse la disgrazia, ch'vno ne nascesse in hora così sfortunata, che portasse intempestiuamente la morte al Padre, o alla Madre; la mia hà preuenuto più anni prima questo colpo; Dio l'abbia in Cielo. Finalmente l' ultima sentenza del Gaurico sopra questa Direzione si è che *si Luna, & Saturnus non fuerint salutarium syderum radiatione irrorati Matrem, aut uxorem corporis turpitudo illo anno dedecorabit* Iddio la merla hà passato il Pò. Hor di tanti pronostici dunque che per vna sola Direzione piongono in Tatiola gli Astrologi egli è ben più facile addattarne doppo il fatto alcuno di essi al caso seguito, che non è il predirlo auanti tempo; e tanto più in via Titesca oue sono più frequenti le Direzioni; onde se faranno pompa di trouar vn hora nella quale supponendomi nato, si concordino moki accidenti mi dicano di poi perche non tutti, ouero mi dicano se lo san no trouare qual sia vn altro accidente de più conspicui, che mi

mi successe di 54 anni, che hò à bella posta tacciuto, per vedere se lo vedranno essi ne suoi calcoli, perche se bene egli è rileuan-
tissimo, è però noto à così poche persone, che se non lo vedono
cò suoi numeri hò gran paura che non lo trouino.

Fratanto ha veduto V. E. i bei pronostici, che mi corrotto in
questo tempo, e non per altro, se non per che nel momento che
io nacqui 52. anni sono, non ancor finiti, si trouò la Luna distan-
te 51. gradi secondo il modo, che misurano dall'Opposto della Stel-
la di Saturno; & allo stesso tempo, o poco doppo, secondo un
altro modo di misuraria, allo stesso Aspetto pure ella giunge, si co-
me sei mesi doppo hi 52. anni, che farà il fin d' Novembre 1681,
giungerà l' Ascendente al Quadrato pur di Saturno, & il mezo Cielo
alla di lui Congiunzione, o per dir meglio (giache in realtà
questi moti non sono altrimenti nel Cielo) perche si trouava nell'
hora del mio nascere l' Ascendente lontano 52. gradi, e mezo dal
Quadrato di Saturno, & altrimenti dal di lui corpo il mezo Cielo;
Oh qui si, che gridano gli Astrologi, che *conclamatum est de vita*,
e forse qualche uno, che vuol più bene all' Astrologia, che à me
s'attende la nascita con più passione, che non attendeva iolli mesi
passati la prefa di Buddha.

Scielgono gli Astrologi per Datore della vita, come essi chia-
mano, uno de due Luminari, qualhora si troui in luogo propria
à questa dignità, e se nò ne invecchiscono, secondo certe regole di
Tolomeo, o degli Arabi, uno de tre punti del Cielo da loro cre-
duti di grandissima virtù dotati, che sono l' Ascendente, la parte di
Fortuna, & il luogo, oue s'è celebrata la congiunzione del Sole con
la Luna, che precessse all' hora della nascita, lo poteua in luogo for-
se, à parer d' altri, più proprio, considerar di sopra all' E. V. quest' al-
tra assurdità dell' Astrologia, che attribuisce virtù attive, & efficaci
à un gran numero di punti nel Cielo, oue non si troua Stella yè-
runa, ne altro in chi soggettar si possa questa facoltà; mà lo farò qui
incidentemente con più brevità, perche poco ci vuole à intendere
quanta chimerica Dottrina ella sia. Vno dunque di questi Punti
Imaginarij è il grado Ascendente, nel quale può darsi il caso, si
trouï tal' hora un Pianeta, o una Stella, mà farà per accidente;
poiche d' ogni mille Geniture una a pena vi sarà, che così precisa-
mente lo habbia; e nell' altre questo grado non è che un punto ima-
ginario del Cielo, che non per altro si distingue da gli altri, se
non per che la nostra imaginazione lo determina, in quel modo, che
determinaressimo il mezo della via, che è da Padova, à Venezia,
di cui al presente non si troua sù questa strada segno fisso veruno.
Niente più di proprietà, anzi forse meno ha quell' altro punto, oue
s' è celebrata la precedente congiunzione; impercioche se già in
quel luogo non si trouavano più ne il Sole, ne la Luna, quando
nasce la Creatura; mà sono precorsi forse anche in molta distan-
za;

za; non è assignabile la ragione perche debba restare in quel punto, ò luogo del Cielo, come in deposito ad uso di quelli, che nasceranno in tutto il mondo per quindici giorni seguenti vn'infuenza particolare; ma peggio di tutte si è poi la parte di Fortuna, la quale non è altro, che vn luogo dell'Eclitica, altrettanto discosto dal luogo dell'Ascendente nel momento della nascita, quanto la Luna nell'istesso momento si troua lontana dal Sole, conciosia cosa che nian fondamento vi è di affermare, che vi sia perpetuamente vn punto in Cielo, che non sia corpo celeste, ne cosa, che dal resto distingua, e che questo punto à modo d'un Pianeta vada vagando con vn moto poco dissimile da quello della Luna, & habbia virtù infuente nelle cose sullonari poco meno di lei; anzi chi ben considera, in ogni Orizonte bisognarebbe assegnare uno particolare, ò almeno uno à ciascun circulo parallelo all'Equatore, cosa che puzza di tutte le assurdità, & à questi punti imaginarii, nudi d'ogni altra qualità, ò facoltà, che non sia comune à tutto il Cielo, attribuiscono gli Astrologi efficacia non solo eguale à gli altri Pianeti, ma concedono bene spesso la prerogativa superiore allo stesso Sole e Luna, intitolandogli Datori della vita.

Tocca dunque, secondo queste loro regole totali prerogative all'Ascendente delle mia Genitura secondo il parere d'uno di quei Signori, che m' hanno favorito, ch'io crederei quasi fosse donato alla parte di Fortuna nella figura d'auertra, e perche secondo gli Astrologici Apotelesimi, al' hora farà il fine della vita dell' homo, quando il Dator di vita giungerà per Direzione a raggi maligni di Saturno, o di Marte, o ad altri luoghi da loro chiamati Anereticici, ò fra Abscessores vita. ecco il caso quest'anno per me in loro sentenza, giungendo, come disse l'Ascendente al Quadrato di Saturno, lo ha Iddio grazia, non mi so così à carallo contro il timor della morte, che io non la creda possibile ad ogn' hora, come cosa, che fia in mano di Dio, dalla cui volontà bramo non mi partire, né meno co'l desiderio grama; ma grazie al medesimo non mi sento aualorato punto il timore per queste predizioni, che so' esser false in se stesse, e spero nella bontà Diuina, che riderò fors' anche molti anni di questa vanità Astrologica, non ostante la mia presente poca salute. Horoscopi Directio (dice il Ranzoid) ad Quadratum Saturni runsum (re de coniunctione diximus) Nato formidabilis est, mortem, & mortis pericula efficit, nisi dura fortuna suis praefidet ad finem. Ma se due Fortune non vi sono in aiuto; perche Venere è fuori d'Aspetto col luogo della Direzione, la quale va in 6 gradi d'Ariete, & ella, è in 22 di Granchio, e Gioue, che dà gi' di Gemini lo vede di Sestile, esso luogo della Direzione, è però battuto d'Opposito dall'istesso Saturno in radice, & è debole in Casa cadente, si che siano male se ci crediamo. Ma vediamo ciò, che dice della Con-

gio-

gionzione *U. Ranzouio*, alla quale nelle sopra portate righe si riferisce. *Nous mortis periculum subilit, nisi Fortune Sextili, aut Trino aspicerint, aut corporaliter adsinet; tunc enim euadendi spes est, sed incerto tempore. Frigidis itaque vitijs, corpus nati hæc directio semper impugnat; eritque anxius, tristis atq; maximis sollicitudinibus implicabitur.* Causat ne grande discrimen in locis subterraneis incurrat, aut improuisa insoueam, aut in putoem eadat &c. Soggiunge poscia, che in Signo igneo, (tale è l' Ariete, oue si fa la Direzione) *Diversam corporis, ex calido, & frigido indicat, quemadmodum fit in febribus hypothimis, & eptalo.* Staremo à vedere; e frà tanto ponno gl'Astrologi prouedere ò il trionfo, se io morirò, se bene poco trionfo farebbe non solo per mio riguardo, che nulla sono, mà perche può in fatti la mia morte incontrarsi per accidente, e non per causa di queste Stelle in quel tempo; ò le scuse, se Dio mi darà vita; perche io sò bene, che si come nissun'huomo prudente in questo tempo mi pigliarebbe à fare il pronostico con franchezza; così sò ancora, che se Iddio mi darà vita, diranno, che quel Scistile di Gione, m'abbia aiutato, ò che la parte di Fortuna, e non l'Oroscopo sia Datore di vita, ò trouaranno qualche altra scusa di che non è scarsa l'Arte *ex post facto*; mà io insegnarei bene à molti di loro vn più sicuro riparo ancora, che m'ha mirabilmente riuscito più volte à me, che l'ha usato per mera curiosità circa le mutazioni de' tempi; perche non ha uendo mai bastato ogni mia efficacia per far conoscere, che non credendo all'Astrologia, non perdo ne meno il tempo à cercar dalle Stelle, se debba esser il Sole, ò la pioggia, perche ad'ogni modo credono à mio dispetto, che io sia brano indouino, e che non studij mai altro; perciò interrogandonni, come fanno spesso alcuni se farà buon tempo, dico ad'altri di sì, ad'altri di nò, e ne guadagno sempre, che seguano ciò che vuole, quello, à cui l'ho indouinata, mi crede, e mi vâ propalando per lo maggior Astrologo del mondo, e l'altro acciò dissi il falso, tace, e non si pensa ne meno: Così faceiano gl'Astrologi, doppo publicata questa mia Opera, non dichino cosa alcuna accertatamente di questa mia Direzione mortale in luoghi pubblici; mà a parte & in priuato dichino à qualche amici, che io morirò, ad'altri, che la fuggirò questa volta, e che non farà niente; e passato quel tempo, morto, ò vivo, che io sia, hauranno Testimoni da poter far conoscere d'hauerla indouinata; & io che non sò, chi siano gl'altri, che ponno testififar il contrario darò bello à perdere la causa: Ma ciò dico per gl'Astrologi del volgo; perche gl'altri più intelligenti, e sinceri, e che usano liberamente, e nobilmente di questa professione usaranno anche di questo mio accidente da Letterati, come sono, per dedurne massime di verità à documento anche de' posteri, e frà questi, quei due miei Signori rincereti, che mi hanno favorito delle preacenate rettificazioni della mia Figura so ben io, che rilletteranno nou poco alle ragioni,

ni, per le quali mi sono indotto a formare con S. Gio. Grisostomo la conclusione *Aut Nativitas non est, aut non est Fides, non est Religio, non est Iustitia, non est Deus.* Conseguenze, che levato il libero Arbitrio, sono affatto necessarie; e vedranno, che se di tutte le mie indisposizioni sono state le cagioni più prossime tutte dipendenti dal Libero Arbitrio, non solo mio, ma d' infinite altre persone, non era possibile prevedete le inalattie, ne la morte; molto meno il Matrimonio, le Dignità, o Posti qualunque siano, e l' altre Fortune, e Disgrazie mie, quando il libero Arbitrio possa in sé simili quel tanto, che crede la S. Fede nostra; E qui'nni torna a proposito d' inserir hora brevemente le Considerazioni, ch' io lasciai di fare più sopra intorno il mio male de gli occhi.

Sino dell' 1667. hebbi vpa fiera Ostalmia secca nell'occhio sinistro coi quale mi ridussi a non vedér cosa alcuna, & iond' haueua ben data causa, non solo con lo studio, di cui mi pigliauo fin 12. e 13. hore di T'aholino al giòrno; e con hauer fatto più giorni' fuoco gagliardo in certi Fornelli per far proua di calcinar pietre lucide Bolognesi in vna stanza assai stretta, chè mi cagionò fierissimi dolori di capo; e con hauere osservato la grande Ecclisse del Sole, che fit quell'anno, guardando anche il Sole istesso temerariamente con Canocchiali, come che Giourane, e più volonteroso, che cauto, multa temeuo; e con hauere giorno, e notte gli occhi, hora nè Canocchiali, hora nè i Microscopij a fare Offeruazioni, quando Piscche, quande Astronomiche; Guarij nulladimeno, se ben lentamente ricuperando la vista; e solo mi rimase alquanto d' imperfezione, che io credo certo sia nella retina, nel luogo più essenziale, ove va il raggio diretto sul quale si fa la vista centrale, che vuol dire l'asse principale della vista; onde nasce, che con quest'occhio veggio mal con- tornati quegli oggetti appunto, a quali indirizzo la vista, la dote meglio vedo gli altri oggetti intorno a quello, a cui l'occhio distende la mira, & è credibile; che in quel luogo appunto restasse offeso dall' hauer guardato nel Sole; perche non per altro s' accieca chi ostinatamente o per forza guarda nel Sole, se non perche irraggi di quello raccolti dall' umor cristallino, formato, come V. E. sa, a guisa di piccola lente, vanno ad uolse in un piccolissimo punto sul fondo dell' occhio, e quindi a guisa pure di che fanno le lenti di un callo, che abbriggiano esposte al Sole in d' uaria distanza gli oggetti, che gli s' espõngono, accedendo la stessa retina, onde quanto con l' organo, si resta cieco. Ma ne meno l' occhio destro andò esente de questa flussione; imperciocchè o fosse per consenso, o per altro par anche egli molto in quell' infermità, ne mai poter affatto risolverla. Anche l' anno seguente 1668. feci un viaggio per ispazio con Alific per Milano, Turinio, e di là a Genova, poſcia a Livorno, e di là per Firenze, tornando a Casa, nel quale i soli aſſenti, il caldo

Q

mag-

maggiore della Staggione, e gli altri disordini, che portano i viaggi ad una testa come la mia, che sin dà piccolo ha piouuto catarri, diede occasione a i soliti humorì di ripigliare la strada de gli occhi, e m'offesero l'occhio destro con nuova ophthalmia, che particolarmente a Genoua in'inealzà si fieramente, per hauere voluto, non ostante vn gagliardissimo vento, sempre nemico al mio capo, andare vn giorno a goder le delizie di San Pietro d'Arena; veder la lanterna, & espormi per tutto a quel vento, & al Sole, che in breue restai come l'anno avanti priuo d'vn'occhio; mà fin (come dissi) questa volta il destro: Pure di quello ancora se bene per lo restante del viaggio patij molto, mi rimessi col tempo; mà dall'hora in qua sono sempre stato soggetto di quando in quando a nuove Illusioni, conforme il solito degli humorì nostri, che presa vna strada, & indebolita la parte colla per ogni piccola cagione si portano: Onde fin che dell' 1671. mentre ero con alcun i miei Scolari a spasso per Città, mi viddi comparire avanti l'occhio destro vna stresia nera, che mentre moueuo l'occhio qua, e là andava ella ancora qua, e là, propagando certe strecie gialle, che poco a poco pigliavano il color rosso del sangue, e pochia s'addensauano in vn'oscura negrezza, si che in meno d'un quarto d' hora mi restò così preclusa la vista dell'occhio, che solo per piccoli fori, che qua, e là a guisa d'una Fenestra a gelosie, davan l'adito al lume poteua vedere, e la notte seguente m'venne l'istessa rete di sangue nell'occhio sinistro senza che io sentissi dolore alcuno, o si vedesse dal di fuori d'vn male così straordinario alcun vestigio. A questo ancora hauueua data cagione la solita mia ingordigia dello studio, nel quale mentre sono stato in Bologna, (e ben lo sarà quella Città tutta) oltre la publica Eezione io faceua ogni giorno quattro, e cinq[ue] Lezioni priuate in Casa di materie diuerte, oltre che a quei tempi hauueuo altre straordinarie fatiche, che io faceua la notte al Cielo nell'Osservazione delle Stelle fisse, cosi con Canocchiali, che senza onde io sono più che persuaso, che se da Giouine non m'hauessero tanto disetrato le Matematiche, e la Fisica; & hauessi seguitata l'intrapresa via della Legge, hauerei gli occhi sani, e non hauerei forse patito tant'altre infermità, che però se gli Astrologi diranno, che le Stelle m'habbiano fatta lasciar la Legge, e attendere a queste più nobili scienze, gli dimandaro conto del mio libero Arbitrio, che è il più bel Dogma, che Iddio habbia fatto a me, & a gli altri in questo Mondo, e che perciò non voglio mi sia tolto; perche in tutti questi disordini vi riconosco beniss l'humana mia imperfezione d'haver imprudentemente operato, almeno per quello toccava alla cura di mia salute; mà sò che era in mia libertà l'operare diuertamente, ne alcuna cosa ho fatto, che habbia cagionato questi disordini alla quale non

non solo non potessi resistere con la mia volontà, mà poteua ancora la volontà de gli altri metterui ostacoli, che hauerebbono impedito tutti questi effetti: E certamente se il Serenissimo di Modona Alfonso Quarto di gloriosa memoria mio Prencipe, e Signore non mi richiamava alla Patria sul principio dall' 1661. e non mi dava Posto in sua Corte come Filosofo, e Matematico, io non lasciava la Legge, nella quale la mia penna cominciaua hauer non poco credito in Firenze; anzi che morta S. A., e licenziato dalla Corte mi haurebbe conuenuto ripigliare la Legge nella quale per sua immensa benignità la Serenissima Tutrice mi offeriva honoreuole impiego, se al desiderio, che hauuo di seguitare la Professione di Matematica, non si fossero vnti i fauoci di molti Caualieri Amici, co i quali ottenni doppo breue tempo in Bologna quella Cattedra; Così fui, e sono da quel tempo in qua Matematico, e non Leggista; onde se hò pericolato de gli occhi per Osservazioni, e per fatiche di studio, tanto più graui della legge, è stata la volontà mia, e quella di tanti altri, che m'ha così condotto; ne altrimenti posso intendere, che per esser stata la Luna nel mio Nascere tanti gradi lontana, e da Marte, ò dalle Pleiadi, o dà altre Stelle, io habbia dovuto in capo d'altri tant'anni pericolare della vista; né capisco come le Stelle si piglino cura di persuadere ad vn Prencipe come era quello, Signore prudehtissimo, che mi dia luogo in sua Corte, ne persuadere alla matura Prudenza d'un Senato di Bologna ad eleggermi a quella sua Cattedra famosa, anzi, e dirò di più; come le Stelle si siano presa cura di far morire in quel tempo il mio Antecessore nella stessa Cattedra, per far questo lungo a me con intenzione tanto lontana poi di cauarmi con questo mezo gli occhi, a tempo, che compianno il suo numero i miei anni, eguale alla distanza della Luna da Marte, ò dalle Pleiadi, ò dall'opposto di Saturno in vn tal giorno, & hora dell'anno 1633. se hanno tal Facoltà le Stelle di maneggiar accidenti di questa sorte, e concertarne fra Prencipi, & altri personaggi la riuscita V. E. vede le conseguenze; e se non l'hanno, è chiara anco la conseguenza, che è falsa l'Astrologia, anche quando indouina; perche non può indouinare, se non à caso. Perche dunque anche addesso hò pericolose Flussioni a gli occhi, so ben io, che diranno esser effetto della Direzione della Luna all' Opposto di Saturno. mà vediamo, come sta il fatto.

Sà il mondo tutto, quali, e quante siano le mie obligazioni all'Eccellenissima Casa Corraro di Venezia, con la quale sono 16 anni, contratti seruitù in persona dell'Eccellenissimo Signor Girolamo viuente, e per suo mezo co l'Eccellenissimo Signor Causidore Procuratore Angelo suo Padre di gloriosa ricordanza: Sà il mondo ancora quanta sia l'intelligenza, e l'affetto insieme, che ha l'Eccellenissimo Signor Girolamo sudetto per tutte le più nobili Scien-

ze, mà particolarmente Filosofia, & Astronomia, hauendo à prò
di quest'ultima eretta in sua Casa vn'alta Specola guernita di per-
fetti, e preziosi Istromenti, in parte fatti venire d'Inghilterra, e d'
Olanda, & in parte fabricati in sua Casa. Sotto alla mia direzio-
ne, tra quali alcuni sono così disposti, che l'istesso Osseruatorio ser-
ve d'Istromento ben stabile, & è vno d'essi vna linea Meridiana, di
Bronzo incastata in marmo, & vn'Istrumento Azimutale, che nel
cattorno del Parapetto della Terrazza scoperta, di Bronzo anch'
esso incastrato nella Pietra mostra i gradi, e minuti di ciascuno
Azimuto riferiti al centro di quella Terrazza, oue dà vn'altra Pi-
ramide vuota dentro escono da vn'istesso toro duo fili, vno, che
sostiene vn Pendalo, che va à nascondersi nel piedestallo della Pi-
ramide, e quiui esente dal vento mostra il centro della Terrazza
stessa, & un'altro filo si stende a gli Azimuti predetti, con che s'
osservano le Stelle, per stabilire vn'indubitata Meridiana, & vn prin-
cipio certo de gli Azimuti la mia poco contentabile diligenza con-
sumo parte di Luglio, tutto Agosto, e mezo Settembre in Osserva-
zioni cosi del Sole in vari Azimuti auanti, e doppo il mezo gior-
no, come delle Stelle nell'istesso modo la notte. I Sol. Lioni, i cal-
di d'Agosto, & i venti, che regnarono quell'anno, erano ben-
bstanti, senza quella distanza di tanti gradi, che fu fra qualche
Stelle il giorno, ch'io natqui, a produr nuoue Flussioni dal mio ca-
po a consueti luoghi offesi altre volte: Si rompe facilmente vn mu-
ro nel Terremoto in quel luogo, oue sono le vecchie Rappezzatu-
re, ond'è che vn giorno trouandomi à Tauolino in mia Camera,
scrivendo anzi calcolando con molta attenzione, e non aqueden-
domi, che da vna finestra mi batteua già qualche spazio d' hora
il Sole su'l capo, d'improuiso m'anuedo d'hauer l'occhio destro
offuscato da vna nebbia, con la quale m'era impedito à distinguer
senza l'altr'occhio le Lettere dè libri, anzi non vedeua, quanto
è largo il Canal grande, se al di là vi fossero Palazzi, o che: tur-
bato dà si improuiso Accidente mandai à cercar di Medici, che
giunsero, mà doppo qualche hore in tempo, che già la Flussione
era suanita. Sono hòmai più di 5. anni, che ciò fu, e la Flussio-
ne istessa ha durato i primi 4. anni à venirmi tutte le volte, che
io faceua qualche siffo, & vn pò lunga applicazione della mente,
senza di che mai la vedeuo; mà ogn'anno si faceua più intensa,
e più fréquente, si che i due anni ultimi non compiuo vna publica
lezione, che io non scendessi dalla Cattedra con l'occhio annebbia-
to, e quest'anno s'è andata rendendo così familiare, che à appli-
chi, d'ad ogni giorno ella vieno auanti sera, & i giorni, che io
leggo in pubblico viene nel tempo medesimo della lezione, ne-
se n'è va suon alla notte seguente, mentre dormo, e quello, che
è peggio da mezo Ottobre in qua dell'anno corrente 1684. ella ha
comin-

cominciato à venirmi anco nell'occhio sinistro; e sarà quello, che piacerà à Sua Divina Maesta; Ma ella farebbe ben bella, ch'io non hauesse merito alcuno ne col Mondo, che pur godera di molte belle Osseruazioni fatte, e che si faranno in auenire à quell'Osseruatorio, ne col medemo Eccellenissimo Senator, che pure per sua bontà mè ne attribuisse più del dovere; ne posso hauer merito alcuno, quando le Stelle mehabbiano esse condotto à così fare, ne sò intendere, come sia fatto ciò, che costantemente, e con ragioni asseriscono, e prouano i Medici tutti, che s'io non hauesse fatto tali disordini, non haverei patito questi mali; perche se il fare, ò non far questi disordini era in libertà del mio Arbitrio, che ha, che fare, che al punto del mio nascere fosse la Luna tanti gradi distante dall' Opposto di Saturno? Oltre di che questo Accidente cominciò d'Agosto 1679, e continuara, quanto Dio vorrà, il che non sà altri, che egli; e la Direzione della Luna all'Opposto di Saturno caderà in Aprile 1684. Onde non sò, se diranno gli Astrologi, che essendo la Luna di moto più veloce de gli altri Pianeti, ha anticipato i suoi effetti quattr'anni, perche io sò bene, che se fossero venuti qualch'anni doppo, potevano dire ancora, che Saturno, come il più tardo di tutti, pospone i suoi effetti; & è ripiego assai famigliare à gli Astrologi, che l'hanno in più d'vn luogo ricordato ne i loro Afforisimi.

Ma perchè non mancano altri ripieghi per quegli effetti, che mai corrispondono al calcolo delle Direzioni, io passo hora al più praticato comunemente da loro, chiamato la Rivoluzione annua.

Costumano dunque gli Astrologi oltre la Figura della Nascita, che chiamano poi la Radice, erigere ogni anno un'altra Figura detta della Rivoluzione, per far la quale ricercano sul'Efemeridi à qual giorno hora, e minuti entrò il Sole in quello stesso segno del Zodiaco, nel quale si trovò al momento della Nascita di quella Persona, volendo, che il ritornare del Sole a questo stesso punto, far un ricominciare nuova rivoluzione di cose per lui; e però la chiamano Rivoluzione annua, dalla quale giudicano de gli Accidenti, che ponno accader al Nato quell'anno, che se si incontrerà in quell'anno una Direzione buona, o cattiva nella radice, cioè nella Figura della Nascita, e la Figura della rivoluzione mostrasse contrarii influssi, dicono mitigarsi l'Influsso della Direzione, onde formano il giudicio sì la mistura de significati dell'una, e dell'altra.

Ma in questo luogo ho ben di bisogno disprezzi riflessi alle cose, che io sotto per dire; perche in nūn'altro passo più chiara si scorge la fallacia, e vanità di quest'Arte. Haurà V. E mille volte à suoi giorni vđito, e letto i lamenti, che fanno gli Astrologi di non hauere Efemeridi giuste, e che gli Astronomi non hanno ancora certificato abbastanza i Moti celesti, onde nasce, che l'Astrologia (quantunque per se sia Scienza certissima, & indubbiata) è uscita dalla fallacia de Calcoli Astronomici.

Et mea me Mater Pollucem vincere dixit.

Io non posso di meno di non ridere, ogni volta che sento questi vani sotterfugi di costoro, che astutamente riuoltano addosso alla nobilissima Scienza Astronomica le loro debolezze, niente meno di che facesse già vn'Artefice, che descriueua Orologi sù i muri, e che quando riusciano difettosi, se ne scusava col dire, che da vn tempo in qua il Sole non andaua più bene: così gli Astrologi, i quali si come per conciliar la stima alla sua Arte, sono andati sempre usurpando il nome di Matematici, anzi se à Dio piace tuttravia d'Astronomi; così hanno anche con finissima astuzia convertito à loro fanore l'antico Proverbio, che diceua. *Quantum mentiuntur Astronomi, tantum mentiuntur Astrologi;* e con ragione, perchè misurano gli Astronomi tutto ciò, che si fa nel Cielo, e ne usano con le loro Tauole, & Effemeridi anticipatamente per secoli a e secoli intieri in qual giorno, & hora si debba ecclissarsi il Sole, o la Lupa, e non mentiscono, se non quanto nell'ultime minuzie del tempo, o del moto, confessano eglino stessi non hauer sin hora perfezionate a tanta sottiliezzale loro misure, sopra ciascuna delle quali salta fuori l'Astrologo a formare i suoi giudizj, & Apotelesmi, nel che sempre, anche quando indotina, è bugiardo; perchè non indouina, se non è cafo; onde quanto misurano gli Astronomi, tanto (diceua il Proverbio) mentiscono gli Astrologi, & hora hanno in bocca ogni giorno à lor fatto questo stesso Proverbio gli Astrologi; ma falsificato, dicendo. *Quantum mentiuntur Astronomi, tantum mentiuntur Astrologi;* così destramente scaricando addosso agli Astronomi le loro forme; ma vediamone nelle Riuoluzioni la verità.

Egli è verissimo, che l'Astronomia non è ancor giunta à quell'ultima perfezione, che non solo in questa, ma in tutte le altre Scienze vanno cercando gli umani ingegni, come che tutte sono imperfette: Non è però che ella predice i moti del Sole, e della Luna si fatta sì, che giamai si vede fallax d'vn'ora à nostri tempi vn'Ecclisse per difetto di Tauole; benchè per difetto del Calcolatore possa succedere ciò, che più volte, mè particolarmente quest'anno 1684 è succeduto all' Argoli nell' Ecclisse del Sole 12. Luglio, che l'hauetua supposta Centrale, e messa in scompiglio l'Italia, che preparava i lumi, e le Torcie, il che molte altre volte al medesimo è avvenuto per errori suoi propri, e non dell' Arte vedendosi che il Mezzaracca nelle sue Effemeridi l'hauetua ben'egli predetta puntualmente, come è stata, perchè non ha errato ne precetti dell' Arte la quale nulla dimeno non ha per lo passato potuto, esentarsi ne i moti del Sole da qualche suarj allontanandosi dal vero le Tauole Ticoniche talhora sino otto minuti qualche cosa più le Copemicane, molto più le Alfonsine, meno le Rodolfini, e le Filolaiche, e meno di tutte, per mia esperienza di molti anni al grandissimo strumento Heliometro di Bologna le Tauole del celebre Cassini in oggi

oggi Astronomo del Rè Christianissimo, nelle quali non hò mai trovato errore, che ecceda vn minuto, e pochi secondi, anzi il più delle volte non eccede mezo minuto, dentro al quale può esser dubiofa l'osseruazione istessa, attenta la varietà dè vapori, & altre cause. In Saturno però fallano anch'oggi gli Astronomi fino a 15. minuti alle volte, & altrettanto in Gioue, in Marte in certi siti del Cielo sin quasi vn grado; in Venere poco meno; & in Mercurio più de gli altri; perche la difficolta di vederlo rende difficile il dar l'yl-
timo lime alla Teorica.

Hora se da questi errori dessumer vogliono gli Astrologi la fal-
lacia de i loro Giudizij, io non saprei però con quanta ragione farlo potessero; mentre habbiamo per indubitato, che quanto al giu-
dizio generale nulla importa, che il Sole sia 8. minuti più, o me-
no avanzato nell'Ecclitica, anzi ne meno vn grado mutarebbe giu-
dizio pur d'vn Ette, fuorche nel caso, che il Sole si trouasse sull'estremo confine d'vna Casa, con l'altra, che per altro haendo-
ogni casa lo spazio di 30. gradi in Equatore, che ascendono alle
volte nel nostro Clima à più di 40. nel Zodiaco, non mai meno
di 20. vn grado solo d'errore nel luogo d'vn Pianeta non produ-
ce variazione alcuna ne i significati; e se riguardiamo gli Aspetti,
l'esser questi Partili, che vuol dire precisi, o Platici, che vuol di-
re prossimi al preciso, rare volte per vn grado solo d'errore, può
cangiar significato fuor che nel più, e meno dell'efficacia.

Che se riguardiamo le Direzioni, poiche vn grado significa se-
condo gli Astrologi vn'anno di tempo, 8. minuti nel Sole non pos-
sono portare suario più che vn mele, e 18. giorni nell'auenimen-
to dell'Accidente; e se suariasse d'vn minuto, non portarebbe che
6. giorni, e pyre sono ben rari quegli Accidenti, nè quali gli Astro-
logi spontaneamente non s'arroghino poter fallare d'vn'anno; men-
tre i loro Autori istessi scriuono ne gli Apotelesmi delle Direzioni:
Quatus subiit illo, anno tale, vel tale periculum. Onde à torto si lamen-
tano, anzi con manifesta calunnia incolpano l'Astronomia delle lo-
ro fallacie, e de i loro errori in questa parte.

Mà nelle Riuelazioni il negozio è ben molto diuerso, 8. minu-
ti di Zodiaco, che fosse fallato il luogo del Sole, importano quasi
3. hore, e vn quarto di suario nel momento, à cui deueni erigere
la Figura di essa riuelazione, e per conseguenza cangiano il sito di
tutte le Case, e di tutti i Pianeti, in modo che resta *totus, & eadem
versa*, la Figura di essa riuelazione; e perciò non è possibile accer-
tarsi giamai d'vna riuelazione giusta, ne meno dentro i termini di
qualche grado, anzi chi si valesse delle Tauole del Signor Caffini,
che diffi esser giustissime sopra le altre, e non fallar, se non talho-
ra poco più d'vn minuto, ad ogni modo non fuggirebbe lo suario
di mez' hora nell'erezione della Figura, che tanto ne richiede il
Sole pe correre vn minuto, e vn quarto in circa alla sua via. Ma
per

per darne vn'esempio. Figuriamoci vna persona nata Parano 1683-
20. Gennaro a h. 19. dell'Horologio, che sono quattro minuti dop-
po mezo giorno, io ritrouo nel Effemeridi del Montebruno Lan-
bergiane esser il Sole à quel momento in gradi 0. 39. minuti, e 56.
secondi d'Acquario. Ma nell'Effemeridi dell'Argoli lo ritrouo in gra-
di 0. e 48. min. 10. sec. che sono 8. min. e 18. sec. di suario quan-
to al luogo del Zodiaco; onde uno di questi due può essere dice il
vero; può essere anche, che nissuno d'essi sia d'accordo col Cielo;
ma in tanto per ritrouare à qual hora il Sole ritorni à quello stes-
so punto l'anno 1680. con l'Effemeridi dell'Argoli, io vedo, ch'egli
grange al luogo preso dal Montebruno adi 20. Gennaro a h. 5. e
minu. 15. dopo mezo giorno; ma al luogo preso dall'Argoli stesso
trovo hore 8. minuti 31. dopo mezo giorno, che sono tre hore, e
vn' terzo di suario nell'erigere la Figura celeste di quella riuolu-
zione, che però secondo la prima Figura ascenderebbe qui à Padova
7. gradi di Leone; ma nella seconda ascenderebbono, 4. di Vergine,
e così cangiandosi tutte le Case tangierebbono inzando tutto il Giu-
dizio di quella Riuelazione, ne fanno gli Astrologi, come a questo
ineonueniente proiettere, fin che gli Astronomi non gli daranno più
certe, e precise raoule de moti del Sole, cosa da non sperar cosa
presto: Che se a nostri tempi corrono si fatti suarij nell'erigere vna
Figura di Riuelazione, à causa, che con gli Autori, che habbiamo,
può suariar il Sole solo otto minuti, che sarà stato à tempo degli
Affolani, che el ne suariau più di venti, è à tempi più addietro,
che si contentauano di sapere il luogo dentro à vn grado intorno
dal più al meno, e che osseruauano gli Equinozij cò i loro istromen-
ti a 6. hore più, o manco, bastando loto di sapere essersi fatto l'
Equinozio dentro le 6. hore della mattina, o dentro le 6. del dopo-
pranzo, o nelle 6. auanti, e dopo la meza notte, e quando per-
non sapere cosa alcuna delle refrazioni fallauano nell'assegnar l' hora
dell'Equinozio fin quasi d'un giorno all'astro? Hanno dunque potue-
to gli Astrologi far esperienza di ciò, che significassero le Figure
delle Riuelazioni, & osseruaré la corrispondenza delle medesime co-
gli effetti, se non hanno mai hauuto vn modo d'erigere la Figura
di essa Riuelazione con certezza di non fallare di più hore, mentre
tutto il dì si lamentano, che per non hauere il momento preciso del-
la Nascita, l'Astrologia sia fallace tal volta, che per altro sarebbe
(dicono) sempre verissima?

Ma se V. B. vuol vederne vn esempio chiaro osserui la differenza
dell'ingresso del Sole nell'Ariete, Grancchio, Libra, e Capricorno
solita notarsi nel principio dell'Effemeridi di ciascun anno, e facciasi
paragone dell'Effemeridi d'un'Autore con quelle d'un'altro, e vedrà
ch'essi vanno discordi dell' hora: Quest'anno 1684. l'Argoli mette
l'ingresso in Ariete à h. 21. m. 9. il Mezutacchi (che ha ben anche cal-
colato meglio) lo mette à h. 5. m. 37. del meridiano di Bologna,
che

che sono 5. m. 43. di quello di Roma con differenza di 2. hores e vn quarto; l'Argoli l'ingresso nel Granchio a hore sei, e tre minuti, il Mezauacchi a h. 6. m. 7. e qui la differenza è poca; l'Argofsi l'ingresso in Libra a h. 23. min. 33 il Mezauacchi a hore 18. min. 42. che sono quasi cinque hore di suario; l'Argoli l'ingresso in Capricorno a hore 9. min. 4. il Mezauacchi a h. 8. m. 53. e queste sono le Riuoluzioni annue del Mondo dalle cui figure gli Astrologi pronosticano gli Accidenti di quell'anno, che V. E. vede coa quali fondamenti; ne v'ha differenza dalle Riuoluzioni del Mondo, a quelle dagli huomini per questo conto, trattandosi in ambedue di tronar l'hora in cui il Sole si troui in vn tal punto del Zodiaco, cosa tanto più sempre ignorata, quanto più addietro dà nostri tempi andiamo ricercando; onde egli è impossibile, che mai habbiano potuto far esperienze giuste degli effetti, che secondo questa Dottrina facciano le Stelle, e per conseguenza l'hanno stabilita temerariamente, e senza fondamento d'esperienza; E pure v'è chi prelende fosse predetta al gran Pico Mirandolano la morte dalla sola Riuoluzione di quell'anno, ch'ei morì, se bene non tutti così dicono, e non sotto solo discordi del fondamento della Predizione, mà ne meno si vede in chiaro ch'ellagli fosse mai fatta, ne consta dalla sua figura, che ve ne fosse il fondamento per farla, e nulla di meno vno di quei Signori miei, che m'ha retificata la Figura nella sua dottissima Scrittura cortesemente ammonendomi a non spazzare le Predizioni Astrologiche, hebbe a dirmi, *Quod si adhuc incredulus (absit hoc velim ab homine ingenuo, & veritatem excolente) butuscemodi que crunque odisti, caue praeor, ne alterum a Pico nobile Astrologiae steteris experimentum.* Io refi, e rendo grazie a questo Signore dell'auuiso cortese, essendo certo, che egli per sua bontà mi ama, e parla per zelo d'affetto, mà con sua buona grazia voglio sperare il contrario; perchè fra tanto non capisco, ne credo posta capire alcuno, posto vero, che habbiano indouinata la morte a quel Signore gli Astrologi, che ciò sia seguito, se non per mero Accidente fortuito; mentre a quei tempi erano lance assai più imperfette, che hora, le Tabelle Astronomiche; onde tanto più incerta era l' hora della Riuoluzione, dalla cui Figura dicono hauer dedotto il vaticinio; e tanto più, che la Dottrina di queste Riuoluzioni a causa d'vn così importante difetto de fondamenti, non fu giamai ne potè esser sperimentata per stabilirne gli Apotelesimi, mentre più che andiamo nè tempi antecedenti, più incerta fu sempre, & imperfetta l'Astronomia; se però non vogliamo ricorrere alle Fauole de Caldei, e delle Cobranze del Dilirio.

Nulla gloria radunqdei la Dottrina delle Riuoluzioni, per iscu-
sare i Proiboschi delle Direzioni, quedunque volta non incontrano
al tempo assegnato, non gli Accidenti che si vedano andar in-
vano,

vano; si come per iscuolr quegli Accidenti insigni, che vengono senza licenzia delle Direzioni.

Sò bene, che molte volte pur troppo si diletta la Fortuna di portar simili incontri, che sembrano autenticare la fatidica facoltà dell'Astrologia, come pochi anni sono successe al Dottor Lorenzo Bacchetti ~~suo~~ Autante di Studio ne principij, che studiava queste materie, che fatta vna Genitura ad vn' Amico suo, e con essa la Ri- uoluzione di quell'anno, gli predisse in questa la morte del Padre, in quell'anno, che appunto successe; nell'anno seguente ricercato del Giudicio della nuova Riueluzione, offerò casualmente d'hauer equivo- cato di 23. hore nella Riueluzione precedente, non ostante, che con essa hauesse fortunatamente indouitato; ne molto andò, che il Nato medesimo gli disse d'hauer trouato falsa anche la Genitura, hauendogli esso dato il giorno della Nascita fallato d'vn' anno, e pure incontrò infelicemente la morte quel Personaggio predetagli da doppiamente fattate Figure celesti: Ma questi scherzi della For- tuna non sono però da lei costumati con tanta parzialità verso gli Astrologi, ch'ella non ne fauorisse sempre ogn'altro ancora, che ò con Arte vana, o senza Arte alcuna intraprenda di pronosticare il Futuro; mentre hā così bene fauorito tanti anni il Frugnuolo, che hātino talhora parso prodigiosi i suoi Pronostici; stra quali non fū de gl' infimi quell' dello anno 1682. que nel fine d' Agosto diceua, s' apre finalmente quella Botega di Capelli soprafini; e ne restano proueduti molti Personaggi di gran merito. Il che interpretato per la Creazione dè Cardinali, cosa la più lontana, che possa dirsi da esser mai soggetta alle Stelle, colpi si fattamente nel segno, che la stessa settima- na appunto furono creati, quando per altro il mondo meno se l' aspettava.

Doppo hauer dunque fatto vedere all'E. V. quali siano gl' in- flussi, che ponno dal Cielo credersi intuati qua giù; e quanto lontani siano e dalle naturali, e dalle verissimili ragioni tutti i principij dell'Astrologia più fondamentali; la poca connessione, che egli hanno fra loro; l'impossibilità d'hauere in alcun tempo stabilita con l'esperienze le sue regole, l'indostanza, e varietà della loro Dottrina, parmi ragionevole di tralasciate l'esame d' altre più minute loro regole; come sono le Profezioni, Mensurne, e Diurne, i Padroni dell'Antio, i Diuisori, i Crönocatori, l'Alfridarie, le Patti, & tutte l' altre vanità, e per così dire, superstizioni, non meno de gli Arabi, Indiani, e Persiani, che de Greci, e Latini, che mi darebbono lungo soggetto d'ingrandir questo Volume; e farebbono conoscerse sempre più vanna priua di Fondamenti, e falsa, quest' Arte; perche non voglio tediare si a lungo l'Eccellenza Vostra alla di cui perspicace intelligenza, lascierò per fine da considerare, qual' esser potesse la ragione, che in Alessandria d'Egitto, Paese si può dir.

dir materno dell'Astrologia, essendo consigliato ~~per~~ Pazio sopra le Geniture, che faceba gli Astrologi, hauessero intitolato vn' cotal pagamento il Tributo de' Pazzi. Blakenomion (dice Suida nella sua Historica alla lettera B.) Tributum scutorum dicebatur, quod Alephani pendebant Astrologi, eo quod a scutis consulere oculi, et ne saevitio de' Celio libr. 5. cap. 36.

Geological shift system

LA 9854

ESA-

ESAIÀ al Capo 47.
 parlando con Babilonia da lui chia-
 mata Filia Caldeorum

Saluent tè Augures Celi, qui con-
 templabantur sydera, & supputa-
 bant menses, vt ex eis annun-
 ciarent ventura tibi: Ecce fac-
 ti sunt quasi stipula: Ignis
 combusit eos; Non libe-
 rabunt animam suam
 de manu Flammæ.



NARRATIONE

Dell' Origine, & dell' Ordine tenuto in comporre il Frugnuolo degl' Influssi.

FRÀ le Caccie diletteuoli, che costumano in Toscana, vna yen'è astiai nota, detta del *Frugnuolo*, così grata à Cacciatori, che non sentono più, che se non fosse, la grandezza dell'incommodo, che ella feco porta, d'andar nel più fitto Verno, e nelle più oscure notti à cercar ne' boschi i Pettirossi, Merli, e Tordi, & altri délioziosi Vccelletti: Chiamasi con questo nome di *Frugnuolo* vn certo Fanaletto, che direbbono à Venezia vn Ferale, dentro à cui arde vna lucerna da olio con lucignolo di bambagia grosio, quanto vn dito della mano, onde fa vna fiamma poco minore d'vna Torgia, tanto più, che il suo viuissimo lume viene accresciuto dal riflesso della parte concava di esso Fanale fatta à tal fine di ferro stagnato, e lucido, che abbaglia fortemente la vista di chi vuol riguardarlo, coprendo in tanto frà l'ombre chi lo porta, e chi feco vâ accompagnato.

Vansene dunque i Cacciatori la notte con questo *Frugnuolo*, o Lanternone in mano ne' boschetti, oue si riducono la sera gl'Vccelli à pernottrare, & trouandone à dormire, com'è lor solito, l'Inuerno particolarmemente, su que' rami più bassi degl'arbori, che quasi si toccano con le mani, fermano loro davanti quel gran Lume, nel quale i semplicetti immobilmente fissando l'occhio, vengono dal secondo Cacciatore, che stà appresso à quello del *Frugnuolo*, colpiti ad uno ad uno con vn piccolo balestrino, con che vâ gettandogli à terra, senza che gl'altri Vccelletti intenti con gl'occhi in quel lume puto da suo luogo si muouano; ond'uno doppo l'altro vanno cadendo, e spesse volte trouansi così bassi, che ponno anco pigliarsi con le mani, o per lo meno percuotersi con certo strumento chiamato il Ramatto, col quale sbalorditi gli gettano à terra.

R

Riesce

Riesce più abbondante, e facile la Caccia nell'Innerno, e nelle notti più oscure, particolarmente spirando Tramontana; perchè all' hora si ritirano gl' Vccelletti nelle valli, o borri più profondi frà vn monte, e l'altro oue poihino esser difesi da Tramontana; e più freddo che sia, più vicino à terra si pongono su gl' vltimi rami à dormire; onde ho veduto frà le delizie di que' paesi i Boschetti da Reti, detti Ragnate, ove di giorno con le Ragni, o siano Reti, facchetti simili à quelle del Roccolo de' Bresciani, pigliano tordi, & altre sorti d'uccelli, esser fatti à questo fine in luoghi batti frà vn monte, e l'altro, ben coperti da venti settentrionali, e dove siano ruscelletti d'acque correnti, e vi piantano frequenti Edere, Lauri, & altri arbori, che producono bacche, o granelli per pasto à gl' Vccelletti, onde tanto più facilmente invitati da questi commodi ne frequentino Falloggio, & in questi particolarmente la Notte à Frugnuolo.

Nello stesso modo ho veduto con mio piacere andare à Frugnuolo anche à Pesci; perchè tenuto vn luminoso Frugnuolo sù la sponda di piccola Barchetta, ben prossimo all'acqua, e senza batter remi, calando giù leggermente à seconda corrono i Pesci à quel lume per loro fatale, e qui ui come attoniti, e balordi vi si fermano davanti preso, che immobili, onde si rendono commodi à chi con la Froscina alle mani stà nell'ombra dentro al Frugoliere in aguato per colpirli; e benche, nello infilarne uno, il rumore, e moto dell'acqua spauentii, e disperda gl'altri, poco tardano però à ritornare à soliti suoi stupori davanti à quel lume, il di cui splendore quanto è maggiore, tanto più ciechi gli rende nel loro periglio.

Hor mentre io discorrendo mi stava vna volta con Amici della fortunata impostura, che fa à gl'huomini l'Astrologia, & uno ve n'era, che non sapendo che più si rispondere alle ragioni, che io portaua contro di essa non perciò restaua tuttaula pago nell'animo suo, così tenacemente era egli fisso nel credere si dasse quest'Arte, & adduceua in luogo d'ogn'altra ragione l'esperienza di molti casi, che al solito da gl'Astrologi si vanno raccontando, & io all'incontro diceua non essere stati, che per mezzo accidente di fortuna indouinati da que' tali, onde ritornauo sù miei primi argomenti, co' i quali haueuo fatto conoscere esser impossibile l'Astrologia, quando sia vera, com'è, la libertà dell'Arbitrio, e per conseguenza la nostra Santa Fede; restaua egli attonito benissi nel lume di que' gl' Argomenti, mà non sapeua risoluersi d'abbandonare la falsa insieme, e gradita primiera opinione; ond'io riuolto à gl'altri facetamente lo rassomigliai à quegl' Vccelli, o Pesci, che stupidamente mirando il lume del Frugnuolo pare, che tanto meno vedano il loro periglio, quanto più quello risplende, e vennemi detto, che non farebbe mal'accencio Emblema dipingere uno di questi Cacciatori in atto di Cacciare di notte col Frugnuolo in vna mano, e l'balettrino in vn'altra, animandolo con vn moto preso dal Petrarca: *Tanto si vede men, quanto più splende,* per ispiegare la stupidezza, con che la maggior parte de gl'huomini incautamente si lascia prendere da questa Pseudomantia, che nelle tenebre nascosta gli sta

in aguato, onde il luſme, che dourebb'e feruigli di scampo, nulla gio-
ua all'ostinata loro stupidità.

Quindi passai ad esprimermi, che io sapeua eſſer così fortuito l'indouinare de gli Astrologi, che non temeuſa appunto d'indouinare altrettan-
to à fortuna, quanto eſſi faceuano, onde offriua ſcommefia di fare vn'an-
nuo Pronoſtico à mera fortuna in prefenza di chi ſcommetter volesſe, e dar
poſcia libertà à loro di farne vn'altro con le regole d'Astrologia, anzi con
ogn'altra Arte, che volesſero, e chi più ne indouinaua, pagafſe il pattui-
to al Compagno, la quale offerta hauendo più volte di poi fatta, ſenza che
alcuno l'accettasſe, preſi riſoluzione di compor ſegretamente in compa-
gnia di Caualieri Amici, e ſpaffionati vn ſimile pronostico, à cui die-
di poſcia il titolo del *Frugnuolo de gli iſtuffe del gran Cacciatore di Lagoscu-
ro*. Furono i primi miti Compagni Cacciatori l'Illuſtriffimo, e Reuerendif-
fimo Signor Vliffe Giuſeppe Gozzadini Canonico della Metropolitana di
Bologna, l' Illuſtriffimo Sig. Co: Girolamo Bentiuogli Senatore di Bo-
logna, L' Illuſtriffimo Sign. Co: Proſpero Filippo Caſtelli Prior Com-
mendatore de' Caualieri di S. Stefano; e con'eſſi il Sig. Dott. Domenico
Gulielmini Medico, Filoſofo, e Matematico di rari talenti, che tutti
meſco conuenuti di pontuale ſegretezza ſino à ſuo tempo, radu-
nati in mia Caſa m' honorarono d'affiſtere, ſcriuendo ciascheduno
il ſuo Originale per conſeruarlo appreſſo di ſe per proua maniſta di non
mutar io nella ſtampa pure vn'Ette di quanto dalla fortuna ci veniuua por-
tato nel modo, che frà poco dirò, onde feruir potefſero di Testimonij irre-
fragabili di queſta grande Esperienza, che io far voleua circa l'indouina-
re à fortuna in paragone di chi ſi ſerue dell'Astrologia; eſſendo coſa più
che maniſta, che quando l'Astrologia non ſia, come io la reputo, vna
mera vanità, mà habbia alcuna ſodezza, per poca che ſia, ella dourebb'e
indouinare aſſai più di quello ſi poſſa indouinare à fortuna; onde quan-
do foſſe ſeguito, che il mio Frugnuolo haueſſe preſo credito nel Mondo
à paragone de gl'altri Pronoſtici, veniuua à reſtar maniſto eſſer l'ideſſo
il parlare con fondamenti Astrologici, che parlare ſenza fondamento; e
molto più euidente rimaneua il mio Argomento, quando, conforme è ac-
caduto, foſſe riuifito al Frugnuolo di reſtar al di ſopra nell'opinione de
gl'huomini da tutti gl'altri Pronoſtici, ſi che egli foſſe, com'è, publica-
mente tenuto per l'Italia, e fuor' il più accreditato frà gl'annui Pronoſtici.

Hor il modo da noi tenuto fu queſto. Conſtituimmo ſei Propoſizio-
ni, o ſia Dimande, alle quali tutte ſi douveua cauate à ſorte vna riſpoſta
ogni quarto di Luna, e ſi prepararono à queſto fine diciotto riſpoſte di ſte-
renti vna dall'altra à ciascuna propoſta, e per ciascuna ſtagione; per-
che in altro modo douveua riſpondersi l'Eſtate, che il Verno, in altro l'Au-
tunno, o la Primavera, che perciò fu neceſſario far diciotto Riſpoſte per
ogni ſtagione, che veniuano ad eſſere in tutto l'anno 72. riſpoſte diſferenti
ad ogni queſito per tutto l'anno.

Erano però tutte applicate ſecondo il veriſimile, che portaua la natu-

ra di quella Stagione , e le congiunture de gl'interessi Politici del Mondo , & hebbi cura di dirne la maggior parte con modo anche più risoluto di quello sogliano gl'altri ; si che in vece d'vn potrebbe essere la tal cosa , se però Giove , e Marte ne i tali segni non s'opponeffero , e minacciassero più tosto la tale , & altre simili frasi , vedeuansi di quando , in quando andar auuerando le Predizioni del Frugnuolo esprefse senza tanti Fidecomisfi addosso , dicendosi per esempio sul principio dell'anno 1678. Muore vn Fanciullo di gran condizione , ed ecco la nuoua della morte del Primogenito del Sig. Dūca d'Iorch ; vn'altra volta morte di Donna grande , & s'incontra à morire in quella settimana Madama Serenissima di Parma di gloriosa memoria ; alla quale non hauena io per imaginazione hauuta , ne poteuo hauere la mira . Vn'altra volta dice và in aria vn Magazino di poluere , con danno di molte persone ; ed ecco nella stessa settimana và in Arta il Magazino di Treuigli con morte di 5. ò sei persone , e danno di molte case vicine , e così cento altre , che ogn'vno può da se facilmente souuenirsi , essendo state sempre frequentissime ; vero è che molte n'erano ancora esprefse con qualche amfibologia , ò sensi equitoci nel modo , che sogliono fare gl'Astrologi anch'essi , il che io faceua per fare appunto vedere , che all'indouinare de gl'Astrologi concorre spesse volte il credito , che loro dà il volgo stiracchiando quasi che per forza i sensi , e le parole dette dall'Astrologo , che il più delle volte nello scriuere ciò , che scrisse , intese di dire ogni altra cosa , fuor di quella , che doppo il fatto gli viene attribuita , e perciò non fù mrauiglia , se quando l'armi di Francia abbandonarono Messina , trouandosi nel Frugnuolo quella Settimana stessa , che ne giunse la nuoua le seguenti parole *Nuoue inaspettate. Disgrazie non prevedute. Privilegi stracciati. Popoli strappazzati.* Fu interpretato quasi da tutti , e per tutta Italia esser dette queste parole per la disgrazia di quella Città inaspettatamente ridotta alla necessità di rimettersi à discrezione nella Clemenza dell'Offeso suo primo Signore : cosa , che ne pure per sogno poteua io hauer preveduta , ò hauutoui il pensiero ; e pure fono succeduti frequentissimi in questi nou'anni gl'incontri di questa sorte , si che è superfluo , cheio ne racconti d'altri esempi , mentre ogn'vno ne hā fresche le memorie copiose .

Passato dipoi nel 1678 allo studio di Padoua , quiui mi fù necessario prouedere di nuoue Testimonianze all'Esperienza cominciata , ò sia di nuovi compagni alla mia Caccia , e furono i primi anni gl'Illustrissimi Signori

Marsilio Papafaua Nobile Veneto ,

Vbertino Fiscalzi Lettore Publico , e Nobile Padouano ,

Don Benedetto Bonzanini Abbate Oliuetano ,

Dottor Giacomo Bonzanini ,

Dottor Andrea Bonzanini tutti Fratelli , e Nobili Padouani .

Et altre volte , dopo hauermi lasciato conoscere Autore , fui favorito de gl'Illustrissimi Signori Giouanni , e Federico Papafaua Nobili Veneti , Marchese Marsilio Papafaua , Co. Pietro Zacco , Co. Ogniben Secco , Francesco Papafaua , Conte Girolamo Frigimelica Roberti , & altri Nobili Padouani anzi

anzi non isdegndò di fauorirmi di sua preferenza l'ILLUSTRISSIMO, & Eccellenissimo Signor Lorenzo Soranzo prestantissimo Senator Veneto, mentre era Capitano di questa Illustrissima Città, si come altre volte, che s'è fatto in Venezia, m'hanno honorato della loro assistenza molti di quegli Eccellenissimi Senatori, e particolarmente l'Eccellenze de' Signori Gio: Antonio Ruzini, Pietro Grimani hoggi Luogotenente d'Vdine, & altri, e con essi gran numero ancora di Letterati, e Publici Lettori di questo Studio, e di Venezia, & in somma d'ogni condizione honorata di Persone di spirito, e d'intelligenza, non hauendo, da che mi scopersi Autore, negato luogo à chi che sia di Persone Ciuili, che habbia hauuta curiosità d'interuerirui; onde molte volte ci siamo trovati fino à 16. e 20. persone à vn tratto. Anzi perche su i primi anni vdij da alcuno de' Signori Cacciatori dubitare, che forse le risposte così preparate da me fossero state prima studiate, ò per via Astrologica, ò con altra Arte da indouinare (non hauendo mancato chi la credesse Cabala, ò Geomantia, ò simili Vanità, niente meno insuffiscenti dell'Astrologia stessa) cominciai à far la preparazione stessa in loro presenza, facendo che à vicenda dicebbero tutti vna risposta per vno à loro capriccio ad'ogni quesito, tornando in giro finche fossero fatte 18. risposte per ciascuna dimanda, per modo che hauendo fin da principio stabilito, come diffi di far ogni quarto di Luna sei dimande, che erano.

1. Dell'aria, & sue mutationi
2. Delle Malattie
3. Del Mare
4. Delle Guerre
5. De gl'affari Politici.
6. De gl'altri affari più communi.

Posti tutti i Cacciatori à sedere in conuersazione giouialissima, e proposti di far per esempio la stagione dell'Inuerno; e fatta la prima proposta delle Mutationi dell'Aria; ogn'uno per ordine dava vna risposta à suo capriccio, ò di sereno, ò di neui, vento, pioggia, ò come voleua, e compito vn giro, si seguitaua di nuouo fin tanto d'hauer 18. risposte vna dall'altra diuerse, dopo di che si faceua la 2. proposizione circa le Malattie, e raccolte in giro 18. risposte differenti, si passaua alla terza del Mare. e così tutte per ordine, finite le quali, si ripigliauano con la stessa regola da capo altrettante per la Primauera indi per la State, e per l'Autunno similmente; compito il quale preparamento, nel quale non posso esprimere quanto lieta fosse la Conuersazione frà le varie barzellette, che ogn'uno s'ingegnaua dire per condimento della Caccia, passauamo à scrivere i quarti di Luna, preparando à ciascuno carta da scriuer per sè, affine, che potessero, volendo, portarsi à Casa vn'Originale di propria mano à confronto di quello si stampaua. Scriueuasi dunque il giorno, & hora della Lunazione, poi fatta proposta delle mutationi dell'Aria, dauasi da

chiunque voleua con vn buffetto nella Lancetta , che s'agirana sul centro d'un Circolo diuiso in 18. parti eguali con i numeri descritti su ciascuno , e posti senza' ordine framischiati tra loro , e douunque si fermaua la Lancetta pigliauasi delle risposte già preparate quella , che al numero trouato rispondeua ; indi s'estraeuano l'altre cinque con lo stesso Ordine , doppo di che si passaua all'altro quarto di luna , nello stesso modo estraendo à fortuna le risposte , con questa osservazione , che qual hora tornata fuori di nuouo vna risposta presa in qualche quarto antecedente , vi si faceua vn segno , e si tornaua à tirare per hauerne vna diuersa dalla prima , e nel fine della stagione mi seruiuano quelle notate col segno , per massime da formar con esse il Discorso Generale di quella stagione ; se bene nel distender questi mi sono preso vn poco più d'Arbitrio , dettandoli di puro capriccio , e con hauer solamente l'occhio parte à gl'affari del Mondo , e loro constituzione Politica , e parte à quelle risposte casuali , che più d'una volta erano vscite per forte , & alle cose , che verisimilmente sogliono in tali tempi accadere .

Mà per maggior euidenza ecco le risposte d'vna Stagione dell'anno passato 1683. conforme vennero notate à fortuna nel modo sudetto .

PER L'ESTATE 1683.

MUTAZIONI DELL'ARIA.

1. **C** Aldo grande , e Soli ardenti .
2. Buon'aria fresca , mà humida , e piuosa con Sirocchi in fine .
3. Rinfresca la notte qualche poco , mà il Sole ci fa sudare il giorno .
4. Aria auampata , pioggia bramata , e mai non viene .
5. Non si fente refrigerio à questi bollori ; almeno vn pò di vento .
6. Venti gagliardi finiscono in pioggia , e rinfrescano .
7. Ci vuol buona complessione per resistere à queste mutazioni di caldo in freddo , e poi caldo .
8. Pioggie rouinose , mà poco durano , e torna il caldo .
9. Venticelli , nuolette , ruggiadine . Oh che dolce stagione .
10. Tempo instabile , mà in fine ci lafcia bagnati , e tempestati in più luoghi .
11. Caldo in principio del Quarso , mà pioue verso li ..
12. Pioggie su' primi giorni , mà torna Sereno verso li
13. Freddo fuor di stagione , e ben sà il perche chi fu hâ hanuto la tempesta .

- 137
14. Questo vento vuol pesciare ; buono se non fà altro , e sfronda di belle Campagne .
 15. Buona stagione per le Raccolte , se vn sirocco non le danneggia .
 16. Buon tempo per li vermi da seta , mà il Villano suda .
 17. Patiscono le Raccolte in più luoghi dal troppo secco .
 18. Il vento , e l'aria fresca , & humida mandano à male la seta .

M A L A T I.

1. **M** Alattia pericolosa d'vn Grande , e mali Epidemici frà la Plebe .
2. Mali corti , e mortali . Dio ci liberi .
3. Mali lunghi , mà non mortali .
4. Vn Malato importante guarisce , mà và in lungo .
5. Febri maligne , mazzucchi , e pettecchie in vna Città grande .
6. Terzane doppie , si fanno maligne .
7. Raddoppiate le guardie ; perche la Peste tocca tamburro .
8. Grazie à Dio habbiamo buone nuoue per la Sanità .
9. Nasce finalmente vn Signor Grande bramato . Dio gli dia vita .
10. Malattie vanno migliorando , mà quel vecchio non ne gode .
11. Morte di molti Bambini per le vauole , & altri mali .
12. I Medici stanno à leggere le Gazzette , senza fiori in mano .
13. Muore vna Partoriente dell'Orline più alto .
14. Si sussurra di contagio in vna Spiaggia d'Italia .
15. Malattie d'insolita specie Epidemica .
16. Mortalità in vn'esercito fà le vendette delle loro insolenze .
17. Si crepa di sanità , da franciosati in poi .
18. Gran Catarri , e infreddature , flussioni , e chi hà il mal Francese , se ben suda , non guarisce .

M A R E.

1. **S** Barco improuise di Corsari rubba gran gente .
2. A spese grandi , flotta ricca , buon soccorso .
3. S'aspetta in darrow quella flotta dentro al mese .
4. Aiuti per via di mare consolano vn Popolo , & vn'Armata .
5. Tempesta furiosa fà tremar il cuore à molti Mercanti .
6. Si fa nuouo Armamento Maritimo .
7. Tumulti in vna Città marittima sempre inquieta .
8. Baruffa marittima nel Mediterraneo .

9. La

9. La tempesta soccorre vn Porto minacciato.
10. Bella calma in mare , mà strana fortuna in terra.
11. Gran disgrazie di certi Legni maritimi.
12. Armata maritima và traghettando.
13. Il sospetto stesso fà vna guerra ben fiera à vn bel paese.
14. Il Mare non porta più , se non malanni ; onde v'è chi brama la tempesta .
15. Corsari in bocca al Golfo trouano mala fortuna .
16. Si fanno ponti di Barche , e si traghetta il malanno di Paese in Paese .
17. Viaggio felice per mare di Persona conspicua .
18. Vna Bisciaboua , o turbine grandissimo fà danni inauditi .

G V E R R A .

1. **E** Serciti si minacciano , mà il debole hâ paura , e stà su'l vantaggio .
 2. Vna gran Vittoria finisce di sottomettere que' sfortunati .
 3. Diuerfione potente fà respirare vn Paese .
 4. Turchi empiono di miserie vna Prouincia , e poi vendono cara la pace .
 5. Crudeltà de' Tartari punita tardi .
 6. Gran tradimento contro vn Signore innocente .
 7. Ribelli souranizano ; mà poi si trouano schiaui .
 8. Riæquisto di Gran Piazza ; yn'altra si perde per mancanza di viueri .
 9. Vna Pace produce vna guerra peggiore , e più vicina .
 10. Cada finalmente quella Città tanto importante .
- N. B. Questa fù quella Risposta , che caduta à sorte nel dì 29. d' Agosto 1683. fece sì gran rumore nel mondo per trouarsi in quel tempo assestanta da' Turchi Vienna , ch'io ringratio Iddio non si sia auuerata , come non vorrei s'auuerasse giamai cosa alcuna à pregiudicio de' Christiani , che perciò hò procurato di poi , che i SS. miei Cacciatori fuggano quanto si può d' inserire risposte , se non fortunate per la Christianità .
11. La morte trionfa per tutto , con guerra , e peste , e se à noi non fà danno , ci fà paura .
 12. Frutti amari d'vna dolce pace , che finalmente torna à rompersi .
 13. Respira doppo tanti campeggiamenti vna Prouincia .
 14. Si crede politica quella , ch'è pura irresolutezza , onde si sospetta in vano in più luoghi . Si prouegga à Magazini .
 15. Luogo debole fà gran contrasto , mà i Magazini sono sforniti .

16. At-

- 139
16. Attacco impetuoso di Piazza importantissima , e temo , temo .
 17. Non si vuol venire à fatto d'Arme per non perdere , e perciò si perde .
 18. Accidente funesto fa sperare vn pò di Calma in vn Paese .

G A B I N E T T I.

1. **Q** Ve' Cortigiani mormorano di tante riforme .
2. Si lauora alla gagliarda per la Pace , mà non si spera ,
3. Si vorrebbe la pace à contanti ; mà il potente vuol tutto .
4. Negoziati grandi arenati sù l'aspettazione d'vn Corriero .
5. Si spera di nuouo sentir esaltato il merito ; mà chi speraua dispera .
6. Il verde delle speranze è sul fine della Torcia .
7. Nuoua lega fa migliorar alquanto le cose d'Italia .
8. Nuovi concerti guastano vn'importante concerto .
9. Ambasciate pubbliche senza frutto ; altre segrete non senza successo .
10. Gran proposta , mà piena di sospetti fa star molt'hore in Gabinetto à consiglio .
11. Cattive nuoue da due parti , nulla di buono dalle altre .
12. Scompigli grandi in quell'Isola , & vn Maestro fa il latino à cauallo .
13. Gouerno rigoroso sforza vn popolo à pericolose risoluzioni .
14. Si spediscono Corrieri per emergenti lagrimeuoli .
15. La fortuna volta le spalle per qualche tempo à chi l'haueua per il ciuffetto .
16. Si teme della vita d'vn Grande di statura , e d'età .
17. Quella Corte santa casca in mormorazioni inutili .
18. Puntigli fuor di tempo allungano i Trattati importanti con pregiudicio d'una parte .

AFFARI COMMUNI.

1. **T**rà due litiganti il terzo leua di mezo , contro il proverbio .
2. Vna Setta politica hâ preso vn granchio à secco .
3. Finisce il contagio al finir della gente .
4. Vn Segretario in disgrazia del suo Prencipe .
5. Nuoue di Germania non si credono , e faranno vere .
6. Ministro grande su'l precipizio .
7. Si dice di nuouo d'vn Matrimonio d'vn Prencipe .

8. Man-

8. Mancò il commercio, e con quello le Città.
9. Paese diuiso sarà desolato.
10. La Festa di quelli è la Vigilia di quegl'altri.
11. Cartue nuoue per l'Italia: Mercanti per terra.
12. Vendetta crudel d'un Caualiere contro vn'altro.
13. Prigionia d'un personaggio perseguitato à torto.
14. Crepa vn maligno, e relta sanata vna communanza di Galant huomini da vna gran Peste.
15. Nuoue leggi rigorose per correggere abusi difficolte da levare.
16. Vna Setta d'inquieti che protestano il contrario, comincia à inuigore, & alzar la testa.
17. Si fanno diligenze per estirpar vn mal nascente.
18. Nuoue cattiva per certi Mercanti di Città maritima.

Nello stesso modo erano preparate altretante risposte per ciascun'altra Stagione, e di queste ptese dipoi à fortuna, secondo che la lancetta mossa in giro andava à fermarsi à vn numero, o à vn'altro di quella sfera, se ne componeva il Frugnuolo; onde si vede esser così fortuito, & accidentale questo modo d'indouinare, che nulla più; anzi s'io hauessi saputo qual'altra circostanza aggiungerui, per renderlo più fortuito, l'haurei volentieri fatto; onde non m'ha giamai premuto, quando à Superiori fossi piaciuto di levare, o mutare alcuna cosa, potendo essere, che appunto mutassero yna di quelle, che non sarebber si auuerrata; anzi appunto il prim'anno, ch'ei fu stampato, escludendosi detto nel discorso dell'Inuerno, che sarebbe *pochissima Neve*, lo Stampatore di Bologna, perchè mentre ne componeua la Stampa, neuicaua forte, e cangiò quel *pochissima in assissima neve*, e si auuerò così bene, escludendone caduta molta tutto quel Carneuale, che fù cagione in parte del primo credito, che cominciò ad acquistare questo libretto. Hor vadano dunque gli Astrologi, e prouedano di regole più sicure per fabricare, i loro Pronostici di quelle, ch'èglino hanno fin qui adoprato in modo, che possano colpir nel vero più frequente assai di quello habbia fatto il Frugnuolo, altrimenti non credo già io, daranno più ad intendere ad altri, che à que' miseri Vecelli, e Pesci, che s'acciechano nello splendore della luce, che vi sia Arte di saper l'auuenire non solo in quelle cose, che dall'humano Arbitrio dipendono, e che sono sìntamente, e giustamente proibite, e dannate da Santa Chiesa; mà ne meno nelle Mutazioni de' tempi, Nauigazione, Medicina, & Agricoltura, alle quali se non s'estende fin'ora la proibizione, ciò succede, perchè non tutte le vanità, e false opinioni de gli huomini, mà quelle solo, che più direttamente impediscono la via della salute, sono l'oggetto di quelle sempre tremende, e rispettabili Censure. Frà tanto non è poco riscontro della verità, che da così grande Esperienza risulta, l'essere usciti in questo tempo tanti altri libretti contro il Frugnuolo, con titoli di *Contro Frugnuoli*, *Antifrugnuoli*, di *Forbici del Sartore*, e tanti

zanti altri, buona parte de' quali sono stati fatti da Astrologi di non piccolo grado nelle loro Città; e (se il vero mi fu detto) da qualche Professore d'yno Studio publico, ne' quali hanno resa eziandio la ragione Astrologica de' i loro Pronostici, e sperato d'indouinare più del Fru-gnuolo, e discreditarlo; mà mai gli è venuto fatto d'acquistar per se stessi credito veruno, e pure se mai posero studio in diciferar bene quelle cifre del Fato da loro forse creduto, è credibile l'habbiano fatto in quella occasione, il che non ostante hanno disperatamente lasciato di proseguire l'impresa, abbenché cgn'anno si veda qualche nuouo Campione in Lizza, à quali non ha vsato il Gran Cacciatore di dar mai orecchio, non che risposta, assai rispondendo per lui l'Esperienza euidente, & il consenso vniuersale, che ha mantenuto sin qui il Fru-gnuolo in tanto credito Sopra gl'altri, anche quattr'anni doppo, che il Mondo sà (benche molti non credano, massime lontani) ch'egli è fatto à fortuna, mà il caso è, che Astrologiae proprium est; ut *coram vulgo una fortuita veritas etiam publicis mendacijs fidem faciat, & accidat, quod de Apollinis templo quidam dixit, ut bene dicta memoriter celebrentur, errata nemo recordetur.* Corn. Agrip. de vanit. scientiarum. Quindi è, che per quanto fossero per replicare gl'Astrologi à quest'operetta, io non mi sento di rispondere loro giamaí con altro, che prouocando all'esperienza di più anni in predire le mutazioni dell'Aria, io à caso, e senz'arte, & essi con l'Astrologia, ò con quante Arti, e regole vogliono: Che se non troueranno regole d'indouinare, queste assai meglio di chi parla à fortuna, mentre sono le cose più esenti di tutte dall'humano Arbitrio; che cosa pretenderanno nel restante dell'Astrologia?

Εμπειρία γὰρ τῆς ἀπειρίας κρατεῖ. Menander.

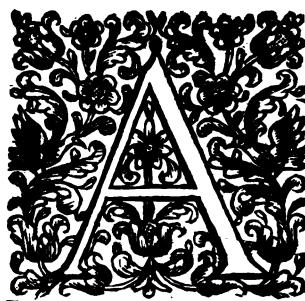
IL FINE





INDICE DELLE COSE NOTABILI.

A



Ristotele non ha mai parlato d'Influssi occulti, ne attribuito loro alcun effetto quaggiù, mà gl'ha spiegati per altri mezi.	pag. 7
Aristotele come spieghi gl'Influssi della Canicola, Orione &c.	pag. 9
Astrologi non ponno preudere i venti, & perche.	pag. 29
Astrologi molte volte spiegano la permissione, dell'Astrologia, oue tratta della medicina, Agricoltura, e Nautica, come se la permissione fosse una approuazione, o Autentico della verità dell'Arte.	pag. 30
Aria con che ordin e merauiglio scorre per le Miniere.	pag. 33
Astrologi non indouinano se non à caso.	pag. 52
Aristotile nelle sue opere non ha fatto parola del flusso, e riflusso.	pag. 57
Aspetti del Sole, e Luna qual'efficacia habbiano nell'influire.	pag. 58 e seguenti.
Aspetti, e loro virtù nell'influenze variamente spiegata da Tolomeo, Albus, masare, & altri.	60 61
Aspetti de' Pianeti non ponno operar se non secondo il più, e meno della virtù principale di quei Pianeti; e però non ponno esser altri benefici, a altri nò.	61 62
Astrologi antichi non ponno hauere osservato bene gl'Influssi celesti.	68
Astronomia perfetta non l'hebbero mai gl'Antichi.	69
Anno de gl'Egizii incomodo per gl'vsi ciuili, e però imperfetto.	72
Astrologia senza l'Astronomia è senza piedi, senz'ale, e senza lingua.	72
Apogei de' Pianeti, e loro transiti d'vn segno all'altro non influiscono, come ha creduto il Cardano, & altri.	76
Apogei, loro moto incertissimo.	76 77
Ateniesi saluatisi da Persiani trasportando le person e, e gl'haueri sù l'Arma ta Nauale.	87

S

Acci-

Accidente Apopletico accaduto all'Autore .	88
Auguri come diuideuano il Cielo .	92
Auguri renderebbono più probabili ragioni delle mansioni del Cielo da loro pratticate di quello facciano gl'Astrologi .	93
Anguille suo fegato come faciliti il Parto .	98
Astrologia non può esser vera , mentre è vera la Nostra Santa Fede .	99
Astrologi necessitati à credere il Destino .	99 e segu.
Arbitrio humano non può stare con l'Astrologia .	99 e segu.
Astrologi dourebbono predire con più certezza dell'altre cose , le mutazioni de' tempi , e pure non le indouinano , se non à caso .	104
Arco della Direzione , che cosa sia , e come risponda à gl'Anni .	106
Astrologi discordi nella Dottrina delle Direzioni .	106
Astrologi di varie fette dicono tutti , che i loro Auuersarij non indouinano , se non per accidente .	106
Accidenti accaduti all'Autore più memorabili in sua vita .	110 e segu.
Astrologia indouina solo per fortuna .	112 113
Astrologia Titesca più copiosa d'Aspetti , e Direzioni dell'ordinaria .	
Arbitrio humano non può esser libero , quando si possa indouinar dalle Stel- le .	114 e segu.
Aruspicina , e scienza degl' Auguri accreditata fin sù gl' Altari poi abolita .	pag. 116
Astronomia e sua incertezza non pregiudica al Giudicio generale dell'Astro- logia , mà ben si rende impossibile quella delle Riuoluzioni .	117
Accidente graue accaduto all'Autore in età d'anni 44. non palefato in queste- Operæ nella serie degl'altri Accidenti per lasciarlo à gl'Astrologi da indo- uinare .	118
<i>Astra inclinant , sed non cogunt & vano refugio degl'Astrologi per coprire la necessità del Destino da loro creduta .</i>	X e segu.
Astrologia paragonata ad vn'Orologio da contrapeso .	X e segu.
Astrologia se fosse vera , sarebbe falsa anche la Filosofia .	XII.

C

C Atone si merauigliaua che gl'Aruspici nello scontrarsi frà loro non ri- dessero .	pag. 3
Calore Celeste se influisca quà giù .	pag. 5 e seg.
Cielo gouerna tutte le cose inferiori , detto d'Aristotile come deue intender- si .	pag. 5
Cielo se si mouesce , non restarebbono affatto , & immediate di muoversi le cose .	pag. 5
Cielo opera anche con occulte influenze .	pag. 6
Cautela necessaria nell'admettere le influenze occulte .	pag. 6
Canicola come operi secondo Aristotile ,	pag. 7
Conchiglie perche più piene à Luna Piena secondo Aristotile .	pag. 8
	Crifi ,

	145
Crisi , e Giorni critici , se dipendano dalla Luna .	pag. 8 e seg.
Calore della State perche seguiti à crescere il mese di Luglio , e d'Agosto , se bene i giorni calano .	pag. 11
Canicola che cosa operi ne i caldi dell'Estate .	pag. 11
Canicola come fatta vedere di giorno in vno Specchio sott'acqua da certi Impostori .	pag. 13
Calore di certi gradi determinati necessario à molte operazioni della Natura .	pag. 15
Cagioni degl'effetti naturali sono molte insieme , che concorrono con le Stelle .	pag. 17
Causalità delle cose come s'intenda .	pag. 17
Cagione perche siano perpetue pioggie nel Malabar in quel tempo medesimo , che sono perpetui sereni nel Coromandel , che seco confina .	pag. 26
Costellazioni quando fossero loro imposti i Nomi .	pag. 37 38
Costellazioni non sempre ne da tutte le Nazioni così chiamate .	38
Considerazioni fisiche sopra gl'influssi del Zodiaco , e primo Mobile e Pianeti ne i segni di quello .	pag. 44 e seg.
Cardano superstizioso , & Amante del mirabile .	pag. 47
Cause prossime , che concorrono à gl'accidenti Mondani hanno più forza delle Stelle .	pag. 52
Cafe de' Pianeti con qual ordine siano state loro attribuite .	p. 53
Corrispondenza del flusso , e riflusso del Mare con i moti del Sole , e della Luna .	pag. 57 e seg. 57
Congionzione , & altri Aspetti della Luna col Sole , come corrispondano à i moti del flusso , e riflusso .	pag. 57
Causa probabile del flusso , e riflusso indicata .	pag. 59. e segu.
Congionzioni , Opposizioni , e Quadrature della Luna col Sole come habbiano parte nel flusso , e riflusso del Mare .	59 60
Chimici Chimerici vna gran parte .	pag. 65
Centiloquio di Tolomeo poco Ragioneuole .	67
Colonne lasciate da gl'Astrologi auanti il Diluuiio con le Regole dell'Astrologia è fauola .	68 e segu.
Caldei come fauoleggiauano circa i Pianeti , e le Stelle .	69
Comete , e loro moti ignorati da gl'Egizii , e da i Greci .	71
Congionzioni magne di Saturno , e Giove esamineate , e confutate .	74 e segu.
Cronologia incerta sconcerta l'Astrologia .	75
Cardano ha scritto con più temerità , che ragione .	77
Conglomerazioni magne di Saturno , e Giove con qual'ordine succedono .	78 79
Cardano e suoi errori circa la verticalità delle Stelle .	pag. 82 83
Camillo Dittatore Romano Riputato il secondo fondatore di Roma .	85
Cafe Celesti simili alle Diuisioni , che faceuano gli Auguri .	92
Cafe Celesti , e varie maniere di formarle	92
Cafe Celesti improbabili .	93 94
Cafe Celesti se ponno erigersi à quelli , che stanno nella Zona Australe ,	

146	
nella Torrida , e sotto il Polo .	95
Concezione , e suo momento .	98
Cause , e circostanze prossime necessarie alla riuscita d'un effetto non dipendendo tutte dalle Stelle .	105
Corrispondenza della Natiuità dell'Autore con gl'Accidenti di sua Vita , poca , e Casuale .	112
Constellazioni nelle Figure de' Padri , e Madri ponno esser infauste à i Figli , e vice versa .	117
Cause prossime de gl'Accidenti del Mondo trascurate da gl'Astrologi .	10
Cause efficienti in natura non farebbono altre che le Stelle , se fosse vera l'Astrologia .	XII

D

D Iuisione delle dodici Case .	pag. 90
Dignità esenziali de' Pianeti durano lungo tempo .	91
Direzioni , e loro fondamenti .	96. 97
Destino vedi Fatalità .	
Direzioni , e loro Dottrina confutata .	103 e segu.
Direzioni variamente praticate da gl'Astrologi .	106
Direzioni nell' Astrologia Titefca sono più numerose che nell' ordinaria .	113
Direzione della Luna all'Opposto di Saturno , che scorre all'Autore quest' anno 1684. e suoi significati .	113
Direzione dell'Ascendente al Quadrato di Saturno nella Genitura dell'Autore assegnata da gl'Astrologi per mortale l'anno 1685.	118
Diogene col semplice passeggiare confutaua Zenone , che negaua darsi il moto .	XV

E

E Sistenza degl'Influssi conceffà dall'Autore .	p. 6
Esperienza d'una figuretta di vetro che pofta in acqua galleggia à lume del Sole , scende à fondo à Lume di Luna .	pag. 8
Esperienza circa gl'Influssi della Luna per saper l' hora del Nouilunio .	pag. 14
Esalazioni della terra variamente suaporano .	pag. 23 24 25 26
Eclissi della Luna faceuano suenire Francesco Bacon Gran Cancelliere d' Inghilterra .	pag. 51
Esperienze intorno all'Astrologia come dourebbono farsi .	pag. 53
Epileptici perche risentano de' moti della Luna .	63
Egizii hebbero manco cognizione d'Astronomia de' moderni .	69
Erori de gl'Egizii nell'Astrologia .	71

F Fu-

F ermentazioni sono modificate da' Raggi Solari.	pag. 5
Filosofi esaltano alle volte l'Astrologia più del douere, e perche.	pag. 6
Flusso , e riflusso dalla Luna , e dal Sole dipende.	pag. 5. 7.
Freddo perche sia maggiore il Gennaio, e Febbraio, che i giorni crescono , che il Nouembre , e Decembre , mentre scemano.	pag. 13
Francesco Bacone patiua suenimenti durante l'Eclisse della Luna .	pag. 51
Famigliarità de' Pianeti ne' Segni Celesti distribuite senza ragione da gl'Astrologi.	pag. 56
Flusso , e Riflusso del mare da che principalmente dipenda .	pag. 57
Figure delle Fondazioni di Città si trouano rarissime .	83 e seguenti .
Figure delle Fondazioni delle Città inutili , e vane .	86 87
Fegato d'Anguilla facilita il parto .	98
Fede Catolica non sarebbe vera , se fosse vera l'Astrologia .	99
Fatalità creduta , o supposta da gl'Astrologi benche in apparenza negata .	99 e segu.
Fato , o Destino è forza , che regga il mondo , se l'Astrologia è vera .	107
Figliuoli di chi ha Marte in quinta Casa, o non nascono , o muoiono presto secondo gl'Astrologi .	117
Figure delle Riuotuzioni così dell'anno per i pronostici del Mondo , come delle Geniture sono false , e vana la loro Dottrina .	128
Fortuna Protettrice degl'Astrologi .	130

G

G alileo , e sua ingenuità .	pag. 6
Granchi , e conchiglie , & altri Crustacei perche più pieni à Luna piena secondo Aristotle .	pag. 9
Giorni Critici delle Malatie, se dipendano dalla Luna .	pag. 9 e seg.
Gradi determinati di calore necessarii à determinate operazioni della Natura .	pag. 15
Galen perche scriuesse il suo terzo libro <i>de diebus Criticis</i> .	pag. 31
Giorni della Settimana di doue hebbero i nomi , e l'ordine .	69
Gio:Francesco Spina Astrologo famoso, mà Visionario, e sue predizioni contro Turchi non auuerate .	80
Geniture delle Città si trouano rarissime, e la Dottrina loro è inverisimile .	86
Geniture delle Città se possano , e deuano erigerfi al momento della prima pietra della Fondazione , o come .	86
Gemelli , e loro Geniture .	90
Genitura dell'Autore , & hora di sua Nascita .	108
Genitura dell'Autore retificata da due Astrologi eccellenti , che hanno costituita l' hora della nascita diuersa vno dall'altro più d'un' hora inticra .	109
Geniture de' Figliuoli ponno portar la morte al Padre secondo gl'Astrologi .	117
Gio:	

H

H Ore planetarie onde hauessero l'origine, e come si trouino . Pag. 47 48
Hore planetarie vane , & inutili . pag. 48 49
Hore Lunari, e non Solari s'attendono parlando del Flusso, e Riflusso. pag. 60
Hore Planetarie con qual'ordine si contano . 69 e 70
Huomo senza la libertà dell'Arbitrio non sarebbe da più de' fassi. IX. e X

I

Influssi Celesti se si diano , à nò , e come . Pag. 5 & seg.
Influenze occulte si concedono dall'Autore . pag. 6
Influsso della Luna , come operi nelle piante , e legnami . 9 10
Influsso Celeste, che cosa sia secondo il Cardano, secondo l'Autore ancora . pag. 17
Ippocrate, e sue autorità à fuore dell'Astrologia . pag. 32
Influenza creduta della Canicola , & altre Stelle , è falsa . pag. 32
Ippocrate perche comandi l'offeruanza de' nascimenti delle Stelle nella Medicina . pag. 34
Influenze de' Segni celesti non ponno essere adesso l'istesse , che furono à i secoli passati . pag. 40
Influssi delle Stelle fissè si estendono solo à cose di lunga durata , secondo il Belanzio . pag. 40
Imagini del Zodiaco del primo mobile ancorche senza Stelle , e loro Arcano Astrologico riferito dal Belanzio . pag. 41
Influssi del primo mobile impossibili da conoscere, & offeruare. pag. 42 e seg.
Influssi de' Pianeti ne i Segni del Zodiaco esaminati con ragioni Fisiche in genere . pag. 44 45
Influssi del Sole , e Luna son manifesti ; degl'altri Pianeti nò ; mà con la ragione s'admettono . pag. 50
Influssi si concedono , mà si nega , che operino secondo le regole dell'Astrologia . pag. 53
Influssi de' segni del Zodiaco impropriamente distribuiti . pag. 55
Inferni sentono i moti della Luna , e perche . pag. 63
Influssi dourebbono produr gl'effetti nel tempo della Constellazione . 66
Influssi sopra le Città non sono regolati dalle Geniture , o sia Figure delle loro Fondazioni . 87
Influssi dourebbono operare in tempo , e non in momenti . iui , è 88
Influsso se s'imprima ne i corpi nel momento del nascere , e come . 88 e segu.
Influssi delle Cose celesti non sono ne in Cielo , ne fra gl'Elementi . 94
Influssi per le Direzioni se s'imprimano al tempo della Nascita , e dove stiano nascosti sino al tempo degl'effetti . 97
Incl-

49

Inclinazione influita dalle Stelle è vn vano sotterfugio degl' Astrologi. 115
Infermità varie de gl'occhi hauute dall'Autore, se siano procedure dalle
Stelle. 121
Incertezza dell'Astronomia non pregiudica sempre all'Astrologia. 126 e 127

L

Lume, calore, e moto, influssi primarij del Cielo. pag. 5
Luna rende calore ne termometri con vno Specchio Vftorio grande. pag. 5
Luna muoue il mare nel flusso, e riflusso. pag. 5
Luna piena, che cos'habbia chè fare co' Granchi secondo Aristotile. p. 8
Luna se dia regola à giorni critici. pag. 8 e seg.
Legnami, perche tagliati à Luna vecchia in certi Mesi siano più dureuoli, e
meno soggetti al tarlo. pag. 9
Luna creduta eccitare vn'ebulizionc nella cenere sott'acqua nel momento
che si congiunge co'l Sole. pag. 14
Legno nelle piante dalla parte esposta à mezo giorno più leggiero, e poroso,
verso Tramontana più fusto, e pesante, e perche. pag. 16
Luna col suo Lume nocturno fa crepar le Campane ne paesi marini di Persia
secondo racconto vn'Autor moderno. pag. 20
Luna in lingua Tedesca è di genere mascolino, & il Sole feminino. pag. 54
Luna come influisca nel flusso, e riflusso del mare. pag. 58
Luna co'l suo moto, e Sole co'l calore sono cause principali del flusso, e ri-
flusso. pag. 59
Luna ha più forza del Sole nel cagionare il flusso, e riflusso. pag. 60
Luce della Stella di Gioue è manco della dumillesima parte della Luna. 61
Lunatici, & altri perche ~~ogni~~ ^{ogni} parte della Luna infiamma la loro infirmità. 63
Letterati di grado alcuni hanno concesso più del douere ~~all'Astrologia~~. 107
Libero Arbitrio di molte persone concorre à gl'Accidenti d'vn solo. 122 123

M

Moto de' Cieli se influisca quà giù, e come. pag. 5
Mare, risente de' moti della Luna, e del Sole nel flusso, e ri-
flusso. pag. 5
Moto de' Cieli se cessasse, non cessarebbono subito le cose sublunari dal
moto. pag. 6
Moto de' Cieli cessando morirebbono tutti gl'Animali, e come. pag. 6
Mare, e suo flusso. pag. 7
Moti piccoli con certò tremore fanno guastare i Vini, che à scosse gagliar-
de, e di lunga durata non si guastano. pag. 16
Moti piccoli delle Stelle, e piccoli gradi di calore, che dalle medesime pro-
ven. 108

- 150 vengono, ponno alterare le cose sublunari . pag. 16
- Mutazioni de' tempi non confrontano con le costellazioni , se non qualche volta per accidente . pag. 17
- Malabar , e sue piogge merauigliose . pag. 25. 26
- Monti della Cordiliera nell'America causano varietà di Stagione da vn lato , e dall'altro . pag. 27
- Monti Apennini causano diversità d'effetti d'vn vento medesimo di quà , e di là da gl'istessi . pag. 28
- Medici la maggior parte sprezzano , e non osservano le Regole Astrologiche nel medicare . pag. 30
- Miniere , e mirabile effetto , che in esse fà il corso dell'aria circa gl'Equinozij . pag. 33
- Mónomerie , ò sia Imagini molto imaginarie , che assegnano alcuni Astrologi al Zodiaco del primo mobile . pag. 41. 42
- Marfilio Ficino non hà creduto all'Astrologia . pag. 49
- Mutazioni dell'aria sono le cose , che l'Astrologia dourebbe meglio dell'altri indouinare . pag. 52
- Metalli se siano soggetti à Pianeti , come vogliono gli Astrologi . pag. 52.
- Mercurio , e Venerè non sono in Cielo disposti , come pensò Tolomeo . pag. 55.
- Mineralisti non osservano virtù alcuna de' Pianeti ne' Metalli . pag. 65
- Metalli doue sono nelle Miniére vi si trouano così nelle hore sue Planetarie , come fuori di quelle . pag. 65
- Miniere d'Oro , e d'altri Metalli maturano in lungo tempo . pag. 68
- Momento della Nascita se deua esser preciso , come dicono gl'Astrologi . pag. 89.
- Momento della Concezione indagato vanamente con la Trutina d'Ermete . pag. 98.

N

- N**ilo , e sue escrescenze , non sono ogn'anno eguali . pag. 26. 27
- Nascimento della Canicolasi fà 25. giorni più tardi de' tempi d'Ippocrate , e pure gl'effetti , che gli si attribuiscono , vengono à medesimi giorni d'all' hora . pag. 32
- Nomi delle Costellazioni da chi prima siano stati imposti . pag. 37
- Natiuità , e suo momento . pag. 89
- Nigidio Figulo , e sua similitudine circa il momento della Nascita . pag. 89. 90.
- Nascita di Fanciulli può essere prorogata , ò sollecitata qualche tempo dall' humano Arbitrio . pag. 98
- Natiuità dell' Autore stabilita diuersamente da due Grandi Astrologi . pag. 109.

O O Stri-

O Striche perche più piene à Luna piena secondo Aristotele.	pag. 8
Osservazioni Astrologiche nel dar Medicine sono inutili, e vano.	
pag. 45.	
Osservazioni intorno gl'influssi come si dovrebbono fare.	pag. 57
Non ponno riuscire, iui, e seg.	
Osservazioni suddette non sono state fatte da gl'Antichi; come alcuni credono.	pag. 58.
E non si poteuano fare. pag. 69. 70. e segu.	
Obelischi de gl'Egizii seruiuano d'Istrumenti Astronomici.	pag. 70
Otoscopo Sacerdotio Egizio.	pag. 72
Osservazioni circa gl'influssi in gran parte falsose.	pag. 73
Osservazioni sopra gl'influssi impossibili da farsi con certezza.	pag. 63
Orbe magno, e sue Riuoluzioni esaminate, e confutate.	pag. 75
Obliquità del Zodiaco, e sue mutazioni incerte.	pag. 78
Ordine delle Case celesti incerto, e vario appresso à gl'Astrologi.	pag. 92
Opinione d'un Moderno circa la impressione de gl'influssi.	pag. 96
Opinioni varie de gl'Astrologi circa le Direzioni.	pag. 106
Osservatorio Corraro eretto in Venezia dall'Eccellentissimo Sig. Girolamo Corraro con la Direzione dell'Autore.	pag. 123. 124

P

Pazzo che credeua d'esser Rè, guarito odiò il Medico, che l'hauera fanato.	pag. 2
Piante, & erbe, perche crescano più à Luna crescente.	pag. 9
Piante, come si nutriscano.	pag. 10
Polli, come si facciano nascere dall'ova in Egitto, senza il couar della Gal-lina.	pag. 13
Pozzi, da' quali esala vento gagliardo in Vdine.	pag. 24
Pianeti, e loro influssi esaminati.	pag. 47. & segu.
Hore Planetarie onde hauessero l'origine.	pag. 47. & segu.
Pianeti, qual ragione persuada, che influiscano.	pag. 50. 51
Pianeti, e loro Case celesti con qual'ordine siano loro state attribuite.	pag. 53
Primo Mobile non si può dir, che influisca.	pag. 55
Pianeti non è verisimile, che habbiano influenze sensibili a gl'Aspetti fra loro.	pag. 63
Pianeti non hanno il Dominio creduto sopra i Metalli.	pag. 64
Pianeti sono anzi quattordici, e non sette.	pag. 64
Pianeti non hanno dominio sopra i Metalli.	pag. 65
Pianeti, e loro ordine da Saturno fino alla Terra vario dal creduto da gl'E-gizii.	pag. 70
Pronostici generali non ricercano momento preciso della nascita.	pag. 90

T

Pia-

- Pianeti tutti fuori delle sue Dignità essenziali pronofticano infelicità pag. 91.
- Pronostici falsi fatti à Pompeo, Cesare, & altri. pag. 91.
- Pianeti del continuo influiscono alla terra ne gl'istessi momenti molte sorte d'influssi anche frà loro contrarii. pag. 94. 95
- Predizioni famose portate in loro difesa da gl'Astrologi prouarebbono più tolto il Fato, che l'Astrologia. pag. 103
- Pronostici Generali non ponno verificarsi, che à fortuna, molto meno à particolari. pag. 107
- Punti imaginarii del Cielo senza Stelle, nè raggi, creduti di gran virtù da gl'Astrologi. pag. 118. 119
- Prouerbio antico, *quantum metiuntur Astronomi, tantum mentiuntur Astrologi*; falsificato da gl'Astrologi per ridurlo à lor fauore, dicendo in tutti due i luoghi *mentiuntur*. pag. 126.

Q

- Q** Valità clementari concedute gratis a' Pianeti, & alle Stelle pag. 66.

R

- P** Riccioli à torto riprende Geminio, & il Petauio per difendere l'Astrologia. pag. 32
- Ricoglitrici come facilitano il parto in certe occasioni. pag. 98
- Riuoluzioni Astrologiche yane, & impossibili. pag. 125. & segu.

S

- S** Stelle è probabile, che rendano qualche calore, benche' insenibile. pag. 5.
- Stelle hanno anche influenze occulte, e come. pag. 6
- Stelle d'Orione, Canicola, & altre, come operino secondo Aristotele. pag. 7.
- Stelle del Leone, Canicola, & altre, come operino nel calore dell'Estate. pag. 11. 12
- Superstizione di Liuia Madre di Tiberio; mentre era grauida per sapere, se doueua partorir maschio. pag. 15
- Spelonca, nella quale gettando vn Sasso d'vn subito si fa il Cielo tempestoso. pag. 24
- Sole, e Luna hanno più forza nella Zona torrida, che nell'altre. pag. 26.
- Stelle se non influissero, sarebbono superflue, è vn'Argomento ridicolo de gl'Astrologi. pag. 33
- Stelle

	153
Stelle , e loro Nascimenti , perchè tanto offruati da gl'antichi .	pag. 34
Segni del Zodiaco del primo mobile , e del Cielo stellato , che cosa siano , & in che siano differenti .	pag. 35. 36
Segni sudetti , perchè così chiamati .	pag. 36. 37
Segni celesti non ponno influire al presente , come influuano à secoli passati .	pag. 40
Stelle fisse nulla , ò poco influiscono secondo Lucio Belanzio .	pag. 40
Segni del Zodiaco del primo mobile ancorche senza Stelle , sono creduti pieni d'immagini da alcuni Astrologi .	pag. 41
Superstizioni diuinatorie quantunque vane , e ridicole tutte trouano credito .	pag. 46
Sigilli Planetarii superstiziosi , & inutili .	pag. 49
Saturno perchè sia detto malefico , freddo , secco , &c.	pag. 51
Sestile vedi Aspetti .	
Sole col suo calore muoue l'aria , e l'acque .	pag. 59
Sesso Maschile , e Feminile de' Segni del Zodiaco vanità .	pag. 62
Settimana , e suoi giorni perchè così nominati .	pag. 69
Stelle come s'intendano verticali ad vn Paese .	pag. 80. 81
Non è verisimile , che producano gl'effetti creduti .	pag. 81
Stelle verticali à variu Paesi non è verisimile , che operino cosa alcuna .	
pag. 82. e segu.	
Stelle , che furono verticali à Roma nella sua Fondazione .	pag. 83
Stella lucida del fianco di Perseo cagione secondo il Cardano del cangiamento del valor de' Romani yà accostandosi à Parigi , & altre Città .	
pag. 84. e segu.	
Stelle non ponno disporre di tutte le circostanze necessarie ad yn'effetto .	
pag. 105	
Stelle hanno poco che fare nel temperamento de gl'huomini .	pag. 107
Stratagemma per gl'Astrologi per acquistar fama d'indouinare .	pag. 120
Stelle farebbono le sole Cause efficienti in natura , se fosse vera l'Astrologia .	pag.XII

T

T Vrbini detti à Venezia bissaboue assai più frequenti da 25. anni in qua , che per l'auanti , e perchè .	pag. 23
Tempesta , che si fuscita al gittar d'vn Sasso in certa spelonca .	pag. 24.25
Tempesta , e sereno diuise per più mesi da yna fila di monti nel Malabar .	
pag. 25.	
Sua cagione .	pag. 26
Tolomeo Autore del Quadripartito non è l'istesso , che l'Autore dell'Almagesto .	pag. 54. e 60
Trino , e Sestile vedi Aspetti .	
Triplicità ignee , &c. per le Congiunzioni magne , perchè inuentate .	
pag. 79.	

Transiti de' Pianeti , e loro influssi esaminati .	pag. 89
Trutina di Hermete per trouar l' hora della Concezione riprovata .	pag. 98
Temperamento de gl'huomini non si può sapere dalle Stelle .	pag. 107
Trattato delle monete composto dall'Autore .	pag. 114
Tributo de' Pazzi si chiamaua il Dazio dell'Astrologia in Alessandria .	
	pag. 130

V

V Egetazioni delle Piante corrispondono à' moti del Sole .	pag. 5
Virtù occulte delle Stelle , se si diano , e come .	pag. 6
Vasetti di vetro , che posti in acqua il giorno stanno à fondo , e la notte galleggiano .	pag. 9
Venti , e mutazione de' tempi sono gl'effetti sublunari , oue ha manco parte l'arbitrio dell'huomo .	pag. 18
Venti come si generino .	pag. 18 , e segu.
Venti si dimostra esser casuallissimi anche , quando si diano gl'influssi celesti , & esser impossibile farne predizioni .	pag. 21 , e 22
Vento , che età la fiori da varie cauerne , e pozzi .	pag. 34
Venti Etesie in Grecia .	pag. 25
Vento Leuante perpetuo sù l'Oceano sotto la Zona torrida .	pag. 25
Venti , che trauersano catene de' Monti , hanno diverse proprietà da un lato , e dall'altro de' medesimi .	pag. 27
Venti Australi l'Estate sono freschi , e salubri nelle Maremme di Toscana , caldi , & insalubri in Lombardia , e Romagna , per contrario i Settentriionali , e perche .	pag. 28
Venti non ponno esser preveduti da gl'Astrologi .	pag. 29
Vene d'Oro , e d'altri Metalli maturano naturalmente , mà in lungo tempo .	pag. 65
Verticalità delle Stelle , e suoi influssi fauolosi .	pag. 82 , e seg.
Virtù delle Case celesti si proua non poter essere né in Cielo , né in Aria , né in Terra .	pag. 94

Z

Z Odiaco , e suoi segni , che cosa siano .	pag. 35
Zodiaco del primo mobile , e suoi segni sono differenti dal Zodiaco del Cielo stellato .	pag. 35



LETTORE AMOREVOLE.

SE non vuoi pigliar qualche sbaglio di senso corregi, ò fa corregere con la penna gl'infrastritti errori; parte degli Stampatori, e parte del Copista, essendo tu obligato à farlo in virtù del Priuilegio, che hanno li Stampatori moderni di non essere Letterati fuor, che nelle sue Lettere di piombo, del Priuilegio de' Copisti d'intender poco quello, che scriuono, e del Priuilegio, che hanno gl'Autori stessi, quando non sono presenti doue si stampa, ò che non ponno assistera se, di contentarsi di quello ponno hauere. Gl'altri errori, che non turbano il senso sono come i Fossi stretti, che potrai andarli saltando senza ponte. **Viui Felice.**

Errors.

- Pag. 4 lin. 30 discorrendo.
 P. 5 l. 39 die Luante
 P. 5 l. 1 vedere
 1. 2 moto, ancora che
 P. 7 l. 8 spiegando
 P. 8 l. 5 diuersamente Aristotile
 1. 20 S'attribuisca
 P. 10 l. 17 conuertendosi

 P. 12 l. 22 aggiunge
 P. 13 l. 4 accidentariamente
 1. 30 due settimane
 1. 37 Aquilonio
 P. 18 fino à pagina 28 oue dice in cima *della causa*, deue dire *delle cause*.
 P. 19 l. 22 in giù
 P. 20 l. 32 dispozione
 P. 21 l. 24 bacchetta
 1. 26 quarto, e più
 P. 23 l. 7 merauiglia, se sopra
 P. 24 l. 23 poter'io
 1. 27 vn'antro
 P. 26 l. 26 della varietà

Correzioni.

- discorrere.
 di Leuante
 credere
 moto ancora, che
 spiegarlo
 diuersamente Aristotile
 si debba attribuire
 và conuertendosi, e qui aggiungi la
postilla.
 aggiunga
 accidentalmente
 più settimane
 Aguilonio
 in giro
 disposizione
 Barchetta
 quarto più, e più
 merauiglia (se però è vero) che sopra
 poterne io
 da vn'Antro
 dalla varietà

- P. 27 l. 37 lo stesso ponno
P. 27 l. 1 Etiopia nei tempi
l. 38 Cordighere,
P. 28 l. 44 mare, portano
P. 29 l. 10 *conditas*
P. 29 l. 12 diffi à
l. 22 dalla terra
P. 33 l. 3 dire
l. 4 mà se delle
l. 38 ò più
P. 34 l. 7 haurebbe
P. 35 l. 37 perchè non si trouando
P. 36 l. 35 Liuio
P. 37 l. 37 *facit*
P. 38 l. 2 *Hyadas*
l. 5 alte
l. 24 è coperto
P. 39 l. 28 con costanza
l. 29 tanto fondatamente
P. 42 l. 44 influisce
P. 43 l. 29 lungo
P. 45 l. 2 16
l. 4 8
l. 4 del Granchio, ò del Capricorno
P. 46 l. 23 offerui
P. 48 l. 21 caso
P. 49 l. 45 nel primo capo
P. 54 l. 25 *Iouis*
l. 42 Orbità
P. 55 l. 2 Caffe
l. 32 verere se potrà egli
l. 33 agl'influsfi, egli à noi
P. 57 l. 7 120 gradi, che la quarta
parte, dirsi aspetto
l. 38 minore dà quella
P. 58 l. 33 del Sole
P. 59 l. 23 de moti
l. 25 in presto d'alcunì
P. 60 l. 27 il Sole
l. 30 vogliono
P. 61 l. 6 estrazioni
l. 12 fomentazioni
P. 62 l. 25 riceuo

- lo stesso colà ponno
Etiopia, contengono ne' tempi
Cordigliera
Mare Adriatico, portano
conditam
diffi bene à
della terra
dirne
mà delle
à più
hauerebbono
non si trouando
Lucio
fecit
Hyadas
altre
, e coperto
con la costanza
tanto fondamentale
influsfi
luogo
14
10
del Leone, ò dell'Acquario.
consideri
corso
scriue nel primo
Iouis proxima
Orbita
Cafe
vedere, se egli
agl'influsfi, à noi
120 gradi, dirsi aspetto
maggiori di quella
dal Sole
da' moti
impulso d'alcunì
la Luna
vagliono
astrazioni
fermentazioni
ricerco

ERRORI

- P. 64 l. 4 primieramente
l. 20 procedere nell'
- P. 66 l. 26 Schemnitz
- P. 66 l. 28 temperata
- P. 67 l. 33 da Mercurio
l. 42 anch'essi
- P. 74 l. 3 ancora
- P. 79 l. 13 non si confondere dan-
no à
- P. 81 l. 8 Tropico
- P. 88 l. 28 smentisca
- P. 89 l. 31 machine dell'Astrologia
- P. 92 l. 21 che ne dica
l. 31 vuniformite fra gli
- P. 93 l. 21 sourani, e con
- P. 97 l. 11 dalle medesime
l. 18 ò pure non era
- P. 98 l. 2 difficil cosa ogní
l. 44 caduca
- P. 99 l. 15 Dicanteria
l. 30 distinguerla
- P. 100 l. 18 sola non bastaua
- P. 103 l. 11 come altri
l. 17 Nigido
l. 22 che l'arriuare al culmi-
ne,
- P. 103 l. 33 necessitá del fatto
- P. 104 l. 27 compito
- P. 106 l. 6 e le quantitá
l. 25 dopo la nascita. Già dissi
- P. 107 l. 28 si scire possem?
- P. 108 l. 26 a miei giorni per sodis-
fare.
- P. 110 l. 14 così à Signori
- P. 111 si aggiunga frà gli accidenti d'anni 28. prigionia breue fuori di Pa-
tria, nè più in mia vita sono stato in carcere, non ostante
Saturno in duodecima, che al dir degl'Astrologi minaccia
carceri frequenzi, &c.
- P. 113 l. 4 Astronomia
- P. 117 l. 19 Io sono

CORREZIONI

157

- primarie
procedere; il modo loro di
Chremnitz
intemperata
Mercurio
anch'essi col Sole,
loro ancora
non si confondere stanti le
- Coluro
smentisca
machine degl'Astrologi
chi ne dica
vuniformi frà di loro gli
Sourani, che con
delle medesime
opere, se non era
difficil cosa deludere il Cielo ogní
cadeua
- Dicasteria
distinguerle
- sole non baffano
- come in altri
- Nigidio
- che l'aiutarono ad arriuare al cul-
mine
- necessitá del Fato
- colpito
- e la quantitá
- dopo la nascita regge à martello.
Già dissi
- si scire possemus
- à miei giorni; parte per sodisfare,
- così prometto à Signori
- Astrologia
- oh? sono



NOI

NOI REFORMATORI

Dello Studio di Padoua.

Hauendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel Libro Intitolato *L'Astronomia conuinta di falso* di Geminiano Montanari, &c. non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi, concediamo licenza, che possa stamparsi offeruando gl'Ordini, &c.

Dat. li 31. Settembre 1684.

{ Siluestro Valier Cau. Proc. Rif.

{ Federico Marcello Rif.



Gio: Battista Nicolosi Segr.

